

Luce del Pensiero

COLLANA DI STUDI E RICERCHE
LICEO DELLE SCIENZE UMANE
“REGINA MARGHERITA”
PALERMO

XI

Patrocinio Morale della città di Palermo
nell'occasione del 400° anniversario del Festino di Santa Rosalia



Spiritualità in Sicilia

Luce del Pensiero

*Dizionario di Santi, Papi, Venerabili e Servi di Dio,
Missionari illustri, arditi sacerdoti e nobili benefattori*

A cura di

*Maria Patrizia Allotta e Tommaso Romano
e degli alunni del triennio del corso E
del Liceo delle Scienze Umane*

Introduzioni di

Mons. Corrado Lorefice

Roberto Lagalla

Giuseppe Pierro

Domenico Di Fatta

Elvira Scieurba

LICEO DELLE SCIENZE UMANE
"REGINA MARGHERITA"
PALERMO

LICEO DELLE SCIENZE UMANE
“REGINA MARGHERITA”
PALERMO

Luce del Pensiero volume XI

Spiritualità in Sicilia

*Dizionario di Santi, Papi, Venerabili e Servi di Dio, Missionari illustri,
arditi sacerdoti e nobili benefattori.*

Ideatore e coordinatore del progetto:

Tommaso Romano

Docenti referenti:

Maria Patrizia Allotta e Tommaso Romano

In Copertina

Sebastiano Caracozzo, *Santa Rosalia*, olio su tela, 2023.

Collezione privata Maria Patrizia Allotta.

In quarta di copertina

Ida Naselli Campanella, *Il compito difficile*, olio su compensato, 1932.

Collezione Istituto Statale “Regina Margherita” – Palermo.

- 1 LUCE DEL PENSIERO
DIZIONARIO DI FILOSOFI, PEDAGOGISTI E LIBERI PENSATORI
Introduzione di Franco Armetta. Nota di Concetta Guagenti.
A.S. 2004/2005 - pp. 192 - n. schede 376.
- 2 SCIENZIATI IN SICILIA
DIZIONARIO DI ASTRONOMI, CHIMICI, FISICI, MATEMATICI E NATURALISTI
Introduzione di Aldo Brigaglia e Pietro Nastasi. Nota di Concetta Guagenti.
A.S. 2005/2006 - pp. 230 - n. schede 403.
- 3 MUSICISTI IN SICILIA
DIZIONARIO DI COMPOSITORI, DIRETTORI, ESECUTORI, CANTANTI E MUSICOLOGI
Introduzione di Consuelo Giglio. Nota di Concetta Guagenti.
A.S. 2007/2008 - pp. 196 - n. schede 421.
- 4-5 LETTERATI IN SICILIA
DIZIONARIO DI NARRATORI, POETI, CRITICI, STORICI E OPERATORI DELLA CULTURA
Introduzione di Salvatore di Marco. Nota di Guido Gambino.
A.S. 2011/2012 - pp. 366 - n. schede 1388.
- 6 DIRITTO E LEGALITÀ IN SICILIA
DIZIONARIO DI MAGISTRATI, AVVOCATI, STUDIOSI DEL DIRITTO, GIURECONSULTI E VITTIME DELLA MAFIA.
Introduzione di Alfonso Giordano. Nota di Pia Blandano.
A.S. 2013/2014 - pp. 148 - n. schede 445.
- 7 SCIENZE UMANE IN SICILIA
DIZIONARIO DI PSICOLOGI, PSICHIATRI, PSICOANALISTI, SOCIOLOGI, ANTROPOLOGI, STORIOGRAFI DEL TERRITORIO
Nota di Pia Blandano.
A.S. 2017/2018 - pp. 158 - n. schede 132.
- 8 IL LAVORO IN SICILIA
DIZIONARIO DI ECONOMISTI, INDUSTRIALI, IMPRENDITORI E SINDACALISTI
Nota di Domenico Di Fatta.
A.S. 2019/2020 - pp. 195 - n. schede 136.
- 9-10 IL "REGINA MARGHERITA" DI PALERMO: FRA STORIA E CRONACA
Nota di Domenico Di Fatta.
A.S. 2021/2022 - pp. 358.



ALUNNI PARTECIPANTI ALLA RICERCA

Classe III Sez. E

Agrifoglio Alice, Alessi Chiara, Ben Younes Soufia, Bonfardeci Ilenia, Bordino Gemma, Bruno Chiara, Campanella Ilenia Rosaria, Compagnone Francesca Paola, Corsale Elena, Cottone Chiara, Ferraro Federica, Gambino Giorgia, Gangatharan Kaviya, Giardinello Ylenia, Guidoni Giuditta, Lo Monaco Simona Lucia, Maniscalco Alessia, Mazzola Jessica, Piraino Alessandra, Riggio Francesca, Russo Laura, Seminara Andrea, Sparacello Giada, Sutura Elisa Maria, Tiscione Carlotta, Tripi Semilia Elior Maryam.

Classe IV Sez. E

Cassarà Roberta, Conigliaro Giulia, Cricchio Giulia, D'Aloisi Caterina, Delia Martina, Di Maio Chiara, Di Matteo Gioacchina, Dragotto Inguglia Marielangel, Fiorenza Giorgia Maria, Gorgone Chiara, Iannello Anastasia Maria, La Barbera Alida, Lio Fabiola, Lo Pinto Laura, Parlapiano Costanza, Raia Francesca, Russo Simone, Siragusa Eleonora, Stancampiano Noemi, Steri Caterina, Vaccarino Marta.

Classe V Sez. E

Abate Cristina, Alessandra Alice, Allotta Agnese, Alterno Dalila, Badami Dorotea, Bottari Francesca Giulia, Carella Agata Chiara, Casino Chiara, Castrogiovanni Federica, Chiappara Serena, Cintura Nadia, Consiglio Melania, Cordaro Emilia, Dragotto Inguglia Francy Lizeth, Dragotto Inguglia Sandra Azucena, La Marca Mariachiara, La Rosa Alessia, Landolina Michelle, Lentini Miriam, Lo Coco Martina, Maniscalco Flavia, Mignosi Silvia, Napoli Marta, Piazzese Giorgia, Salamone Flavia, Salamone Noemi, Savoca Giorgia, Scalea Giorgia, Schillaci Chiara, Vitale Marzia.

RINGRAZIAMENTI

Un sentito ringraziamento va - ancora una volta - al prezioso studioso di toponomastica Mario Di Liberto autore del Dizionario storico toponomastico di Palermo che rimane il testo più consultato e più apprezzato dai giovani ricercatori unitamente all'enciclopedia Enciclopedia di Sicilia i cui curatori si ringraziano affettuosamente.

Per le notizie, per i testi e per le fonti si ringraziano con affetto e stima Adele Anselmo, Giusella Anselmo, Francesco Armetta, Maurizio Massimo Bianco, Rosaria Cascio, Vincenza Indorante, Vito Mauro, Rosalia Pizzitola, Antonino Sala.

Per la fattiva collaborazione, inoltre, si è grati ai colleghi Roberto Beninati, Maria Concetta Bonsignore, Roberto Giuseppe D'Agati, Claudia Canfarotta, Luigi Di Bartolo, Maria Santa Distefano, Michele Lombardo, Antonella Lo Sardo, Laura Messina, Rossella Minaudo, Ester Perret, Elena Scalici Gesolfo, Barbara Sichera, Antonietta Troina.

Per la dedizione, l'impegno, la passione e il prezioso contributo attento e puntuale un grazie infinito ai colleghi Francesco Di Peri e Laura Miraglia e ai giovani tirocinanti Matteo Schiera, Andrea Salvatore Cacciatore, Yvonne Volpe, Letizia Daidone, Martina Severino, Anna Tsolakis.

Per la stima e la fiducia si è vivamente riconoscenti alla D.S.G.A. dott.ssa Elvira Sciarba pronta ad assecondare - con professionalità e zelo - ogni possibile desiderio in nome di sincera amicizia.

Per l'autentico affetto e per l'autorevole cooperazione si è, inoltre, grati al Direttore Generale U.S.R. per la Sicilia Dott.re Giuseppe Pierro, al Magnifico Rettore Università di Palermo Prof.re Massimo Midiri, al Sindaco di Piana degli Albanesi Dott.re Rosario Petta e, ancora, al Parroco della cattedrale di Palermo Mons. Filippo Sarullo, al Parroco di Bisacquino Mons. Rosario Bacile, alla Prof.ssa Maria Barrale, al Prof.re Tanino Bonifacio, al Prof.re Tony Caronna, al Dott.re Giuseppe Di Trapani, al Dott.re Sandro Follari, al Prof.re Aldo Gerbino, al Dott.re Roberto La Barbera, al Dott.re Calogero Moscato, al B.ne Francesco Paolo Sausa di San Nicola, al Dott.re Luciano Schimmenti, tutti a noi molto cari.

Un particolare ringraziamento all'Arcivescovo Mons. Corrado Lorefice, al Sindaco di Palermo On.le Prof.re Roberto Lagalla e all'Assessore alla Cultura On.le Giampiero Cannella per la pregiata attenzione a questo lavoro scolastico e per aver consentito l'uso del logo nel Quattrocentesimo Festino della Città di Palermo. All'Editore Carlo Guidotti, sincero e caro Amico, mille volte grazie per la sua professionalità. Con spirito grato, in afflato perenne, un grazie infinito al nostro Dirigente Prof.re Domenico Di Fatta, vicinissimo sempre.

Ai nostri allievi una delicata carezza, un augurio sincero, un forte abbraccio.

*A Santa Rosalia,
al suo prezioso silenzio,
alla fede delle sue mani giunte,
al suo necessario sorriso
come carezza al cuore
nel quattrocentesimo Suo Festino.*

Ricordare, nella suggestiva intuizione dell’etimo greco, è azione che coinvolge già immediatamente il cuore. Riportare al cuore, dunque! È in questo ricordare che si colloca la coinvolgente opera della Comunità scolastica del Liceo “Regina Margherita”. Le pubblicazioni della collana *Luce del pensiero* hanno messo in evidenza storie e opere di varie categorie professionali della nostra terra di Sicilia, terra bella e complessa dove, nel corso dei secoli, insieme a ombre e contraddizioni, si sono susseguite pagine brillanti di cultura, di ricerca, di passione per l’arte e per il *pulchrum*.

L’XI volume della collana si sofferma sulla lunga tradizione della *Spiritualità in Sicilia*, mediante le schede biografiche di “Santi, Papi, Venerabili e Servi di Dio, Missionari illustri, arditi sacerdoti e nobili benefattori”. A buon ragione vale la pena immergersi nella plurisecolare avventura della fede in terra di Sicilia. A chiare lettere lo affermò il compianto Papa Benedetto XVI, durante la Sua Visita a Palermo: «Cari Palermitani e cari Siciliani! La vostra bella Isola è stata tra le prime regioni d’Italia ad accogliere la fede degli Apostoli, a ricevere l’annuncio della Parola di Dio, ad aderire alla fede in modo così generoso che, anche in mezzo a difficoltà e persecuzioni, è sempre germogliato in essa il fiore della santità. La Sicilia è stata ed è terra di santi, appartenenti ad ogni condizione di vita, che hanno vissuto il Vangelo con semplicità ed integralità» (Santa Messa al Foro Italico, 3 ottobre 2010).

A questa medesima semplicità nella nostra vita quotidiana, ci richiamano i tanti testimoni che, in luoghi, tempi e circostanze diverse, hanno offerto il loro contributo nel costruire “la civiltà dell’amore”, secondo la bella immagine di San Giovanni Paolo II.

Appare dunque chiaro che la pregiata Pubblicazione, curata dai docenti Maria Patrizia Allotta e Tommaso Romano, con la preziosa collaborazione

degli allievi del triennio del corso E, ci invita a essere protagonisti di una nuova stagione - primavera dello Spirito - per continuare il cammino avviato da quanti ci hanno preceduto e che divengono, per ciascuno, compagni di avventura.

Fare strada assieme (synodos), è l'unica strada percorribile in un tempo segnato da egoismo, chiusure e indifferenza. Con la luminosa schiera di Santi, Beati e Testimoni della nostra Sicilia rispondiamo all'invito che Papa Francesco ha rivolto ai giovani, venendo come pellegrino nella nostra Palermo: «Sogniamo e viviamo la *cultura della speranza*, la cultura della gioia, la cultura dell'appartenenza a un popolo, a una famiglia, la cultura che sa prendere dalle radici la forza per fiorire e portare frutto» (Incontro con i Giovani a Piazza Politeama, 15 settembre 2018).

Cari amici, cari docenti, cari ragazzi, coltivando una memoria grata, continuiamo a sognare e a camminare insieme!

 *Corrado Lorefice*
Arcivescovo di Palermo

Aderisco con molto piacere al cortese invito di redigere una breve prefazione a questa ulteriore produzione della fortunata collana “Luce del pensiero”, promossa all’interno del Liceo delle Scienze Umane “Regina Margherita” di Palermo. E lo faccio con l’intento di proporre al lettore tre brevi considerazioni introduttive.

Prima di tutto, per esprimere sincero apprezzamento nei confronti dei Curatori, Maria Patrizia Allotta e Tommaso Romano, noti ed appassionati cultori delle scienze umane, ai quali si deve il merito, straordinario in tempi in cui l’elaborazione scritta del pensiero sembra sopraffatta dalla asfittica ed invadente laconicità dei messaggi affidati alla rete dei cosiddetti *social*, di avere interessato e coinvolto nella tradizionale ricerca delle fonti letterarie e nella relativa traduzione testuale i giovani allievi del triennio conclusivo (corso E) degli studi liceali, condotti presso un’istituzione scolastica che resta e si conferma uno dei più validi punti di riferimento educativo nell’offerta formativa superiore della nostra Città.

A questi volenterosi ragazzi, al loro Dirigente scolastico e al Corpo docente rivolgo il mio plauso e il convinto incoraggiamento a proseguire lungo la strada della conoscenza e dell’approfondimento culturale.

A seguire, appare meritevole di ogni considerazione il contenuto di questo XI volume della collana, dedicato alla secolare testimonianza di Santi, Uomini di Chiesa e Benefattori che, nel tempo, hanno incarnato la spiritualità della Sicilia, alimentando la fede e la sincera religiosità di un intero popolo. Non vi è azione umana o condotta politica o sociale che non tragga dall’esempio evangelico ulteriore motivo di ispirazione ed occasione propizia per generare solidarietà e rispetto dei diritti fondamentali della persona: la Sicilia intesa come terra feconda di santità, capace di contrastare e

soverchiare, alla luce della ricostruzione storica, la continua tentazione di far prevalere, nella narrazione della nostra terra, i temi, pur presenti, della dannazione mafiosa e dell'oppressione di un plumbeo ed antico ricatto sociale, spesso generato dal bisogno di tanti diseredati.

Infine, è altamente significativo che questo volume venga edito nel 400.mo anniversario del Festino di Santa Rosalia, nobile e venerata Patrona di Palermo, liberatrice della Città dalla mortale forza distruttrice della peste. Il richiamo va ben oltre il ricordo di quella brutale epidemia di quattrocento anni fa e si trasforma, nel cuore di tutti noi, in nuova e sempre più avvertita speranza di cambiamento e di superamento di ogni pestilenziale espressione del genere umano: guerra, sopraffazione, povertà, disparità sociale, offesa della dignità umana.

Tutto questo, e non è poco, vuole e può rappresentare, per il lettore, il presente ed ulteriore impegno culturale della Comunità educante del "Regina Margherita" di Palermo alla quale mi piace, nella qualità di Sindaco della Città, rinnovare sentimenti di personale vicinanza e di particolare compiacimento.

*Roberto Lagalla
Sindaco di Palermo*

I giovani sanno spesso stupirci.

Come in questo caso, in cui studentesse e studenti del Liceo delle Scienze Umane Regina Margherita di Palermo hanno dato il loro contributo alla realizzazione dell'undicesimo volume della collana Luce del Pensiero, importante progetto storico di questa Istituzione scolastica del capoluogo siciliano.

Ancora una volta siamo davanti a un meritevole lavoro di ragazze e ragazzi nativi digitali, i quali, attraverso una sorta di viaggio a ritroso nel tempo hanno voluto riscoprire le loro origini studiando in profondità la vita e le opere di alcuni protagonisti e protagoniste della storia e della cultura siciliana, portatori di valori spirituali inconfutabili.

Interpreti del passato, anche recente, che in Sicilia sono nati o che nell'Isola hanno operato lasciando spesso un'impronta indelebile del loro passaggio. Giovani di oggi che hanno dato dimostrazione di saper ricercare e cogliere l'importanza della memoria per non dimenticare e anzi rivalutare il patrimonio culturale e spirituale di questa terra. Un modo per ribadire il loro legame d'amore con la Sicilia, la sua storia e le sue tradizioni da tramandare e soprattutto con Palermo e la sua Patrona, Santa Rosalia "la Santuzza", figura immancabile tra i protagonisti di questo volume, in un momento davvero speciale, il "Giubileo rosaliano", voluto dall'Arcivescovo Corrado Lorefice per il quarto centenario del ritrovamento del corpo della Santa e del miracolo che salvò la città dalla peste.

Sono riusciti a creare un ponte ideale tra passato e presente, tra ieri e oggi, sotto la sapiente guida del Dirigente Domenico Di Fatta e dei professori e delle professoresse che qui desidero ringraziare per il loro impegno e dedizione.

Giuseppe Pierro
Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia

Rosalia. Rosa e Lia. Rosa che ha inebriato, rosa che ha confuso, rosa che ha sventato, rosa che ha ròso... Rosa che non è rosa, rosa che è datura, gelsomino, bàlico e viola; rosa che è pomelia, magnolia, zàgara e cardenia... Rosa che punto m'ha, ahi!... Lia che m'ha liato la vita come il cedro o la lumia il dente, catena di bagno sempiterno... Corona di delizia e di tormento, rosario d'estasi, bujo precipizio, pozzo di sonnolenza, cieco vagolare, vacua notte senza lue, Rosalia, sangue mio, dove sei? T'ho cercata per vanelle e per cortigli, dal Capo al Borgo, dai Colli a la Marina, per piazze per chiese per mercati, son salito fino al Monte, sono entrato nella Grotta. Mi buttai ginocchioni avanti all'urna, piansi a singulti, a scossoni della càscia, e pellegrini intorno, meschino, meschino..., a confortare.

Vincenzo Consolo, da *Retablo*

Siamo così giunti all'undicesimo volume della collana *Luce del Pensiero*, progetto storico del Liceo "Regina Margherita" di Palermo, che si aggiunge alle precedenti pubblicazioni arricchendo il progetto di un nuovo, importante tassello e ampliando ulteriormente l'elenco di uomini e donne che hanno contribuito a scrivere le pagine della nostra storia.

Tutti i volumi della collana sono costituiti da schede biografiche, frutto del lavoro degli alunni sapientemente guidati dai docenti, che appartengono ad autori tutti rigorosamente siciliani o che hanno operato per gran parte della loro esistenza in Sicilia.

Gli alunni hanno mostrato grande interesse nel riscoprire e studiare il territorio siciliano per poterne successivamente rivalutare il prezioso patrimonio culturale.

Il progetto è stato realizzato all'interno delle attività di PCTO, sotto la guida della prof.ssa Maria Patrizia Allotta e del prof. Tommaso Romano, che ringrazio particolarmente in quanto, pur essendo già in pensione, ha seguito la preparazione di questo volume con la cura di sempre.

Il primo volume contiene biografie appartenenti a *Filosofi Pedagogisti e Liberi Pensatori*; il secondo volume biografie di *Astronomi, Chimici, Fisici, Matematici e Naturalisti*; il terzo volume è dedicato a *Musicisti, Compositori e cantanti*; poi il volume doppio dedicato ai *Letterati in Sicilia*; il volume intitolato *Diritto e Legalità in Sicilia*; il volume dedicato a *Scienze umane in Sicilia*; il volume *Il Lavoro in Sicilia* e, infine, il volume *Il Regina Margherita di Palermo: fra storia e cronaca*.

Questa volta il volume è dedicato - in occasione del quattrocentesimo anniversario del festino in onore di S. Rosalia - alla *Spiritualità in Sicilia: Santi, Papi, Venerabili e Servi di Dio, Missionari illustri, arditissimi sacerdoti e nobili benefattori*.

Da Sant'Agata, patrona di Catania e Sinibaldi Rosalia - la nostra Santuzza patrona di Palermo - fino ai contemporanei Biagio Conte e Don Pino Puglisi; alunne e alunni delle classi III, IV e V del corso E sono stati guidati nella ricerca delle fonti e delle notizie che hanno portato non ad un'arida compilazione di voci ma, piuttosto, ad un accurato dizionario che dovrebbe essere presente, insieme ai precedenti volumi, in ogni scuola della nostra isola come testimonianza di ciò che nel corso degli anni i nostri conterranei sono riusciti a fare. Conoscere la nostra storia è un modo per non perdere la nostra identità e attraverso la ricerca queste nuove generazioni di studenti hanno conservato e tramandato il nostro patrimonio.

In un momento storico nel quale i valori materiali e la ricerca immediata del piacere sembrano essere prevalenti, la ricorrenza del quattrocentesimo festino di Santa Rosalia è un'occasione unica e forse irripetibile per i nostri alunni per approfondire e conoscere meglio i valori della spiritualità.

Ciò detto, non mi rimane altro che invitarvi alla consultazione di queste pagine, sperando possano esservi utili.

Domenico Di Fatta
Dirigente Scolastico Liceo "Regina Margherita"

La celebrazione della bellezza nella tradizione del Liceo “Regina Margherita” è sempre stata il filo conduttore dell’attività formativa e non solo didattica.

Quella bellezza che Dostoevskij pone come *bene* in antitesi al *male*.

È, quindi, elemento fondante del pensiero positivo che scopre in ogni attività umana l’opera buona che si concretizza nel quotidiano vivere civile.

La ricerca nel presente, e nel passato di uomini e donne che si sono distinti nell’eccelso impegno per il loro lavoro/passione e per la salvaguardia dei loro principi, non è solo biografica enunciazione dei meriti ma, attraverso lo studio della loro vita si concretizza una ricerca del sé e del proprio io. Mediante una azione lenta di esercizio e di approfondimento. Quasi a volersi appropriare e riappropriare dei tempi della natura, in particolare di quella umana, che nella società odierna fuggono e sfuggono velocemente senza riuscire a trattenerli.

La bellezza tanto agognata e ricercata risiede nella metodologia che si applica per l’esaltazione dei valori: il senso del dovere, l’etica del lavoro, la contemplazione del divino che risiede nell’uomo e attorno all’uomo, il rispetto dell’altro che reciprocamente diviene proprio, la tenerezza, l’amore e la comunione.

All’Istituto Regina Margherita tutto questo si realizza in tutta la pluralità, e nello stesso tempo la coralità, dei diversi indirizzi di studio. Si promuove la costituzione di un punto di congiunzione che unisce, come in un mosaico, le competenze specifiche.

Ed ecco che la poesia aleggia e si nutre dell’armonia della musica, la musica dà senso alle coreografie che dà sostanza ai movimenti leggiadri dei danzatori, l’eleganza dell’accoglienza non fa sentire straniero lo studente che giunge forestiero per scambiare i propri usi e costumi avendo come pretesto l’apprendimento della lingua italiana.

Il volume *Spiritualità in Sicilia* - magistralmente curato da Maria Patrizia Allotta e Tommaso Romano unitamente ai preziosi e pregevoli alunni del triennio del corso E - si inserisce perfettamente nella linea di pensiero e di ricerca che ha caratterizzato le precedenti dieci edizioni. Ed ecco che ancora una volta ritroviamo insita l'esaltazione della bellezza come *fare e fare bene*. Santi e beati che, anche nella laicità del pensiero, sono uomini e donne che hanno fatto qualcosa di buono per l'umanesimo, azioni che si rinvengono sia nella concretezza dell'aiuto materiale che nella spiritualità del sostegno all'anima.

Ad esempio, pensiamo quasi sempre a Rosalia come Santa, ma non pensiamo a Rosalia come donna: Lei è stata una donna libera nello spirito, che non si è sottomessa alla volontà maschilista di rispondere ai condizionamenti sociali dell'epoca, (e ahimè ancora talvolta attuali); Lei è stata una donna violentata nell'anima che, come altre donne oggetto di violenza, ha vissuto nascosta, o come si dice oggi, ha vissuto in un luogo protetto. Ha quindi rinunciato alla sua libertà fisica in cambio della sua libertà di pensiero. In tal senso oggi dà coraggio a tutte le donne che hanno scelto di dire no e dà sostegno spirituale a chi, credendo nella sua santità, ricorre a lei per le sue intercessioni. E in questi periodi bui sono tante le persone, e i palermitani in particolare, che si affidano a lei, non solo per ottenere salute e grazie ma anche, e soprattutto, come 400 anni fa, per avere il pane.

All'insegna della Tradizione, la produzione della collana *Luce del Pensiero* attua l'idea che l'Uomo, affinché possa proiettarsi verso il futuro ed una crescita antropica, deve attingere prima al proprio passato, alla propria storia, alle evoluzioni trascorse e vivere con coscienza il proprio presente.

Perché come diceva Seneca *"Il presente è breve, il futuro è incerto, il passato è sicuro"*.

E come tale il passato deve essere la nostra colonna fondante.

Elvira Sciorba

NOTA DEI CURATORI

Il fenomeno religioso e la manifestazione del sacro - secondo la perfetta definizione di Mircea Eliade - rappresentano l'insieme di un fatto antropologico e di una equazione personale che si proietta, però, nella comunità.

Tale fenomeno e tale manifestazione - andando oltre le convinzioni e le credenze personali - risulta essere così complesso da non potersi restringere alle semplici celebrazioni legate alla dimensione del culto o alla stessa appartenenza ad una chiesa costituita.

Investe, invece, inevitabilmente, le convinzioni etiche anche di agnostici ed atei che operano in una direzione fondata sul bene, sulla pace e sulla speranza.

Ecco perché questo undicesimo volume della fortunata serie *Luce del pensiero* intitolato, non a caso, *La spiritualità in Sicilia*, volume che vuole rimanere - così come detta la tradizione - una raccolta *aperta* di essenziali biografie curate dagli allievi del triennio del corso E costantemente e autenticamente devoti ai "saperi".

Ancora una volta, infatti, abbiamo rintracciato figure di siciliani che hanno molto lavorato in direzione del trionfo dei valori spirituali più alti quali, ma solo per fare qualche esempio, Rosario Angelo Livatino, o Danilo Dolci, oppure il beato Don Pino Puglisi, uomo di Dio, partigiano della legalità e martire ucciso selvaggiamente dalla mafia al quale il nostro Istituto ha dedicato il primo mezzobusto eretto in suo onore - opera dello scultore Giacomo Rizzo - con la partecipazione sentita di alunni e docenti del prestigioso e antico "Regina Margherita".

Dunque, il procedere della ricerca, a cominciare dalle fonti bibliografiche, tiene certamente in conto le gerarchie attribuite a questa o quella figura appartenente al mondo cattolico già riconosciuta nella beatitudine o nella santità, ma non solo, così come nel caso di Biagio Conte, fratello laico - né sacerdote, né monaco appartenente a un Ordine religioso - esemplare nel nostro tempo per la dirittura, l'esempio e il servizio.

E ancora Giacomo Cusmano, Annibale Maria Di Francia, Giovanni Messina, i quali restano fulgidi personaggi intrepidi pronti al sacrificio disinteressato a favore dei poveri - materiali e spirituali - dei malati e degli abbandonati.

Altre figure abbiamo voluto evidenziare: emblematica nei nostri tempi rimane quella del cardinale di Palermo Salvatore Pappalardo che seppe farsi paladino di

una *risorgenza* autentica contro il male e la sopraffazione.

Un tappeto musivo, dunque, di donne e uomini qui brevemente ma con essenzialità raccontati, paradigmi di azioni e di contemplanzi capaci di renderli campioni esistenziali oltre che di profonda religiosità.

Nell'anno del quattrocentesimo anniversario del Festino di Palermo - dedicato a Santa Rosalia, la nobile appartenente alla famiglia Sinibaldi che visse di sacrificio e fede nel monte Pellegrino - ci è sembrato doveroso, allora, celebrare la sacralità del sacro e la bellezza di ciò che rimane, nonostante i tempi bui, ancora ancestrale tanto da fare commuovere.

Ma non è tutto. In queste pagine vorremmo anche sottolineare il valore dello spirito comunitario legato alla *festa*, che non può essere soltanto sottostimata come dato subalterno o solo folkloristico, così come ci insegnano Giuseppe Pitrè, Giuseppe Cocchiara e lo stesso Ignazio E. Buttitta.

Dobbiamo, invece, centrare la *Festa* come un dato inestirpabile del sentire popolare con tutti i peculiari risvolti antropologici, artistici economici e politici, considerando anche la sua non trascurabile ripercussione nella vita di una comunità civile, nonché le preziose relazioni che si intessono a più ampio livello.

Vale tale cenno non solo per il nostro *Festino* ma anche per la grandiosa *Festa* di Sant'Agata a Catania e per tutti i *patroni* delle varie realtà siciliane che vengono pregati, invocati, supplicati. Questa nuova ricerca è, quindi, da collegare strettamente alle precedenti per evidenziare quanto è noto e quanto è sommerso o "impolverato" nella memoria, con un metodo sempre inclusivo ma al contempo, si diceva, aperto a nuove acquisizioni biografiche di laici o appartenenti ad altre confessioni presenti in Sicilia *ab origine* anche ebrei, musulmani, protestanti ed evangelisti.

La consultazione delle *voci* consentirà di avere un quadro globale oltre che una visione ideologica generale.

Siamo convinti che senza la conoscenza delle radici umane collegate alla storia del mondo e non ristrette all'ambito autoctono o regionale non avremo né ammaestramento, né pace, né vero progresso.

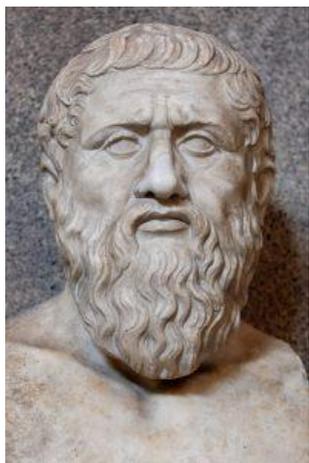
È quella nostra una nobile speranza la quale fa leva sulle giovani generazioni che abbiamo educato ed educiamo non solo nei contenuti disciplinari ma, soprattutto, nello *Spirito*.

Maria Patrizia Allotta
Tommaso Romano



AGATA

Nata a Catania nel 235, morta a Catania nel 251. Santa. Fu messa a morte durante la persecuzione dei cristiani voluta dall'imperatore Decio a Catania, per non avere mai smesso di professare la sua fede cristiana. Il proconsole Quinziano chiese a tutti i cristiani di abbandonare la loro fede, mettendo in atto una terribile persecuzione. Agata riuscì a fuggire con la famiglia a Palermo ma Quinziano la ritrovò, facendola tornare nuovamente a Catania. Si racconta che, quando vide la giovane fanciulla, se ne innamorò ordinandole, ma senza alcun successo, di ripudiare la fede cristiana per adorare gli dèi pagani. Agata rifiutò. Dunque, il proconsole la consegnò per circa un mese alla custodia della cortigiana Afrodisia e delle sue figlie, emblema di corruzione, con l'obiettivo di corrompere l'animo nobilissimo della giovane fanciulla attraverso una continua pressione psicologica, per asservirla ai desideri di Quinziano. Ma l'audacia di Agata scoraggiò le sue tentatrici, che rinunciano all'impegno assunto, consegnando nuovamente Agata a Quinziano. Quest'ultimo iniziò un processo convocando Agata al palazzo pretorio. Breve fu il passaggio dal processo al carcere e poi alle insolite violenze con l'intento di piegare la giovane. Venne frustata, legata sull'eculeo e allungata con funi fino a slogare le sue caviglie e i polsi e, infine, sottoposta al violento strappo del seno con tenaglie. La tradizione vuole che nella notte venne visitata da San Pietro il quale la rassicurò portandole conforto e guarendole le ferite. Venne, infine, sottoposta al tormento dei carboni ardenti. A Catania, nella chiesa di San Biagio, si conservano le pietre e la terra che torturarono Agata. La notte seguente, Agata morì nella sua cella. Patrona della città di Catania, della Repubblica di San Marino e dell'isola di Malta, viene venerata come Santa, vergine e martire dalla Chiesa cattolica, che ne onora la memoria il 5 febbraio.



AGATONE

Morto a Roma nel 681.

Papa e Santo. Non si conoscono il luogo e l'anno di nascita, mentre nota è la data della morte. Siciliano d'origine, benestante, alla morte del padre vendette tutti i suoi averi per distribuirli ai poveri. Si ritirò nel monastero di San Giovanni degli Eremiti di Palermo dove si dedicò allo studio e alla contemplazione. Fu cardinale, poi, succedendo a Dono I, nel 678, fu eletto dal conclave pontefice. Durante questo periodo ebbe modo di manifestare la sua conoscenza, la sua saggezza e la sua nobile filantropia. Abolì il

tributo - che allora era dovuto agli imperatori - per ogni nomina di pontefice. Inoltre, famosi restano i Concili da lui tenuti: il Lateranense, nel 680, nel quale mortificò con scomunica l'eresia dei Monoteliti e il Costantinopolitano, nel quale, riunendo la Chiesa latina alla greca, riconsegnò l'armonia al mondo cristiano. Vanno, soprattutto, ricordati gli atti di clemenza e di carità a favore dei poveri, specialmente durante una terribile epidemia, quando non si risparmiò di offrire ai malati, andando personalmente di casa in casa, sia il necessario per la sopravvivenza, sia il prezioso conforto della fede cristiana. Lasciò alcune lettere scritte in greco. È raffigurato nel *Menologium Graecorum* in piedi, con un libro fra le mani. Venne rappresentato anche nella serie di ritratti papali dell'antica basilica di San Paolo fuori le mura, perduti nell'incendio del 1823, ma noti attraverso le incisioni del Nicolai edite nel 1815. Le sue spoglie riposano nella basilica Vaticana.

AGRIPPINA DI MINEO

Nata a Mineo (Catania) nel 243, morta nel 258.

Santa. Proveniente da una nobile famiglia cristiana, sotto il regno dell'imperatore Valeriano, fu martirizzata. Venne sottoposta a terribili torture: percossa con nodosi bastoni, flagellata, quasi soffocata sotto un grosso masso e messa sull'eculeo fino alla decapitazione. Inizialmente il suo corpo fu sepolto a Roma nel cimitero di San Paolo fuori le mura e, successivamente, fu trasportato in Sicilia da tre nobile fanciulle: Bassa, sorella di Agrippina, Paola ed Agatonica. Il corpo, infine, giunse a Mineo in contrada Lamia - Grotta di Sant'Agrippina - un luogo che, fino all'arrivo della Santa, era infestato da

demoni che si dissolsero all'arrivo delle sacre spoglie. In seguito, nel 263, il corpo venne portato in città ad opera della matrona romana Eupresia, nella cui casa avvenne il primo prodigio: la figlia Teogonia, paralitica, fu miracolosamente guarita. Secondo la tradizione le spoglie di Sant'Agrippina vennero occultate sotto la chiesa a lei dedicata. La Santa è venerata a Mineo dove la chiesa dedicata conserva una sua statua lignea risalente al XVI secolo e attribuita a Vincenzo Archifel. Il culto è attestato poi a Militello in Val di Catania, Ferla, Scicli, Nicosia, Enna, Palermo. Fuori dai confini italiani il suo culto si incontra in ambito ortodosso (Grecia, Russia) e a Boston negli Stati Uniti dove è stato importato dagli emigrati menenini.



ALAGONA GIOVANNI BATTISTA

Nato a Siracusa nel 1726, morto a Caltagirone (Catania) nel 1801.

Vescovo. Appartenente ai conti di Formica, amava molto la scrittura e la letteratura. Studiò presso i gesuiti di Palermo. Dopo una breve carriera militare, divenne sacerdote e fu nominato vescovo di Siracusa nel 1773, consacrato nella cattedrale di Palermo dall'arcivescovo Girolamo Palermo. Il suo episcopato fu caratterizzato da episodi di astio. A proprie spese, nel 1780, fondò una biblioteca annessa al seminario vescovile. Successivamente divenne segretario dell'Accademia Aretusea e si occupò del restauro e dell'abbellimento della cattedrale del palazzo vescovile e di altri edifici pubblici. Morì a Caltagirone, durante una visita pastorale. Venne sepolto nella cattedrale di Siracusa.

ALESCHI CARMELA – MARIA MADDALENA DEL SS.MO CROCIFISSO

Nata a Licata (Agrigento) nel 1901, morta a Palermo nel 1929.

Venerabile. Figlia di Vincenzo e Santa Alotta, venne ritirata dalla scuola al terzo anno delle elementari a causa del suo scarso profitto. A dieci anni manifestò il desiderio di diventare suora. Due anni dopo, frequentando la chiesa di S. Angelo, conobbe il parroco don Vincenzo Morinello che da allora sarà il suo direttore spirituale. Frequenterà la scuola femminile di religione "S. Anna" e a 14 anni sarà tra le alunne della scuola di cucito. Successivamente insegnerà catechismo ai bimbi della parrocchia di don Morinello e poi, a partire dal 1918,

entrerà a far parte della “Pia Opera di San Vincenzo de’ Paoli”, fondata dal sopramenzionato canonico per soccorrere a domicilio gli ammalati poveri. Si distinguerà per abnegazione nello svolgimento del servizio caritatevole, per fede e carità. Espresse il desiderio di abbracciare la vocazione monastica anche se il canonico Morinello avrebbe preferito che entrasse nella congregazione femminile che stava fondando le *Serve dei poveri di S. Vincenzo de’ Paoli*. Nel 1923 si recò a Palermo per conoscere le Clarisse Cappuccine, comunità monastica individuata da don Morinello per la scelta claustrale. Nel 1924 farà il suo ingresso nel Monastero delle Cappuccinelle e l’anno seguente riceverà la vestizione religiosa con il nome di suor Maria Maddalena del SS.mo Crocifisso. Nonostante la salute piuttosto cagionevole, nel 1926, venne eletta alla professione perpetua, ma solo dopo otto giorni le verrà diagnosticata la tubercolosi. Sarà, dunque, per la debolezza fisica, sua volontà emettere il “voto di abbandono” e vivere nell’isolamento dei luoghi comunitari con l’obiettivo di non contagiare le altre sorelle. Toccanti le lettere da lei scritte all’amica Rosa Amato e al canonico Morinello. Muore cinque giorni prima del compimento dei 28 anni. Nel 1965 la sua salma venne traslata nella chiesa del Monastero Sacra famiglia delle Cappuccinelle. Nel 1998 è stata dichiarata Venerabile.

ALESSANDRO DI SICILIA

Morto in Tunisia nel 1317.

Santo. Nativo della Sicilia, entrò a far parte del convento mercedario di Palermo. In seguito, venne trasferito al convento di Bonaria a Cagliari, dove si dedicò alla vita religiosa con fervore e dedizione. Preso da una grande fede si offrì volontario per una missione di redenzione in terra africana con l’obiettivo di riscattare gli schiavi cristiani dalle mani dei musulmani, offrendo la propria libertà in cambio della loro. Purtroppo la sua nobile missione venne tragicamente interrotta, poiché uno schiavo lo accusò ingiustamente di apostasia, un crimine punibile con la morte in terra islamica. Dunque venne arrestato e condotto davanti al re Muley Maomet di Tunisi. Nonostante le terribili torture, rimase saldo alla sua fede cristiana, rifiutando di abiurare. Il re, infuriato dalla sua resistenza, ordinò che fosse bruciato vivo davanti al palazzo reale come esempio per gli altri cristiani. Divenne il primo martire del convento di Bonaria. La sua eroica testimonianza di fede e il suo sacrificio per la redenzione degli schiavi cristiani lo hanno reso un esempio di santità e di dedizione al Vangelo. L’Ordine Mercedario lo commemora il 1° aprile.

ALFERIO GIUSEPPE

Nato a Trapani nel 1570, morto a Goe intorno al 1620.

Missionario. Dopo essere entrato nella Compagnia di Gesù, si trasferì a Roma e successivamente, partì per le terre già catechizzate da San Francesco Saverio, dove fra stenti e sofferenze trovò la morte a Goe. Per le sue virtù fu soprannominato “L’Angelo della Sicilia”.

ALLEGRA GABRIELE MARIA

Nato a San Giovanni la Punta (Catania) nel 1907, morto a Hong Kong nel 1976. Beato. Ancora piccolo entrò fra i Frati Minori nel convento di San Biagio di Acireale. Completati gli studi, si recò a Roma per prepararsi alla vita missionaria in Cina, dove arrivò nel 1931. Qui tradusse la *Bibbia* con l’aiuto del vescovo Raffaelangelo Palazzi. Dedicò gran parte della sua esistenza all’attività di diffusione dei principi cristiani nell’Estremo Oriente. Dal 1939 al 1944 lavorò alla traduzione dell’*Antico Testamento* in lingua cinese, inoltre, nel 1945, fondò a Pechino uno studio biblico, annesso alla locale Università cattolica, che poi fu costretto a chiudere, nel 1948, con l’avanzata dell’esercito di Mao. Nel 1950 si trasferì definitivamente ad Hong Kong, dove continuò la traduzione delle parti restanti dell’*Antico Testamento* e iniziò la traduzione del *Nuovo Testamento*. Nel 2012 è stato beatificato ad Acireale, presso la basilica cattedrale di Maria SS. Annunziata. In occasione della beatificazione è stato composto un inno per coro e organo, dal titolo *Inno al Beato Gabriele* (con testo di Orazio Greco e musica di Antonio Macrì). Negli anni ‘90 Allegra restituisce la voce ad una donna di San Giovanni la Punta, le cui prime parole furono “Ti Ringrazio Allegra”.

AMICO MARIANNA

Nata a San Cataldo (Caltanissetta) nel 1883, morta a San Cataldo nel 1947. Beata. Appartenente a una famiglia benestante, grazie alla sua posizione sociale ebbe modo di frequentare i migliori collegi di Palermo, Acireale e Napoli. Si orientò verso la consacrazione della sua stessa vita a favore dei poveri. Infatti, vicino casa sua, il beato Giacomo Cusmano, sacerdote palermitano, aveva aperto, nell’ex convento dei Cappuccini, un ricovero per indigenti abbandonati, gestito dalle Suore Bocconiste, chiamate così perché religiose della Congregazione da lui fondata, dei *Missionari Servi dei Poveri*, detta anche Boccone del Povero. Qui, umilmente, si mise al servizio dei più bisognosi. L’opposizione dei familiari

fu netta, ma con coraggio e audacia mantenne la sua preziosa vocazione. Aveva 29 anni, quando in Sicilia arrivò Giulia Vismara, una milanese delle Orsoline di Santa Angela Merici, invitata dal cardinale Lualdi, con lo scopo di allargare, anche in Sicilia, la *Compagnia di Sant'Orsola*. Nel tempo Marianna partecipò ad altri incontri spirituali organizzati dall'Orsolina e, nel 1912, entrò nella *Compagnia di Sant'Orsola*, pur rimanendo laica ma sempre a servizio della Chiesa. Successivamente radunò tutte le giovani donne umili e modeste culturalmente formandole e facendone guida spirituale per tutto il paese. Da qui la Compagnia si diffuse in vari Comuni della Diocesi, Montedoro, San Caterina, Calascibetta, Caltanissetta, Delia, sostenuta sempre dal vescovo mons. Intreccialagli. Nel 1924 nacque la *Casa di Sant'Angela* a San Cataldo e qualche tempo dopo vi iniziò la pratica quotidiana dell'adorazione eucaristica. I membri consacrati della *Compagnia di Sant'Orsola*, operavano nella catechesi, nell'assistenza ai poveri e nelle file dell'Azione Cattolica, sempre con un ruolo di servizio. Il cardinale Nava la invitò, nel 1926, a fondare la Compagnia a Catania, della quale rimase responsabile diocesana fino al 1939. Successivamente altre Case si aprirono a Caltagirone e Piazza Armerina. Nonostante fosse fragile di salute, viaggiò incessantemente e fu attivissima e molto operosa. Vera fondatrice della *Compagnia di Sant'Orsola* in Sicilia, secondo lo spirito di suor Angela Merici. Considerato il suo operato il processo per la beatificazione iniziò nel 1988 e fu chiuso a Caltanissetta nel 1991. La "Positivo super virtutibus" è stata completata nel 1999. Attualmente prosegue a Roma presso la competente Congregazione per le Cause dei Santi.

AMODEI ELISABETTA

Nata a Palermo nel 1465, morta a Palermo nel 1498.

Beata. Appartenente alla nobile famiglia di antica origine dei baroni di Vallelonga, a soli sette anni entrò a far parte del Terz'Ordine Franciscano, decidendo così di condurre una vita ritirata nella preghiera e nella penitenza. Morì molto giovane, a soli trentatré anni, in concetto di santità. Pregata tantissimo dal popolo, alla sua morte per tre giorni vi fu un continuo pellegrinaggio di fedeli nella chiesa di San Francesco, dove fu sepolta. Innumerevoli infermi oppressi da varie malattie invocandola, ottennero la salute. La festa per la beata nei martirologi francescani ricorre nel giorno il 4 febbraio. Nel volume settecentesco, *Palermo santificato dalla vita dei suoi cittadini* del sacerdote Antonino Mongitore viene così descritta: "Fu dotata del candore d'una

semplicità colombina: e nel breve spazio che visse, per mezzo delle più segnalate virtù, arrivò alla meta di altissima perfezione: tantoché mostrò Dio gli splendori della sua santità con molti miracoli, che si degno per mezzo suo di operare”.

AMORSO FILIPPO GIACOMO – FELICE DA NICOSIA

Nato a Nicosia (Catania) nel 1715, morto a Nicosia nel 1787.

Beato. Figlio del calzolaio Filippo Amoroso e di Arcangela La Nocera. Morto precocemente il padre, frequentò allora la bottega del calzolaio Giovanni Ciavarelli, soffrendo per il linguaggio scurrile che vi si usava. Della sua infanzia si tramanda un episodio miracoloso, quando facendo passare il dito bagnato di saliva su un pezzo di cuoio tagliato male da un operaio che se ne disperava, ottenne che il cuoio ritornasse intatto. Dopo la morte dei genitori chiese, inutilmente, per ben sette anni, di essere ammesso fra i frati cappuccini di Nicosia, ma sempre rifiutato perché analfabeta. Infine, dal padre provinciale di Messina in visita a Nicosia, venne ammesso ad entrare nel convento dei cappuccini della vicina cittadina di Mistretta, dove fu consacrato con il nome di Felice da Nicosia. Dopo un anno tornò a Nicosia, dove si dedicò alla questua, assieme al fratello, invitando i ricchi a condividere i loro beni a favore dei più poveri. Amava definire sé stesso ‘u sceccareddu, alludendo all’asino che porta sulla soma tutto quanto con estrema umiltà. Lo stesso superiore lo trattava duramente schermendolo, anche pubblicamente, con nomignoli offensivi ai quali rispondeva sempre “sia per l’amor di Dio”. Si racconta che una volta gli ordinò perfino di esibirsi nel refettorio del convento vestito da pagliaccio facendogli distribuire un impasto di cenere e acqua come se fosse ricotta fresca da offrire ai frati presenti, cenere che, miracolosamente, diventò veramente ottimo formaggio. Essendo analfabeta, apprendeva a memoria i testi biblici durante le funzioni religiose e assimilava tutte le letture edificanti lette in convento durante la mensa. Fortemente devoto a Gesù crocifisso, tutti i venerdì, digiunava a pane e acqua e contemplava la passione e la morte di Gesù Cristo in seno al coro del convento, con le braccia aperte a forma di croce. Si dedicò anche alla cura degli infermi, sia nel corpo che nello spirito, ottenendo spesso per essi guarigioni miracolose. Quando nel 1777 il vicino paese di Cerami venne colpito da una grave pestilenza, il superiore dei cappuccini del luogo lo chiese per assistere ai malati molti dei quali, miracolosamente, guarirono. Fu beatificato da Leone XIII il 12 febbraio 1888.

ANDREA DA BURGIO

Nato a Burgio (Agrigento) nel 1705, morto a Palermo nel 1772.

Venerabile. Figlio di agricoltori, nel 1735 entrò nel convento dei Cappuccini di Erice come fratello laico. Nel 1745 fu missionario in Congo ed in Angola dove sostò per circa 17 anni. Molto stimato da ricchi e poveri, i suoi consigli preziosi erano richiesti anche dai Reali di Portogallo che lo invitarono a corte. Trascorse i suoi ultimi giorni a Palermo. Morto in onore di santità ne fu iniziata la causa di beatificazione nel 1835. Papa Pio IX lo dichiarò venerabile. I suoi resti si trovano presso la chiesa dei Cappuccini di Burgio.



ANGELO DI SICILIA

Vissuto nella prima metà del XIII secolo.

Santo. Carmelitano, venne assassinato a Licata da infedeli e, quindi, ritenuto martire. Sul luogo dell'omicidio fu eretta una chiesa in suo onore che venne ulteriormente ampliata nel 1662. La sua scarsa biografia è, comunque, ricca di aneddoti e racconti leggendari di straordinario fascino: sembra, infatti, abbia predetto le stimmate di San Francesco e da quest'ultimo ebbe l'annuncio del prossimo suo martirio; guarì decine e decine di lebbrosi, trasformò la sabbia in farina. Prima di morire il santo raccomandò di non vendicare la sua uccisione. Dopo la morte, apparso all'arcivescovo di Palermo, gli chiese sepoltura e ciò avvenne dopo otto giorni durante i quali si verificarono vari e straordinari prodigi. Venerato santo già dal XIV secolo, è patrono di Licata.

ANSALONE ROSALIA FLAMINIA – FEBRONIA FERDINANDA DI GESÙ

Nata a Caccamo (Palermo) nel 1657, morta a Palermo nel 1718.

Venerabile. Nonostante fosse attorniata da parecchi corteggiatori, entrò a soli vent'anni come terziaria francescana nel conservatorio Concezione Immacolata di Maria di Caccamo. Qui si dedicò alle orazioni dando vita anche incessanti mortificazioni, costante penitenza, digiuni ed estrema povertà. Incline al perdono e alla pietà trascorreva lunghe ore davanti al Tabernacolo. Venne nominata maestra delle novizie ma l'invidia delle altre terziarie non le diede tregua. Nonostante le continue vessazioni - tutte sopportate con estrema

dignità - seppe con zelo portare avanti il suo compito di guida spirituale delle educande. Si narra che durante un episodio di battaglia contro il diavolo s'impresse nel petto, all'altezza del cuore il nome di Gesù e di Maria. Nel 1681 con il permesso di fra Gaetano Potestà iniziò a scrivere episodi della propria vita; nel 1672, all'età di trentacinque anni, fece il suo ingresso nel capoluogo siciliano accompagnata da don Bartolomeo Musica, suo fratello Paolo e una donna. Così divenne clarissa nel monastero di Santa Chiara dove venne chiamata suor Febronia Ferdinanda di Gesù. A Palermo scrupolosamente rispettò la regola di Santa Chiara - povertà, castità, obbedienza - dimostrandosi un modello di umiltà e modestia.

ANZALONE GIACINTO GIORDANO

Nato a Santo Stefano Quisquina (Palermo) nel 1598, morto a Nagasaki nel 1634.

Martire. Patrono di Santo Stefano Quisquina. Abbracciò la vita domenicana subito dopo la morte dei genitori. Dopo aver conseguito gli studi a Salamanca e in Messico, si dedicò alle missioni nelle Filippine e Giappone. Essendosi ammalato, chiese alla beata Vergine Maria di guarirlo per continuare il suo lavoro missionario, ottenendo grazia. Arrestato in Giappone, fu sottoposto a torture cruento insieme al compagno Tommaso, resistendo con fede. Condannati a morte, furono legati, appesi con la testa in giù e lasciati morire lentamente. Dopo sette giorni di tormento, ispirò.

ARCANGELO DI CALATAFIMI

Nato a Calatafimi (Trapani), attorno all'anno 1390, morto ad Alcamo (Trapani) nel 1460.

Beato. Appartenente a nobile famiglia locale, lasciò la casa paterna per vivere in una grotta, non distante dalla chiesa campestre di Santa Maria del Giubino. Qui sembrerebbe abbia avuto frequenti visioni della Vergine Maria, che gli si presentava sopra un cipresso mentre pregava. Diffusasi la notizia delle apparizioni e dei miracoli il luogo divenne sempre più frequentato da curiosi increduli e fedeli convinti. I suoi parenti cercavano di convincerlo a ritornare a casa ma lui non volle abbandonare quel luogo. Successivamente, però, bisognoso di silenzio e di raccoglimento raggiunse Alcamo. Qui iniziò a prendersi cura dei malati nell'antico ospedale di Sant'Antonio che lui stesso provvide a rimettere in sesto dopo un periodo di abbandono. Dopo la

soppressione degli eremiti in Sicilia, per opera di papa Martino V, vestì l'abito dei Frati minori osservanti a Palermo, presso il convento di Santa Maria di Gesù. Dopo essere diventato presbitero, il beato Matteo Guimerà da Agrigento, suo diretto superiore, gli concesse la facoltà di aprire nuovi conventi. Tornò, quindi, presso l'ospedale di Sant'Antonio ad Alcamo, per aprirvi un convento. Venne, inoltre, eletto vicario provinciale dell'ordine e si dedicò alla predicazione, alla penitenza e alla preghiera. Successivamente visse nel convento di Santa Maria di Gesù di Alcamo fino alla morte. Il suo corpo è conservato in un'urna in ebano posta sopra l'altare di San Corrado, all'interno della chiesa di Santa Maria di Gesù. Nel 1836, Papa Gregorio XVI lo proclamò beato, in virtù dei numerosi miracoli attribuitigli.

ARISTA GIOVANNI BATTISTA

Nato a Palermo nel 1863, morto ad Acireale (Catania) nel 1920.

Venerabile. Nato da Domenico e Francesca Vigo, quest'ultima discendente di una nobile famiglia da cui provenivano anche Leonardo Vigo Calanna, Leonardo Vigo Fuccio e Salvatore Vigo Platania. Si trasferì ad Acireale ad otto mesi. Nella cittadina acese intraprese gli studi presso l'istituto San Michele, gestito dalla Confederazione dell'oratorio di San Filippo Neri. Entrato in contatto con i filippini proseguì gli studi in seminario e continuò a svolgere il proprio servizio presso l'oratorio degli stessi padri di Acireale. Nel 1904 venne nominato vicario dall'allora vescovo Gerlando Maria Genuardi e, nel 1907, ne divenne successore presso la diocesi di Acireale. Fu il secondo vescovo della giovane diocesi, incarico che mantenne sino alla morte. Si adoperò alacramente per ogni genere di bisogno, dei ministri ordinari e dei laici, ponendo al centro del ministero la carità, punto centrale dell'opera apostolica di San Filippo Neri. Aiuterà la popolazione messinese colpita dal terribile terremoto del 1908; nel 1910 curerà i colerosi di Randazzo; nel 1911 soccorrerà gli abitanti di una contrada di Castiglione provati dall'eruzione dell'Etna e, nel 1912, sosterrà gli incidentati di Guardia-Mangano. Chiamato "Il vescovo dei giovani" per la sua straordinaria attenzione nei confronti delle nuove generazioni; nel 1913, celebrò il Congresso eucaristico diocesano. Nello stesso anno, in occasione delle elezioni politiche, fu collaboratore attivo. Nel 1923, dopo alcuni mesi di malattia morì dopo avere esortato i confratelli filippini ad amare sempre la Congregazione e a compiere costantemente la volontà di Dio. Nel 2007 Papa Benedetto XVI lo ha proclamato venerabile.

ATANASIO

Nato a Catania agli inizi del IX secolo, morto a Patrasso nel 885 circa. Santo. Nell'827, in conseguenza dell'invasione degli Arabi, fuggì dalla città natale. Unitamente alla sua famiglia arrivò a Patrasso e qui si ritirò nel monastero della città "ut remotis arbitris una cum Deo communicaret". Amante del silenzio e del raccoglimento, raggiunse la carica di vescovo di Metone che mantenne fino alla sua morte. Lasciò alto magistero di pietà e misericordia che gli valsero la fama di santità.



AZZARELLO NICASIO

Nato a Caccamo nel 1877, morto a Caccamo 1948.

Canonico. Economo del seminario di Palermo, cordiale e accogliente profondamento colto, per l'intera esistenza si adoperò a favore dei più deboli e dei più poveri. Si recò in America dove risiedette per svariati anni. Qui, grazie a generosi benefattori, ricevette una cospicua somma di denaro in dollari che lui, ritornando nella sua amata Caccamo, volle destinare per la costruzione di una cappella posta nella navata

laterale del duomo realizzata interamente in oro zecchino e dedicata al Sacro Cuore di Gesù a cui era profondamente devoto. Sempre grazie alla somma ricevuta ristrutturò un appartamento sito dietro la matrice destinato ad accogliere anziani poveri e bisognosi. È noto che - volendo rimanere nell'anonimato - ogni suo atto di beneficenza veniva accompagnato dalla seguente espressione: "da parte del Sacro Cuore di Gesù".



BACILE GIOVANNI

Nato a Bisacchino (Palermo) nel 1880, morto a Bisacchino nel 1941. Venerabile. Entrato nel seminario di Monreale, nel 1905 fu nominato sacerdote. Ritornato alla sua amata Bisacchino divenne rettore della Chiesa del Carmine e, successivamente, vicario economo della Parrocchia Matrice. Nel 1916 fu nominato decano-arciprete-parroco della chiesa Madre dedicata a San Giovanni Battista e poco dopo gli fu concesso il canonico possesso. Nel 1927 ricevette l'onorificenza di monsignore con grado di prelado domestico di Sua Santità. Nel 1931 iniziò a pubblicare il bollettino parrocchiale mensile *La stella di Bisacchino* dove scrisse molti articoli e saggi storici. Fra le tante sue opere si ricorda la cupola della cappella della Madonna di Lourdes nella Chiesa Madre. Morto in odore di santità, la città natale gli ha intitolato una scuola e dedicato una strada. Nel 1989 è iniziato il processo di canonizzazione e, nel 2003 la Congregazione delle cause dei Santi ne ha avviato la dichiarazione di beato.

BARBA MARIA – MARIA CANDIDA DELL'EUCARISTIA

Nata a Catanzaro nel 1884, morta a Ragusa nel 1949. Beata. Da famiglia originaria di Palermo, ritornò a due anni nel capoluogo siciliano dove visse la sua giovinezza seguita da una famiglia profondamente credente, ma contraria alla sua vocazione religiosa. Dopo anni di sofferenza interiore, nel 1919, entrò al Carmelo teresiano di Ragusa sostenuta costantemente da una particolarissima devozione al mistero eucaristico. Entrata al Carmelo, dove assunse il nome di Maria Candida dell'Eucaristia, volle "fare compagnia a Gesù nel suo stato di Eucaristia quanto più fosse possibile". Eletta priora del monastero nel 1924, lo resterà, salvo una breve interruzione, fino al 1947, infondendo nella sua comunità una sincera passione per la regola di Santa Teresa di Gesù e contribuendo, in modo diretto, all'espansione del Carmelo teresiano in Sicilia. A partire dalla solennità del Corpus Domini del 1933, anno santo della redenzione, Maria Candida inizia a scrivere il suo capolavoro di spiritualità eucaristica, ovvero una emblematica meditazione sull'Eucaristia la quale rappresenta sintesi di fede, speranza e carità. Cessò di vivere dopo alcuni mesi di acute sofferenze fisiche.

BARBIERI FILIPPO

Nato a Siracusa nel 1426, morto a Palermo nel 1487.

Monaco teologo. Domenicano, si laureò in Teologia a Catania. Trasferitosi a Palermo, insegnò acquistando la fama di filosofo, storico e oratore. Svolsse missioni di predicatore in varie città d'Italia e dell'Europa, successivamente, nella lotta contro i "falsi cristiani", a partire dal 1462, divenne inquisitore generale della Sicilia, Sardegna e Malta. Nel 1479 fu vicario del convento di Messina, nel 1485, rientrato a Palermo, morì due anni dopo. È seppellito presso la chiesa di San Domenico. Tra le opere ricordiamo quelle relative alla dottrina tomistica e una cronaca di papi e imperatori che vanno dal 1316 al 1469, testo pubblicato nel 1474.

BARRACO NINO

Nato Lercara Friddi nel 1930, morto a Palermo nel 2022.

Giornalista. Molto legato al mondo ecclesiastico, è stato direttore responsabile di diverse riviste, a partire dalla testata *Voce cattolica*. Docente di Etica professionale all'Istituto superiore di giornalismo presso l'Università di Palermo e componente dell'ufficio stampa dell'Assemblea Regionale siciliana, ha ricoperto la carica di presidente regionale dell'Unione cattolica stampa italiana. Leonardo Sciascia lo definì "uomo di pace", mentre l'arcidiocesi di Palermo lo celebra sul proprio sito e ricorda che il giornalista "per sei decenni ha vissuto e raccontato la Chiesa nella realtà e nella storia". Nel 1976 il cardinale Salvatore Pappalardo gli affidò le conclusioni del primo convegno ecclesiale del suo episcopato, espressione di una collaborazione nel cuore della Chiesa palermitana, in anni in cui è stata fucina e avamposto di teologia, storia e pastorale. La sua penna lucida e poetica ha dato voce agli snodi più difficili ed entusiasmanti della Chiesa siciliana, a generazioni di vescovi, religiosi e laici, dal Concilio fino al martirio di don Pino Puglisi da lui definito "profeta disarmato, e oltre".

BASSIANO

Nato a Siracusa nel 319, morto a Laus Pompeia nel 409.

Santo. Figlio di un alto magistrato pagano fu inviato a Roma per completare gli studi e avviare la carriera. Qui divenne cristiano e, per sfuggire al padre, si spostò a Ravenna. Dal 374 al 409 fu primo vescovo della città di *Laus*

Pompeia, oggi Lodi Vecchio. La città registrava già da tempo la presenza di una fiorente comunità cristiana, come dimostra la circostanza che le autorità imperiali, ai tempi delle persecuzioni di Diocleziano e Massimiano ERCULEO, scelsero di decapitare i martiri Nabore, Felice e Vittore, legionari africani, proprio fuori Lodi Vecchio, allo scopo di terrorizzare la numerosa collettività cristiana. Nel 387 inaugurò fuori dalle mura la basilica dei XII Apostoli, la prima di Lodi che, successivamente, venne consacrata da Ambrogio, vescovo di Milano e dal suo coadiutore Felice, dal 386 primo vescovo di Como. L'edificio sopravvisse alla distruzione dei milanesi avvenuta nel 1158 al tempo delle guerre contro il Barbarossa. Nel 390 partecipò al sinodo milanese indetto da Ambrogio per controbattere alla predicazione dell'eretico



Gioviniano il quale era già stato confutato da San Girolamo. Firmò, insieme ad Ambrogio, la lettera sinodale - ancora conservata - al papa Siricio. Fu sepolto nella basilica da lui fondata. Venerato come santo dalla Chiesa cattolica, è il patrono principale di Lodi, Bassano del Grappa, Pizzighettone e San Bassano.

BENEDETTO IL MORO

Nato a San Fratello (Messina) nel 1526, morto a Palermo nel 1589.

Santo. Detto il "moro" per il colore della pelle, era figlio di Cristoforo Manasseri e Diana Lercan, nati in Etiopia e schiavi. Benedetto, per promessa del padrone dei suoi genitori, ottenne la libertà ancora prima di essere concepito. Da piccolo si dedicò all'agricoltura, successivamente, avvertì la vocazione religiosa, per questo, a vent'anni lasciò la famiglia per unirsi a Girolamo Lanza per viaggiare lungo la Sicilia in nome della fede e della carità. Sostò nel romitorio di Caronia, poi a Platanella, infine, nella contrada della Mancusa, tra Partinico e Carini. Nel 1562, dietro decreto di papa Pio IV il quale ordinava ai frati di lasciare i romitori per entrare in qualunque degli Ordini religiosi, si rivolse ai Frati Minori i quali lo accolsero nel convento di Santa Maria di Gesù. Visse santamente nella preghiera e nella penitenza ed



ebbe il dono della profezia e del miracolo. Nel 1743 fu beatificato da papa Benedetto XIV; nel 1807 venne canonizzato da Pio VII. Il suo corpo si trova nella cappella a destra della chiesa del convento di Santa Maria di Gesù. Nel 1652, il senato di Palermo lo elesse patrono della città.

BENFANTE GIUSEPPE

Morto nel 1645.

Di lui ne accenna il canonico Mongitore nella sua opera *Palermo devota di Maria*. Devotissimo a Maria, nel 1600, a sue spese fece restaurare con vari ornamenti la chiesetta della Madonna del Buonriposo ormai cadente. Nel 1624, anno del ritrovamento delle ossa di santa Rosalia, fondò un *Conservatorio di donne*, intitolato alla patrona di Palermo, ubicato presso la non più esistente parrocchia di San Giovanni dei tartari.

BENIGNO ROMANO

Nato a Palermo il 1474 e morto a Palermo il 1544.

Beato. Visse a Palermo nel convento della Gancia. Entrò in convento all'età di 20 anni e lavorò come giardiniere per tutta la vita. Egli è conosciuto per le sue virtù religiose e la sua fama di santità. Fu fortemente amato dal popolo il quale gli attribuì numerosi miracoli. Molti signori fondarono conventi francescani in Sicilia dedicati a lui, attribuendogli il titolo di "Terzo fondatore della provincia di Sicilia". Anche l'imperatore Carlo V, che soggiornò a Palermo di ritorno dalla spedizione di Tunisi nel 1537, lo frequentò assiduamente maturando nei suoi confronti grande stima. Tra i miracoli attribuitigli c'è quello di restaurare con estrema facilità ampole rotte e accendere miracolosamente lampade e candele.

BOMMARITO LUIGI

Nato a Terrasini (Palermo) nel 1926, morto a Terrasini nel 1919.

Arcivescovo. Esercitò il suo ministero sacerdotale dopo essere stato consacrato presbitero nel 1949. Nel 1976 papa Paolo VI lo nominò vescovo

ausiliare di Agrigento e vescovo titolare di Vannida. Successivamente, nel 1976, ricevette l'ordinazione episcopale dal cardinale Sebastiano Baggio, prefetto della Congregazione per i vescovi, co-consacranti Corrado Mingo, arcivescovo metropolitano di Monreale, e Giuseppe Petralia, vescovo di Agrigento. Nel 1980 papa Giovanni Paolo II lo nominò vescovo di Agrigento in sostituzione dello stesso Petralia dimessosi per raggiunti limiti di età; nel 1988 lo stesso Papa lo volle arcivescovo di Catania. Nel 1994 ospitò Papa Giovanni Paolo II.

BONADONNA VITO

Nato a Ciminna (Palermo) nel 1919, morto a Palermo nel 1981.

Sacerdote. Ordinato sacerdote nel 1944, entrò a far parte della comunità dei Padri Vocazionisti. Grande organizzatore, sempre attivo e creativo, audace e coraggioso, nel 1953, divenne parroco della parrocchia del SS. Crocifisso ad Acqua dei Corsari. Qui, una delle zone più povere di Palermo, avviò importanti opere sociali. In onore a Padre Pio di Pietrelcina, fondò la *Casa del fanciullo*, con l'obiettivo di sostenere i piccoli abbandonati e curare anche la loro educazione ed istruzione. Nel 1986, in occasione del quinto anno dalla sua scomparsa, i padri vocazionisti unitamente a tutta la comunità della borgata gli hanno eretto un emblematico monumento dinanzi al sagrato della chiesa in memoria della sua fede e della sua carità.

BONETO LUDOVICO

Nato ad Agrigento nel XV secolo, morto a Rimini nel 1413.

Arcivescovo. Giurista, pervenne alla guida della diocesi palermitana per volere di Urbano VI. Nel 1388 vi celebrò un sinodo e, poiché parteggiava per i Chiaramonte, fu allontanato da re Martino e, in seguito all'intervento di Bonifacio IX, reintegrato. Nel 1395 rinunciò in favore della sede di Antivari quindi di Tessalonica, Bergamo e, nel 1400, Pisa. Nel 1406, Innocenzo VII lo destinò a Taranto. Da Gregorio XII, nel 1408, fu eletto cardinale col titolo di Santa Maria in Trastevere. È commemorato da una lapide posta nella cattedrale di Amalfi.

BRANCATO FRANCESCO

Nato a Palermo nel 1607, morto a Canton (Cina) nel 1671.

Missionario. Gesuita, nel 1633 venne ordinato sacerdote. Nel 1635 ottenne di

essere inviato in Cina in qualità di missionario. Rimase a Kiang-nan per oltre 25 anni operando la sua evangelizzazione tra le città di Soo-chow, Sung-kiang e Shangai dove diede vita ad una comunità di cristiani di cui divenne superiore nel 1639. Nel 1665, una campagna contro i missionari cattolici lo portò a Pechino dove venne condannato all'esilio a Canton e qui trascorse l'ultima stagione della sua vita. Lasciò parecchie opere in lingua latina, italiana e cinese.

BRANCIFORTI OTTAVIO

Nato a Palermo nel 1599, morto ad Acireale (Catania) nel 1646.

Vescovo. Di nobile famiglia, intraprese gli studi umanistici presso il collegio dei padri gesuiti di Palermo, giungendo alla laurea in Teologia e Diritto canonico, conseguita probabilmente a Messina intorno al 1623. Fu incaricato, nel 1626, dal viceré di Sicilia Emanuele Filiberto di Savoia, capo della delegazione atta a traslare alla corte di Spagna alcune reliquie di Santa Rosalia, il cui corpo era stato da poco scoperto a Palermo in una grotta di monte Pellegrino. Branciforte proseguì probabilmente alla corte di Filippo IV la sua formazione culturale, conquistandosi la fiducia e la protezione del primo ministro il conte duca Gaspar de Guzman de Olivares e del nunzio apostolico Giovanni Battista Pamphilj (il futuro Papa Innocenzo X). Qui diventerà il primo fra i siciliani a ricevere il titolo di "sommelier di cortina" del re. Inoltre, dovette ricevere l'ordinazione sacerdotale dal Pamphilj, a Madrid, verso il 1628. A soli trentatré anni, nel 1632, fu presentato dal re spagnolo per la sede vescovile di Cefalù. Durante il periodo del suo governo pastorale nella diocesi di Cefalù ebbe modo di presiedere due sessioni del parlamento generale siciliano nel 1635 e nel 1636. Nel 1636 è, inoltre, incaricato assistente al soglio pontificio. Nel frattempo la città di Catania e la diocesi di Catania attraversavano un momento difficile: la grave crisi economica, determinata da scelte politiche infelici e dalla disastrosa gestione dei re di Spagna, provocano accesi attriti delle classi dirigenti e il risentimento popolare nei confronti del governo spagnolo. La sede vescovile catanese, per quasi cinque anni, era rimasta vacante e l'ultimo vescovo, il romano Innocenzo Massimo, dopo essersi inimicate le autorità di Enna e di Catania, era stato costretto ad allontanarsi per un lungo periodo dalla diocesi. Pertanto Branciforte, malgrado fosse una persona di fiducia del re, rischiava di essere coinvolto nell'avversione al regime. Dunque, nel 1638, prenderà possesso dell'incarico vescovile giungendo inaspettato a Catania. Ampliò subito la

Cattedrale di Sant'Agata con nuovi arredi d'argento di scuola palermitana e stabili i Carmelitani scalzi della riforma di Santa Teresa, detti perciò teresiani. Si racconta che durante le cerimonie di Pasqua del 1643, mentre si celebrava la festa della Madonna della Consolazione nella chiesa dei SS. Cosimo e Damiano di Catania, si offese per aver trovato al posto di onore i drappi delle autorità cittadine invece del suo, quindi, ordinò ai servi di rimuoverli. Ne nacquerò così tali screzi tanto da costringere il vescovo Branciforte a lasciare la città di Catania, rifugiandosi per qualche tempo a Scordia, dal fratello principe Antonio, per poi chiedere il trasferimento dapprima a Palermo e successivamente a Roma; infine, la decisione di tornare in Sicilia per stabilirsi ad Aci Aquileia, oggi città di Acireale, dove morì.

BUCCHERI GUGLIELMO

Nato a Noto (Siracusa) nel 1309, morto a Scicli nel 1404.

Beato. Detto Guglielmo *Cuffitedda*, anche noto come Guglielmo da Noto, Guglielmo eremita o Guglielmo di Scicli, è stato un eremita ed è considerato beato per la Chiesa cattolica. Appartenente alla nobile famiglia Buccheri, da giovanissimo venne introdotto alla corte del re di Sicilia Federico II d'Aragona, dove per molti anni occupò il ruolo di uno degli scudieri del monarca. Nel 1337 durante una battuta di caccia nei boschi alle falde dell'Etna, mentre cavalcava al fianco del suo Re, da un cespuglio sbucò un grosso cinghiale che si lanciò contro il sovrano. Con ardore lottò contro la bestia riuscendo a salvare la vita al Re. Non riuscì, comunque, a evitare un morso al fianco che lo ridusse in fin di vita. La leggenda vuole che mentre Guglielmo era in agonia in sogno gli appare la martire Sant'Agata che gli dice queste parole: "Sorgi Guglielmo, fratello mio, abbandona la corte e va nella solitudine, dove Dio parlerà al tuo cuore". Si svegliò, miracolosamente, guarito. Partito da Catania per rientrare a Noto, giunto in località chiamata Primosole, incontrò un mendicante, con cui scambiò gli abiti donandogli anche il cavallo e la borsa di denaro che aveva ricevuto dal Re prima della partenza. Dunque, a Noto occupò un eremitorio detto "Le Celle" corrispondente alla chiesetta di Santa Maria del Crocefisso, dove si dedicò alla preghiera e al servizio dei poveri. Un suo merito fu di accendere nell'animo della popolazione di Scicli una grandissima devozione per il culto a Maria SS. della Pietà e di aver istituito una processione la domenica delle palme, detta della "Penitenza", i cui partecipanti si flagellavano a sangue. La

processione si svolge ancora oggi, con l'antichissimo simulacro di Maria SS. Della Pietà, anche se dal 1840 sono proibite le flagellazioni. Moltissimi sono i miracoli che si attribuiscono al Beato Guglielmo, sia in vita che in morte. Si narra che alla sua morte le campane delle chiese di Scicli suonarono da sole a festa. Venne beatificato nel 1537 da Papa Paolo III. I suoi resti sono rinchiusi in un prezioso busto di argento che lo raffigura, che viene custodito in un'urna d'argento nella chiesa madre di Scicli.

BUCCHERI LA FERLA ANNA

Nata nel 1893, morta nel 1965.

Benefattrice. Rimasta orfana della madre all'età di due anni, visse sempre vicino al padre, il professor Rosario Buccheri (1859 - 1949), chirurgo ortopedico, primario presso l'Ospedale dei bambini, fondatore, nel 1910, del sanatorio marino *Solarium*. All'età di 24 anni sposò Luigi La Ferla anch'egli chirurgo ortopedico. Non ebbe figli e restò vedova dopo vent'anni di matrimonio. Morto anche il padre, rimase da sola a dirigere e ad amministrare l'Istituto che crebbe sempre più distinguendosi nella terapia della tubercolosi, soprattutto, in quella ossea. Nel 1963 fece redigere un testamento nel quale lasciava tutto il suo patrimonio ai *Fatebenefratelli*, dell'Ordine ospedaliero di *S. Giovanni di Dio* che si accingeva a tornare in Sicilia dopo esserne stati allontanati nel 1866. Sotto la gestione dei *Fatebenefratelli* il sanatorio divenne una struttura di primo piano nel panorama sanitario della nostra isola ed oggi è conosciuto come il *Buccheri - La Ferla*. Ad Anna Buccheri La Ferla fu dedicato un busto in bronzo, collocato nel piccolo giardino antistante l'ingresso dell'ospedale, accanto a quelli del marito e del padre.

BUGLIO LUDOVICO

Nato a Mineo (Catania) nel 1606, morto in Cina nel 1682.

Missionario. Di nobile famiglia, a sei anni entrò nei Cavalieri di Malta e a 16 nella *Compagnia di Gesù*. Nel 1635 si imbarcò da Lisbona per la Cina insieme ad altri confratelli fra cui i siciliani Francesco Brancati e Girolamo Gravina. Risulta essere tra i primi missionari che ebbero il coraggio di arrivare in Cina. Insegnò, infine, ai pittori cinesi le regole della prospettiva, a loro sconosciute, e dipinse tre grandi quadri per l'imperatore che furono esposti in corte. A Pechino ottenne il rango e il trattamento di mandarino e alla sua morte l'imperatore K'ang-hsi lo onorò con funerali di Stato in forma solenne. Della

popolazione autoctona studiò le tradizioni gli usi e i costumi e, soprattutto, la lingua. Scrisse in lingua cinese circa ottanta volumi e tradusse in lingua cinese la *Summa Teologica* in ventiquattro volumi. Fu l'unico missionario denominato Mandarino.

BURGOS ALESSANDRO

Nato a Messina nel 1666, morto a Catania nel 1726.

Vescovo. Compiuti gli studi religiosi e umanistici, trasferitosi a Palermo si dedicò alla ricerca scientifica. Maestro di Teologia a Roma dal 1696, divenne membro dell'Arcadia e dell'Accademia degli Infecondi. Ricoprì incarichi di prestigio in varie città d'Italia; intervenne sulla questione controversa riguardante l'immunità ecclesiastica. Per volontà di Carlo VI divenne vescovo di Catania.



CALAFATO EUSTOCHIA SMERALDA

Nata a Messina nel 1434, morta a Messina nel 1485.

Santa. Figlia di Bernardo Calafato, ricco mercante messinese e di Mascalda Romano Colonna, nell'anno in cui venne alla luce, la città di Messina fu colpita da un'epidemia di peste: i genitori di Smeralda, allora, per sfuggire alla pestilenza, decisero di recarsi fuori dalla città, presso il vicino Villaggio della SS. Annunziata dove nacque. Fin da piccola la madre la indirizzò verso la pratica religiosa alla quale era fortemente

attratta, ma il padre e i fratelli volevano sposarla a tutti i costi, tanto che, a soli 11 anni la fecero fidanzare con Nicolò Perrone, un mercante di 35 anni, il quale, però, morì nel 1446 alla vigilia delle nozze. Due anni dopo, nel 1448, fu promessa in sposa ad un altro giovane che morì addirittura prima di conoscerla. Contro il volere dei familiari, a 15 anni, decise di prendere i voti nonostante le feroci minacce dei fratelli. Ma nulla la distolse da questo proposito, infatti, entrò nel monastero di Basicò ove rimase per oltre dieci anni, con il nome di suor Eustochia. Amante della povertà, come cella preferì un sottoscala; viveva in penitenza dormendo sulla nuda terra e portando il cilicio. Pretese che nel monastero si osservasse alla lettera la regola, proposito questo che le procurò molte discussioni con le consorelle e la badessa la quale aveva perso di vista lo spirito di povertà che avrebbe dovuto animare le clarisse. Allora Eustochia progettò una riforma e Papa Callisto III, con un decreto del 1457, ne accolse la richiesta. Grazie agli aiuti finanziari da parte di sua madre e della sorella si trasferì nel nuovo monastero di Santa Maria Accomandata, assieme alla madre, la sorella Mita, la nipote Paola, suor Lisa Rizzo e suor Jacopa Pollicino che avevano abbandonato Santa Maria di Basicò. Il numero delle consorelle incrementò velocemente e i locali del monastero divennero inadeguati; grazie così alla generosità di Bartolomeo Ansalone, nel 1463, le *Clarisse Riformate* si poterono stabilire a

Montevergine, in un nuovo complesso claustrale. Il suo monastero ebbe scambi culturali e spirituali con altre case dell'Osservanza, in una vera e propria rete di monache-umaniste. Scrisse un libro sulla *Passione*, in seguito andato perduto. Annotava le grazie ricevute in una sua agenda; leggeva continuamente le *Laudi* di Iacopone da Todi e le cantava assieme ad inni religiosi alla Madonna e a Cristo. Secondo alcuni critici d'arte, Eustochia sarebbe stata ritratta da Antonello da Messina nel quadro che raffigura l'Annunziata.



CALOGERO

Nato nel IV secolo d.C.

Santo. Oscure le notizie della sua vita. Sembrerebbe che tra il V ed il VI secolo il "Santo nero" sia arrivato in Sicilia con alcuni suoi compagni. Visitò gran parte dell'isola preferendo, comunque, le zone di Termini Imerese, Sciacca, Naro. Per

molti anni sostò al monastero di Agira dove ancora oggi è conservato un trittico del XII secolo, dove il Santo è raffigurato alla destra di Santa Maria Latina. Altre notizie sostengono che Calogero sia nato in Sicilia. Altre ancora sono tramandate, invece, da due testi liturgici: il primo, composto nel IX secolo da Sergio, religioso del monastero basiliano di San Filippo di Fragalà, il quale riferisce che il Santo, partito da Cartagine, giunse in Sicilia intorno al 303 d. C. e qui visse in una grotta e morì nei pressi di Marsala; l'atra fonte, invece, è costituita dalle "lezioni" dell'Ufficio proprio del Santo che, date alla stampa nel 1610 e diffuse per tutta la Sicilia, riferiscono la sua nascita a Costantinopoli e la sua dedizione sin dall'infanzia a pratiche ascetiche. Successivamente, andato in pellegrinaggio a Roma, ottenne dal pontefice il permesso di vivere in assoluta solitudine e di recarsi in Sicilia per l'evangelizzazione dell'isola. Dopo aver vissuto per alcuni anni a Lipari si trasferì sul monte Gemmario, dove convertì moltissimi pagani ed operò importanti miracoli. Pare che si nutrisse soltanto con latte di una sua cerva uccisa, per errore, da un cacciatore. Altre fonti sostengono che nacque in Sicilia e morì in una grotta su di un monte sito a Sciacca che ancora oggi è a lui intitolato. Nel 1490, frate Urbano, per paura che i pirati potessero profanare il corpo di Calogero, trasferì i resti nella chiesa di San Filippo di Fragalà.

CAMPISANO FEDERICO

Nato a Siracusa tra il 1250 e il 1260.

Beato. Dalla nobile famiglia dei Campisano, già da piccolissimo fu attratto dalla vita ascetica e spirituale. Vestì l'abito francescano come penitente e, successivamente, si ritirò eremita solitario nella Penisola della Maddalena, denominata così per la presenza di una piccola chiesa, intitolata alla santa penitente, la quale divenne poi il luogo dove Federico visse. Nella splendida Ortigia visse una vita piena di virtù contraddistinta da una serie di miracoli avvenuti per sua intercessione. Molti posseduti, infatti, furono liberati dal demonio, così come molti malati riconquistarono la salute grazie alle sue preghiere. Sembra abbia risuscitato anche un morto. Il primo processo canonico del 1336 fu voluto dal vescovo Pietro de Montecatenò; nel 1761 il vescovo De Requesens, ne dispose la ricognizione canonica delle reliquie.



CAMUTO NICASIO DA BURGIO

Nato a Palermo intorno al 1130-1140, morto nel 1187.

Santo. Martire, appartenente a famiglia di origine araba, il padre, reggente del castello di Burgio, sposò una nobile di origini normanne da cui ebbe quattro figli. Il primogenito

Ruggero ereditò il castello di famiglia; il secondogenito Guglielmo entrò nella cerchia dei fedelissimi del Re Guglielmo II, incoronato nel 1166; il terzogenito Ferandino e l'ultimo Nicasio, decisero di dedicare la loro esistenza alla spiritualità, prendendo i voti e diventando membri dell'Ordine Ospedaliero de Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Nel 1185, i due fratelli partirono per la Terrasanta, città che stava per essere sconvolta dalla violenta guerra tra i crociati e i saraceni di Saladino. I due fratelli dedicarono la loro vita all'assistenza e alla protezione degli ammalati e dei pellegrini. Parteciparono anche alle operazioni militari del loro Ordine. Durante la battaglia di Hattin Nicasio cadde prigioniero mentre tutti gli altri cavalieri ospedalieri vennero trucidati. Successivamente venne decapitato davanti al sultano Saladino poiché con coraggio e determinazione si rifiutò di rinnegare la fede in Cristo. Venerato come martire, viene invocato per la protezione

delle malattie contagiose. Il suo culto è particolarmente diffuso a Caccamo, dove, nel 1625, venne eletto patrono in seguito alla fine di una epidemia di peste grazie alla sua intercessione.

CANGIAMILA FRANCESCO EMANUELE

Nato a Palermo nel 1702, morto a Palermo nel 1763.

Sacerdote medico. Studente precoce a soli 15 anni si laureò in Diritto civile e canonico e cominciò a esercitare l'avvocatura a Palermo. Nel 1724 venne ordinato sacerdote. Fu canonico della cattedrale di Palermo ed inquisitore generale del Regno di Sicilia. Condusse una battaglia a favore dell'apertura di brefotrofi in Sicilia, schierandosi apertamente contro l'aborto in una sua famosa opera dal titolo *Embriologia sacra* del 1745, ma più volte ristampata, dove con vigore sostenne che il feto ha un'anima e che, quindi, l'aborto equivale ad un omicidio. Nell'opera postuma *Medicina sacra* in 2 volumi, pubblicata a Palermo nel 1802, sostiene, invece, la tesi che sobrietà e astinenza contribuiscono circa a salute fisica e psichica dell'uomo.

CANNAVÒ IGNAZIO

Nato a Fiumefreddo di Sicilia (Catania) nel 1921, morto ad Aci Sant'Antonio (Catania) nel 2015.

Arcivescovo. Ordinato sacerdote nel 1944, nel 1948 consegue la laurea in Filosofia e, nel 1953, quella in Teologia, perfezionando gli studi presso la Pontificia Università Gregoriana. Nel 1970 papa Paolo VI lo nomina vescovo titolare di Ottava e ausiliare della diocesi di Acireale. Successivamente, nel 1976, divenne vescovo coadiutore dell'arcivescovo e archimandrita di Messina, monsignor Francesco Fasola. Nel 1976 venne nominato prelado di Santa Lucia; nel 1977, diviene il nuovo arcivescovo di Messina; nel 1977 viene eletto anche ordinario di Lipari. Sarà così il primo arcivescovo metropolitano di Messina, Lipari, Santa Lucia del Mela e archimandrita del SS. Salvatore in Messina.

CAPIZZI IGNAZIO

Nato a Bronte (Catania) nel 1708, morto a Bronte nel 1783.

Venerabile. Ordinato sacerdote nel 1736, colto e raffinato, fu elegante oratore e autentico apostolo della carità. A Bronte costruì il Collegio Capizzi. Visse i suoi ultimi anni a Palermo nella casa all'Olivella dei Padri dell'Oratorio di

San Filippo Neri. Scrisse: *Lavoro della divina grazia in convertire il peccatore* e *Relazione di una pittura delineata in rame rappresentante l'ammirabile, il perenne, l'universale frutto del divino eucaristico sacrificio*. Pio IX lo volle definire il "San Filippo Neri della Sicilia". Nel 1858 fu dichiarata l'eroicità delle sue virtù con il titolo di venerabile.

CARELLA GIOVANNI MAURO

Nato a Palermo nel 1859, morto a Palermo 1910.

Sacerdote. Frequentò il Liceo Vittorio Emanuele II ed ebbe come compagno Vittorio Emanuele Orlando. Frequentò intimamente padre Nunzio Russo e con lui diede spazio alla predicazione specie presso la borgata di Palermo denominata Settecannoli. Fu nominato docente di Matematica nel seminario arcivescovile dove divenne vice-direttore. Successivamente, presso corso Calatafimi, fondò un seminario che accolse ben quaranta allievi. Il Seminario venne poi trasferito nella borgata di San Lorenzo e poi a Casteldaccia.

CARPINO FRANCESCO

Nato a Palazzo Acreide (Siracusa) nel 1905, morto a Roma nel 1993.

Arcivescovo. Si laureò in Filosofia e in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Nel 1927 venne ordinato sacerdote, quindi, insegnò per due anni Filosofia e Teologia, presso il seminario di Noto. A Roma, dal 1929 al 1951, fu nominato docente di Teologia sacramentaria; nel 1929 divenne arcivescovo di Monreale dove vi rimase per dieci anni curando con zelo la preparazione culturale dei sacerdoti. Nel 1961 venne chiamato a Roma come assessore della Sacra Congregazione Concistoriale; qualche anno dopo divenne pro-prefetto del Dicastero dei sacramenti. Nel 1967 Paolo VI lo volle cardinale del titolo di Santa Maria Ausiliatrice e lo stesso anno fu mandato a Palermo per succedere al cardinale Ruffini. Qui rimase solo tre anni poiché si dimise per motivi inesplicabili. Con lui la diocesi vide la costruzione di ben sedici nuove parrocchie. In seguito alle dimissioni il Papa lo nominò referendario presso la Congregazione dei vescovi, successivamente, divenne componente del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa delle sacre Congregazioni per il clero e per le cause dei santi e anche del Supremo Tribunale della Segnatura apostolica dello stato della Città del Vaticano.

CASCINI GIROLAMO

Nato a Palermo nel 1565, morto a Palermo nel 1635.

Gesuita, biografo di Santa Rosalia. Fu superiore della Casa Professa dal 1610 al 1611. Dopo il ritrovamento delle reliquie di Santa Rosalia sul monte Pellegrino, nel 1624, fu nominato membro di una commissione di teologi e di scienziati costituita dal cardinale Giannettino Doria con l'obiettivo di esaminare i resti per accertarne l'autenticità. Scrisse un primo testo in latino *De vita et inventione S. Rosaliae* (1631), conservato in cattedrale nel monumento reliquario a sarcofago d'argento costruito in quello stesso anno. Altra opera importante è *Vita di Santa Rosalia, vergine romita palermitana* (1651). Nel 1749, per volontà del pretore Giuseppe Emanuele Ventimiglia, principe di Belmonte, fu eretto un monumento nel palazzo municipale, dove rimase fino al 1787, anno in cui per volontà del re fu rimosso e depositato nella sacrestia della chiesa dedicata alla Santa.

CATARINICCHIA EMANUELE

Nato a Partinico (Palermo) nel 1926, morto a Mazzara del Vallo (Trapani) nel 2024.

Vescovo. Frequentò le scuole a Partinico conseguendo la laurea in Filosofia presso l'Università di Palermo. Entrato in seminario a Monreale è stato ordinato presbitero nel 1949. Successivamente è stato assistente diocesano della gioventù maschile e parroco della stessa parrocchia di San Martino in Corleone e vicario di Corleone. Nel 1978 Giovanni Paolo II lo nominò vescovo di Cefalù. Viene consacrato nel 1978 dal cardinale Sebastiano Baggio nella chiesa Madre di Corleone. Sensibile nei confronti dei problemi umani fu vicinissimo ai poveri di spirito e ai più bisognosi. Venne definito "il vescovo delle parrocchie". Nei rapporti con le persone era leale e schietto; dotato di paterno affetto godeva una intelligenza dialogante e conciliante. Il rapporto intenso con la chiesa di Cefalù, durata quasi 10 anni, si concluse con il trasferimento a Mazzara del Vallo dove arrivò nel 1987, terminando il suo servizio episcopale nel 2002.

CELESIA MICHELANGELO

Nato a Palermo nel 1814, morto a Palermo nel 1904.

Cardinale. Discendente da famiglia il cui nome compare nel *Libro d'oro* della repubblica di Genova, compì gli studi teologici nel monastero di San Martino

delle Scale per poi, nel 1835, professare la regola benedettina. Per sapienza, cultura e fede percorse i gradi più elevati dell'Ordine. Dal 1846 al 1850 divenne priore del monastero della Maddalena a Messina e di quello di Militello. Nel 1850 venne eletto abate di Monte Cassino e qui svolse un'emblematica attività religiosa. Si recò a Roma presso Pio IX il quale gli fu molto amico; coltivò con passione gli studi e pubblicò ottenendo meritata rinomanza. Dal 1871 fu al governo della chiesa palermitana, successivamente, nel 1884, ricevette il cappello cardinalizio. Tra le sue opere ricordiamo: *Descrizione storico-critica delle pitture di pregio esistenti nel Monastero di S. Martino di Palermo* (1839); *Opere pastorali* voll. 9 (1889); *Lo spirito del Cattolicesimo* (1890).

COLONNA BRANCIFORTE ANTONINO

Nato a Palermo nel 1711, morto ad Agrigento nel 1786.

Vescovo. Nato da Giuseppe principe di Scordia e Anna Maria d'Aragona, studiò a Roma presso la Pontificia Accademia degli Ecclesiastici Nobili ed all'Università "La Sapienza" dove conseguì la laurea in Diritto civile e canonico. Nel 1754 fu ordinato sacerdote e, successivamente, eletto arcivescovo titolare di Tessalonica "in partibus infidelium" e abate della Santissima Trinità alla Magione di Palermo. Presso la Curia romana occupò gli incarichi di referendario del Tribunale dell'Apostolica Segnatura di Giustizia e di Grazia. Nunzio straordinario a Parigi per portare le "Sacre Fasce" a Luigi XV, fu, anche, assistente al Soglio Pontificio. Clemente XIII lo nominò cardinale presbitero col titolo di Santa Maria e con tutti gli onori fu ricevuto dal clero e dai nobili. Nel 1776 si trasferì ad Agrigento col titolo personale di arcivescovo e lì sostò per circa undici anni. Ammalato di polmonite morì mentre le galee dei Cavalieri di Malta venivano a prenderlo per condurlo su quell'isola che tanto desiderava visitare.

CONO DI NASO

Nato a Naso (Messina) nel 1139, morto a Naso nel 1236.

Santo. Venerato come santo dalla Chiesa Cattolica. Patrono di Naso e di San Cono. A 15 anni, ascoltando la messa, fu colpito da alcune espressioni del Vangelo. Nonostante fosse combattuto tra la volontà di seguire Cristo e quella di non abbandonare i suoi genitori, scelse di presentarsi al monastero di San Basilio dove venne accolto. In seguito venne mandato al convento di Fragalá



dove i suoi superiori gli imposero di accedere al sacerdozio. Amante della vita contemplativa, dopo la morte dei suoi genitori, si rifugiò definitivamente nella grotta detta di San Michele per riprendere la vita da eremita. Morì un Venerdì Santo e la tradizione vuole che improvvisamente a Naso le campane suonassero a festa senza che nessuno le toccasse.



CONTE BIAGIO

Nato a Palermo nel 1963, morto a Palermo nel 2023.

Missionario laico. Figlio di imprenditori edili, a soli tre anni venne portato dai genitori in Svizzera in un collegio di suore. Ritornato a Palermo all'età di 9 anni frequentò il collegio di San Martino delle Scale, dove rimase per quattro anni. A 16 anni abbandonò la scuola e iniziò a lavorare presso l'impresa edile della sua famiglia ma, nel 1983, a causa di una profonda crisi

spirituale volle allontanarsi dalla città natale per vivere a Firenze. Nel 1990 decise di essere un eremita, pertanto, si ritirò in solitudine nelle montagne dell'entroterra siciliano; successivamente, desiderò fare un viaggio verso la città di Assisi interamente a piedi. Dunque, ritornò a Palermo per abbracciare gli amati familiari e comunicare loro l'intenzione di trasferirsi in Africa come missionario. Però la miseria e la povertà della sua amatissima Palermo gli fecero cambiare idea. Quindi, con entusiasmo e zelo quotidiano si adoperò nel portare conforto ai senzatetto della stazione Centrale di Palermo per i quali si batté, attraverso diverse proteste, con l'obiettivo di dare loro una sistemazione più consona. Ottenne, quindi, l'utilizzo di alcuni locali in via Archirafi, ex disinfectatoio comunale, all'interno dei quali, nel 1993, fondò la *Missione di Speranza e Carità*. Costantemente e instancabilmente proclamò

il messaggio di pace e fratellanza cristiano in piena comunione con la Chiesa cattolica, dando, contestualmente, sostegno a numerosi poveri ed emarginati italiani ed extracomunitari. Nel 2003 aprì una Missione femminile nell'ex convento di Santa Caterina, abbandonato da anni. Pur rimanendo laico, mantenne un rapporto strettissimo con l'Arcidiocesi di Palermo che sempre lo coadiuvò, affiancandogli il prezioso don Pino Vitrano. Nel 2018, dopo la morte di alcuni senzatetto nelle strade di Palermo, in segno di protesta contro la povertà, prese la decisione di dormire anche lui per strada, sotto i portici del Palazzo delle Poste centrali, iniziando, anche, uno sciopero della fame che durò dieci giorni; in seguito la Regione Siciliana finanziò l'ampliamento della missione di via Decollati. Nel 2018, papa Francesco, accompagnato dall'Arcivescovo di Palermo, ebbe modo di visitare la *Missione di Speranza e Carità*, pranzando insieme agli assistiti nella mensa. Nello stesso 2018, la *Missione di Speranza e Carità* sbarcò a Castellammare del Golfo dove farà sorgere, in contrada Guidaloca-Ciauli, la *Casa del soccorso e della speranza*, un alloggio a sostegno dei bisognosi sullo stesso modello di Palermo. Nel 2014 fu reso noto che Biagio Conte, da anni costretto su una sedia a rotelle a causa di alcune vertebre schiacciate, aveva ripreso a camminare dopo un'immersione nelle acque di Lourdes, evento di cui gli stessi medici non seppero dare una dovuta spiegazione scientifica. A causa di una grave forma di tumore al colon, contro cui stava lottando da tempo, muore a Palermo all'età di 59 anni. È stato sepolto nella Cittadella del Povero e della Speranza di via Decollati a Palermo. Tra i tanti messaggi di cordoglio giunti dopo la morte, anche quello di papa Francesco, che lo ha definito "Generoso missionario di carità e amico dei poveri" e del Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, che ne ha valorizzato la testimonianza "coinvolgente ed eroica" a difesa della dignità umana.

CORSETTO PIETRO

Nato a Palermo nel 1570, morto a Palermo nel 1643.

Vescovo. Dopo una brillante carriera nelle supreme magistrature del Regno, nel 1620 fu chiamato a Madrid per ricoprire l'ufficio di reggente del Consiglio d'Italia. Con passione delineò il ruolo della Sicilia all'interno della monarchia spagnola in un equilibrato rapporto costituzionale, politico e fiscale che rifiutava ogni inutile rivendicazione di autonomismo. Nel 1627 venne chiamato alla presidenza del tribunale del Real Patrimonio e,

successivamente, a quella del Tribunale della Gran Corte. Rimasto vedovo nel 1636 vestì l'abito ecclesiastico. Proposto da Filippo IV al pontefice Urbano VIII per il conferimento del vescovado di Cefalù, nel 1638, venne consacrato a Roma. Combattè con vigore per la catechesi ai fanciulli, l'assistenza ai poveri e il conforto ai malati.



COSMA DI PALERMO

Nato a Palermo. Santo. Sin da piccolissimo fu orientato verso Dio tanto che ancora giovanissimo venne ordinato diacono. Nominato sacerdote, per le sue doti e la sua dottrina, divenne vescovo su segnalazione di Ruggero, primo re di Sicilia.

Dopo la sua consacrazione, da parte di Papa Eugenio III, si recò in Africa, sulla costa tunisina nella città di Afrodisio dove riuscì a convertire alla fede cattolica diversi saraceni. Dopo che Guglielmo I era tornato a combattere contro i

saraceni, il vescovo Cosma fece ritorno a Palermo, dove morì nel 1160. Secondo un'altra tradizione il vescovo Cosma sarebbe stato ucciso in Africa mentre celebrava "i divini ministeri" e il suo corpo sarebbe stato in seguito riportato a Palermo. Il suo corpo fu tumulato nella cripta della Cattedrale, dove i fedeli che lo consideravano santo, andavano a pregare. Molti di loro ottennero guarigioni miracolose. Nel 1369, per volontà soprattutto dei fedeli le sue reliquie sono state trasferite dentro la Cattedrale. Nel 1580, l'arcivescovo di Palermo, mons. Cesare Marullo, per abbellire la Cattedrale fece demolire tutti gli altari addossati alle colonne e trasferì le reliquie di San Cosma nella cappella dell'Immacolata. Nel 1736 venne eseguita una ricognizione delle reliquie, che tolte dall'altare dell'Immacolata sono state spostate in quello del beato Pietro Geremia. Su richiesta dell'Arcivescovo di Palermo mons. Michelangelo Celesia, nell'anno 1887, il pontefice Leone XIII confermò il culto reso al vescovo Cosma da tempo immemorabile e concesse l'ufficio e la messa in suo onore. Nel 1909 l'arcivescovo Alessandro Lualdi prelevò le Reliquie di S. Cosma e le ripose nella Cappella della Sacrestia dei Canonici, ma il 22 dicembre dello stesso anno furono portate nella Cappella del Palazzo arcivescovile. Infine nell'anno successivo trovarono la loro collocazione definitiva nel nuovo altare della cappella delle reliquie.

CRISPI GIUSEPPE

Nato a Palazzo Adriano (Palermo) nel 1781, morto a Palazzo Adriano nel 1859. Vescovo. Inizialmente studiò con lo zio Mons. Chiarichiaro, successivamente, presso il seminario greco dove ebbe come maestri Nascè e Meli. Rettore nel seminario greco, nel 1813 vinse il concorso per la cattedra di Lingua greca nella R. Università. Nel 1836, fu consacrato vescovo di Lampsaco. Famosissimo il suo *Corso di studio teorico e pratico per la lingua greca* (voll. 3, 1822). Tradusse molti classici greci e si appassionò agli studi di storia, archeologia e dialettologia. Tra le altre opere si ricordano: *Crestomazia, ossia corso di studi teorico e pratico per la lingua greca metodicamente esposto* (voll. 2, Palermo 1847-52); *Memoria sull'origine e fondazione di Palazzo Adriano, colonia greco-albanese in Sicilia* (1827); *Orazioni e frammenti di Lisia siracusano*; *Iohannis M eli selecta carmina, e siculis graeca* (Palermo 1840); *Explanazio lapidis inscripti figurisque exornati* (1846); *frammenti nuovi di Diodoro Siculo ricavati da' palinsesti vaticani del cardinale Angelo Mai, tradotti dal testo greco nella italiana favella da G.C. con un preliminare e un discorso* (1847); *Memorie sulla lingua albanese*. Agostino Gallo, suo intimo amico, gli consacrò un medaglione marmoreo nel pantheon di San Domenico a Palermo.

CRISTOFORO DA COLLESANO

Nato a Collesano (Palermo), morto in Calabria nel 990. Santo. Abate basiliano, arrivò ad Agira sotto l'egumeno Niceforo. Fu da quest'ultimo mandato nella vicina chiesa di S. Michele, in contrada Ctisma, sempre alle dipendenze del monastero principale che era a quei tempi il centro spirituale del monachesimo bizantino in Sicilia. Prima di recarsi in Calabria con la moglie e i figli Saba e Macario, probabilmente a causa di una grave carestia, morì. La sua consorte Kalè - detta poi Santa Calì - fondò un monastero femminile. Nel 1736 le sue reliquie risultavano ancora custodite nel monastero basiliano di Troina.

CUCINOTTA SILVIO

Nato a Pace del Mela (Messina) nel 1874, morto a Pace del Mela nel 1928. Venerabile. Fin da giovane dimostrò una grande sensibilità religiosa e forte ingegno Studiò presso il seminario di Messina; gli anni della formazione

sacerdotale sono profondamente influenzati dalla figura e dell'insegnamento di Leone XIII e la sua enciclica "Rerum Novarum" del 1891. Presi gli ordini sacri, si diede alla predicazione e alla catechesi cattolica, ottenendo largo consenso di stima. Considerata la sua grande forza innovatrice, trovò, comunque, ben presto, forti resistenze nell'ambiente ecclesiastico e politico. Fondò la Rivista letteraria *L'Agave*, sulla quale ebbero modo di scrivere molti letterati famosi di quel tempo. Pubblicò alcune raccolte di poesie e alcuni scritti che caratterizzano ulteriormente il personaggio. Le sue idee innovatrici ben presto lo condannano a dolorosi momenti di sconforto tanto che dopo un periodo molto travagliato e di scontri fu costretto a pellegrinare di paese in paese. Dopo molto errare si rifugiò nel suo paese nativo. Il Mignosi scrisse di lui "Visse da apostolo, morì da Sacerdote e da Santo". Tra le opere principali ricordiamo: *Le Tenui* (1906); *Le ballate francescane* (Palermo 1909); *Brume* (1913) *La mite tristezza* (1910).

CUCUZZA STEFANO - DI NAPOLI VINCENZO

Nato a Castoreale (Messina) nel 1628, morto a Messina nel 1699.

Prelato. appartenne a nobile famiglia di Castoreale. Fu dotto ed erudito tanto nelle lettere che nelle scienze specie in astronomia e matematica. A Napoli vestì l'abito dell'Ordine Olivetano. Insegnò Filosofia nel convento di Santa Maria del Monte Oliveto e fu insigne predicatore. Divenne Economo della Cattedrale di Mazara e Vicario Generale del vescovo. Scrisse opere sacre e profane; alcuni suoi drammi furono felicemente rappresentati a Castoreale.

CUSMANO GIACOMO

Nato a Palermo nel 1834, morto Palermo nel 1888.

Beato. Rimasto orfano di madre a soli tre anni, viene educato dalla sorella maggiore. Fin dalla fanciullezza dimostra una grande sensibilità di fronte alle sofferenze altrui. Terminati gli studi superiori al Collegio Massimo dei Gesuiti, si iscrive alla facoltà di Medicina e chirurgia, laureandosi a 21 anni divenendo subito il "medico dei poveri" per la sua generosità e abnegazione. Nel 1859 indossò la veste talare;



nel 1860 venne ordinato sacerdote. Esempio di carità e fede, fu preso dal forte desiderio di dare vita ad una comunità religiosa, la quale, “facesse sue tutte le miserie dell’umanità dedicandosi al servizio dei poveri”. Così, a San Giuseppe Jato fondò l’Istituto delle Figlie della Carità che volle rappresentare il primo seme dal quale germogliò il “Boccone del povero”. Nel 1866 - tra miseria e desolazione dettate sia dall’epidemia del colera, sia dalla sommossa popolare - ebbe il permesso di realizzare la sua opera di carità. Quotidianamente andava in giro con due sacche per chiedere il *boccone del povero* che puntualmente la sera donava alle famiglie bisognose che come benedizione lo aspettavano. Imitato nella nobile impresa da laici ed ecclesiastici, nel 1868, ottenne dal Governo e dalla Curia l’istituzione dell’”Opera di Associazione del Boccone del povero”. Rinunciò a svariate cariche ecclesiastiche per dedicarsi interamente alle sue orfanelle che avrebbe voluto affidare ai vari istituti religiosi ma poi diede l’abito monacale alle prime “Suore Serve dei Poveri”. In S. Marco aprì la prima “Casa dei Missionari Servi dei Poveri”, inoltre, ottenne a Palermo la quinta “Casa al Molo” per accogliere i poveri che vivevano per le strade di Palermo. Ad Agrigento fondò la “Casa di Misericordia” e, successivamente, a Palermo l’”Orfanotrofio femminile delle Terre Rosse”. A Valguarnera Caropepe, a S. Cataldo e a Monreale diede vita ad un Asilo per orfane e ammalate. Fondò un Ospizio a Canicattì e a S. Giuseppe Jato un’importante Colonia agricola in contrada Muffoletto. Nel 1887 riunì i Missionari Servi dei Poveri; l’anno seguente morì circondato da indicibile affetto. La sua opera, come tutte le opere di Dio, incontrò difficoltà che misero a dura prova la sua stessa determinazione. Ebbe cura dei suoi figli spirituali per esercizio della carità e della fedeltà. Le sue regole e le sue lettere spirituali sono documenti di una sapienza ascetica in cui si sposano audacia e dolcezza. Le sue spoglie si trovano nella chiesa dell’Istituto delle “Terre Rosse”. È stato beatificato nel 1983.

CUSMANO VINCENZINA

Nata a Palermo nel 1826, morta a Palermo nel 1894.

Venerabile. Fu educata all’attenzione verso i poveri e al rispetto dei più bisognosi. Rimasta orfana di madre, a soli undici anni, dovette prendersi cura della sorella e dei tre fratelli. Ancora giovane, si mise sotto la direzione di Mons. Domenico Turano, dotto biblista e futuro vescovo di Girgenti. Anelava

consacrarsi al Signore nella vita di clausura nel Monastero delle Carmelitane di Palermo, ma le responsabilità familiari le impedirono di corrispondere alla chiamata. Accompagnò nella vocazione sacerdotale il fratello Giacomo il quale, dopo aver conseguito, nel 1855, la laurea in Medicina entrò in Seminario e, al termine del percorso formativo, fu ordinato sacerdote nel 1860. Nel 1857, per ovviare allo stato di abbandono in cui si trovava allora la catechesi, unitamente al fratello Giacomo, diede vita a San Giuseppe Jato a due scuole di catechismo per i bambini del paese; nel 1864 si trasferì nella casa canonica della chiesa dei Santi Quaranta Martiri, di cui Giacomo era Rettore. Pur avendo rinunciato ad entrare in Monastero, fu lieta di non lasciare solo il fratello sacerdote e di avere contemporaneamente la possibilità di dedicarsi all'adorazione eucaristica e all'apostolato. Nel 1867 diede inizio all'associazione del "Boccone del Povero", con la benedizione di Mons. Giovanni Battista Naselli, arcivescovo di Palermo e, nonostante sentisse sempre urgente la chiamata alla vita claustrale, divenne una grande animatrice in nome di Cristo. In questo periodo, visse una spiritualità sofferta, combattuta tra la sua vocazione claustrale e quella del "Boccone del Povero". Nel 1872, il Turano, nominato vescovo di Girgenti, chiese al Beato Giacomo di accompagnarlo, costringendolo così ad allontanarsi dall'associazione del "Boccone del Povero". Dunque, rimase sola, con la responsabilità di guidare l'Opera, fino al 1878, quando il Cusmano, in seguito ad un sogno rivelatore, in cui la Vergine confermò che l'Opera era gradita al Signore, decise di dare inizio alla fondazione, da tempo ideata, dell'Istituto Religioso delle Serve dei Poveri, tutto dedito al servizio dei più poveri. Nel 1880, con cinque compagne vestì l'abito religioso abbracciando la "Regola" dettata dal fratello Giacomo. Divenuta superiora si preoccupò della formazione delle suore allo spirito cusmaniano. Alla morte del fratello, proseguì nell'opera iniziata. Si ritirò nella Casa di Monreale, visitando spesso le comunità e tenendo un rapporto epistolare con tutte le suore. Dopo un periodo di sofferenza fisica e debolezza, morì nella Comunità di Terrerosse. Figura dettata dalla semplicità, prudente nell'analizzare ogni situazione, nella Sicilia dell'800 fu esempio di donna coraggiosa e di alto spessore spirituale. I Consultori si espressero unanimemente con voto affermativo a favore del grado eroico delle virtù, della fama di santità e di segni della Venerabile Serva di Dio.

CUTELLI VINCENZO

Nato a Catania nel 1542, morto a Roma nel 1597.

Vescovo. Appartenente a nobile famiglia, destinato alla vita ecclesiastica, dopo essersi laureato in Teologia a Catania e *in utroque* iure a Roma, si recò in Spagna per accrescere le fila dei cappellani regi, riuscendo a diventare confessore della regina. Venne consacrato vescovo nel 1577; dopo un lungo soggiorno romano, nel 1579, decise di avviare il risanamento della vita religiosa. Ma la denuncia alle superiori magistrature civili ed ecclesiastiche del malcostume dei canonici della collegiata di Santa Maria dell'Elemosina, provocò una forte reazione dell'oligarchia locale che lo accusò di voler infangare una delle più prestigiose istituzioni locali a fini personali. Il vescovo da parte sua non esitò a denunciare alla Congregazione del Concilio i nobili della città corrotti ed i canonici della Collegiata di impedire l'erezione delle parrocchie e di non impedire la piena giurisdizione vescovile sullo Studium catanese. A Roma il procedimento si concluse con una lieve ammonizione. Pertanto ritornato a Catania dispose una dura rappresaglia contro i suoi avversari. Chiamato nuovamente presso la sede apostolica per essere sottoposto ad un secondo processo, nel 1589, venne rimosso dall'incarico e condannato al confino.



D'ACQUISTO BENEDETTO

Nato a Monreale (Palermo) nel 1790, morto a Monreale nel 1867.

Arcivescovo. Si chiamò Raffaele e fin da piccolo mostrò vivo interesse per le lettere. Frequentò il Seminario arcivescovile di Monreale e, a sedici anni, vestì l'abito religioso nel Ritiro di S. Maria di Gesù di Palermo. Dopo avere completato gli studi di Filosofia e Teologia, ottenne la laurea dottorale della Religione, nella quale occupò successivamente tutti i gradi sino al Provincialato. Nel 1829 insegnò filosofia nel Collegio di S. Rocco a Palermo, poi in quello arcivescovile, sino al 1841 e, successivamente, insegnò Etica e Diritto Naturale, nella R. Università di Palermo, per diciassette anni. A Monreale, nel settembre del 1858, fu eletto arcivescovo dell'Archidiocesi di Monreale. In qualità di filosofo ottenne consensi e stima. Nel 1860 il Governo dittatoriale lo nominò professore emerito, ma, nel 1866, venne sostituito perché ritenuto coinvolto nella cosiddetta "rivolta del sette e mezzo". Fu addirittura arrestato con l'accusa di fomentare disordini e di preparare rivolte. Venne difeso dal noto avvocato Giuseppe Mario Puglia che dimostrò la sua innocenza tanto da farlo liberare rapidamente. È sepolto nella Chiesa di S. Rosalia del Seminario arcivescovile di Monreale. Famoso il suo *Sistema della Scienza Universale*, ispirato al metodo spinoziano. Tra le altre opere si ricordano: *Elementi di Filosofia fondamentale* (voll. 2, 1835-36); *Saggio sulla legge fondamentale del commercio fra l'anima ed il corpo e su di altre verità che vi hanno rapporto* (Col, I, 1837); *Discorso preliminare alle lezioni di diritto naturale ed etica* (1844); *Corso di diritto naturale e Filosofia del diritto* (1852); *Teologia dogmatica e razionale* (vol. I, 1862); *Ragionamento sulla resurrezione dei corpi* (1862); *Logica ovvero organo dello scibile umano* (postuma 1871).

DE ANGELIS GIROLAMO

Nato a Enna nel 1567, morto a Ezo (Giappone) nel 1623.

Beato. Fu missionario gesuita. Prima di essere ordinato sacerdote partì come missionario per il Giappone, ma fu costretto a fermarsi a Lisbona dove venne consacrato sacerdote. Ripreso il viaggio iniziò subito un attivo apostolato

sentito e fervido. Scoppiata la persecuzione riparò a Nagasaki e, successivamente, nella provincia di Sendai dove fino a quel momento non era arrivato mai nessun sacerdote. Illustrò una dotta memoria *Relazione del Regno di Ezo*, ma, scoperto, fu arso vivo. Pio IX lo beatificò nel 1867.

DE LUCA ANTONIO SAVERIO

Nato a Bronte (Catania) nel 1805, morto a Roma nel 1883.

Cardinale. Amico di Gregorio XVI, fu insigne studioso e prelado. Tenne altissime cariche come quelle di arcivescovo di Tasso e Nunzio Apostolico alla Corte di Baviera e a quella Imperiale di Vienna. Venne nominato Cardinale da Pio IX. Lo stesso Leone XIII gli assegnò incarichi prestigiosi che ricoprì con somma sapienza e fede. Gli ultimi suoi anni li trascorse a Roma alla corte Pontificia. Tra le opere teologiche e polemiche si ricordano: *Su la pretesa attitudine del politeismo, a preferenza del culto ebreo e cristiano, a incivilire i popoli, risposta alla Enciclopedia di Parigi; Confutazione di Lady Morgan intorno la Cattedra di S. Pietro in Roma, scritta in inglese dal Card. Wiseman e volta in italiano da A. De Luca; Su l'opera di Tommaso Moore; Viaggi di un gentiluomo irlandese in cerca di una religione.*

DE PRIMI GIOVANNI

Vissuto a Catania nel 1400, morto a Napoli nel 1449.

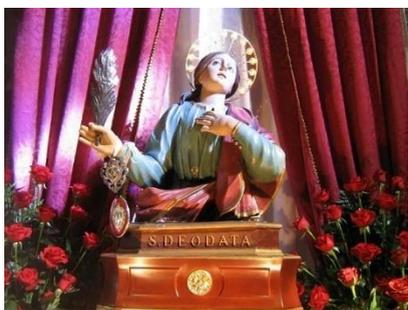
Vescovo. Frate benedettino fu il primo siciliano che salì alla Presidenza della Congregazione Cassinese. Giovanissimo fu Commissario Apostolico di Eugenio IV e da quest'ultimo fu inviato come Legato Pontificio al Re Alfonso. Nel 1434, molto si adoperò per fare nascere a Catania l'Università. Nel 1444 ottenne dal Pontefice la Bolla e dal Sovrano il decreto relativo per la costituzione dell'Ateneo. Nel 1445 fu nominato vescovo di Catania e, nel 1446, divenne Cardinale.



DEGLI ABATI ALBERTO

Nato a Erice (Trapani) nel 1254, morto a Messina nel 1301.

Santo. Fu provinciale dei Carmelitani prima a Randazzo e poi a Messina. La leggenda vuole che con la sua opera miracolosa e pia abbia salvato Messina dall'eccidio e dalla fame. La sua santità fu proclamata da Callisto III nel 1452 e il culto venne confermato da Sisto IV nel 1476. Nei primi del 1600 fu letto patrono di Erice.



DEODATA

Visse a Modica o a Siracusa nel secolo IV d.C. Santa, martire della fede. A Modica subì il martirio. Fu sposa di un nobile siracusano di nome Fanzio. Nel suo poema *Adamo* Tommaso Campanella la ricorda e ne esalta il martirio.



DI FRANCIA ANNIBALE MARIA

Nato a Messina nel 1851, morto a Messina nel 1927.

Santo. Figlio di Francesco dei Marchesi di Santa Caterina, nel 1878 fu ordinato sacerdote. Subito iniziò la sua emblematica missione nel quartiere Avignone presso la città di Messina, dove regnava la miseria morale e per questo denominato “pezzo di terra maledetta abitato da un branco di bestie”. Con fede e profonda carità fondò gli orfanotrofi maschili e femminili chiamati Antoniani per devozione a Sant'Antonio di Padova. Nel 1887 istituì la congregazione femminile delle Figlie del Divino Zelo; nel 1897 diede vita alla Congregazione maschile dei Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù. A Messina, nel 1926, annesso alla casa madre, inaugurò il tempio della Rogazione evangelica. Logorato dalle fatiche e pieno di meriti, si spense confortato dalla visione della Vergine Maria, sempre da lui amata, lodata e

venerata. La Chiesa lo onora con il titolo di “insigne apostolo della preghiera per le vocazioni”. Giovanni Paolo II, lo proclamò Beato nel 1990, definendolo “autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale”; nel 2004 lo ha iscritto nell’albo dei Santi.

DI LEO GIOACCHINO

Nato a Palermo nel 1887, morto a Roma nel 1963.

Arcivescovo. Ordinato sacerdote, conseguì la laurea in Sacra Teologia nel 1910. Successivamente insegnò Morale e Diritto canonico, dedicandosi con passione all’Azione cattolica specie quella giovanile e all’apostolato caritativo nelle Conferenze di S. Vincenzo de’ Paoli. In qualità di ufficiale partecipò alla Prima Guerra Mondiale e fu fatto prigioniero. Nel 1913, unitamente a Guido Anichini e a don Romolo Genuardi, fondò in Palermo la Casa dei Giovani. Nel 1933, dal cardinale Lavitrano, fu nominato vicario generale impegnandosi nel vasto programma di ripresa della diocesi; nel 1940 venne eletto arcivescovo di Lanciano e Ortona. Nel 1960 papa Giovanni XXIII lo nominò assistente al Soglio pontificio.

DI MAJO MARIA – MARIA DOLORES

Nata a Palermo nel 1888, morta a Palermo nel 1967.

Serva di Dio. Mentre frequentava la scuola elementare, si iscrisse anche a quella di cucito. Terminati gli studi primari, si adoperò nell’aiutare la madre nell’accudire i fratelli più piccoli. Nel 1897 entrò a far parte delle Figlie di Maria. Fu iscritta alla Pia Unione e, nel 1915, decise di partire per Roma, per entrare nella Congregazione delle Oblate del Sacro Cuore, fondata dalla Beata Teresa Casini. Nel 1917 emise i voti temporanei e fu destinata all’insegnamento delle bambine in un collegio romano della Congregazione. Intanto, con passione curava l’idea di dare vita ad una nuova Congregazione religiosa. Nel 1923 fu ammessa alla professione religiosa fra le Oblate del Sacro Cuore. Ammalatasi gravemente, ottenne il permesso di tornare in famiglia e, sostenuta dalla Beata Casini, cominciò a porre le basi della Congregazione delle Ancelle Missionarie di Cristo Re. Nel 1929 ottenne la dispensa dai voti emessi tra le Oblate e dopo un anno unitamente a quattro compagne, iniziò l’esperienza della nuova Congregazione. Nel 1930 ricevette l’abito da P. Nobili, Superiore Provinciale dei Redentoristi con il nome di suor Maria Dolores. Dopo un atteggiamento benevolente da parte della Curia

palermitana, che aveva concesso alla nuova Congregazione di custodire il Santissimo Sacramento nella Casa, i riporti si creparono in seguito a delle incomprensioni, così quel permesso venne ritirato nel 1936 dal Vicario generale dell'Arcidiocesi, Mons. Di Leo. Cominciò così un lungo periodo di sofferenze dovuto alle calunnie di Sr. Albertina Pennacchiotti, ex Oblata del Sacro Cuore, sua compagna di noviziato, che aveva accolto nell'Istituto, ma che allontanò successivamente per condotta poco consona. Nel 1952 ottenne nuovamente il permesso di custodire il Santissimo nella cappella della casa; nel 1957, con Decreto della Congregazione dei Religiosi, il nuovo Arcivescovo di Palermo, il Card. Ernesto Ruffini, eresse canonicamente l'Istituto delle Ancelle Missionarie di Cristo Re. Al primo Capitolo Generale, nel 1963, fu eletta Superiora Generale. Sostenuta sempre dalla fede, colpita da una paresi, morì a Palermo. Fu capace di affetto emblematico sia verso le bambine orfane sia verso le figlie spirituali. Visse con ardore la sua fede nel Signore che onorava specialmente nell'Eucaristia. Con rassegnazione e grande dignità accettò le sofferenze e le umiliazioni. Nel 1970 la sua salma è stata traslata nella chiesa di Cristo Re, annessa alla Casa Madre delle Ancelle Missionarie di Cristo Re, nel quartiere di Uditore a Palermo.

DI VITALE PIETRO

Nato a Castronovo di Sicilia nel 1916, morto a Castronovo di Sicilia 1940. Venerabile. Sesto di otto fratelli – di cui due morti prima della sua nascita – apparteneva ad una modesta famiglia di contadini ma di solide tradizioni cristiane. Entrò nella scuola elementare, sostenuto da una particolare intelligenza, nell'anno scolastico 1922-23. Di profonda buona indole sin dall'infanzia, in quegli anni fece il chierichetto presso la Chiesa Madre della Santissima Trinità. A causa della disagiata situazione economica della sua famiglia, nel 1925 dovette interrompere la frequenza della scuola, ma in campagna, dove badava alle mucche, portava con sé i libri su cui studiava sempre con interesse e impegno. Nel 1930 manifestò alla zia suora il proprio desiderio di aderire alla vita religiosa, così con l'aiuto economico di amici, i quali si offrirono per pagare la retta del seminario ove vi entrò l'anno successivo, dopo che l'arciprete di Castronovo, Antonino Pace, lo aiutò a completare gli studi elementari e lo avviò per quelli seminaristici. In quel periodo si iscrisse all'Azione Cattolica castronovese divenendo pure terziario francescano. Entrato in seminario nel 1931, ottenne per concorso una borsa

di studio che lo rese ancora più zelante nella sua condotta specie nei confronti dei suoi studi, divenendo così ottimo conoscitore del latino. Per questo ottenne, con altri seminaristi, in premio la possibilità di recarsi a Roma nell'anno santo straordinario del 1933. Stimato e amato, verso la fine del 1933 passò dal seminario minore a quello maggiore. Durante le vacanze, senza posa, si prestava a Castronovo ad opere di carità per i più bisognosi e di sensibilizzazione del prossimo ai valori della fede. Aveva particolare predilezione per i fanciulli, in uno spirito di letizia francescana, durato anche quando la malattia non gli permise più di allontanarsi da casa. Ebbe una intensa devozione verso il Santissimo Sacramento e la Madonna: si tramanda che durante le sue estasi di preghiera nella sacrestia della Matrice di Castronovo si sollevasse da terra. Nel 1934 si presentarono sintomi di malattia allo stomaco, che lo condurrà alla morte, e che lo costrinse nel tempo a ritornare diverse volte a casa per soggiorni di riposo più protratti. Molto debilitato finì per fare definitivo ritorno a Castronovo, recandosi a Palermo qualche volta per delle visite mediche. Le sue ultime parole, rivolte alla sua mamma furono: "Mamma, viva Gesù e Maria". Il giorno seguente il suo corpo non manifestava i segni del rigor mortis, ed i medici verificarono, ma invano, di un possibile caso di apparente decesso. L'omaggio alla salma della gente castronovese fu così grande che questa fu trasportata nella chiesa di San Sebastiano. Le esequie furono celebrate il 30 nella chiesa di san Francesco d'Assisi, per l'indisponibilità della matrice, alla presenza di molte delegazioni. Si racconta che quel giorno ed in quella circostanza fossero caduti petali dal cielo. Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui Pietro veniva dichiarato Venerabile.

DILIBERTO VINCENZO - GIUSEPPE MARIA DI PALERMO

Nato a Palermo nel 1864, morto a Sortino nel 1886.

Servo di Dio. Frequentate le scuole primarie, subito manifestò l'inclinazione verso la meccanica. Si scrisse, infatti, come alunno esterno, all'Istituto Randazzo ma, nel 1877 ne venne cacciato perché poco disposto al rispetto delle regole. Riammesso l'anno successivo venne, comunque, espulso definitivamente per cattiva condotta. Frequentò, allora, il collegio di San Rocco di Palermo. Durante il terzo anno di permanenza avvenne per lui un episodio indelebile. Come lui stesso annota nel suo diario poco più che sedicenne, si lasciò dominare da un peccato di lussuria che lo lasciò triste e

dolorante nel corpo. Tale atto peccaminoso, per provvidenza, fu, comunque, come un raggio di luce divina nella sua esistenza, infatti, da quel momento, illuminato dalla Grazia, diede inizio ad un cammino di sincera conversione di vita, dando testimonianza di fede e carità e divenendo modello all'interno del collegio. Nel 1884 chiese al padre di trascorrere due mesi presso il convento dei Frati Minori a Baida ma, successivamente, considerata la non buona salute, fu obbligato a rientrare a Palermo dove avvenne il fatto che getterà definitivamente luce sul discernimento vocazionale. Incontrerà, infatti, un cappuccino che ritornava dal convento di Sortino, sede del noviziato. Colpito favorevolmente dal giovane incontrato, decide di vestire gli abiti dei cappuccini. Ottenuto il permesso dal padre e dopo sereni mesi di noviziato diventerà fra Giuseppe Maria di Palermo. Presto però si manifesterà una grave polmonite catarrale che lo costringerà a stare immobile a letto. A soli ventidue anni, in una umilissima cella, muore. È stato introdotto il processo di Beatificazione.

DUSMET GIUSEPPE BENEDETTO

Nato a Palermo nel 1818, morto a Catania nel 1894.

Beato. Educato presso il Monastero di San Martino delle Scale, vantò animo nobilissimo devoto all'asceti, alla preghiera e al raccoglimento. Vestì l'abito benedettino e fu priore a San Severino e Sosio a Napoli, a S. Flavia e a Caltanissetta. Nel 1858, a quarant'anni, l'Ordine Cassinese lo promosse abate destinandolo al Monastero di San Nicolò l'Arena di Catania. Con fede e audacia seppe far fronte alle tempestose contingenze del suo tempo che vide la soppressione degli Ordini religiosi abbracciando sempre i doveri di sacerdote con i sentimenti di patriottismo. Nel 1862, alla vigilia di Aspromonte, ospitò con animo generoso Garibaldi e settanta ufficiali. A 49 anni venne eletto arcivescovo di Catania mutando l'Arcivescovado in Cenobio dividendo il suo pane con i più poveri. Le sue iniziative furono tutte nobilissime e alcune sono ancora fiorenti: l'Oratorio San Filippo Neri e quello dei Filippini, l'Istituto dei Salesiani, l'Apostolato della preghiera, l'Asilo S. Agata, il Dormitorio San Giuseppe, l'opera degli Infermi poveri a domicilio, il Seminario e la fondazione di numerose nuove chiese. Caritatevolmente non si fermò mai sia con la parola che con l'opera e fu costantemente accanto ai più bisognosi durante il colera del 1884, la carestia del 1880, il ciclone del 1884, l'eruzione dell'Etna del 1886 quando andò incontro alla lava recando

con sé il velo di Sant'Agata - che gettato sul rogo rimase intatto - fermando miracolosamente il magma sul punto dove egli aveva fissato il velo sul terreno. Nel 1882 fu officiato per la nomina di Nunzio apostolico a Madrid, ma declinò l'invito supplicando il Papa di lasciarlo nella sua diletta Diocesi di Catania. Nel 1888 venne nominato cardinale ma con semplicità d'animo continuò il suo apostolato operando per il bene dei più poveri e disadattati. Donò tutto ai poveri, perfino il suo crocifisso d'oro sostituendolo con uno in legno. Per le sue doti il popolo di Catania lo venerò come Santo. La sua tomba in cattedrale è meta continua di pellegrini che onorano la sua memoria.



ELIA IL GIOVANE

Nato a Enna nel 823, morto a Tessalonica nel 903 circa.

Santo. Noto anche come Elia siculo o Elia da Enna, pare avesse il dono della predestinazione. Nell'835 venne catturato dai saraceni per essere condotto in Africa. Liberato da una nave bizantina, dopo alcuni anni venne nuovamente catturato dai saraceni per essere venduto schiavo in Africa ad un ricco proprietario che lo nominò amministratore dei suoi beni. Recatosi in pellegrinaggio in Palestina, acquistò la fama di guaritore. A Gerusalemme il patriarca gli concesse la tonsura e, ormai monaco bizantino, visse da eremita per più di tre anni sul monte Sinai. Ritornato in Sicilia si trasferì dalla madre a Palermo, onorato sempre come prezioso guaritore. Quando la Sicilia venne conquistata dall'emiro Abu al 'Abbas fu costretto a rifugiarsi nel monastero delle Saline da lui stesso fondato in Calabria. La sua fama giunse a Roma, dove venne accolto dal papa Stefano VI con grandi onori. Chiamato dall'imperatore Leone VI alla corte di Costantinopoli, morì in Grecia. I suoi resti furono traslati nel monastero calabro.

EPIFANIO

Vissuto a Catania nella seconda metà del sec. VIII d.c.

Vescovo. Dottissimo vescovo di Catania fu dall'Imperatrice Irene inviato, insieme con Teodoro, al Pontefice Adriano in occasione del Concilio Ecumenico, che venne celebrato a Nicea nel 787, dove contrastò l'iconoclastia con un potente sermone. Alla fine del II Concilio di Nicea pronunciò un'orazione celebrativa, difendendo la Chiesa e respingendo le accuse degli iconoclasti. Nel suo *Sermo laudatorius*, sottolinea con forza che Dio si è incarnato in Gesù e che, con la sua morte e risurrezione, ha vinto il peccato. La sua orazione, ricca di forza ed eloquenza, per la chiarezza della dicitura e l'eleganza dello stile, può essere considerata come uno dei brani più belli della sacra oratoria dell'VIII secolo.

ERMOGENE DI AGRIGENTO

Morto nell'800.

Santo. Molto incerte le sue notizie. Sembrerebbe sia stato l'ultimo vescovo di Agrigento prima della conquista Araba della città. Il Lancia di Brolo così ne parla: "Metto tra i martiri di incerta data anche S. Ermogene, vescovo di Girgenti, che la Chiesa greca onora al 24 novembre: veramente i Menei (monologi greci) dicono espressamente che egli finì in pace i suoi giorni...". Fu uno di quei santi martiri dell'ultima persecuzione che, sopravvissuti ai patimenti, finirono la vita in pace ai tempi di Costantino. Il Russo lo ritiene "oscurissimo distico" sostenendo che Ermogene fu l'undicesimo vescovo di Agrigento divenendo tale per le sue virtù cristiane. Coraggioso, dotato di una forza d'animo straordinaria, lottando con rara dignità, risultò essere alto magistero.



EUPLIO

Nato a Catania nel III secolo d.C., morto a Catania nel 304 d.C.

Santo. Fu martire. Venne condannato, da Calviniano, alla decapitazione in seguito all'annuncio della sua predicazione della religione cristiana. Questa vicenda è raccontata in tantissime agiografie, la storia si è data luogo nel tribunale di Catania dove affermò di essere cristiano e di voler morire tale mostrando i libri di sacra scrittura che erano stati annunciati proibiti precedentemente da

Diocleziano. Prima dell'esecuzione Calviniano provò ancora a convincerlo a professare gli dei invece di Cristo e Dio, tuttavia ribadì per l'ennesima volta di adorare solo unicamente la S.S Trinità. La comunità cristiana si prese cura del suo corpo e ne tramandò la memoria. Le spoglie del Santo riposano nella Cattedrale dell'Assunta di Trevico; è plausibile che siano state portate poco prima dell'invasione araba della Sicilia, nel X secolo. Il 5 febbraio 1654, Donato Pascasio vescovo di Trevico autorizzò la traslazione di un osso del Santo a favore della chiesa catanese.



EUSEBIO

Morto ad Agira nel 123.

Santo. Appartenente a nobile famiglia, fu seguace della nuova dottrina cristiana. Detto il *Confessore*, viaggiò moltissimo per evangelizzare intere regioni pagane. Profondo conoscitore della lingua e della cultura latina accompagnò il compatriota

Filippo - divenuto poi San Filippo d'Agira - nel viaggio dalla Siria a Roma e da qui alla Sicilia dove si stabilì. Quando morì Filippo, nel 103, scrisse una dettagliata biografia. Successivamente, sembrerebbe a causa del toparca Orbiano, lasciò Agira per raggiungere Alessandria dove consegnò nelle mani del Patriarca la preziosa biografia. Ormai molto vecchio, dopo parecchi anni di peregrinaggio, stanco, ritornò ad Agira dove morì.

EVOLA FRANCESCO PAOLO

Nato a Terrasini (Palermo) nel 1866, morto a Terrasini nel 1962.

Monsignore. Conseguì il diploma liceale a Monreale nel convitto dei Chierici Rossi, si laureò in Teologia presso l'Università di S. Apollinare, a Roma. Successivamente, nel 1890, ricevette il presbiterato dal cardinale Lucio Parrocchi. Insegnò ricoprendo l'incarico di rettore nei Seminari di Siracusa, Terrasini e Mazara del Vallo. Nel 1914 venne chiamato a dirigere il Seminario di Monreale e qui dimorò per ventiquattro anni tra il servizio in Seminario come rettore, professore e padre spirituale e di vicario generale di monsignor Antonio Augusto Intreccialagli e di monsignor Filippi. Nel 1939 si ritirò a Terrasini. Per due volte, anche su proposta del cardinale Lavitrano, gli fu offerta la carica episcopale, ma rifiutò.



FARAONE ANTONIO

Nato a Messina nel 1530, morto a Catania nel 1572.

Vescovo. Fu fine teologo e cappellano di re Filippo II e fu da questi presentato, in qualità di re di Sicilia, come vescovo di Cefalù nel 1561 e nominato da papa Pio IV nel 1562. Ricevette l'ordinazione episcopale da Gian Antonio Fassano, che a quel tempo era vescovo ausiliare di Monreale. Nel 1569 papa Pio V lo trasferì alla sede di Catania e divenne vescovo di Catania.

FERRARA FILIPPO

Nato a Caltanissetta nel 1421.

Cardinale. Cardinale di S. Romana Chiesa, coprì la carica di teologo e nel 1402 fu consacrato vescovo di Patti. Fu incaricato di parecchie ambascerie da Urbano VI. Ricordiamo tre volumi *Di Sermoni* e una *Lettera alla Repubblica di Venezia esortatoria all'unione col re di Francia*.



FILARETE

Nato a Palermo nel 1020, morto a Seminara nel 1070.

Santo. Monaco basiliano, nato da genitori calabresi esiliati in Sicilia dai saraceni. Nel 1038 tornò in Calabria per entrare a far parte del monastero di Saline, presso Reggio Calabria. Visitò molti altri monasteri e, alla fine, fu accolto in quello di Sant'Elia, presso Palmi sul monte Aulina. Sembra che sia stato per un periodo di tempo anche a Sinopoli, per poi tornare al suo Monastero

sotto la guida dell'abate Oreste, dove passò gli ultimi 25 anni della sua vita in totale santità. Fu sepolto nella chiesa del Monastero, poi denominato dei Santi Elia e Filarete nel 1133. Nel 1701, Padre Pietro Menniti portò a Palermo un braccio del Santo.

FILIPPO DI PALERMO

Nato a Palermo, morì ad Agira. Santo.

Appartenente alla nobile famiglia Settini. Il padre - per grazia ricevuta - a otto anni lo portò ad Agira dove Filippo (divenuto poi Santo) lo benedisse esortandolo di non attaccarsi ai beni materiali e consacrandolo al Signore. Più grande, si avviò alla vita sacerdotale e presto divenne diacono. Costruì alcune chiese, poi, alla morte dei genitori, distribuì tutti i suoi avere ai poveri. Successivamente si recò ad Agira, qui ricevette in dono dal Maestro una tunichetta, un fazzoletto e una fascia. Lungo la strada per il ritorno della sua natale città, avvalendosi di questi doni, riuscì a guarire un indemoniato, un uomo dilaniato dalle fauci di una belva feroce e un uomo morsicato da un serpente velenoso. Festeggiato a Palermo per i suoi miracoli, dopo alcuni anni ritornò ad Agira dove visse insieme a Filippo e ad Eusebio. Ma dopo la fuga di quest'ultimo e la morte di Filippo rientrò in Palermo dedicandosi a rafforzare la chiesa. Compì straordinari prodigi. Morì ad Agira dove ancora oggi i suoi resti vengono custoditi. Una statua di marmo che ben lo raffigura è custodita a Palermo presso la chiesa di San Francesco di Assisi.



FRANCESCO DA MISTRETTA

Nato a Mistretta (ME) nel 1629, morto in Etiopia nel 1668. Missionario Martire.

In giovane età fu ammesso nella riforma dei frati Minori Osservanti di S. Maria Di Gesù, divenendo presbitero, ricevendo da Dio il dono delle lacrime nel celebrare l'Eucaristia. Nel 1666 al ritorno da un viaggio in Terra Santa chiese d'isciversi al Collegio San Pietro in Montorio in Roma per poter partire missionario in Etiopia, dove fu inviato dalla Congregazione Propaganda Fide nel 1667 con fra Lodovico da Laurenzana. Entrambi

riuscirono ad entrare in terra abissina, ma i due furono catturati e messi a morte il 25 marzo 1668.

FRANCICA-NAVA GIUSEPPE

Nato a Catania nel 1846, morto a Catania nel 1928. Cardinale.

Dotato di profonda carità cristiana, ascese i più alti gradi delle gerarchie ecclesiastiche. Nel 1883 venne nominato vescovo ausiliare dallo zio Mons. Guttadauro, vescovo di Caltanissetta; nel 1889 arcivescovo di Eraclea e Nunzio Apostolico a Bruxelles, nel 1890 nunzio apostolico a Madrid e nel 1899 cardinale.



GALLETTI PIETRO

Nato a San Cataldo (Caltanissetta) nel 1664, morto a Catania 1757.

Appartenente alla famiglia Galletti dei principi di Fiumesalato e marchesi di San Cataldo, nipote ed omonimo del fondatore del paese di San Cataldo e di Maria De Gregorio dei duchi di Tremestieri. Dopo gli studi fu ordinato sacerdote ed ebbe l'incarico di parroco beneficiale di Sant'Antonio Magno a Palermo e, successivamente, di inquisitore apostolico. Fu anche reggente unico del Sant'Uffizio dell'inquisizione della Sicilia. Nel 1723 fu nominato vescovo di Patti e nel 1729 di Catania. Consacrò la Chiesa Madre del suo paese nel 1739, mentre nel 1736 consacrò la Chiesa di Cristo Re di Belpasso provincia di Catania, al tempo dedicata alle Anime del Purgatorio. Nel 1738, consacrò la parrocchia San Giuseppe di Catenanuova. A sue spese contribuì ad abbellire e arricchire il patrimonio pittorico della cattedrale di Sant'Agata di Catania e della cattedrale di San Bartolomeo di Patti. Morì a 92 anni. Il suo corpo è custodito tutt'oggi nella cattedrale di Catania.

GATTO GIOVANNI

Nato a Messina nel 1420, morto a Messina nel 1484.

Vescovo. Giovanissimo entrò nell'Ordine dei Frati predicatori presso il convento di San Domenico di Messina, dove si dedicò agli studi classici. Dopo un lungo periodo di formazione insegnò in alcune città del centro-Italia, tra cui Firenze, Ferrara e Bologna. Nel 1462 ritornò a Messina dove venne nominato inquisitore diocesano. Dieci anni dopo, nel 1472, venne nominato vescovo di Cefalù e, quindi, nel 1475, vescovo di Catania. La sua nomina nella città etnea purtroppo, incontrò la decisa opposizione di Giovanni d'Aragona in contrasto col pontefice Sisto IV, poiché il re rivendicava il diritto di elezione del vescovo catanese intendendo designare Bernardo Margarit. Grazie all'appoggio del papa, riuscì, comunque, a prendere possesso della sede assegnatagli, ma solo in via formale, giacché dovette delegare il governo ad alcuni vicari, risiedendo lontano da Catania per la gran parte del tempo. Nel 1479, il conflitto tra il papato e il potere regio per il governo della diocesi di Catania fu finalmente risolto con un compromesso

secondo il quale Giovanni Gatto sarebbe dovuto ritornare alla sede di Cefalù, rinunciando alla titolarità della diocesi di Catania a favore di Bernardo Margarit. Deluso non accettò questa soluzione e decise di ritirarsi a Messina presso il convento dove aveva iniziato la sua carriera ecclesiastica per dedicarsi interamente ai suoi amati studi. Venne sepolto nella cattedrale.

GENUARDI ROMOLO

Nato a Palermo nel 1883, morto a Palermo nel 1936.

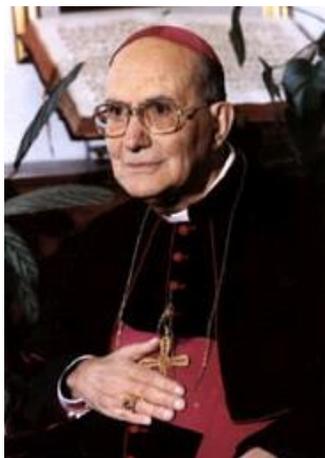
Prelato. Addetto alla Nunziatura apostolica a Brusselle, titolare di Farsalo, Ausiliare dell'arcivescovo di Palermo, cardinale Lavitrano, fu uomo di santa vita e di carità e fede. Dotato di vasta cultura si interessò, soprattutto, delle questioni di Diritto ecclesiastico che sostenne con autorevolezza e semplicità. Scrisse vari *Discorsi* fra cui quello per *L'inaugurazione dell'anno giuridico al tribunale ecclesiastico di Palermo*.

GEREMIA PIETRO

Nato a Palermo nel 1399, morto a Palermo nel 1452.

Beato. Appartenente a nobile famiglia proveniente da Bologna. Compì i suoi primi studi nel convento di San Domenico, per volere del padre che era giudice della Regia Corte. A 18 anni fu inviato a Bologna, dove studiò diritto civile. Non completò mai gli studi, infatti, contro il volere dei familiari, nel 1422, a pochissimi esami dalla laurea, decise di diventare domenicano nel locale convento. Il suo noviziato fu portato a termine a Fiesole e, quindi, nel 1424, fu ordinato sacerdote, prendendo la strada dell'insegnamento. Nel 1433 tornò a Palermo e, pochi anni dopo, venne nominato priore del convento di Santa Cita. Apprezzato tantissimo da papa Eugenio IV ricevette da quest'ultimo l'incarico di riformare il monastero domenicano di Santa Caterina. Successivamente, fu chiamato all'incarico di vicario generale dei conventi di rigida osservanza. Nel 1439, in occasione del Concilio di Firenze, fu chiamato a mediare fra la Chiesa greca e quella latina. Diventò visitatore apostolico nei conventi siciliani. A lui è attribuito un miracolo: nel 1444 conducendo in processione il Sacro Velo della Martire S. Agata fermò la furia della lava che minacciava Catania. Fece realizzare nuovi conventi e, nel 1445, inaugurò l'Università degli Studi di Catania, con l'autorizzazione di Alfonso il Magnanimo. Visse i suoi ultimi anni a Palermo, nel convento di Santa Cita. Durante il pontificato di Benedetto XIV ne fu introdotta la causa di

beatificazione e nel 1784 Pio VI ne approvò il culto *ab immemorabili* e fissò la commemorazione annuale al 10 marzo. Lasciò numerosi sermoni, rimasti per lo più inediti. Alcuni di essi, insieme con il discorso per l'inaugurazione dell'Università di Catania - *De laude scientiarum* - furono pubblicati per la prima volta a Brescia nel 1502.



GIAQUINTA GUGLIELMO

Nato a Noto (Siracusa) nel 1914, morto a Roma nel 1994.

Sacerdote. Dopo essere stato ordinato sacerdote nel 1939, è stato viceparroco, a Roma, nella Parrocchia Madonna dei Monti e rettore della Chiesa Madonna di Loreto. Le macerie della Seconda guerra mondiale e una cura straordinaria verso la direzione spirituale e verso la predicazione degli esercizi spirituali lo hanno spinto a riscoprire la santità come un invito universale, rivolto a tutti e in ogni condizione di

vita: la chiamata alla santità è rivolta ad ogni uomo di qualsiasi età, fascia sociale, razza o cultura, perché nasce dall'infinito amore di Dio per ogni sua creatura. Per promuovere l'evangelizzazione di questa vocazione alla santità, come forza promotrice di fraternità, dà vita, all'insegna del 'Massimalismo Apostolico', al *Movimento Pro Sanctitate*, alla corrente del *Cenacolo*, alle *Oblate Apostoliche* (un gruppo di consacrate laiche), agli *Apostolici Sodales* (un istituto secolare costituito da sacerdoti) e agli *Animatori Sociali*. Nel 1968 è stato ordinato vescovo e ha svolto il suo ministero per lungo tempo presso la diocesi di Tivoli fino al 1987. Nel 2021 la Chiesa lo ha riconosciuto come servo di Dio. È stato anche autore di numerosi saggi di taglio teologico pubblicati in gran parte presso le due case editrici da lui fondate: "La Roccia" e "Pro Sanctitate". Tra i principali titoli ricordiamo almeno: *Santi ci si nasce o ci si diventa?* (1957); *Programma minimo di vita spirituale* (1964); *L'amore è rivoluzione* (1973); *La rivolta dei Samaritani* (1977); *La pietra* (1980); *Il Cenacolo* (1981); *La fedeltà* (1987).

GIBERTI GIAN MATTEO

Nato a Palermo nel 1495, morto a Verona nel 1543.

Prelato. Fu segretario dei pontefici Leone X e Clemente VII. Per loro fu capace di svolgere delicate missioni diplomatiche. Si adoperò affinché trionfasse la pace tra il re di Francia Francesco I e l'imperatore Carlo V. Nel 1527, dopo il sacco di Roma da parte dei Lanzichenecchi, fu consegnato in ostaggio all'imperatore in sostituzione del pontefice, il quale, per gratitudine lo nominò vescovo di Verona. Qui, si circondò di artisti creando anche l'Accademia letteraria *Gibertina* e fondando una stamperia dove curò le edizioni di importanti testi sacri. Sua è l'opera che ispirò San Carlo Borromeo dal titolo *Constitutiones*.

GINEPRO DA CATANIA

Nato a Catania nella prima metà del XVI secolo.

Martire. Fratello laico nell'Ordine dei francescani, ottenne il permesso di recarsi in Palestina per svolgere la missione di speziale, ma il superiore del convento non potendogli assegnare tale incarico - perché già occupato - lo impiegò come portinaio. La crisi che lo prese fortemente lo indusse a un forte desiderio istintivo di ritornare in Italia. Ma la forte fede, la devozione sincera e la passione che provava per gli ideali religiosi lo spinsero a cercare la strada del martirio. Infatti, postosi davanti alla moschea di Omar, cominciò ad innalzare elogi a Cristo e offese a Maometto. Prima allontanato verbalmente, venne, successivamente picchiato e, quindi, ucciso, ma per sua stessa volontà desiderando ardentemente la morte. Dal cadì di Gerusalemme venne decapitato e il suo corpo bruciato.

GIOENI DE CARDOSCA LORENZO

Nato a Palermo nel 1730, morto ad Agrigento nel 1754.

Prelato. Curò con passione e zelo la pubblica istruzione di Agrigento ma anche il pubblico costume e le belle arti. Nel 1728 divenne rettore del Convitto Imperiale dei Nobili presso i Padri Teatini di Palermo e, successivamente, fu nominato vescovo di Agrigento su proposta di Carlo VI al papa Clemente XII. Nel 1731 riaprì il Collegio dei S.S. Agostino e Tommaso e chiamò a sé uomini dotti e sapienti affidando loro la direzione del Collegio del Seminario e dell'Istruzione della città. A tutela delle fanciulle aprì in tutte le Diocesi Collegi di Maria, oppure Convitti della Sacra Famiglia, primo fra tutti il

Collegio di Santa Rosalia. Provvide ai bisogni dei contadini di Agrigento costituendo il Monte Frumentario, inoltre, istituì la Congregazione dei Padri di S. Gerlando degli Oblati di Maria. Infine, riconobbe la necessità di dare vita ad un porto ad Agrigento e per questo chiese aiuto al re Carlo III, il quale con entusiasmo approvò la nobile idea tanto che nel 1749 il Gioeni ne benediceva la prima pietra. Fece pure pavimentare parte della Cattedrale con pregiato marmo. Dopo la sua morte, così come da lui stesso richiesto, il suo cuore fu posto in un'ampolla e collocato nella cappella interna dell'Istituto Oblati. Il suo corpo venne seppellito nella Cattedrale.

GIOENI GIUSEPPE

Nato a Cattolica Eraclea (Agrigento) nel 1717, morto a Firenze nel 1798.

Prelato. Dopo aver compiuto gli studi regolari intraprese un lungo viaggio. Visitò la Germania, le Fiandre, l'Olanda, l'Inghilterra e la Francia. Ebbe modo di conoscere molti dotti e maturare una straordinaria cultura. Tornato a Roma gli venne conferito il Beneficio di S. Caterina di Belice, mentre il Duca di Ferrandina gli concesse la Badia di Santa Maria di Pedaly. Il suo ricco patrimonio lo destinò ad opere di bene, infatti, fondò alcune sezioni dedicate alle industrie così da poter dare lavoro a molti disoccupati ospitati nell'Albergo dei poveri di Palermo. Concesse 1400 ducati per ordinare macchinari dall'estero per la lavorazione della seta. A Palermo fondò un Istituto Nautico al quale assegnò 480 ducati annui e concesse lo stabile all'Acquasanta, inoltre, dal sovrano fece ottenere all'Istituto una pensione di mille ducati da pagarsi dopo la sua morte. Molto si adoperò per la marina mercantile siciliana affinché si avvantaggiasse di questa scuola. Non trascurò affatto gli studi letterari: nella Reale Accademia di Palermo creò la cattedra di Etica. Abbellì Villa Giulia, perfezionando il portone centrale e alcune vasche. Soddisfatto del suo nobile operato si ritirò in Toscana dove si spense tra il compianto generale. Per sua volontà i suoi ultimi averi furono donati alle Orfane di Collesano. Tra le opere vanno citate: *Pensiero platonico* e *Carta Geografica della Sicilia*.

GIOVANNI

Nato a Catania nel 570, morto a Siracusa.

Santo. Pochissime le notizie certe. Arcivescovo di Catania, da S. Gregorio Magno Papa, venne eletto vescovo di Siracusa. Il Santo Pontefice, volendo

introdurre alcune riforme legate alla liturgia presso le chiese siciliane, incaricò il vescovo Giovanni di predicare tali riforme alle popolazioni delle Diocesi di Siracusa e di Catania. Con determinazione affrontò ogni impegno religioso e politico sempre in virtù di una fede rivolta a Cristo e una carità rivolta ai più umili e ai più bisognosi.



GIUSEPPE L'INNOGRAFO

Nato a Siracusa nell'816 circa, morto a Costantinopoli nell'886.

Santo. Scrisse un migliaio di Inni sacri che gli valsero il soprannome. Costretto a fuggire dalla Sicilia invasa dagli Arabi, si rifugiò nel Peloponneso e poi a Tessalonica, dove entrò nel monastero di Latomia. Con san Gregorio Decapolita si recò a Bisanzio. Successivamente, fu incaricato di una missione a Roma presso il papa Gregorio IV con l'obiettivo di ottenere appoggi nella lotta

contro l'eresia iconoclasta. Durante il viaggio, però, la nave cadde in mano ai pirati arabi ed egli divenne schiavo a Creta. Riscattato, nell'843, ritornò a Bisanzio e qui fece costruire un monastero ed una chiesa dedicati a S. Bartolomeo e a S. Gregorio. A causa di contrasti con il patriarca Fozio, fu costretto all'esilio ancora una volta. Unitamente a Basilio I il Macedone, tornò nella capitale dove venne nominato rappresentante dal patriarca Ignazio e *scevofilace* - gran sacerdote - della basilica di S. Sofia.

GONZAGA GIOVANNI VINCENZO

Nato a Palermo nel 1540, morto a Roma nel 1566.

Cardinale. Studiò a Padova e, successivamente, divenne cavaliere dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Si recò, quindi, a Malta con prestigiosa carica di generale dell'arma navale. Ritornato in Italia per la morte del fratello, entrò nel Sacro Collegio per volere di Gregorio XIII, il quale, nel 1578, gli concesse i titoli di san Giorgio in Velabro e, nel 1583 Santa Maria in Cosmedin. Nel 1587, Sisto V lo promosse a cardinale presbitero con il titolo di Santi Bonifacio ed Alessio. Partecipò a quattro conclavi. È sepolto in un monumento bronzeo nella chiesa dei Santi Bonifacio ed Alessandro.

GIOVANNI DA PALERMO

Nato a Palermo e visse nel XV secolo, morto a Palermo nel 1469

Venerabile. Sulla sua persona si conosce molto poco; fu molto caro al beato Matteo De Gallo, uno dei suoi primi compagni che lo assistette nella fondazione del convento di S. Maria di Gesù, presso Palermo e con entusiasmo governò la serafica famiglia dello stesso cenobio non appena il Gallo passò ad Agrigento per la fondazione dei conventi di S. Nicola e S. Vito. Per la sua dottrina e per la sua santità, Eugenio IV lo ebbe carissimo e gli affidò delicate missioni nominandolo Commissario Apostolico. Ricevuta, per ordine del beato Matteo Vicario Provinciale, dell'Osservanza in Sicilia, la chiesa col fabbricato e un piccolo podere intorno a San Girolamo in Palermo, fondò la Grancia ossia l'ospizio e l'infermeria pei suoi di Santa Maria di Gesù. La sua esistenza fu modello delle più elette virtù ed il suo instancabile operato apostolato fu fecondo di conversioni assai frequenti. La città natale lo circondò della sua stima e della sua ammirazione e lo tenne in conto di santo e dotto religioso. Dopo la morte, nella chiesa dove rimase esposto il cadavere per più giorni, intervennero il popolo, il clero, l'aristocrazia palermitana per venerare le sacre spoglie e mostrare il dolore di una intera città.

GRASELLINI GASPARE

Nato a Palermo nel 1796, morto a Frascati nel 1875.

Cardinale. Dopo avere studiato presso i Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri all'Olivella, divenuto sacerdote, nel 1830 si recò a Roma dove venne delegato pontificio ad Ascoli e, nel 1845, presidente del Censo. Nel 1847 divenne governatore dell'Urbe; nel 1852, pro-legato di Bologna e commissario straordinario di Ferrara, Ravenna, e Forlì. Nel 1856, da Pio IX fu fatto cardinale diacono col titolo dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia. In seguito, nel 1867, optò per quello di Santa Maria "ad Martyres" della cui chiesa titolare curò la decorazione. Fu sepolto a Roma al Campo Verano, per gli effetti delle nuove leggi sulla sepoltura.

GRAVINA FRANCESCO PAOLO

Nato a Palermo nel 1800, morto a Palermo nel 1854.

Venerabile. Ottavo e ultimo principe di Palagonia, morta prematuramente la madre, sarà accudito dalle sorelle. Sposò Nicoletta Filangeri e Pignatelli dei

principi Cutò, ma il matrimonio non si rilevò felice tanto che – soprattutto a causa di un tradimento - nel 1830 il principe allontanò di casa la moglie definitivamente. Nei due anni successivi vivrà una profonda conversione, che lo porterà a vivere in penitenza, nella preghiera e ad entrare nel Ter'Ordine Franciscano nella chiesa della Gancia. Dal 1834 al 1835 sarà sindaco di Palermo e, quindi, presidente della Commissione Centrale Sanitaria. Durante lo svolgimento di queste cariche avrà modo di conoscere la realtà delle condizioni dei più umili e meno abbienti. Finita la carica di pretore avrà modo di organizzare un nuovo ente pubblico capace di aiutare fattivamente i mendicanti della città di Palermo. Così nascerà il Deposito dei Mendicanti oggi Tribunale dei Minorenni, con l'obiettivo non soltanto di ospitarli ma, soprattutto, di rieducarli, all'onestà e alla produttività. Nel 1837, allo scoppio del colera, non fuggirà, piuttosto, si prenderà cura dei malati specie della città di Lercara Friddi. Finita l'epidemia rimise in piedi velocemente il Deposito dei Mendicanti maturando l'idea che per il buon funzionamento dell'ente era necessario un gruppo stabile capace di operare anche dopo la sua stessa morte. In relazione a questa necessità nacquero le Suore della Carità di San Vincenzo de' Paoli oggi Suore di Carità del Principe di Palagonia. Nel 1839 sarà nominato presidente dell'Albergo dei poveri; nel 1847 il cardinale Pignatelli approverà le *regole* delle suore che verranno riconosciute di diritto diocesano. Al termine dei moti del 1848 aderisce al governo siciliano di Ruggiero Settimo e, al ritorno dei Borbone, non rinnegando la sua precedente scelta perderà il favore reale e dei diritti di Pari del Regno, Grande di Spagna e Cavaliere di San Gennaro. Nonostante le difficoltà, da solo e senza nessun contributo continuerà a spendersi a favore dei poveri della sua città. Stremato per l'eccessivo lavoro e addolorato per l'infelice vita coniugale muore nel 1854. Per sua volontà verrà seppellito a Baida, nella chiesa di San Giovanni Battista dei Frati Minori Osservanti, con addosso il saio francescano. Nel 1989 la salma è stata traslata nella cappella della Casa Madre delle Suore di Carità di San Vincenzo de' Paoli del Proincipe di Palagonia.

GRAVINA GIROLAMO

Nato a Caltanissetta nel 1603, morto in Cina nel 1662.

Missionario. Primogenito di una famiglia nobile e ricca, a soli sedici anni intraprese il noviziato presso il collegio di Palermo. Terminati gli studi teologici chiese di partecipazione alle "missioni dell'India" e, nel 1635, si

imbarcò a Lisbona con trentuno compagni, tra cui i siciliani Ludovico Buglio, Giuseppe Chiara e Francesco Brancati, e il napoletano Marcello Mastrilli. Dopo un anno di viaggio approdò a Macao. Tra il 1639 e il 1640, a Shanghai, battezzò duemilacinquecento cinesi; dal 1644 al 1648 battezzò, inoltre, altri tremila nativi, nonostante le difficoltà, le persecuzioni e i tentativi di omicidio che culmineranno con il rogo della sua chiesa che, ebbe la forza di ricostruire. Morì di inedia il 4 settembre 1662, dopo ventisette anni dal suo arrivo in Cina, a causa di una locale guerra civile che impediva l'arrivo degli alimenti a Cangzhou, ove risiedeva. Amato e rispettato anche dagli infedeli, trascorse in Cina ben 27 anni. Scrisse alcuni trattati in lingua cinese e il trattato, in tre volumi, delle *Istituzioni Cristiane e di tutti i Misteri della santa legge*.



GREGORIO II

Nato ad Agrigento nel 559, morto ad Agrigento nel 630.

Santo. Avviato alla carriera ecclesiale, provò fervido entusiasmo per i pellegrinaggi che in quel tempo si organizzavano in Terra Santa. All'insaputa dei gesuiti, nel 578, partì per Cartagine da dove tre monaci romani lo condussero fino a Gerusalemme. Dopo avere visitato i luoghi santi, si ritirò nel silenzio e nella preghiera per quattro anni. Nel 584 ritornò a Gerusalemme e, successivamente si

recò in Antiochia e a Costantinopoli, dove la sua fama incuriosì l'Imperatore Maurizio. Dopo qualche tempo fu invitato a prendere parte ad un concilio tenuto a Costantinopoli, dove intervennero tutti i Vescovi dell'Ordine per inquisire su alcune eresie, fra cui l'arianesimo. Dopo avere ottenuto molte conversioni si trasferì a Roma dove venne consacrato vescovo e destinato alla chiesa agostiniana. Ad Agrigento diede vita a una significativa opera di apostolato in favore dei poveri e degli umili. Fu ingiustamente accusato da Sabino e Crescentino i quali, spinti dall'invidia, volevano sostituirlo nel vescovado con un certo Lencio. Fu messo in carcere a Roma, ma i prodigi che Gregorio compì durante la detenzione segnarono l'inizio delle prove in favore della sua innocenza che lo stesso Papa, durante un concilio di 150 vescovi, proclamò pubblicamente. Liberato, ritornò ad Agrigento dove continuò la sua

preziosa missione apostolica. Nel 595 costruì nella sua diocesi un tempio ai SS. Pietro e Paolo, inoltre, fondò parecchi collegi per l'istruzione delle donne agrigentine avvalendosi dell'aiuto della madre Teodata. Dottissimo delle materie scientifiche specie in fisica, profondo nelle questioni di medicina operando delle guarigioni che sapevano di miracoloso, versatissimo nell'astronomia e in teologia, lasciò molti scritti tra i quali ricordiamo: *Orazioni sui dommi della Fede degli Antiocheni; Domatiche; Encomiastiche; Odi; Orazioni sulla Quaresima e sull'apostolo Andrea*. Certamente gli scritti più importanti rimangono le *Omèlie*, dettate in greco che rappresentano un commento chiarissimo al libro dell'*Ecclesiaste*. Negli ultimi anni della sua vita preferì il silenzio e la meditazione. Probabilmente morì in Spagna dove si era recato per una missione, ma Leonzio nella *Vita di San Gregorio* afferma che morì ad Agrigento.

GREGORIO ROSARIO

Nato a Palermo nel 1753, morto a Palermo nel 1809.

Prelato. Fu avviato dalla madre allo stato ecclesiastico; studiò prima presso i Gesuiti, poi nelle scuole pubbliche di Palermo. Nell'Accademia che si riuniva nel Senato, nel 1777, lesse alcuni discorsi sulla storia letteraria in Sicilia, affrontando anche questioni legate alla *Poesia pastorale, Della Filosofia pitagorica in Sicilia; e Del secolo di Gerone*, allontanandosi a illusorie ipotesi che s'erano avanzate prima di lui. Nel 1781, per la riedificazione dell'interno della Cattedrale, bisognò rimuovere i reali sepolcri. Con lui assistettero alla rimozione parecchi dotti ed eruditi siciliani, fra cui Mons. Airoidi, giudice della Real Monarchia, il Principe di Torremuzza. In questa occasione scrisse una relazione importante dal titolo: *I reali sepolcri del Duomo di Palermo, riconosciuti ed illustrati*. Ebbe l'incarico di compilare l'annuale *Notiziario di corte*, al quale premise vari studi su la storia siciliana e su curiosità storiche come: *Sintesi della storia di Sicilia; Saggio sopra la nostra milizia feudale; Lusso e maniere di vestire delle donne siciliane de' mezzani tempi*. Su proposta del Marchese Caracciolo, il re lo nominò canonico della Cattedrale. Lasciò allora l'insegnamento della Teologia per dedicarsi interamente alla storia siciliana. La ricerca delle fonti e dei diplomi lo resero severo studioso tanto da essere considerato il fondatore della diplomazia siciliana. Infatti, il Medioevo era stato poco illustrato; il Di Giovanni si era fermato ai bizantini e ai goti; il Caruso ai normanni e agli svevi. Gregorio non solo colmò la lacuna

del periodo arabo ma continuò l'opera di ricerca con la *Biblioteca scriptorum qui res in Sicilia gesta sub Aragonum impero retulere*. Scrisse anche *Introduzione* e le *Considerazioni sopra la storia di Sicilia dai tempi Normanni sino ai presenti* (1806-1816).

GUALTIERO

Nato in Sicilia nel XXII secolo, morto a Palermo nel 1190.

Vescovo. In passato detto anche *Offamilio* fu arcivescovo di Palermo dal 1169 al 1190 e consigliere di Guglielmo II di Sicilia dal 1171 al 1189. Dal 1161 fu l'istitutore dei figli di Guglielmo I di Sicilia e Margherita di Navarra. Alla morte di Guglielmo I, avvenuta nel 1166, l'erede al trono Guglielmo II aveva solo tredici anni, quindi, la madre Margherita assunse la reggenza fino al 1171, affidando il figlio alle cure del prelado. Quando poi Guglielmo assunse il potere, Gualtiero fu una delle figure più vicine al re. Nel 1184 fu capo del partito filotedesco e promotore delle nozze di Costanza d'Altavilla, figlia di Ruggero II, con l'imperatore Enrico VI nel 1186. Arcivescovo di Palermo dal 1169, fu il committente della Chiesa del Santo Spirito e risale a lui la ricostruzione della Cattedrale di Palermo, dove fu sepolto. Alla sua morte fu eletto il fratello Bartolomeo.

GUARINO GIUSEPPE

Nato a Montedoro (Caltanissetta) nel 1827, morto a Messina nel 1897.

Vescovo. Studiò presso il Seminario Vescovile di Agrigento e qui si distinse per cultura, sapienza e fede. Nel 1849 fu ordinato sacerdote. Approfondì la Teologia morale, il Diritto canonico e quello civile. Tra il 1855 e il 1871, a Palermo, ricoprì incarichi per il Tribunale della Regia Legazia Apostolica, proponendo ed auspicando una nuova impostazione pastorale, con l'obiettivo di tutelare la fede popolare e valorizzare le capacità operative della comunità cristiana. Nel 1871 fu eletto e consacrato arcivescovo di Siracusa e nei tre anni di episcopato conquistò l'affetto e la stima dei fedeli. Nel 1875 divenne arcivescovo di Messina dimostrando sempre fede, speranza e carità. Nel 1889 fondò il San Pier Niceto la congregazione salesiana delle "Piccole serve", poi, "Apostole della Sacra Famiglia" le quali, con zelo, operarono nel campo educativo e pedagogico. Nel 1884 si impegnò eroicamente durante l'epidemia di vaiolo; nel 1887, in occasione del colera si prodigò magistralmente tanto da ottenere la medaglia d'oro al merito civile che ottenne nel 1892. Nel 1893



IANDOLINO LORENZO

Nato nel 1859, morto a Palermo nel 1942.

Sacerdote. Per più di cinquantacinque anni fu parroco della borgata di Partanna e a lui si deve l'evoluzione a parrocchia della chiesa che, nel 1886, ebbe il titolo parrocchiale di S. Maria degli Angeli, nome proveniente da un rilievo marmoreo di stile gaginesco, donato dalla principessa di Partanna, fondatrice della borgata, ed ora al museo Diocesano. Si adoperò con fede e carità specie per i più bisognosi. Fu talmente amato che nel 1960 i parrocchiani ottennero che la via principale della borgata venisse intitolata a lui.

INTORCETTA PROSPERO

Nato a Piazza Armerina (Enna) nel 1625, morto in Cina nel 1696.

Missionario. Dopo avere studiato Scienze giuridiche a Catania, entrò ancora giovane nella Compagnia di Gesù. Con fervore si dedicò agli studi di Sinologia e Cartografia. Nel 1653 si recò in Cina, stabilendosi successivamente a Kiang-si. In quel territorio costruì una chiesa convertendo molti alla fede cattolica. Per la sua operosità di missionario fu denunciato ed imprigionato. Liberato poco dopo si recò nel Ce-Kiang, dove, nonostante le feroci persecuzioni, riuscì a predicare e convertire tantissimi autoctoni. Nel 1671 raggiunse Roma per raccontare ai superiori l'esperienza della missione, successivamente, arrivato a Palermo, venne ritratto nel dipinto ora conservato nella Biblioteca Comunale della città, quindi, ritornò in Cina. Della sua nobile attività si ha traccia in alcuni testi importanti quali: *Tai-Hio o il grande studio di Confucio*; *Compendiosa narrazione dello stato della missione in Cina* (1671); *Testimonium de cultu sinensi* (1770).

ISIDORA

Nata a Lentini (Siracusa)

Santa. Isidora e Neofita sono due martiri, sorelle e nobildonne di Lentini in Sicilia. Sant'Isidora fu la madre di Santa Tecla, mentre Neofita fu la madre di San Neofito vescovo, che prima di essere stato battezzato si chiamava Alessandro. La leggenda narra che Isidora e Neofita vennero minacciate dai

pagani costringendole di abbandonare la fede cristiana altrimenti sarebbero state spogliate di ogni bene. Le due sorelle resistettero con grande coraggio, e dopo essere state spogliate dei loro beni, subirono atroci torture per poi, alla fine, essere uccise. Di Santa Isidora e Neofita in alcuni testi si dice che sono state martirizzate nel 236, mentre in altri nell'anno 238. I loro corpi furono sepolti a Antiano, una località, dove Santa Tecla costruì una chiesa in loro onore. La festa per le sante, Isidora e Neofita martiri è stata fissata nel giorno 17 aprile.

ISVAGLIES PIETRO

Nato a Messina, morto a Cesena nel 1511.

Arcivescovo. Appartenente a famiglia spagnola, divenne canonico e cantore della cattedrale e, fra il 1480 e il 1492, vicario generale dell'arcivescovo Pietro Luna. Fu priore di Santa Maria di Santa Croce, abate di Santa Maria di Bordonò e di Santa Maria di Roccamadore e beneficiario di San Michele di Alcamo. Nel 1497 venne eletto arcivescovo di Reggio Calabria e, su richiesta di re Ferdinando il Cattolico, fu nominato da Alessandro VI cardinale con il titolo di San Ciriaco alle Terme e, quindi, Santa Pudenziana. Nel 1510 fu eletto protonotaro apostolico e arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore. Nel 1510 gli venne affidata la Chiesa metropolitana di Messina che, però, resse per un solo anno. Dopo la morte il suo corpo fu traslato a Roma e sepolto in Santa Maria Maggiore.



LA GRUA MATTEO GREGORIO

Nato a Castelbuono (Palermo nel 1914, morto a Palermo nel 2012).

Presbitero, esorcista. Entrò nel Seminario dei Frati Minori Conventuali di Montevago, pronunciando i voti temporanei nell'Ordine Franciscano nel 1930 ed i voti solenni a Roma, presso il Collegio Serafico, nel 1935. Compiuti gli studi liceali e filosofici a Palermo e gli studi teologici a Roma alla Pontificia Facoltà di S. Bonaventura, si è laureò in Teologia nel 1940. Ha ricevuto l'Ordinazione sacerdotale a Roma nel 1937 e ha insegnato Teologia nel Collegio dell'Ordine Franciscano a Palermo dal 1939 al 1952 e nel seminario arcivescovile e convitto ecclesiastico dal 1960 al 1965. Ministro provinciale della Sicilia dal 1971 al 1986, fu anche vicario episcopale e presidente del Tribunale ecclesiastico diocesano dal 1952. Dal cardinale Pappalardo, nel 1975, gli venne affidato il mandato di guidare i carismatici di Palermo e subito servì il Gruppo Maria del Rinnovamento nello Spirito presso la chiesa del S. Cuore della Noce. Fino all'età di 97 anni ascoltò i fedeli assecondando quella filosofia di vita secondo la quale "i bisogni della gente non vanno mai in pensione. Di conseguenza, nemmeno i sacerdoti". È stato anche un esorcista. Diverse, infatti, sono le testimonianze di persone che hanno dichiarato di essere state liberate da possessioni grazie ai suoi esorcismi, altri fedeli, invece, sarebbero guariti grazie alle preghiere del sacerdote. A Padre La Grua si deve la fondazione del Centro Carismatico Gesù Liberatore nella contrada di Margifaraci a Palermo, che resta un importante simbolo della sua opera perché sorto su un terreno appartenuto a mafiosi e donato a una donna convertita. Tra le opere: *Magia e Fede* (1996); *La preghiera di consolazione* (1997); *Come colui che serve* (1999); *Il Cristo nelle pietre preziose* (1999); *Io verrò e lo curerò. Cristoterapia* (2004); *La lotta contro il maligno* (2017). Nel 2008 il presidente della Fondazione Thule Cultura di Palermo prof.re Tommaso Romano ha organizzato il convegno dal titolo *La figura e l'opera letteraria di Padre Matteo La Grua*. Tra i relatori Nino Barraco, Alfio Inserra, Arturo Donati, Salvatore Li Bassi. Gli atti sono stati curati da Maria Patrizia Allotta e Luca Tumminello.

LA LOMIA GIOACCHINO

Nato a Canicattì (Agrigento) nel 1831, morto a Canicattì nel 1905.

Venerabile. Missionario, appartenente a nobile famiglia, a soli 22 anni, divenne cappuccino e, ordinato sacerdote, si fece missionario. Nel 1868 si recò in Brasile e fu confessore dell'imperatore Don Pedro. Durante la guerra col Paraguay, seguì l'esercito brasiliano compiendo opere straordinarie. Nel 1880 ritornò in Sicilia e fondò un convento a Canicattì senza mai abbandonare la vicinanza con i più bisognosi. Per le sue qualità oratorie fu chiamato a predicare in molte piazze della Sicilia e grazie alla sua parola semplice ma efficace riuscì a convertire moltissimi pagani. Il 22 aprile del 2002 papa Giovanni Paolo lo ha proclamato venerabile.

LAGUMINA BARTOLOMEO

Nato a Palermo nel 1850, morto ad Agrigento nel 1931.

Vescovo. Compì gli studi classici e teologici nel Seminario arcivescovile di Palermo, dove poi, ordinato sacerdote nel 1872, insegnò lingua ebraica. Nel 1874 conseguì l'incarico di insegnamento delle lingue araba ed ebraica nella R. Università di Palermo; a soli 25 anni fu chiamato nel R. Museo Nazionale di Palermo dove, successivamente, divenne ispettore. Nel 1890 venne nominato Canonico della Cattedrale di Palermo. Non smise mai di coltivare gli studi paleografici, numismatici e storici. Scrisse: *Il falso codice arabo-siculo; Iscrizione araba di Salaparuta ed ebraica di Trapani; Sulla iscrizione quadrilingue esistente nel Museo Nazionale di Palermo; Studi sulla numismatica arabo-normanna; Iscrizione araba del re Ruggiero scoperta alla Cappella Palatina in Palermo* (1893); *Catalogo dei codici orientali della Biblioteca Nazionale di Palermo*. Delle sue molteplici pubblicazioni particolarmente importante risulta essere il *Codice diplomatico dei Giudei di Sicilia*, scritto con il fratello sacerdote Giuseppe, pure Canonico della Cattedrale di Palermo, poi Arcivescovo di Carpato. Notevole l'impegno a favore della numismatica siciliana del periodo arabo-normanno acquistando per i suoi attenti studi meritata fama nazionale. Con grande generosità profuse significative somme per i restauri a favore della Cattedrale, della quale riabilitò l'antica linea architettonica, consolidando il sacro edificio gravemente minacciato. Durante i lavori, furono scoperte, nelle basi della Torre dell'orologio, la Cappella dell'Apostolo S. Bartolomeo, dove furono ritrovati preziosi affreschi del Duecento. In occasione del suo

venticinquesimo annuale del suo episcopato il Sovrano lo insignì della Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro e papa Pio XI gli spedì un alto riconoscimento delle sue benemerienze pastorali.

LAGUMINA GIUSEPPE

Nato a Palermo nel 1855, morto a Palermo nel 1931.

Vescovo. Fratello di Bartolomeo, fu anche lui canonico della Cattedrale. poi cianfro della Metropolitana e vescovo titolare di Samo. Divenne ausiliare dell'arcivescovo di Palermo Alessandro Lualdi e suo vicario generale. Nel 1929, per volontà di Pio XI, divenne arcivescovo di Carpatho. Bibliotecario della Biblioteca Comunale, amò, come il fratello, la paleografia. Nell'Archivio storico siciliano pubblicò due interessanti saggi su *Padre Giuseppe Sterzinger e gli studi di bibliografia siciliana del secolo VX*, e su *Enrico Chiaramonte in Palermo dal 1393 al 1397*. Collaborò alla stesura del *Codice diplomatico dei Giudei in Sicilia*.

LALIA RACHELE – MARIA ANTONIA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Nata a Misilmeri (Palermo) nel 1839, morta a Ceglie Messapica (Brindisi) nel 1914.

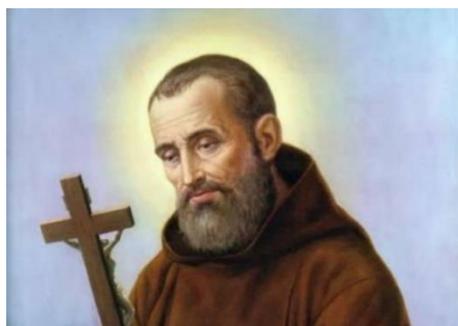
Venerabile. Appartenente a famiglia molto religiosa, trascorse l'infanzia a Palermo ma, a causa della sua salute precaria, a 15 anni, venne affidata alle Suore Domenicane di Misilmeri. A 17 anni vestì l'abito di San Domenico nel collegio di Maria a Misilmeri e dopo pochi anni ne divenne superiora. Con determinazione ricostruì il monastero e vi fondò la scuola elementare curando la formazione delle suore maestre. Suo desiderio era arrivare in Russia per fondare dei collegi con l'obiettivo di educare l'infanzia povera, quindi dare inizio al movimento di ritorno all'unità della Chiesa. Però i suoi piani furono ostacolati da padre Alberto Lepidi, che le disse: "In Russia andranno le tue figlie, non tu. La tua Russia sarà Roma". Così, nel 1893, entrò nell'abbandonato convento di San Sisto Vecchio a Roma per dare inizio alla nuova fondazione e all'opera educativa. La sua preghiera fu assidua e fervente, la sua opera intensa ed emblematica sempre in nome della fede e della carità. In questo stato di santa grazia rese l'anima a Dio la notte di un Giovedì Santo. Dal 1939 le sue spoglie mortali riposano nell'Aula Capitolare del Convento di San Sisto, dove san Domenico aveva posto le basi dell'ordine domenicano e suor Maria Antonia Lalia quelle della sua congregazione. Oggi

le sue opere sono ben visibili in diverse scuole e conventi sparsi in tutta Italia e nell'America Latina.

LANCIA DI BROLO DOMENICO GASPARE

Nato a Palermo nel 1825, morto a Monreale (Palermo) nel 1919.

Vescovo. Discendente dell'antica e nobile famiglia piemontese Lanza (o Lancia) che si trasferì in Sicilia, assunse gli ordini monastici ancora giovanissimo. Insegnò Teologia a Roma; fu vescovo di Filadelfia e arcivescovo di Monreale. Con i beni familiari arricchì molte chiese, inoltre, elargì significative somme al Seminario dei chierici, dove nel 1908, gli fu consacrato un ricordo marmoreo, opera di Mario Rutelli. Alla celebrazione del venticinquesimo anniversario del suo episcopato furono presenti Guglielmo II di Germania e papa Pio X. Scrisse molte opere, ricordiamo: *Storia della Chiesa in Sicilia nei primi secoli del Cristianesimo*.



LATINI FILIPPO - BERNARDO DA CORLEONE

Nato a Corleone (Palermo) nel 1605, morto a Palermo nel 1667.

Santo. Al secolo Filippo Latini. Proveniente da umile famiglia, esercitò il mestiere di ciabattino. Buono ma impulsivo divenne abilissimo con la spada tanto da essere considerato uno dei

più famosi spadaccini della Sicilia. Ventunenne fu sfidato a duello da Vito Canino il quale, dopo lo scontro rimase gravemente invalido. Da quel momento ebbe inizio in lui una metamorfosi spirituale che lo portò a chiedere di entrare nell'Ordine Franciscano. Nel 1631 venne accolto nel noviziato dei cappuccini di Caltanissetta. Trascorse la sua esistenza rispettando la regola del silenzio e dell'obbedienza dedicandosi esclusivamente alla preghiera e al lavoro. Gli ultimi quindici anni della sua vita li trascorse nel Convento dei Padri Cappuccini di Palermo. Compì numerosissimi prodigi che, dopo la sua morte ne accrebbero la fama di santità. Si racconta che alla sua vita si ispirò Alessandro Manzoni in relazione al personaggio di fra' Cristoforo. Fu papa Clemente XIII che nel 1768 lo beatificò. I suoi resti nel 2000 sono stati trasportati dalla chiesa dei Cappuccini di Palermo alla chiesa Madre di Corleone. È stato canonizzato nel 2001.

LAURICELLA CALOGERO

Nato a Ravanusa (Agrigento) nel 1919, morto a Siracusa nel 1989.

Arcivescovo. Compiuti gli studi presso il seminario vescovile di Agrigento e qui, nel 1941, venne ordinato sacerdote. Nel 1947 divenne rettore del seminario vescovile agrigentino. Iniziò la sua carriera ecclesiastica nel 1961, venendo designato vescovo ausiliare della diocesi di Agrigento. Lo stesso giorno divenne vescovo titolare di Sela. Ricevette la consacrazione episcopale nel 1961 dalle mani dell'arcivescovo Giovanni Battista Peruzzo. Nel 1964 venne designato vescovo ausiliare della diocesi di Cefalù in provincia di Palermo; tre anni dopo ne divenne amministratore apostolico e nel 1970 divenne definitivamente vescovo. Nel 1973 venne elevato ad arcivescovo dell'arcidiocesi di Siracusa a cui rimase fino alla morte. Il suo corpo è sepolto presso la cappella di Santa Lucia della cripta del santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa.

LAVECCHIA GUARNERI ROSARIO

Nato a Canicattí (Agrigento) nel 1813, morto a Siracusa nel 1896.

Arcivescovo. Prese il nome di Benedetto al momento di entrare nell'Ordine dei frati minori osservanti. Fu ordinato presbitero nel 1837. La diocesi di Noto rimase vacante nel 1864 per la morte di mons. Mario Giuseppe Mirone, ma anche a causa dei tentativi del governo liberale di intervenire nella nomina dei vescovi che era soggetta all'exequatur e alla pretesa di subentrare nel regio patronato ai precedenti monarchi, ossia di godere del diritto di presentazione dei vescovi. Nel 1865 il governo propose in colloqui informali la nomina di Antonio Gibilara, vicario capitolare della diocesi di Girgenti, ma non si trovò un accordo con la Santa Sede. Dopo la frattura tra Chiesa e Stato con la presa di Porta Pia del 1870, la Santa Sede rifiutò di concordare le nomine dei vescovi e tra il 1871 e il 1872 procedette a nomine unilaterali per le diocesi siciliane. Dunque, Benedetto Lavecchia Guarnieri fu nominato vescovo di Noto nel 1872 da papa Pio IX. Poco dopo ricevette l'ordinazione episcopale nella cattedrale di Palermo dal cardinale Michelangelo Celesia, arcivescovo metropolitano di Palermo. Nel 1875 lo stesso Papa lo promosse arcivescovo della città di Siracusa. Ebbe difficoltà a ricevere l'exequatur e gli fu impedita la visita pastorale delle chiese del comune di Vittoria, proprietà del demanio. Dopo la morte venne sepolto nella cattedrale di Siracusa.



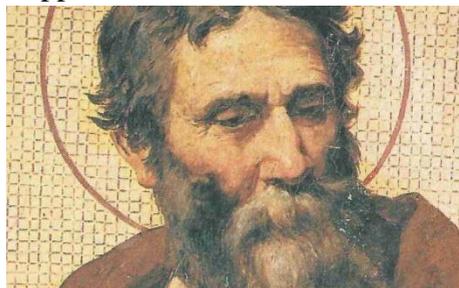
LEOLUCA DI CORLEONE

Nato a Corleone (Palermo) nell'810, morto a Cassano nel 910.

Santo. Al battesimo, i genitori gli imposero il nome di Leone. Cresciuto in seno ad una agiata famiglia di possidenti, ricevette una buona formazione religiosa e civile. Rimasto orfano prestissimo dovette dedicarsi alla gestione del suo patrimonio. Nella solitudine dei campi e nella contemplazione della natura, sentì viva la vicinanza del Signore, così, ventenne, vendette tutti i suoi averi, distribuendo il ricavato ai poveri

del paese. Quindi lasciò Corleone e si ritirò nel monastero basiliano di San Filippo d'Agira, in territorio di Enna, Qui sostò per qualche mese. Successivamente, avendo maturato l'intenzione di condurre vita eremitica si trasferì in Calabria. Per sciogliere un voto fatto alla partenza da Corleone, si recò a Roma in pellegrinaggio per visitare la tomba dei santi apostoli Pietro e Paolo. Ritornato in Calabria, chiese di essere accolto nel monastero basiliano di Santa Maria di Vena, presso l'attuale Vibo Valentia, dove l'abate Cristoforo gli impose il nome di Luca. Condusse una vita ammirevole caratterizzata da umiltà e di obbedienza. Alla morte di frate Cristoforo, gli fu affidata la guida della comunità, divenendone abate. Sotto la sua guida la comunità si accrebbe sempre di più; fondò altri conventi, adunando sotto la sua personale disciplina circa cento frati. L'elevatezza del suo sentimento religioso, la fama della sua santità e la vigoria fattiva del suo spirito si diffusero in tutta la regione tanto che molti accorrevano a lui per la cura del corpo e dello spirito. Morì all'età di cento anni, dopo ottanta anni di vita monastica. Subito dopo la morte, per le sue eccelse virtù, venne proclamato santo e il suo culto si diffuse prima in tutta la Calabria, e, quindi, anche in Sicilia ormai libera dal dominio dei musulmani. Gli abitanti di Corleone vollero chiamare il loro Santo concittadino Leoluca, unendo al nome di battesimo Leone, quello monacale di Luca. Nel 1575, in occasione della peste che colpì la Sicilia, i suoi concittadini lo proclamarono Patrono e Protettore della città di Corleone. La festa di San Leoluca si celebra il 1° marzo, mentre l'ultima domenica di maggio si ricorda il miracolo operato dal Santo, che nel 1860 apparve alle porte della città, risparmiando Corleone dall'assedio delle

truppe borboniche.



LEONE II

Nato a Herbita (Aidone - Enna) nel sec. VII, morto a Roma nel 683.

Santo e papa. Figlio di Paolo Aidone, fu dotto, colto, caritatevole. Istituì il bacio di pace nella Messa e l'aspersione dell'acqua benedetta al popolo. Nel 682 fu eletto Pontefice. Fu uomo saggio,

colto e raffinato, conoscitore della lingua greca e latina. Inoltre, possedeva mirabili attitudini per il canto. Tradusse dal greco in latino, gli atti del *Concilio contro i monoteliti*. Significative anche le sue lettere che furono raccolte fra quelle dei Padri della Chiesa. Morì solo dopo undici mesi di pontificato. Fu sepolto nella Basilica di San Pietro e fatto santo.

LEONE MARIA CARMELINA

Nata a Palermo nel 1923, morta a Palermo nel 1940.

Venerabile. Appartenente a modesta famiglia, già da piccolissima mostrò predilezione per la spiritualità. Dotata di una cultura modesta, brava nel taglio e nel ricamo, assidua frequentatrice della chiesa di Casa Professa, si ammalò gravemente a soli 17 anni. Dopo la sua morte venne seppellita prima al cimitero dei Rotoli e poi a quello dei Cappuccini. In tutta la Sicilia, moltissimi miracoli furono attribuiti a lei, definita dalla voce popolare una "piccola santa". Il processo canonico di beatificazione è iniziato nel 1982 in sede Diocesana e si è concluso nella monumentale Chiesa di Casa Professa nel 1986. Appena ultimato, i resti mortali della Serva di Dio sono stati traslati nella Chiesa Parrocchiale di S. Caterina da Siena.

LICCIO GIOVANNI

Nato a Caccamo (Palermo) nel 1426, morto a Caccamo nel 1511.

Beato. Appartenente a famiglia di umili contadini, la madre morì poco dopo averlo dato alla luce e il padre lo affidò alle cure della sorella che lo crebbe tra gli stenti. All'età di sedici anni decise di abbracciare la vita monastica e, recandosi a Palermo, entrò nel convento domenicano di Santa Zita dove conobbe Pietro Geremia che lo invitò ad entrare nell'Ordine dei frati predicatori. Successivamente divenne prima docente di Teologia presso lo

studium dei domenicani di Palermo e poi predicatore itinerante visitando interamente la Sicilia, tanto da meritarsi l'appellativo di "predicatore della Sicilia". Fu chiamato a predicare per lunghi periodi anche a Vicenza (1466-1467) e Napoli (1479). Audace e prudente, curò importanti incarichi nell'Ordine Domenicano. Fu eletto nel 1488 vicario e visitatore canonico dei conventi domenicani riformati in Sicilia e fu chiamato anche a svolgere missioni al personale servizio di vari Maestri Generali dell'Ordine Domenicano. Ritornato a Caccamo, fondò il convento domenicano con l'annessa chiesa di Santa Maria degli Angeli. Durante la costruzione del convento si narrano un susseguirsi di prodigi compiuti per mezzo della sua intercessione. Oratore sacro, fu predicatore ispirato. Venne beatificato da papa Benedetto XIV il 25 aprile 1753.

LIVANTINO ROSARIO ANGELO

Nato a Canicattì (Agrigento) nel 1952, morto ad Agrigento nel 1990. Beato. Figlio di un famoso avvocato. Conseguita la maturità presso il Liceo classico Ugo Foscolo -dove s'impegnò nell'Azione Cattolica - nel 1971 si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza di Palermo, presso la quale si laureò *cum laude* nel 1975, con il professore Antonio Pagliaro. Nel 1978 venne destinato come uditore giudiziario al Tribunale di Caltanissetta, successivamente, entrò come sostituto alla Procura di Agrigento. Nel 1980 vinse il concorso per magistrato. Coraggioso, profondamente religioso, non ebbe mai interessi di partito. Si interessò dei rapporti tra mafia politica e mondo dell'economia mostrando costantemente rigore e serietà professionale. Come sostituto procuratore della Repubblica si occupò, fin dagli anni Ottanta, di indagare non soltanto su fatti di criminalità mafiosa ma anche di tangenti e corruzione. Nel 1982 aprì un'indagine sulle cooperative giovanili di Porto Empedocle, in particolare sui criteri con cui erano finanziate dalla Regione Siciliana, inoltre, in base a una sua intuizione, la Procura di Agrigento aprì un'inchiesta su un giro di fatture false o gonfiate per circa 52 miliardi di lire che gli imprenditori catanesi Carmelo Costanzo, Mario Rendo, Gaetano Graci e altri ottenevano in tutta la Sicilia dalle ditte subappaltatrici per opere mai eseguite o appena cominciate. Soprattutto si occupò della prima grossa indagine sulla mafia agrigentina insieme ai suoi colleghi, i sostituti procuratori Salvatore Cardinale e Roberto Saieva e il giudice istruttore Fabio Salamone coordinati dal procuratore Elio Spallita, cui

collaborò anche il maresciallo dei Carabinieri Giuliano Guazzelli il quale venne assassinato nel 1992. Ricordato come il “Giudice ragazzino”, venne crivellato a colpi di mitraglietta e finito con un colpo in bocca ad opera di quattro sicari della Stidda, il 21 settembre del 1990, mentre si recava in tribunale senza scorta. Del delitto fu testimone oculare Pietro Nava e sulla base delle cui dichiarazioni furono individuati gli esecutori dell’omicidio. La sua beatificazione, approvata da papa Francesco, è stata celebrata nel 2021.

LOMBARDO VINCENZO

Nato a Castelvetro (Trapani) nel 1836, morto a Castelvetro nel 1909. Arcivescovo. A Roma, nel convento di S. Sabina, indossò l’abito domenicano. Insegnò Filosofia e Teologia nel Collegio di Noto. Fu esperto quaresimalista; alla morte del cardinale Dusmet fu nominato arcivescovo di Catania, ma rinunciò all’incarico per compiere la restaurazione della provincia domenicana della Sicilia. Tra le tante opere ricordiamo: *Saggio di traduzioni* e le poesie *Foglie d’autunno* e *Panegirici*.

LONGOBARDI NICCOLÒ

Nato a Caltagirone (Catania), morto a Pechino nel 1564. Missionario. Vissuto nel XVI sec., appartenne alla Compagnia di Gesù. Per ben 58 anni fu missionario in Cina. Autore di varie opere sulla dottrina di Confucio, corresse con rigoroso lavoro durato 15 anni il calendario cinese.

LOREFICE VINCENZO

Visse a Ragusa nel sec. XVII. Vescovo. Conosceva la lingua francese, spagnola, tedesca, ma anche quella greca e latina. Il cardinale Maffeo Barberini per le sue doti e per la sua cultura lo desiderò a Roma come suo maestro e lo volle anche come illustre accompagnatore durante le ambascerie che compì per conto della Curia in Francia e Germania. Quando il Barberini salì la cattedra di S. Pietro con il nome di Umberto VIII, lui, nel 1623, veniva nominato vescovo di Monreale, nomina che mai svolse perché sorpreso dalla morte.

LORENZO DI FRAZZANÒ

Nato a Frazzanò (Messina), morto a Frazzanò nel 1095. Santo. Già da piccolissimo fu educato allo studio delle lettere e alle pratiche

religiose presso il monastero di Troina. Ricevuti gli ordini sacri si trasferì ad Agira dietro invito degli abati Gualtieri ed Erasmo. Qui si fermò per cinque anni, edificando, intorno al 1070, una chiesetta in onore di santa Lucia Vergine e Martire. Si ritirò poi presso le falde dell'Etna, successivamente, girovagò per la Calabria edificando in parecchi luoghi templi e conventi. Nel 1095, si ritirò a Frazzanò dove si trova ancora sepolto presso la chiesa di san Filippo di Fragalà.

LUCA

Nato a Taormina (Messina) vissuto intorno al sec. X.

Santo. Sfuggito alla famiglia che gli impose il matrimonio, si ritirò in solitudine in un colle dove digiunò per 40 giorni. Ispirato alla fede si recò a Costantinopoli e a Corinto spinto dal desiderio di visitare i famosi monasteri e, soprattutto, di ascoltare i consigli di quei padri. Morì in un borgo presso Corinto.

LUCA DI AGIRA

Nato ad Agira tra il IX e il X Secolo, morto nel 1013.

Santo. Pochissime le sue notizie biografiche. Pio, serafico, a favore dei più bisognosi e dei più umili, fu scelto dal Signore per operare i suoi prodigi e per praticare la verità del Vangelo. Monaco, fu seguace della regola di San Benedetto.

LUCA DI ARMENTO

Proveniente da Val Demone, morì ad Armento nel 993.

Santo. Fu monaco basiliano. Per circa dieci anni stette nel cenobio di Agira dove approfondì lo studio delle scienze sacre. Successivamente si recò in Calabria divenendo discepolo di Elia lo Speleota presso Regio. Si recò poi a Nola per rientrare poi in Sicilia nel monastero di S. Giuliano. Ripresa la peregrinazione dimorò, alla fine. Presso il castello di Armento, sotto l'invocazione di Maria Vergine e di Pietro Apostolo, fondò la basilica.



LUCA DI NICOSIA

Nato a Nicosia (Catania) nel 775, morto ad Agira nell'875.

Santo. Di nome Nicosia Luca Casali, abbracciò giovanissimo il monachesimo nel cenobio basiliano di Agira dove maturò la sua fama di santità. Abate, accettò, questo incarico solo per rispetto alla volontà di papa Benedetto XIV. Quest'ultimo in una lettera indirizzata all'arcivescovo di Messina sosteneva che essendo stato trovato il corpo di Luca accanto a quello di San Filippo d'Agira era opportuno

dedurre che questo fosse un chiaro segnale per essere venerato in nome di santità. Una statua settecentesca, opera di Stefano Li Volsi, custodita a Nicosia nella chiesa di San Michele, ben lo raffigura.

LUCCHESI PALLI ANDREA

Nato a Messina, morto ad Agrigento nel 1786.

Vescovo. Appartenente a patrizia famiglia palermitana dei Principi di Campofranco, fu Vicario Generale dell'Arcivescovo di Palermo. Successivamente, Carlo III lo propose a Benedetto XVI come vescovo di Agrigento. Compì la nuova ala occidentale del Seminario iniziata dal Gioeni e attese sempre il miglioramento e l'approfondimento dei suoi studi. Con S. Alfonso stabilì nuove pratiche per accogliere in una casa, ad Agrigento, i primi Padri, inoltre, fabbricò il Palazzo Vescovile dalla Sacrestia della cattedrale sino alla chiesa antica di Maria S. dell'Itria. Metà Palazzo fu destinato alla preziosa biblioteca ricca di più di ventimila volumi. Alla sua morte la biblioteca prese il suo nome. Venne seppellito in Cattedrale.

LUCIA

Nata a Siracusa nel 283, morta a Siracusa nel 304.

Santa. Di nobile casato e cristiana, orfana di padre sin da quando aveva cinque anni fu promessa in sposa a un pagano. Tuttavia, sin da giovanissima, aveva fatto segreto voto di castità a Cristo. La madre, Eutychia, da tempo ammalata di emorragie, spendeva inutilmente grosse cifre per curarsi.

Allora, Lucia pensò di portare la madre a Catania presso il sepolcro di Sant'Agata per ottenere grazia di guarigione. Si racconta però, che Lucia si assopì durante la preghiera e vide in visione la santa catanese, circondata da schiere angeliche dirle: *“Lucia, sorella mia, vergine consacrata a Dio, perché chiedi a me ciò che tu stessa puoi concedere? Infatti, la tua fede ha giovato a tua madre ed ecco che è divenuta sana. E come per me è beneficata la città di Catania, così per te sarà onorata la città di Siracusa”*.



Avveratasi la guarigione della madre mentre facevano ritorno a Siracusa, Lucia esternò alla madre la sua ferma decisione di consacrare la sua verginità a Cristo e di elargire il suo patrimonio ai poveri. Così per i successivi tre anni, visse a servizio dei più bisognosi e dei più umili. Nel frattempo, il suo pretendente, saputo che Lucia aveva donato tutti i suoi averi e consapevole del rifiuto deciso nei suoi confronti della promessa sposa, volle vendicarsi, denunciandola come cristiana. Erano, infatti, in vigore i decreti della persecuzione dei cristiani emanati dall'imperatore Diocleziano. Al processo che sostenne dinanzi al prefetto Pascasio, le fu imposto di fare sacrifici agli dei romani ma lei stoicamente non rinnegò la sua fede proclamando, con ispirazione divina, i passi delle sacre Scritture. Alla minaccia di essere condotta nel disonore in un postribolo, Lucia rispose: *“Il corpo si contamina solo se l'anima acconsente”*. Il prefetto dunque, infuriato, ordinò che la giovane venisse condotta via con la forza ma, come riportano le fonti, divenne miracolosamente immobile, tanto che né decine di uomini né la forza di funi legate a buoi riuscirono a smuoverla. Accusata di stregoneria fu, allora, cosparsa di olio, posta su legna, pece e resine per essere arsa nel fuoco. Ma miracolosamente le fiamme non la sfiorarono. Fu infine fatta inginocchiare e finire di spada; secondo le fonti latine, le fu infisso un pugnale in gola, mentre per gli atti greci venne decapitata, Morì all'età di ventun anni profetizzando la fine delle persecuzioni, la pace per la Chiesa con la caduta di Diocleziano e il suo patronato su Siracusa. Risulta privo di fondamento e assente nelle molteplici narrazioni e tradizioni, almeno fino al secolo XV, l'episodio in cui

Lucia si sarebbe strappata - o le avrebbero cavato - gli occhi. L'emblema degli occhi sulla coppa, o sul piatto, sarebbe da ricollegarsi, più semplicemente, alla devozione popolare che l'ha sempre invocata protettrice della vista, a motivo dell'etimologia del suo nome dal latino *Lux*, luce. Una fonte scritta da un testimone del tempo racconta che Lucia segna la fine della carestia dell'anno 1646 in Sicilia. Domenica 13 dicembre 1646, una quaglia fu vista volteggiare dentro il Duomo di Siracusa durante la Messa. Quando la quaglia si posò sul soglio episcopale, una voce annunciò l'arrivo al porto di un bastimento carico di frumento. Il popolo vide in quella nave la risposta data da Lucia alle tante preghiere che a lei erano state rivolte, e per la gran fame non aspettarono di macinarlo, ma lo consumarono semplicemente bollito. Lucia venne subito venerata come santa dai siracusani e il suo sepolcro divenne meta di pellegrinaggi. Le reliquie del suo corpo furono richieste e donate in più parti dell'Europa come in Francia e Portogallo. La Repubblica di Venezia ne ha diffuso il culto in buona parte del nord Italia, più che altro nei territori pertinenti alla *Serenissima* situati lungo il nord-est. La memoria liturgica ricorre il 13 dicembre.

LUCIANO II

Vissuto a Lentini (Siracusa) nel sec. VII.

Santo. Pochissime le sue notizie. arcidiacono, successore del vescovo Crescente, al quale si oppose coraggiosamente per la lotta che costui muoveva al culto dei martiri di cui voleva rimuovere le reliquie della cattedrale Luciano resse la diocesi per ventisette anni, ripristinando l'ortodossia e beneficiando il popolo con vari prodigi. Sottoscrisse gli atti contro i monoteliti nel Concilio Lateranense del 640. La festa di Luciano cade il 3 gennaio.



MACARIO DI COLLESANO

Nato a Collesano (Palermo), morto in Calabria nel 1007.

Santo. Figlio di Cristoforo e Kalè, fu monaco basiliano. Con il fratello Saba raggiunse la località di Ctisma con l'obiettivo di bonificare la foresta e ricostruire la chiesa di S. Michele ormai gravemente in rovina. Successivamente si recò con i genitori e il fratello in Calabria dove morì. I suoi resti vennero custoditi, e si trovano tutt'ora, in una statua che lo raffigura dormiente dentro un'urna di vetro, a Oliveto Citra del salernitano, città dove fondò il suo primo monastero.

MAGRO MARIA CHIARA

Nata a Palermo nel 1923, morta a Roma nel 1969.

Venerabile. Nel 1942 vestì nel Terz'Ordine Francescano con il nome di Maria Chiara. Militò nell'Azione Cattolica dalla sua giovinezza fino a diventare dirigente della sezione diocesana della sua città natale. Insegnante elementare dal 1946 visse la sua professione con passione straordinaria. Si consacrò al Signore entrando nell'istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo e in virtù delle sue doti le furono affidati diversi incarichi nella diocesi di Palermo. Nel 1955, fu costretta ad agire in modo ingiusto in questioni assai delicate, ossia a sottoscrivere il falso calpestando un principio di giustizia sociale. Doveva contro la sua coscienza firmare attestati inerenti al trattamento del personale di alcune scuole arcivescovili, "considerando regalia il contributo che invece viene loro dato per la parifica delle scuole e che spetta di diritto alle insegnanti". Al che lei, non abbassando la testa, si rifiutò di agire secondo tali modalità di tipo mafioso e fu ferma nei principi della verità e moralità. Ricattata e mortificata fu successivamente radiata da tutto e, destituita da qualsiasi carica, andò, quindi, ad Assisi a fare un ritiro spirituale presso l'Eremo delle Carceri confidando tutto a padre Ludovico Profili il quale le ripropose l'esempio di san Francesco che nell'episodio della "perfetta letizia", pur insultato e vilipeso, continuò ad amare i fratelli. Ritornata a Palermo continuò la sua stessa esistenza in qualità di semplice fedele. Nel 1956 l'arcivescovo, cardinal Ernesto Ruffini, ebbe il coraggio di

ammettere i propri torti per aver avallato terribili ingiustizie sociali e, pertanto, le chiese perdono. A causa di un cancro al surreno sinistro, a soli 46 anni, l'indomani della solennità dell'Immacolata, morì.

MAJALI GIULIANO

Nato a Palermo nel 1387, morto a Borgetto (Palermo) nel 1470.

Beato. Religiosissimo, per carità e fede fu chiamato dal popolo beato. Presso il Re Alfonso trattò affari pubblici e privati unitamente ai pontefici Eugenio IV, Nicolò V e Callisto II. Il Re Alfonso lo invitò a Tunisi per trattare la pace con Bey e, compiuta felicemente la missione, ritornò a Palermo dove iniziò la costruzione dell'Ospedale Civico. Infatti, spinto da un sentimento di pietà cristiana, nel 1429, scrisse una supplica al Senato palermitano ottenendo l'approvazione dell'arcivescovo Ubertino de Marinis. L'autorizzazione gli fu concessa dal re Alfonso, nel 1429, e da Eugenio IV con bolla pontificia nel 1431. L'ospedale fu aperto nel 1433, nel palazzo Sclafani e chiamato Ospedale Grande e Nuovo. Egli ne fu il primo rettore. Scrisse i *Capitoli*, ovvero i princìpi che ne regolavano l'attività. morì in onore di santità. Nel Pantheon un monumento di Valerio Villareale lo ricorda.



MAMILIANO

Nato a Palermo, vissuto nel V secolo.

Santo. Le notizie circa la sua biografia sono molto confuse. Pare sia stato perseguitato da Genserico, re dei Vandali. Battezzò santa Ninfa la quale venne rinchiusa dal padre Aureliano, prefetto della città, nella torre del Palazzo Reale, che ancora oggi porta il suo nome. Fu imprigionato in Africa insieme alla santa e ai suoi tre discepoli sant'Eustazio, san Procullo e san Golbodeo. I cinque santi, evasi dalla prigione, peregrinarono per il mare tirreno approdando prima in Sardegna e poi nelle isole dell'arcipelago toscano. Nel 1657 l'arcivescovo di Palermo, Pietro Martinez Rubeo, arrivò nella sopracitata città con alcune reliquie appartenenti ai cinque santi. Di San Mamiliano arrivò il capo. Per volere di papa Alessandro VII, nel 1666, altre reliquie furono traslate a Palermo che ancora si trovano presso la Cattedrale.

MANGANO LUCIA

Nata a Trecastagni (Catania) nel 1896, morta a San Giovanni la Punta (Catania) nel 1946.

Venerabile. Appartenente a famiglia di modesta estrazione sociale, da piccola non frequentò la scuola per aiutare i genitori nei campi. ¹All'età di 17 anni, iniziò a lavorare al servizio di famiglie altolocate, però a causa della sua salute piuttosto precaria interruppe le attività. Decise, quindi, di prendere i voti. Nel 1923 avvenne la cerimonia di consacrazione presso l'Istituto di Sant'Orsola. Nel 1925 divenne maestra delle novizie, poi superiora della sua comunità, incarico che mantenne fino alla morte. Nonostante non abbia conseguito importanti titoli legati all'istruzione, consegnò scritti di straordinaria efficacia in cui racconta le sue esperienze spirituali con commoventi e autentiche espressioni. Nel 1928 conobbe il venerabile Generoso del Santissimo Crocifisso, sacerdote passionista, che ne divenne il direttore spirituale. Nello stesso anno ricevette le stigmate e da allora in poi, fino alla sua morte, rivisse la passione di Cristo nel proprio corpo. Nonostante la sua autentica vita mistica, mai dimenticò i suoi doveri quotidiani legati alla carità. Nel 1994, il santo padre Giovanni Paolo II ha avviato il suo processo di beatificazione di Lucia Mangano, attribuendole per ora il titolo di venerabile.

MARCATAJO PIETRO

Nato a Caccamo (Palermo) nel 1908, morto a Palermo nel 1979.

Monsignore. Conseguì la laurea in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Successivamente, per molti anni insegnò nel Seminario arcivescovile di Palermo e in Scuole superiori pubbliche. Ricoprì numerosi incarichi, tra cui quelli di assistente della *Federazione Universitaria cattolici italiani*, di presidente del Tribunale ecclesiastico regionale diocesano, di provicario generale, di direttore dell'Ufficio catechistico regionale, di membro del Consiglio nazionale per la pastorale scolastica. Nella chiesa nuova di S. Maria Mediatrix, a Villa Tasca, fu il primo parroco e qui restò fino al 1960. Divenne cianfro del Capitolo metropolitano, rettore della chiesa di Santa Rosalia di via Marchese Ugo, direttore della scuola superiore di servizio sociale "Santa Silvia" e presidente dell'UNITALSI della Sicilia occidentale. Fu commendatore dell'Ordine equestre del Santo e cappellano conventuale ad honorem del Sovrano Militare ordine di Malta.

MARCINÓ GIUSEPPE

Nato a Caltagirone (Catania) nel 1589, morto a Caltagirone nel 1655.

Religioso. Generale dei Cappuccini, conosciuto con il nome di Padre Innocenzo di Caltagirone, ebbe fama di santità. I Sovrani di Spagna, di Francia e di Savoia ma anche l'imperatore d'Austria lo considerarono come amico carissimo e di grande valore. Dedito alla preghiera e alla contemplazione, fu vicinissimo ai più umili. Il Papa volle affidargli una importantissima missione diplomatica che condusse alla pace di Westfalia. Fervida la sua fede, mostrò carità specie per i più bisognosi.

MARGHERITA

Nata a Piazza Armerina (Enna) nel 1495, morta a Piazza Armerina 1570.

Beata. Poche sono le notizie che la riguardano. Nacque da Giovanni Tommaso dei Corleoni (detto Calascibetta) e Angela Negro. Lasciò la casa materna ancora giovanissima per assistere il fratello Antonino, sacerdote il quale le insegnò la vita dei santi, la fede e la carità. Dopo aver incontrato il beato Simone da Calascibetta, frate minore osservante, a cui era affidato il convento di Santa Maria di Gesù a Piazza Armerina, decise di diventare terziaria francescana professa, prendendo la decisione di vivere una vita di penitenza e preghiera. Molto spesso andava a visitare i monasteri femminili in varie parti dell'isola per esortare le monache all'osservanza dei voti e alla carità. Per i suoi pregi presto fu amata in tutta la Sicilia. Visse d'elemosine, donando sempre tutto ai poveri e ai bisognosi. La festa per la beata Margarita da Piazza si celebrava nel giorno 7 settembre.



MARINA

Nata a Termini Imerese (Palermo) nel 1306, morta a Termini Imerese nel 1066.

Santa. Già piccolissima ricevette una preziosa educazione cristiana da parte dei genitori. La sua grazia e la sua stessa bellezza la riservò unicamente a Dio che sentiva profondamente vicino.

Costantemente si dedicò con tutta sé stessa a favore dei più bisognosi e dei più umili. Con coraggio e audacia si oppose al matrimonio, facendo intendere

ai propri genitori che Cristo le aveva chiesto di servirlo in totale verginità. Dopo quattro anni di vita spirituale decise di vestire l'abito religioso. Poiché a Termini Imerese non c'era ancora un monastero femminile, fu chiamato un monaco di Santa Vita il quale si occupò della ragazza. Si ritirò in un luogo appartato, in piena contemplazione e, di volta in volta, ci si accorse che alla giovane era stato conferito il dono della guarigione anche corporale. Successivamente avvertì il desiderio di compiere un pellegrinaggio in Terra Santa. Fu costretta ad imbarcarsi sotto le mentite spoglie di un monaco. Durante il viaggio qualcosa mise a repentaglio la sua stessa vita. Un gruppo di marinai, infatti, progettarono di uccidere "il monaco", ma la Santa riuscì a comprendere tutto e, quindi, si rivelò un vero e proprio segno divino. Si racconta che nel momento in cui uno dei marinai si avvicinò per ucciderla si morse la lingua così fortemente che dovette cedere per il terribile dolore. Ma Santa Marina, riuscì a guarirlo. Ritornata in patria presto morì. Considerati i suoi prodigi i suoi compaesani cominciarono a venerarla dedicandole anche un altare nella chiesa del borgo. La sua tomba diventò meta di pellegrinaggi, soprattutto da parte di chi chiedeva la grazia di una guarigione. Nel tempo si sono perse le tracce del luogo in cui fu seppellita la santa. Le testimonianze che restano, tuttavia, sostengono che il luogo esatto si trovasse in contrada Bragone. La festa della copatrona di Termini Imerese si svolge ogni anno la prima domenica di settembre.

MATRANGA FILIPPO

Nato a Piana degli Albanesi (Palermo) nel 1822.

Sacerdote di rito greco. Maestro di spirito, fu traduttore e archeologo. Intraprese gli studi presso il collegio greco di S. Atanasio a Roma, accompagnato dal fratello maggiore Pietro. Poiché nel 1814 il collegio venne chiuso egli proseguì gli studi presso il collegio della Propaganda Fide. Nel 1848 venne ordinato sacerdote, quindi tornò nella sua città natale entrando nell'oratorio greco di San Filippo Neri. Nel 1854, l'arcivescovo di Palermo Giovan Battista Naselli lo chiamò a Palermo come "maestro di spirito" nel locale seminario greco. Successivamente venne elevato a parroco nella parrocchia greca di Messina. Tradusse dal greco in italiano il *Trattato di ortografia greca di Teodoro Garza* (1862), e *Varie omelie di San Giovanni Crisostomo ed una di San Basilio* (1867- 1871). Tra le altre opere: *Peri pneumaton* (1875), *Silloge delle grammatiche greche di Costantino Lascaris*

e *Teodoro Garza*. Studioso di archeologia sacra, nel 1873, scrisse una dotta lettera al professore Francesco Saverio Cavallari - in quel tempo direttore delle antichità in Sicilia - circa un sarcofago ritrovato nelle catacombe di Siracusa nel 1872, lettera che fu molto apprezzata nella seduta dell'Accademia palermitana del 1873 da Girolamo De Rada.

MATRANGA GIACOMO

Nato a Piana degli Albanesi nel 1614.

Benefattore. Notaio prestigioso, dedito alla giustizia e alla cooperazione sociale, per le sue qualità fu benemerito concittadino. Ormai anziano, all'età di ottant'anni, donò al locale ospedale civico più della metà dei suoi cospicui averi per migliorare i servizi sanitari e garantire ai degenti maggiore serenità.

MATRANGA LUCA

Nato a Piana degli Albanesi (Palermo) nel 1567, morto a Piana degli Albanesi nel 1619.

Papás. Frequentò il Collegio di Sant'Atanasio in Roma e fu sacerdote di rito greco. Dopo gli studi a Roma e l'ordinazione sacerdotale avvenuta nel 1591 (o forse nel 1592) fu, almeno dal 1601, Papás a Piana degli Albanesi. Fondò nella sua cittadina natale la prima vera e propria scuola per il mantenimento dei connotati etnici e linguistici della comunità. Emblematico e prezioso presbitero di rito bizantino-greco rimane noto, soprattutto, per la riduzione in lingua albanese della *Dottrina Cristiana - E Mbësuaime e Krështerë* - del gesuita spagnolo P. Ledesma, dedicata all'arcivescovo diocesano di Monreale mons. Ludovico Torres II, ed edita, nel 1592, con i necessari adattamenti alle esigenze del rito locale. Matranga utilizzò per il suo testo la parlata albanese di Piana degli Albanesi emendandola di qualche peculiarità fonetica allo scopo di farsi intendere anche dagli albanesi delle altre colonie. Fu tradotta in italiano fin dal 1571 ed è il più antico documento letterario degli italo-albanesi.

Dopo il *Meshari* di Gjon Buzuku, la prima opera della letteratura albanese appartenente al 1555, scoperto da mons. Paolo Schirò di Piana degli Albanesi, il suo libro, *E Mbësuaime e Krështerë*, di cui esistono soltanto due copie è in assoluto una delle prime espressioni filologiche documentate di lingua arbëreshe scritta in tutta la letteratura albanese.

MATTEO D'AGRIGENTO

Nato ad Agrigento nel 1376, morto a Palermo nel 1450.

Beato. Abbracciò la vita religiosa dell'ordine minoritico. Probabilmente, secondo alcuni agiografi, si trasferì a Bologna per gli studi teologici e venne ordinato sacerdote nel 1400. Nel 1421 divenne la guida riconosciuta del movimento nell'isola e nel 1425 Papa Martino V gli concesse di fondare tre nuovi conventi dell'*Osservanza*. Per ottenere aiuto e protezione dal Re Alfonso il Magnanimo, si recò nel regno d'Aragona in cui soggiornò tra il 1427 e il 1428, fondando i conventi osservanti di Valencia e Barcellona. Nel 1429 fondò il convento di Siracusa. Fu più volte vicario provinciale dell'*Osservanza* in Sicilia ed ebbe l'incarico di visitare e riformare conventi anche in altre regioni. Fu generosissimo con i poveri e per questo venne accusato dalla Santa Sede di dilapidare i beni della Chiesa. Successivamente venne anche accusato di avere una donna carnalmente, ma nel processo svoltosi alla corte pontificia venne dimostrata la sua totale innocenza tanto che il Papa gli confermò la fiducia restituendogli la sede episcopale. Ammalatosi si ritirò a Palermo, dove morì. Fu sepolto nella chiesa del convento palermitano di Santa Maria di Gesù, da lui stesso fondato. Il 22 febbraio 1767 Papa Clemente XIII approvò il culto tributato "ab immemorabili" al beato.

MAURIZIO

Vissuto a Catania nel sec. XI.

Vescovo. Fu uomo straordinario nella parola e nella fede. Consacrò la Chiesa di S. Caterina V. M. Scrisse la storia della traslazione delle reliquie di S. Agata da Costantinopoli a Catania.

MERCURIO GIOVANNI ANDREA

Nato a Messina nel 1511, morto a Roma nel 1561.

Arcivescovo. Appartenente a umile famiglia, si trasferì giovanissimo a Roma studiando e vivendo come segretario di Giovanni Maria Ciocchi dal Monte, allora arcivescovo di Siponto, quindi, cardinale e poi papa col nome di Giulio III. A questi, per volere di Paolo III, subentrò nella guida della Chiesa sipontina e dopo alcuni anni ottenne dal vecchio protettore divenuto papa la nomina di arcivescovo della città di Messina che resse dal 1550 fino alla morte. Ricostruì il monastero del SS. Salvatore e ottenne per i canonici

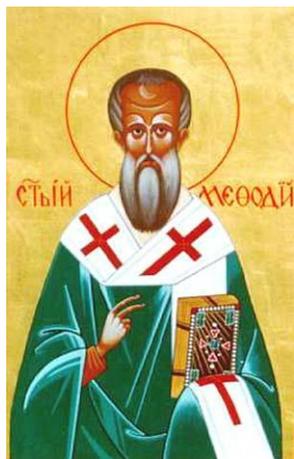
messinesi l'uso del rocchetto e della cappa magna. Come testamento lasciò una straordinaria somma a favore dei più poveri.



MESSINA GIOVANNI

Nato a Palermo nel 1871, morto a Palermo nel 1949. Servo di Dio. Nato nel popolare rione Kalsa, ancora giovanissimo frequentò l'oratorio S. Filippo Neri a l'Olivella dove si formò culturalmente e spiritualmente compiendo gli studi ginnasiali e liceali a partire dal 1885 fino al 1891. Coltivò la sua vocazione al sacerdozio presso il seminario diocesano; venne ordinato sacerdote nel 1896. L'arcivescovo, il cardinale Michelangelo Celesia, intuendone le sue qualità gli assegnò come campo di apostolato il rione di Sant'Erasmus, popolato da umili, ove regnava assoluta miseria tanto che, per sfamare soprattutto i tanti bambini e ragazzi che vivevano per strada si rimboccò le maniche per garantire una vita più dignitosa. Nel 1896, dopo enormi sacrifici riaprì al culto la piccola chiesa, detta del Santo Rosario rilevandosi subito predicatore efficace e persuasivo. Successivamente, riattivò altre chiesette abbandonate e, contemporaneamente aiutò peccatori piegati dal vizio e ridiede energie a tanta gente desolata e bisognosa di carità e di fede. Per la tutela dei suoi "picciriddi" divenne esempio e stimolo per il clero di Palermo; nel 1898, incominciò a raccogliere nei locali che già erano stati del "Ricovero per l'infanzia abbandonata", alcune bambine che vivevano abbandonate a sé stesse nel rione vantandosi della collaborazione della propria madre, della sorella Nunzia e di una terziaria Francescana di nome Gabriella Caruso. Nel 1899 darà vita alla *Casa Lavoro e Preghiera* a favore degli orfanelli abbandonati. Amato tantissimo da molti, finì, purtroppo, però, anche sui giornali e fu motivo di vignette umoristiche e battute pungenti. Nonostante gli ingiustificati insulti non si fermò, anzi, le Autorità religiose gli confermarono sempre la loro piena fiducia e il popolo prese ad amarlo sempre più denominandolo affettuosamente il "pazzo di Dio". I terremoti di Calabria e di Messina nel 1908, e l'alluvione palermitana del 1932, lo videro in prima fila unitamente a quel gruppo di anime buone che nel 1901, aveva vestito con

l'abito delle Terziarie Francescane che, nel 1904, tentò di unirle alle Terziarie Francescane Oblate del S. Cuore di Maria e, nel 1906, alle Figlie di Maria Ausiliatrice di Don Bosco. Nel 1908, si recò a Roma per difendere la sua Opera minacciata di chiusura e se ne tornò con il confortante incoraggiamento di Pio X. A Palermo, il cardinale. A. Lualdi gli consigliò di rompere gli indugi e di costituire le sue collaboratrici in comunità di *Orsoline Congregate*: e con tale denominazione nel 1915, ne riconobbe canonicamente l'istituzione. Nell'arco del tempo riuscì ad aprire svariate case per gli orfani che sempre curò con molto zelo: la casa centrale al Foro Umberto I di Palermo, e poi a Misilmeri, Villagrazia, Villarosa (Enna), S. Margherita Belice (Agrigento). Nel 1949 gli fu comunicata dall'autorità comunale la soppressione della sua Opera e fu tanto lo strazio che pochi giorni dopo morì a 78 anni. I funerali furono una vera apoteosi, presenti ricchi e poveri, nobili e umili. Di Padre Giovanni Messina è stata introdotta la causa di beatificazione. L'Inchiesta diocesana sulla vita e le virtù si è conclusa il 21 marzo 1991 ed ora l'intera documentazione è all'esame presso la Congregazione vaticana delle Cause dei Santi.



METODIO

Nato a Siracusa verso la fine dell'VIII secolo, morto nel 846.

Santo. Dopo i primi studi in patria si trasferì a Costantinopoli per ottenere un prestigioso ruolo dall'Impero. Ma pare che un monaco a lui caro gli abbia fatto intendere che la vera gloria non stia negli onori mondani ma, piuttosto, nella gloria celeste. Pertanto, abbandonati tutti i suoi beni a favore dei poveri entrò in monastero. Fu mandato a Roma, come apocrifario del Petrarca Niceforo, presso il papa Leone. Per essersi dichiarato sostenitore del culto delle immagini davanti

all'Imperatore Teodosio venne punito con seicento battiture e poi fatto prigioniero. Successivamente per avere interpretato un difficile passo teologico venne liberato dall'Imperatore e, ripristinato il culto delle immagini, fu scelto come Patriarca di Costantinopoli. Rimase nell'ufficio per quattro anni, fino alla morte. Molte delle sue opere rimasero inedite, altre andarono perdute, altre ancora sono confuse con quelle di San Metodio, vescovo di Licia e martire del terzo secolo.

MILLUNZI GAETANO

Nato a Monreale (Palermo) nel 1859, morto a Monreale nel 1920.

Prelato. Storico e poeta, colto e raffinato, fu consacrato sacerdote nel 1882. Divenne vice-rettore e poi rettore del Convitto arcivescovile. Insegnò Lettere nel Liceo arcivescovile e, successivamente, Teologia e arte sacra. Umanista di qualità, fu socio di molte importanti accademie. Tra le tante opere si ricordano: *Versi latini*; *Giuseppe Vaglica*; *Epigrammata*; *Il mosaicista Pietro Oddo*; *Il poeta Antonio Veneziano*; *Storia del Seminario Arcivescovile di Monreale*; *Il Monte Caputo e il Castellaccio di Monreale*; *Guida dei monumenti di Monreale*.

MONACO FRANCESCO

Nato a Trapani nel 1593, morto a Parigi nel 1651.

Prelato. Erudito e poeta, appartenne all'ordine dei chierici regolari. A Vicenza insegnò Filosofia e a Padova Teologia. A Roma ottenne la nomina di Consultore generale e fu Censore del S. Uffizio. Fu nominato vescovo di Reims ed essendo amico intimo del cardinale Mazzarino fu messo alla Corte di Francia. Tra le opere si ricordano: *De Fidei unitate libri tres* (1648); *In universam Aristotelis philosophiam commentaria* (Parigi 1652); *De Lusibus naturae libri quinque*.

MONTUORO-LANDOLINA RINALDO

Nato a Noto (Siracusa) nel sec. XV, morto in Spagna nel 1511.

Religioso. Appartenne all'ordine dei Padri Predicatori, distinguendosi per carità, cultura e dottrina, divenne inquisitore generale, vescovo di Cefalù e commissario generale della Santa Crociata. Come sommo inquisitore generale, per le discipline ecclesiastiche, fu prima in Sicilia e poi a Napoli. Fu Commissario generale della Sicilia e isole vicine, abate di S. Maria dell'Arco, ambasciatore dei siciliani presso Ferdinando il Cattolico e il Santo Pontefice. Per la sua città natia ottenne, per volontà di Ferdinando, il titolo di "Ingeniosa" con diploma, firmato nel 1503, a Barcellona, nonché altri nobili privilegi in favore dei suoi concittadini. Nel 1503, dal Parlamento siciliano venne convocato per riconoscere erede della monarchia spagnola Donna Giovanna, moglie dell'Arciduca Filippo. Venne mandato in qualità di oratore alla Corte di Spagna per trattare la delicata questione relativa alla elezione dei vescovi. Bravissimo, ottenne il ripristino del diritto violato e conquistò anche che gli ecclesiastici venissero giudicati non da tribunali laici ma da foro più adatto e competente in materia di fede.



NASELLI GIOVAN BATTISTA

Nato a Palermo nel 1786, morto a Palermo nel 1870.

Arcivescovo. Appartenne ai Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri. Fu vescovo di Noto e, nel 1853, alla morte del cardinale Ferdinando M. Pignatelli, fu nominato arcivescovo di Palermo. Visse e operò durante il difficile periodo legato alla liberazione della Sicilia dai Borbone e dall'arrivo di Garibaldi nell'isola. Nel 1860, preoccupato per l'occupazione dello Stato Pontificio, pubblicò una lettera pastorale in difesa del potere temporale difendendo, soprattutto, la posizione della Chiesa palermitana durante i contrasti sorti con il Regno d'Italia. È sepolto nella Cattedrale di Palermo. Un suo ritratto ad olio è esposto nel Museo del Risorgimento presso la Società Siciliana per la Storia Patria.

NEOFITA

Nata a Lentini (Siracusa) vissute tra il II e il III secolo.

Santa. Neofita e Isidora sono due martiri, sorelle e nobildonne di Lentini in Sicilia. Sant'Isidora fu la madre di Santa Tecla, mentre Neofita fu la madre di San Neofito vescovo, che prima di essere stato battezzato si chiamava Alessandro. La leggenda narra che Isidora e Neofita vennero minacciate dai pagani costringendole ad abbandonare la fede cristiana, altrimenti sarebbero state spogliate di ogni bene. Le due sorelle resistettero con grande coraggio, e dopo essere state spogliate dei loro beni, subirono atroci torture per poi, alla fine, essere uccise. Di Santa Isidora e Neofita in alcuni testi si dice che sono state martirizzate nel 236, mentre in altri nell'anno 238. I loro corpi furono sepolti a Antiano, una località dove Santa Tecla costruì una chiesa in loro onore. La festa per le sante, Isidora e Neofita martiri è stata fissata nel giorno 17 aprile.

NICOTRA SEBASTIANO

Nato a S. Alfio (Catania) nel 1855, morto nel 1929.

Prelato. A Roma si laureò in filosofia, successivamente divenne segretario particolare di Mons. Francia. Nara, Nunzio apostolico a Brusselle. Fu

incaricato di affari a Vienna; Benedetto XV lo consacrò arcivescovo di Eraclea e Nunzio Apostolico nel Cile. Pio IX lo nominò Nunzio Apostolico di prima classe a Lisbona. Volle fondare l'”Asilo di S. Alfio” che ancora porta il suo nome. Tra le opere ricordiamo: *Storia del socialismo* e la *Scuola Cattolica*.



NINFA

Nata a Palermo, morta a Porto nel 316.

Santa. Figlia di Aureliano, prefetto di Palermo al tempo di Costantino Magno (280-337), persecutore dei cristiani, venne convertita e battezzata nella sua casa dal vescovo Mamiliano, insieme ad altre trenta persone. Il padre cercò in tutti i modi di far abbandonare la nuova fede alla propria figlia facendo, persino, arrestare Mamiliano con altri duecento devoti cristiani e sottoponendoli ad atroci torture. Essendo stato ogni tentativo vano, Aureliano li fece rinchiudere

in carcere. Sembrerebbe, però, che un angelo li liberò e li condusse in riva al mare, dove trovarono pronta una barca per prendere il largo. Dunque, si diressero verso nord raggiungendo l'isola del Giglio, dove rimasero qualche tempo in preghiera e solitudine. Presi dal desiderio di visitare le tombe degli apostoli Pietro e Paolo raggiunsero Roma. Qui Mamiliano morì subito dopo aver realizzato il suo desiderio. Profondamente addolorata, Ninfa lo fece seppellire vicino al mare, ad un miglio da una località chiamata Bucina. L'anno successivo, dopo umiliazioni e stenti, anche Ninfa morì. Venne sepolta in una cripta sempre a Bucina. Si narra che gli abitanti del luogo, in seguito all'afflizione provata durante un periodo di siccità, la pregarono fedelmente per intercedere con Dio affinché piovesse. Il miracolo si avverò e i fedeli cominciarono a venerarla come una santa. Inizialmente, il nome di santa Ninfa fu ricordato dalla tradizione cristiana in associazione ad altri santi martiri come Mario e Marta creando confusione. Poi nel Martirologio Romano, curato nel 1586 dal cardinale Cesare Baronio una santa Ninfa venne commemorata il 10 novembre con i santi Trifone e Respicio, martiri a Nizza. Le prime notizie riguardanti santa Ninfa risalgono ad un documento pontificio di papa Leone IV (847-855), che cita la chiesa della beata Ninfa martire, nella

città di Porto. Successivamente le reliquie della Santa furono collocate nella Chiesa di San Trifone in Posterula (1113), nella Cattedrale di Sant'Agapito martire a Palestrina (1116) e nella Basilica di San Crisogono a Roma (1123). Fino al 1593, la sua testa fu venerata nella Chiesa romana di Santa Maria in Monticelli, dove, durante il pontificato di Urbano venne portata intorno al 1098. La venerazione per la Santa si diffuse nel Meridione e il 5 Settembre 1593 l'urna argentea contenente la testa della Santa giunse a Palermo, sua città natale. La reliquia fu accolta solennemente dal Senato cittadino prima di essere riposta sotto l'altare della Cattedrale, dov'era venerata già dal 1483. La traslazione dell'urna, dalla chiesa romana di Santa Maria in Monticelli alla città natale, fu possibile per l'attiva opera di mediazione che la Contessa d'Olivares riuscì a compiere presso il Vaticano. A Palermo, santa Ninfa fu eletta Patrona della città assieme ad altre quattro sante Vergini, Santa Rosalia, Sant'Agata, Santa Oliva e Santa Cristina. Da Palermo il suo culto si diffuse in tutta la Sicilia, tanto che un paese in provincia di Trapani porta il suo nome per volontà del fondatore, il barone Luigi Arias Giardina.

NOVELLO AGOSTINO – MATTEO DA TERMINI

Nato probabilmente a Termini Imerese (Palermo).

Beato. Appartenente a famiglia nobile e benestante, verso l'anno 1240 al fonte battesimale gli venne posto il nome di Matteo. La data e il luogo di nascita sono incerti: secondo talune fonti potrebbe essere nato a Tarano, secondo altre potrebbe essere stato nativo di Termini Imerese - da cui l'altro nome con cui è conosciuto e che è il suo probabile nome alla nascita: *Matteo da Termini* - secondo altre ancora nacque a Trapani o forse a Taormina o nella stessa città di Palermo. Compiuti gli studi umanistici nel regno di Sicilia, sostenne gli studi superiori a Bologna dove fu compagno di Manfredi. Laureatosi in diritto civile ed in diritto ecclesiastico, dopo averne tenuto la cattedra, venne nominato prefetto di Curia da Manfredi, nel frattempo divenuto re di Sicilia nella Cattedrale di Palermo nel 1258. Il nuovo sovrano proseguì lo stile governativo paterno, sia sotto il profilo politico, amico dei ghibellini, sia sotto il profilo culturale e legislativo, chiamando a sé gli spiriti più illuminati e colti del suo tempo. Nel 1266, alla morte del sovrano, avvenuta nella battaglia di Benevento cadde gravemente ferito e, creduto morto, fu abbandonato sul campo tra i cadaveri. Sperimentò, allora, la delusione e la solitudine tanto da volere cambiare vita diventando frate

dell'Ordine domenicano. Nel 1268 scelse poi l'abito dei frati agostiniani del convento di sant'Agostino a Palermo, cambiando il proprio nome con quello del fondatore, Agostino d'Ippona. Successivamente, si recò presso l'eremo di Siena e da qui a Santa Barbara, poco lontano dalla città toscana. Creduto analfabeta, si occupò dei lavori e dei servizi più umili. Dopo qualche tempo, fu trasferito nell'eremo di Rosia, dove tutti lo apprezzarono per la sua fede e per la sua carità. Nell'anno 1288 la sua comunità religiosa rischiava di perdere la proprietà del terreno stesso su cui era costruito l'eremo. Agostino, allora, rendendosi conto che i confratelli erano incapaci di gestire la causa, chiese al superiore il permesso di scrivere di suo pugno una lettera difensiva. Molto meravigliato, il superiore gli diede il permesso scoprendo così una scrittura corretta nella forma e nella sostanza. Quando il giudice, Messer Giacomo de' Pagliaresi, lesse la memoria difensiva, capì che era opera di qualcuno che aveva studiato, come lui, a Bologna. Andò subito a Rosia e scoprì che l'autore era l'antico suo compagno di studi presso l'Università. Il convento vinse la causa, ma frate Agostino perse la pace, nonostante supplicasse l'amico di non divulgare la sua scoperta. La notizia giunse presto alle orecchie del priore generale Clemente da Osimo, che lo trasferì a Roma, dove fu ordinato sacerdote e, poiché stava in quel tempo redigendo le Costituzioni dell'Ordine, richiese la sua collaborazione. Successivamente fu nominato da Papa Niccolò IV Penitenziere Apostolico e suo confessore, ministero che svolse anche sotto i pontificati di Celestino V e Bonifacio VIII. Al Capitolo Generale dell'Ordine tenutosi a Milano nel 1298 i delegati di tutto l'Ordine lo elessero Priore Generale, benché assente. A nulla valse la sua richiesta di modificare tale decisione, perché il papa Bonifacio VIII lo indusse ad accettare. Tuttavia, riuscì ad anticipare di un anno il capitolo generale che si sarebbe dovuto svolgere nel 1301, e a Napoli, nel 1300, presentò le dimissioni. Si ritirò nell'eremo di san Leonardo al Lago presso Lecceto (Siena), tutto dedito alla preghiera e alle opere di carità, dove costruì un ospedale fondando l'Ordine dei Chierici ospedalieri. Una delle sue ultime fatiche giuridiche fu la redazione del primo statuto dello "Spedale" di santa Maria della Scala situato di fronte alla cattedrale di Siena. La morte lo colse nel lunedì di Pentecoste. Il suo corpo fu traslato nella chiesa di sant'Agostino di Siena, a seguito di numerosi miracoli operati per sua intercessione. Papa Clemente XIII, nel 1759, lo ratificò scrivendo il nome di Agostino nell'albo dei Beati.



ODDO ILLUMINATO

Nato a Collesano (Palermo) nel sec. XVII, morto a Messina nel 1683.

Religioso. Frate cappuccino, per il suo sapere e per la sua carità, coprì la carica di lettore di Filosofia in vari conventi del suo Ordine. Tra le sue opere: *Logica peripatetica ad mentem Scoti* (1664); *Physica peripatetica ad mentem Scoti* (1667); *Disputationes de generatione et corruptione ad mentem Scoti* (1672); *Disputationes de anima* (1674); *La vera pace del cuore* (1676).



OLIVA

Nata a Palermo nel 448, morta a Tunisi nel 463.

Santa. Da una famiglia nobile cristiana, sembra essere stata una fanciulla bellissima. Fin da piccola si consacrò a Dio mostrando grande dedizione per i più umili e bisognosi. Nel 454 il re dei Vandali, Genserico, arrivò in Sicilia conquistandola e occupando Palermo con

l'intento, soprattutto, di portare al martirio i cristiani. In quell'occasione, ancora tredicenne, portò conforto ai carcerati esortandoli ad essere sempre più saldi nella fede cristiana. I Vandali, stupiti dall'audacia della giovane donna, non vollero martirizzarla anche per riguardo alla sua nobile casa, ma la inviarono a Tunisi, dove il governatore tentò con ogni mezzo di convincerla ad abbandonare la sua fede ma convertì molti pagani e, inoltre, operò incredibili miracoli, pertanto, l'imperatore Amira ordinò che venisse isolata in un luogo deserto pieno di belve fameliche. Là, invece, le bestie si prostravano a lei e visse tranquillamente per due anni. Si racconta che un giorno, alcuni cacciatori la trovarono e vista la sua straordinaria bellezza cercarono di violentarla, ma lei, con la grazia del Signore, riuscì a convertire anche loro. Amira, così, la fece portare nuovamente in città per rinchiuderla in carcere. Sopportò atroci torture quali la flagellazione, la scarnificazione e l'immissione nell'olio bollente, senza, tuttavia, mai recedere dai suoi propositi di fede cristiana. Infine venne decapitata a soli quindici anni.



PALMA ALGELICO

Nato ad Erice (Trapani) nel 1659, morto a Erice nel 1732.

Religioso. Appena sedicenne indossò il saio di penitenza e, ancora giovanissimo, divenne Maestro dei Novizi, Vicario della Provincia palermitana percorrendo sempre le distanze a piedi scalzi. Fu operaio infaticabile di Dio e padre caritatevole dei più bisognosi. A Palermo fondò la *Istituto delle cappuccinelle*, dove giace. Sulla lapide della sepoltura si trova scritto: “Hic iacet corpus rev. Patris Angelici a Monte Sancti Iuliani, Cappuccini eximii, verbi Dei preconis, omnique religiosa virtute conspicui, in cappuccinorum huius urbis ecclesia tumulatum, post eius obtum die XVII septembris anni 1732”.



PAPPALARDO SALVATORE

Nato a Villafranca Sicula (Agrigento) nel 1918, morto a Palermo nel 2006.

Cardinale. Nel 1941 venne ordinato sacerdote. Consegui la laurea in Teologia e in *Utroque iure* presso l'Università lateranense di Roma dove, dal 1959 al 1965, insegnò Diplomazia ecclesiastica. Nel 1965 venne nominato pro-nunzio apostolico in Indonesia e

qui rimase fino al 1969 anno nel quale ritornò a Roma per dirigere la Pontificia Accademia Ecclesiastica. Da Paolo VI, nel 1970, fu nominato arcivescovo di Palermo e cardinale del concistoro del 5 marzo 1973. Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana e vice-presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nel 1981, inaugurò a Palermo la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia. Nei terribili anni legati all'egemonia della mafia si adoperò con impegno con l'obiettivo di risvegliare le coscienze. Libero, assoluto e integerrimo, fu nominato il “cardinale antimafia”. Nel 1982, durante i funerali del generale Dalla Chiesa, della moglie Emmanuela Setti Carraro e dell'agente Domenico Russo, pronunciò la famosa omelia citando

le parole di Tito Livio: *Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur* ovvero “mentre a Roma si discute, la città di Sagunto viene espugnata dai nemici E questa volta non è Sagunto ma Palermo, la vostra povera Palermo”. Nel 1983 i boss contestarono la sua visita nel carcere dell’Ucciardone, disertando il tradizionale incontro in occasione della Santa Pasqua. Nel 1983, il presidente della Repubblica Sandro Pertini lo insignì dell’onorificenza di cavaliere di Gran Croce della Repubblica. Un anno dopo la strage di Capaci e quattro mesi prima dell’uccisione di don Pino Puglisi, fu accanto a papa Giovanni Paolo II che, nella Valle dei Templi, gridò contro i mafiosi “convertitevi, mafiosi, convertitevi. Un giorno verrà il giudizio universale e dovrete rendere conto delle vostre malefatte”. Dopo l’uccisione di Padre Pino Puglisi, nel 1996, lasciò la guida dell’Arcidiocesi e visse gli ultimi anni nella casa diocesana di Baida.

PATERNÓ GIOVANNI

Nato a Catania 1431, morto a Roma 1511.

Prelato. Abate benedettino, fu profondo studioso di Diritto Canonico e Civile. Vescovo di Malta, priore, abate di Novaluce, fu anche arcivescovo di Palermo e designato come cardinale, carica che non espletò, causa morte avvenuta per colera a Roma dove si era recato per ricevere dal Papa Giulio II il cappello cardinalizio.

PATRICOLO GIOVANNI

Nato a Palermo nel 1789, morto a Palermo nel 1861.

Sacerdote. Dotato di estro e di creatività condusse un’autentica vita di santità. Studiò prima con Velasque, poi col Patania, alla cui maniera rimase fedele. Si dedicò, soprattutto, alla pittura religiosa. Si ricordano un quadro il *Martirio di Santa Lucia* situato nella parrocchia del Borgo, i *dipinti* della Cappella del Convento di San Francesco Paola e gli affreschi che abbelliscono la volta della parrocchia di Sant’Ippolito.

PECORAINO LORENZO

Nato a Palermo nel 1919, morto nel Madagascar nel 1994.

Missionario. Nel 1935 entrò nella Compagnia di Gesù, nel 1948 venne ordinato sacerdote. Per un breve periodo insegnò al Gonzaga, poi al Collegio Sant’Ignazio di Messina dove fondò la *Lega Missionaria Studenti*, con un

gruppo di aiuto ai missionari siciliani in Madagascar. Nel 1950 partì anche lui per sostare sempre in Madagascar tranne che per brevissimi periodi. Vicinissimo ai poveri, dotato di autentico spirito della carità, progettò e realizzò diverse costruzioni. Morì a causa di un attacco di malaria. Due giorni dopo la sua morte venne commemorato nel corso di una solenne cerimonia funebre nella chiesa di Casa Professa mentre il Giornale di Sicilia lo ricordò con queste parole: “Era un uomo libero, colto, rivoluzionario, un gesuita di rottura, non accettava lo spreco delle città occidentali, la loro vita consumistica, sempre più povera di valori”.

PETRALIA GIUSEPPE

Nato a Bisacquino (Palermo) nel 1906, morto a Palermo nel 2000.

Vescovo. Venne nominato vescovo di Agrigento nel 1963 e consacrato nella cattedrale di Palermo subito dopo in occasione della festa di San Liberto, protovescovo agrigentino. Il suo episcopato si svolse nel periodo del concilio Vaticano II e in quello successivo a quest'ultimo, periodo in cui la diocesi venne colpita da calamità naturali, quali la frana di Agrigento del 1966 e il terremoto del Belice del 1968. In seguito avviò la catechesi e la partecipazione ecclesiale attraverso i consigli pastorali. Uomo sensibile, colto e raffinato, dotato di profonda cultura filosofica e teologica, fu amico dei più illustri poeti e pensatori. Collaborò alla rivista di letteratura *La Tradizione* fondata a Palermo da Pietro Mignosi. Prima di ritirarsi, fece la visita pastorale e presiedette la prima sessione del sinodo pastorale diocesano del 1979-81. Tra le opere di saggistica ricordiamo: *Il cielo è disceso a Massabielle. La straordinaria avventura di Bernadette*. (1991); *San Paolo apostolo e maestro, Il cardinale Ernesto Ruffini arcivescovo di Palermo*. In sua memoria la Real Compagnia della Beata Maria Cristina di Savoia ogni anno organizza - unitamente al Comune di Bisacquino e con patrocinio della Presidenza della Regione Siciliana, del Baliato di Santa Maria degli Alemanni dell'Ordine Teutonico e della Fondazione Thule Cultura - il premio Internazionale “Mons. Giuseppe Petralia, Vescovo e Poeta”. Il Premio ha come obiettivo quello di valorizzare le eccellenze letterarie, culturali, teologiche e sociali ispirate agli alti valori cristiani che Mons. Petralia ha rappresentato e attraverso le sue opere ancora oggi rappresenta.

PETROTTA GAETANO – PAPAS TANI

Nato a Piana degli Albanesi (Palermo) nel 1882, morto a Palermo nel 1952. Canonico. Direttore del Centro studi albanesi presso l'Università, fu anche membro dell'Istituto di studi albanesi di Tirana e vice direttore nazionale dell'Associazione cattolica per l'Oriente cristiano e socio dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti. Fu importante animatore di attività culturali svoltesi presso l'Eparchia di Piana degli Albanesi, eletta con decreto pontificio nel 1937. Soprannominato Papas Tani, scrisse molte opere tra le quali ricordiamo: *La questione etnico-linguistica greco-albanese* (1930); *Popolo, lingua e letteratura albanese* (1931); *Poeti siculo-albanesi* (1950) *Svolgimento storico della cultura e della letteratura albanese* (1950).

PETTA LORENZO

Nato a Piana degli Albanesi (Palermo), morto a Piana degli Albanesi nel 1642.

Chierico di rito greco. Poche le notizie circa la sua vita. Si sa per certo che fu chierico di rito greco e cittadino particolarmente ricco e generoso della Piana degli Albanesi. Affittuario di vari feudi, desiderando essere seppellito nella cattedrale di San Demetrio ne finanziò - per espressa volontà testamentaria - gli affreschi che nel 1644 circa sarebbero stati effettuati dal noto pittore monrealese Pietro Novelli. Nel testamento, inoltre, erano previste altre somme da utilizzare per la realizzazione della nuova chiesa di Santa Maria dell'Odigitria. Pertanto la vedova Paolina si adoperò intensamente per realizzare puntualmente la volontà del marito.



PETYX ANTONINO

Nato a Casteltermini (Agrigento) nel 1874, morto a Palermo nel 1935.

Servo di Dio. Figlio del barone Luigi e di Marianna De Carlo, ancora giovanissimo entrò nel collegio dei Salesiani a Randazzo (Catania) dove si distinse per carità e serietà negli studi. A venticinque anni si iscrisse nell'Ordine Secolare Franciscano, presso la chiesa dei Frati Minori, detta La Gancia, a Palermo. Si sposò ventiduenne ed ebbe nove figli che educò con entusiasmo e passione. Nel tempo, grazie all'interiorizzazione degli

insegnamenti di San Francesco, impreziosì il suo spirito di carità, distaccandosi sempre più dalle cospicue ricchezze terrene ereditate, per farne strumento di bene fra i più bisognosi. Infinitamente umile e sorridente, fu cofondatore delle *Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli* a Palermo. Modello di "visitatore" dei poveri, donò loro aiuti materiali incalcolabili, organizzando la beneficenza con intelligenza e senso pratico in innumerevoli opere, che gli meritavano il nome di "apostolo della carità di Palermo". Fu costantemente vicino ai più sfortunati, ai deboli e agli ammalati e si prodigò per ricondurre a Dio coloro che si erano allontanati dal Sommo Bene. Per le sue qualità venne definito il "sacerdote in giacchetta". Consapevole dell'importanza della forza della stampa sostenne - con enormi sacrifici economici personali - un importante quotidiano cattolico il "Corriere di Sicilia". Ciò gli procurò infinite amarezze, che non gli tolsero, comunque, la limpidezza d'animo e la fervida fede. Devoto alla Vergine Santa, perdonò, con ammirevole generosità, coloro che l'avevano offeso e umiliato. Si spense serenamente circondato dai suoi cari. Il suo corpo riposa nella chiesa dei Frati Minori, S. Maria degli Angeli "La Gancia" in Palermo, nella cappella dedicata alla Vergine Immacolata.

PIRRI ROCCO

Nato a Noto (Siracusa) nel 1577, morto a Palermo nel 1651.

Prelato. Presso l'Università di Catania, nel 1601, si laureò in Teologia e in Giurisprudenza. Si trasferì a Palermo e, dopo aver ricevuto gli ordini sacri, divenne consultore presso il Tribunale dell'Inquisizione. Ottenne dal Senato palermitano la cittadinanza a soli 23 anni; da Filippo IV fu nominato cappellano della Palatina della quale divenne poi anche tesoriere.

POLITI NICOLÒ

Nato ad Adrano (Catania) nel 1117, morto ad Alcara Li Fusi (Messina) nel 1167.

Vergine eremita, venerato come Santo. Proveniente da famiglia illustre, già da piccolissimo mostrò emblematici segni di devozione. Crescendo, la sua fede divenne sempre più salda; a 17 anni, contro la volontà dei genitori fuggì da un matrimonio destinato e si ritirò in una grotta vicino all'Etna. In seguito, grazie ad un intervento divino si spostò verso il Monte Calanna, respingendo le tentazioni del demonio durante il viaggio. Visse in un eremo, seguendo la regola di San

Basilio e San Teodoro Studita. Si dedicò interamente al servizio del Signore, praticando astinenza estrema, penitenza e preghiera costante. Durante la sua esistenza operò grandi prodigi. Si racconta che fece scorrere da una roccia acqua potabile. Morì in ginocchio durante la preghiera e il suo corpo venne ritrovato da un agricoltore. Molti miracoli furono attribuiti alla sua intercessione, soprattutto, dopo che il feretro divenne leggero quando fu portato nella chiesa del Rogato. Il suo corpo rimase incorrotto per circa 336 anni.

POTTINO FILIPPO

Nato a Palermo nel 1885, morto a Palermo nel 1973.

Monsignore. Insegnò Archivistica, Paleografia e Diplomatica all'Università di Palermo. E Lettere umanistiche nel Seminario arcivescovile. Particolarmente erudito, ricoprì importanti incarichi: direttore dell'archivio di Stato, ciantro della Cappella Palatina, presidente della commissione diocesana per l'Arte sacra, membro dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti, segretario generale della Società Siciliana per la Storia Patria, poi presidente onorario. Dietro incarico del cardinale Ruffini sistemò il tesoro della Cattedrale e il Museo Diocesano. Scrisse e pubblicò opere storiche di rilievo ma anche artistiche e commemorative. Tra le tante ricordiamo: *La cripta della Cappella Palatina di Palermo* (1960); *La Cappella Palatina di Palermo* (1970); *Il Museo Diocesano di Palermo* (1969); *Chiese di Palermo distrutte a causa della guerra negli anni 1941-1943* (1974); *Mosaici e pitture nella Sicilia normanna L'età di Ruggero II* (1932); *Lineamenti storici della diplomazia in Sicilia e suo avvenire* (1947).

PRESTIGIACOMO FRANCESCA PAOLA – CARMELA DI GESÙ

Nata a Palermo nel 1858, morta a Roma nel 1948.

Venerabile. Di buona famiglia, a dieci anni ricevette i sacramenti della confessione, cresima e prima comunione. Molto gioviale, nel 1874, partecipò a due corsi di esercizi spirituali; dopo il secondo, durante la confessione con padre Luigi la China chiese lumi sulla sua vocazione. Questi non perse occasione di presentarle l'Istituto dei sacri Cuori Gesù e di Maria. Così entrò a far parte dell'Istituto rimanendovi per dieci anni. Nel 1874 vestì l'abito assumendo il nome di suor Carmela di Gesù. Insicura e confusa, dopo un lungo discernimento, si allontanò dall'Istituto e ritornò a casa in attesa di maggiore certezza. Seguita costantemente dal sacerdote Emmanuele Calì, con

il passare del tempo, decise di fondare un Istituto dedito alla formazione morale e umana dei piccoli e degli adolescenti, coniugando finalmente vita attiva e contemplativa. Nel 1884 fu aperta, a Palermo, la prima casa dell'Istituto nascente e nello stesso anno, l'arcivescovo della città, riconobbe le prime regole dell'Istituto del *Sacro Cuore*. Nel 1884 le fu data l'autorizzazione di aprire scuole elementari femminili; nel 1886 le fu concesso di allestire un oratorio all'interno dell'Istituto, così da poter assistere alla messa senza dover uscire. Nel 1887, lo stesso vescovo, concesse l'approvazione formale definendo il titolo esatto della famiglia religiosa: *Istituto del Sacro Cuore di Gesù* sotto il titolo dell'*Incarnazione*. Contemporaneamente aprì numerosissime case. Benché avesse provato a dimettersi per due volte, rimase sempre Superiora Generale dell'Istituto, ciò fino all'agosto del 1947. Trascorse gli ultimi anni tra profonde sofferenze fisiche e spirituali. Morì vittima di una tremenda epidemia di influenza. I funerali furono celebrati quattro giorni dopo con grande concorso di popolo e di religiose.

PRIMO GIOVANNI

Nato a Catania, morto a Napoli nel 1449.

Arcivescovo. Benedettino del locale monastero di San Nicolò l'Arena fu nell'ordine priore di Santa Giustina di Padova ed abate di San Paolo. Nel 1444 fu chiamato a guidare la Chiesa catanese e qui riuscì a fare istituire l'Università su modello di quella di Bologna. Per conto di Eugenio IV, fu visitatore apostolico per la Sicilia e fautore della pace tra Alfonso d'Aragona e Renato d'Angiò, ottenendone in premio la berretta cardinalizia, sotto il titolo di Santa Sabina. Venne sepolto a Napoli, presso il monastero benedettino di San Severino.

PROFILIO GIOVANNA

Nata a Pirrera-Lipari (Messina), morta Roma nel 1956.

Serva di Dio. Nel 1895, dopo la morte del padre, emigrò in America. Nel 1898 entrò nel noviziato della congregazione delle suore Terziarie Francescane della Penitenza di Allegany a New York. Nel 1905 rientrò in Sicilia per volontà del vescovo di Lipari, mons. Francesco Maria Raiti, il quale la invitò a dedicarsi ai giovani. A lei si deve la fondazione della *Congregazione delle Suore francescane dell'Immacolata Concezione di Lipari* che nel 1905 ebbe

approvate le Costituzioni. Nel 1985, nella Cattedrale di Lipari è stata iniziata la causa di beatificazione, conclusa nel 1991 con la proclamazione dell'eroicità della sua vita. In tale occasione è nata l'*Opera Madre Florenza* a favore dei bambini più bisognosi.

PUGLISI GIROLAMO

Nato a Noto (Siracusa) nella seconda metà del XVI secolo.

Sacerdote. Dotato di autentica fede e grande spirito di carità si spese per i più umili e i più deboli. Di lui si hanno due poemi di carattere religioso: *Leggenda del beato Corrado piacentino*, in rime siciliane, divisa in otto canti (1587) e *Il Giudizio Universale*, poema in lingua siciliana (1595).



PUGLISI GIUSEPPE

Nato a Palermo nel 1937, morto a Palermo nel 1993.

Beato. Tra la sua vita e la sua morte sono intercorsi 56 anni esatti vissuti in estrema umiltà e docilità fino a diventare strumento di azione di Dio nella storia dell'uomo. A soli 16 anni entra in seminario. È ricercato da tutti per la sua inclinazione a saper ascoltare "l'uomo". Nel 1960, è sacerdote. "O Signore, che io sia strumento Valido nelle tue mani per La salvezza del mondo" si legge nell'immaginetta

ricordo dell'ordinazione al Presbiterato e sembra già una profezia. Le prime esperienze Padre Puglisi le vive in una Palermo sofferente dove incontra gli ultimi che mai saranno estranei alla sua vita. E poveri erano anche gli orfani dell'Istituto Roosevelt con i quali intrattiene esperienze di straordinaria umanità. Non la fede in Dio ma quella nell'uomo unisce Padre Puglisi agli insegnanti "rossi" e non credenti di questo Istituto, la comune voglia di promuovere l'uomo ed il suo benessere attraverso la lotta per la giustizia, per la pace, la solidarietà. Ma l'esperienza più significativa la vive a Godrano, paesino di faide mafiose a due passi da Palermo. Dal 1970 al 1978 Padre Puglisi parla di perdono e di Padre Nostro a uomini e donne massacrati dal sangue delle vendette e delle lupare. Insieme al movimento Presenza del Vangelo, con il quale aveva portato il Cristo del conforto tra i terremotati nel

‘68, costruisce lì le condizioni per la conversione di un paese che aveva tanta voglia di Dio e di pace. Sono anni in cui Padre Puglisi continua ad operare anche a Palermo tra i poveri ed i senza casa con le Ass. Soc. Missionarie fondate dal cardinale Ruffini. Nel 1978 diventa Direttore del Centro Dioc. Vocazioni (C.D.V.) e poi anche del Regionale e forma al senso della vita cristiana centinaia di giovani con lo slogan “Sì, ma verso dove?”. Anche tra di loro Padre Puglisi riesce a portare la serietà di chi spinge ad ascoltare la chiamata di Dio, a maturare nella responsabilità la risposta, a costruire nella fede e nell’abbandono una vita di servizio. Nel Palazzo Arcivescovile di Palermo organizza la mostra vocazionale “Sì, ma verso dove?” visitata in 14000, perlopiù giovani. Nel 1990, è abbastanza forte e maturo per affrontare Brancaccio. Il suo sarà un lavoro di cucitura di una realtà sconnessa e senza speranza, di promozione del benessere tra i diseredati, di caparbia umiltà nel tentare di convincere persino i duri mafiosi che lui, a quei bambini, voleva solo restituire l’infanzia ed alla gente la dignità. Sono servite la competenza delle assistenti sociali che hanno letto i bisogni di quel territorio e ne hanno individuato le risorse mettendole, poi, in rete per lavorare ad un progetto di Rinascita. Sono bastati pochi mesi di servizio pastorale di questo piccolo prete in un territorio apparentemente senza Dio per convincere molti che Dio, invece, non abbandona mai e che bisognava solo spogliarsi dalla diffidenza, dalla paura e dalla incapacità di sperare per vederlo, ogni giorno, dentro le proprie case e le proprie vite. Questo Dio ha fatto paura ai mafiosi. Questo Dio i mafiosi hanno voluto uccidere nel loro stesso quartiere. Padre Puglisi, nel 1993, consegna il suo corpo alla terra ma lascia la certezza che chi ama è strumento efficace dell’Amore Paterno e della sua capacità di salvezza. Così, in 56 anni, 3P ci aiuta a riscoprire il senso del nostro essere cristiani. Nel 2013 padre Puglisi è stato riconosciuto dalla Chiesa Universale “Beato”, testimone fino all’estremo dell’esempio di Cristo nella affermazione cristiana contro la criminalità mafiosa. (Rosaria Cascio).



RAMPOLLA DEL TINDARO MARIANO

Nato a Polizzi Generosa (Palermo) nel 1843, morto a Roma nel 1913.

Cardinale. Figlio del Conte D. Ignazio del Tindaro e da Donna Orsola Errante, già giovanissimo sentì forte la vocazione al sacerdozio. Dopo la consacrazione sacerdotale venne assunto nella diplomazia vaticana e, quindi, inviato a Madrid in qualità di Uditore della Nunziatura Apostolica. Successivamente ritornò nuovamente in Spagna come Nunzio, accompagnato da mons. Girolamo Della Chiesa, suo segretario, che sarebbe stato, con il nome di Benedetto XV il grande Pontefice della pace. Durante la lotta fra Carlisti e Alfonsisti rese significativi servizi alla Chiesa specie durante la controversia tedesco-spagnuola per le isole Caroline. Nel 1887 fu fatto Cardinale e nominato Segretario di Stato. Da quel momento l'opera del grande Pontefice Leone XIII e quella del suo Segretario di Stato - uno dei più grandi della storia della Chiesa - si fusero così tanto che il Papa sul punto di morte, stringendo la mano del suo intimo collaboratore sussurrò: "abbiamo lavorato insieme". Donò un prezioso reliquiario per la testa di Sant'Agnese che si conserva nella chiesa della Santa di piazza Navona; dedicò il tempo libero agli studi di storia e archeologia sacra si adoperò per opere di pietà. Colto e raffinato, dotato di grande elasticità mentale, lavoratore instancabile, fu uno dei più illustri uomini del suo tempo, devotissimo non solo alla Chiesa. Geniale, fu dotato di oculato senso politico, atto consacrato nella famosa Enciclica *Rerum novarum*. Alla morte di Leone, probabilmente, sarebbe asceso pure lui come Papa se non fosse intervenuto in Conclave il famoso veto dell'Imperatore d'Austria. Famosa è la sua legittima protesta elevata in quell'occasione: "Vehementer doleo de gravi vulnere illato Ecclesiae libertati: quod autem ad me attinet, nihil gratius, nihil jucundius accidere poterat. Venne sepolto a Santa Cecilia, chiesa di cui era titolare, dove gli fu eletto, nel 1929, un monumento funebre molto scenografico.

RAU E REQUESENZ SIMONE

Nato a Palermo, visse nel sec. XVII.

Prelato. Appartenente a nobile famiglia, amatissimo dai contemporanei

perché molto stimato, ottenne il beneficio di una abazia. Fu implicato in una cospirazione contro la Spagna tanto da essere incarcerato nel 1658. Scrisse e pubblicò un volume di Rime in lingua toscana e siciliana così come era di moda in quel tempo.

REBIBA SCIPIONE

Nato a Piazza Armerina (Enna) nel 1504, morto a Roma nel 1577.

Cardinale. Compiuti gli studi a Palermo, si recò a Roma sotto la protezione del cardinale Pietro Carafa che lo fece nominare prima protonotaro apostolico e, dopo, ausiliario e vicario generale dell'arcivescovato di Chieti. Nel 1541 divenne vicario dell'arcivescovato di Napoli dove audacemente difese i diritti di quella Chiesa. Fu supremo inquisitore, vescovo di Mottola in Puglia, arcivescovo di Pisa e, nel 1568, abate commendatario di Santa Maria del Parco di Altofonte presso Palermo. Nel 1555, Paolo IV lo nominò cardinale e nel tempo ricoprì i titoli di Santa Pudenziana, Sant'Anastasia, Sant'Angelo Santa Maria in Trastevere. Il suo corpo fu sepolto nella chiesa di San Silvestro al Quirinale.

RICCARDO

Nato a Caltagirone (Catania) nel sec. XII.

Beato. Fu amico sincero di San Francesco d'Assisi e venerato dal popolo per i suoi miracoli. A Caltagirone fondò il Convento detto, appunto, San Francesco d'Assisi.

RIELA VINCENZO

Nato a Palermo nel 1840, morto a Palermo nel 1905.

Frate cappuccino. Entrato nell'Ordine cappuccino, cambiò il proprio nome Vincenzo in Francesco. Visse per molto tempo presso il convento di Caccamo; nel 1892 venne eletto provinciale dell'Ordine; nel 1895 per disposizione di papa Leone XIII – il quale aveva affidato ai Padri Cappuccini l'istituzione della Prefettura apostolica dell'Eritrea nei possedimenti italiani - diede vita, insieme al sacerdote Angelo Bruscato, ad un Istituto di missionari delle province di Sicilia sotto il nome di Collegio delle Missioni di San Francesco, stabilendo la sede nell'edificio dell'Infermeria dei Cappuccini proprio dietro palazzo Sclafani. Successivamente ricoprì la carica di amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Palermo nell'intervallo di

tempo tra la morte del cardinale Michelangelo Celesia e l'arrivo del nuovo arcivescovo Alessandro Lualdi.

ROMANO EMANUELE

Nato a Gela (Caltanissetta) nel 1912, muore a Palermo nel 1998.

Vescovo. Appartenente a famiglia della borghesia palermitana, fu figlio di Angelo e Concettina Catalano. Dopo gli studi nel seminario arcivescovile di Monreale, si laureò in Filosofia presso l'Università degli Studi di Palermo. È stato ordinato sacerdote, a Monreale, da Ernesto Eugenio Filippi arcivescovo di Monreale nel 1936. Dal 1950 al 1952 è stato nominato rettore del seminario arcivescovile. Il papa Pio XII, nel 1946, lo volle prelado domestico e, nel 1949, protonotario apostolico. Nel 1973 è stato nominato vescovo di Monreale da papa Paolo VI. Nel 1978 sempre Papa Paolo VI lo nominò vescovo coadiutore di monsignore Ricciari, vescovo di Trapani di cui ha preso il posto a partire dal 30 luglio 1978. Venne sepolto a Monreale.



RUSSO NUNZIO

Nato a Palermo nel 1841, morto a Palermo 1906.

Venerabile. Servo di Dio. Giovanissimo frequenta prima il Collegio Massimo dei Gesuiti, poi, l'Oratorio di San Filippo Neri all'Olivella dove scopre e cura la vocazione al presbiterato, ricevuto nel 1865. Per le sue qualità culturali gli venne affidata la cattedra di Retorica al Seminario. Nell'arco della sua esistenza mostrò costantemente un emblematico zelo pastorale

missionario e una profonda ascesi personale. Nel 1865 divenne Segretario della sezione palermitana dell'Associazione di S. Francesco di Sales con l'obiettivo di preservare la fede. Quando nel 1866 scoppiò il colera a Palermo non si risparmiò mettendosi al servizio dei più bisognosi al punto da contrarre egli stesso la contagiosa malattia e da uscirne miracolosamente guarito. Segretario dell'Associazione del Boccone del Povero fondata dall'amico don Giacomo Cusmano. Successivamente unitamente con don Guarino scopre la spiritualità di Francesco di Sales operando così il discernimento vocazionale che lo porterà a restare prete diocesano e a scegliere la Sicilia come luogo del suo ministero di evangelizzazione. Nel 1869 pubblica una lettera su "L'ape

Iblea” - ripresa anche dall’Osservatore Romano - indirizzata al re Vittorio Emanuele II per chiedere l’esonazione dei chierici dalla leva militare, lettera che gli costerà tredici giorni di carcere e, poi, una ventina a domicilio coatto. Nei primi anni ‘70 sarà impegnato nelle missioni popolari a Cruillas, borgata della città di Palermo e a Sciara (Palermo), mentre a partire dal ‘72 fino al ‘74 opererà ad Agrigento come segretario del vescovo mons. Turano. Nel 1877, a Palermo, avranno inizio gli incontri delle *Sorelle della Dottrina cristiana*, congregazione istituita da lui stesso per l’apostolato nei riguardi dell’infanzia. Successivamente si dedicherà all’evangelizzazione del popolo, specialmente dei più umili, convinto che bisognava andare nella casa della gente piuttosto che aspettarla in chiesa. Continuerà, nonostante le difficoltà e gli stenti, l’opera di fondazione delle *Sorelle della Dottrina Cristiana* in vari paesi del Palermitano, convinto, anche che l’Associazione di S. Francesco di Sales doveva necessariamente inserirsi nel suo progetto di evangelizzazione della Sicilia. Negli anni a seguire, in effetti, l’Associazione conoscerà una vera e propria espansione, anche al di fuori dei confini diocesani. Nel 1880 fonderà le *Lecture Domenicali*, pubblicazione settimanale religiosa, stampata grazie alla realizzazione, in casa, di una piccola tipografia - dal 1884 Pontificia - che diventerà, con il passare del tempo, un significativo centro d’iniziativa cattolica nella capitale siciliana. Intorno agli ‘80 dà vita a portanti attività comunitarie con i preti Arena, Gentiluomo, Montes; nel 1883 nasce nella borgata palermitana dell’Acquasanta la prima scuola cristiana per la formazione della donna - l’*Istituto San Francesco di Sales* sulla Grotta dell’Acquasanta in Palermo - e la prima casa delle *Figlie di San Francesco di Sales* che saranno canonicamente erette dal cardinale Celesia tre anni dopo. La fine degli anni ‘80 segnerà un periodo poco felice tanto che nel 1891 l’arcivescovo scioglie le *Figlie di San Francesco di Sales* e sopprime la Congregazione dei Padri. Più fortuna avrà la Congregazione femminile che rinascerà alcuni mesi dopo a Castelbuono con il nome di Figlie della Croce, il cui riconoscimento canonico avviene nel 1893. Nel 1906 si ammala e pochi mesi dopo. I suoi resti sono attualmente conservati nella chiesa dell’Istituto San Giuseppe di Palermo, casa madre delle Figlie della Croce, in corso Tuköry, 204.



SABA DI AGIRA

Nato ad Agira (Enna), morto nell'884.

Santo. Abate del monastero di Agira, morì subito dopo avere fondato un monastero a Palermo presso la chiesa che, in onore del proprio maestro, aveva edificato, nel II secolo, San Filippo diacono palermitano sopra la grotta che era stata scelta, come primo tempio, dal taumaturgo San Filippo. Dunque, risulta che nell'884, presso il palazzo della famiglia Settimi, dove sorge adesso la chiesa di Casa Professa, egli inviò alcuni monaci basiliani recanti in braccio una reliquia di San Filippo. Si vantò di molti discepoli spirituali.

SABA DI COLLESANO

Nato a Collesano (Palermo), morì in Calabria tra il 990 e il 991.

Santo. Detto il *Giovane*, figlio dei genitori di origine greca Cistoforo e Kalé, dopo un breve periodo di vita laicale, si ritirò nel celebre monastero basiliano di San Filippo, ad Agira, da dove, successivamente, per volontà di Niceforo, raggiunse suo padre Cristoforo a Ctisma. Eccelse oltre che per santità anche per la conoscenza terapeutica delle erbe medicamentose. Dal 1985, una statuetta in bronzo, opera di Pietro Giambelluca, lo rappresenta nel prospetto della chiesa di S. Pietro di Collesano.

SALADINO LUDOVICO

Nato nel XVI secolo, morto nel 1619.

Benefattore. Nel suo testamento, redatto pochi mesi prima di morire, dispose l'ampliamento del Monastero di Santa Chiara e la costruzione di un conservatorio per fanciulle palermitane, nobili e povere. Il conservatorio, impropriamente chiamato monastero, fu costruito negli anni 1634-37 e conosciuto come Monastero di S. Maria della Pietà di Saladino. Per volontà del testatore, ogni cinque anni una delle giovinette poteva diventare monaca del Monastero di Santa Chiara, con una dote di 400 once.

SALANITRO VINCENZO

Nato a Ciminna (Palermo) nel 1591, morto a Ciminna nel 1626.

Beato. Appartenente all'Ordine dei Padri Mercedari, diede il massimo di sé stesso per soccorrere gli ammalati colpiti dalla peste durante il '600 nella città di Palermo. Contagiato anche lui, unitamente a molti suoi confratelli morì gloriosamente. Ha avuto l'eroico attributo di martire della carità. I suoi resti mortali sono ospitati presso la Chiesa della Mercede al Capo. In una lapide a lui dedicata si legge "Hic Salanistro iacet die 26 octobris 1626". Nella Chiesa Madre di Ciminna nella colonna di sinistra prima dell'altare del santissimo Sacramento è possibile contemplare l'effigie del Beato. men

SALERNO NATALE

Nato a Erice (Trapani) nel 1571, morto nel 1605.

Martire. Dopo essersi consacrato alla milizia di Ignazio di Loyola, fu inviato con altri suoi confratelli - tra i quali il portoghese Emanuele Perez e Andrea Bova da Messina - nelle Indie. Dopo essere approdato nel porto di Siriam, il perfido re d'Arracan, in perenne lotta con i portoghesi, finse di trattare la pace domandando due legati. Furono scelti il Bova e Salerno i quali costretti a salire dentro una barca malmessa furono lasciati in alto mare dove perirono tra le fiamme.

SALMERI VITTORIO

Nato a Villabate (Palermo) nel 1921, morto a Villabate nel 1954.

Servo di Dio. Figlio di Giacomo Salmeri, professore di musica e direttore della banda di Villabate, e Maria Porcelli, insegnante elementare. Trascorse i primi anni nel paese di Belmonte Mezzagno, dove la madre insegnò fino ad un nuovo trasferimento a Villabate. A cinque anni il padre abbandonò il tetto coniugale per legarsi a un'altra donna. Nel 1927 insieme alla madre e i cinque fratelli si trasferì a Palermo dove compì gli studi alle elementari "Perez" frequentando anche la parrocchia di Sant'Ippolito e inserendosi nell'associazionismo cattolico. Tre anni dopo, d'inverno, contrasse una pericolosa polmonite. Guarì mediante le preghiere della madre, devotissima a Sant'Antonio e a Santa Rita, ma ne uscì tanto debilitato da doversi nuovamente trasferire a Villabate. Cominciò a sentire dentro di sé la vocazione tanto che il suo parroco, monsignor Antonio Riela, nel 1933, grazie al suo aiuto anche finanziario, lo fece entrare al Seminario diocesano di

Palermo dove vestì la talare l'8 dicembre dello stesso anno. Superate le prime difficoltà presso il seminario trovò una seconda famiglia tanto da trascorrere giorni sereni ma fondamentale per lui fu l'apporto di padre Angelo Cantons, religioso clarettiano, all'epoca direttore spirituale dei seminaristi. Nel 1941, ricevette la tonsura che costituiva solo il primo passo verso l'altare; nel 1943, a causa dei bombardamenti su Palermo, i seminaristi dovettero sfollare nel Seminario di Caltanissetta, ma la formazione non venne meno. Padre Cantons continuò a dare loro le proprie istruzioni, diligentemente annotate e messe in pratica da Vittorio. Nel 1945, venne ordinato sacerdote dal cardinal Luigi Lavitrano nella chiesa di Santa Caterina in piazza Bellini a Palermo. Celebrò la sua Prima Messa in forma privata nella cappella del Seminario, seguita, la domenica successiva all'ordinazione, da una più solenne liturgia nel suo paese, a Sant'Agata. Come primo incarico gli venne affidata la parrocchia dell'Immacolata allo Sperone a Palermo. Suoi strumenti fondamentali per attirare le persone e le anime del luogo furono anzitutto l'Azione Cattolica e gli scout. Ebbe particolare dedizione per i giovani che secondo lui rappresentavano il vero futuro della sua comunità. All'impegno parrocchiale se ne aggiunse uno veramente inatteso quando il cardinal Ruffini gli chiese di laurearsi in Scienze Naturali, per insegnare al Liceo del Seminario e pur non essendo molto incline a quella disciplina obbedì al suo vescovo conseguendo la laurea nel 1952. Mentre passava per l'incrocio di via Roma a Palermo, il suo veicolo venne investito in pieno da un mezzo che viaggiava in senso opposto. Il ragazzo che viaggiava con lui non si fece nulla, quasi a compiere la rassicurazione che padre Vittorio aveva dato alla madre di lui prima che partissero. Trasportato al posto di medicazione della Croce Rossa, venne ritenuto guaribile in settanta giorni e ricoverato in ospedale. Ma in realtà oltre il femore fratturato aveva una commozione cerebrale: entrò in coma poco dopo aver accusato un forte malessere: ventiquattr'ore dopo, morì. I suoi scout non fecero mancare la propria presenza durante la veglia funebre. I funerali solenni si svolsero all'Immacolatella, alla presenza di un'impressionante folla di fedeli, parenti, amici e autorità civili e religiose. Il corpo venne sepolto nel cimitero comunale di Villabate. Il nome di padre Vittorio è stato dato, oltre che al gruppo scout "Villabate 2°", a una via di Palermo, a una piazza di Misilmeri e, nella sua Villabate, a una piazza e alla biblioteca comunale.

SANFILIPPO MARIO

Nato ad Adrano (Catania) nel 1761, morto ad Adrano nel 1810.

Prelato, oratore sacro. Dopo avere condotto gli studi a Catania nel Seminario Vescovile, ancora giovanissimo compose emblematiche prediche che lo resero famoso tanto che le sue dotte e affascinanti orazioni si diffusero per tutta l'Italia. Predicò anche a Palermo presso la Chiesa di S. Filippo Neri e nel Monastero dell'Origlione. Dal vescovo di Catania, monsignor Deodato, gli venne affidata la cattedra di retorica. Nel 1808, fu ascritto fra i canonici della Cattedrale e gli esaminatori sinodali. Lasciò manoscritte le sue orazioni più significative. Inedite rimasero anche le sue poesie che sono particolarmente significative ed apprezzate.

SANTANGELO ILDEBRANDO ANTONINO

Nato ad Adrano (Catania) nel 1913, morto nel 1992.

Servo di Dio. Ordinato sacerdote nel 1937, fu cappellano militare nella Seconda guerra mondiale. Dal 1953 fu ininterrottamente parroco della chiesa di San Pietro e vicario per diversi anni. Uomo di profonda cultura fu anche raro scrittore. Scrisse, infatti, più di quaranta libri che diffuse in tutta Italia e all'estero. Religioso di grande umiltà, al servizio dei più umili e dei più poveri, indossò sempre la veste talare e fu guida spirituale di sacerdoti e di anime consacrate. Dotato di una parola fluida e convincente, fu benvoluto da tutti anche se, a volte, incompreso e deriso. Fu figlio spirituale di Santo Padre Pio, dove si recò per ascoltare consigli e suggerimenti. Non andò mai in missione ma fu, certamente, raro apostolo. Vicinissimo ai giovani, alla fine degli anni Cinquanta fondò il Movimento dell'Unità; secondo i desideri di Cristo "Ut unum sint" e a tale proposito scrisse due volumi intitolati *L'ideale dell'Unità*. La commissione preparatoria del Concilio Vaticano II ne richiese diverse copie per preparare il decreto sull'apostolato dei laici. Con la ventata del Concilio Vaticano II le autorità ecclesiastiche si accorsero che padre Santangelo aveva visto ben chiaro, e gli diedero facoltà di continuare. Lui non perse tempo a riannodare le fila e organizzò ogni anno, nei periodi estivi ed invernali, dei corsi di formazione per laici che si tennero prima in varie località poi soltanto a Brucoli località nei pressi di Augusta, dove ricostruì un vecchio e cadente eremo, il primo santuario in Sicilia dedicato alla Madonna intitolato "Maria SS. Adonai". Molte furono le delusioni e i dispiaceri che

dovette subire. La opera più bella resta la fondazione di una Comunità Editrice. Continuò il suo apostolato fino al giorno della sua morte. Dichiarato Servo di Dio da mons. Bommarito nel 2002, ma la causa è bloccata in curia e non se ne conoscono i motivi ufficiali.

SANTOCANALE CAROLINA – MARIA DI GESÙ

Nata a Palermo nel 1852, morta a Cinisi (Palermo) nel 1923.

Venerabile. Appartenente a nobile, era figlia di Giuseppe Santocanale dei Baroni della Celsa Reale, di professione avvocato e di donna Caterina Andriolo Stagno. Seguì gli studi iniziali presso un istituto diretto da due suore, aiutate da altre educatrici e da maestri che insegnavano lettere, musica e francese. Nel 1861, durante il periodo della Quaresima lasciò quella scuola, continuando la sua formazione a casa, sotto la guida di precettori, senza mai conseguire nessun titolo di studio. In occasione della morte del nonno Mauro Venuti che divenne suo direttore spirituale. Poco incline al matrimonio, avvertì chiaramente una forte chiamata alla vita religiosa. All'età di 21 anni contrasse una malattia durante la quale sopportò sedici mesi di forti dolori. Guarita, decise di aderire all'Ordine Franciscano Secolare; nel 1887 ricevette l'abito francescano assumendo il nuovo nome di Maria di Gesù. Dedicò l'intera esistenza a favore dei poveri e degli ammalati e per meglio esercitare questa sua missione, nel 1909, istituì le *Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes*. La congregazione fu approvata nel 1923 come Istituto di vita consacrata a livello diocesano dall'Arcivescovo di Palermo Alessandro Lualdi. Morì nella settimana successiva all'approvazione del suo ordine. I suoi resti furono successivamente trasferiti nella chiesa del suo istituto nel 1926. Papa Pio XII riconobbe la sua congregazione nel 1947 come Istituto di Diritto Pontificio e Papa Paolo VI emise un decreto di lode per l'ordine nel 1968. A Cinisi è possibile ammirare una statua in bronzo raffigurante Suor Maria di Gesù, donata dall'arcidiocesi di Monreale al Comune di Cinisi, realizzata dallo scultore Rosario Vullo ed installata a Piazza Piero Venuti.

SCAMMACCA ANTONINO

Nato a Catania nel 1430, morto a Catania nel 1487.

Beato. Figlio del senatore Matteo e della nobile Angela de' Rossi, al momento della sua nascita gli venne assegnato il nome di Antonio che mutò poi in Bernardo. All'età di diciassette anni ricoprì la prestigiosa carica di catapano

ovvero governatore di province. Tra il 1448 e il 1449, si trovò coinvolto in un duello con Ferdinando Platamone, figlio del viceré di Sicilia, riportando gravi ferite al femore. Per tanto fu esiliato dalla città e, in seguito, preso da una profonda crisi spirituale. Al suo ritorno a Catania, cominciò a frequentare la chiesa dei domenicani, abbracciando la vita religiosa all'età di ventidue anni tra i domenicani del convento di Catania. Dal 1466 al 1468, fu priore, successivamente reggente degli studi a Milano e, infine, nel 1481, fu eletto vicario generale della congregazione degli osservanti di Sicilia. Seppellito nella chiesa di San Domenico, nel 1501 il suo cadavere fu rinvenuto in uno stato di incorruttibilità e traslato; infine, il suo sarcofago fu posto sull'altare di San Vincenzo. Il suo breviario è conservato tra i preziosi reperti della biblioteca domenicana di Bologna. Il culto del beato fu ufficialmente confermato da Papa Leone XII con un decreto datato 8 marzo 1825, attribuendogli il titolo di beato. Il suo encomio è menzionato nel martirologio romano alla data dell'11 gennaio.

SCHIAVO MICHELE

Nato a Palermo nel 1705, morto a Palermo nel 1771.

Prelato. Fratello di Domenico fu inquisitore provinciale e consultore, per alcuni anni, di Giovanni Ventimiglia, primo Presidente della giunta di Sicilia, per il quale incarico si recò a Napoli. Nel 1740 divenne canonico del Duomo di Palermo; nel 1776 venne nominato vescovo di Mazara. Prima sepolto accanto al fratello Domenico nella Chiesa di San Giuliano fu poi sepolto nel Pantheon siciliano di San Domenico. Fu uno dei primi a trattare l'agiografia con un certo senso critico. Tra le sue opere: *Dissertatio historico-dogmatica de subiectione Siciliae Patriarchae romano* (1735).

SCHININÀ MARIA

Nata Ragusa nel 1844, morta a Ragusa 1910.

Beata. Appartenente a nobile famiglia ragusana, ricevette un'educazione religiosa fin da bambina. Dopo la morte del padre nel 1865, rifiutando ogni proposta di matrimonio, rimase con la madre che non la ostacolò nel seguire la sua vera vocazione cristiana. Si spogliò, dunque, delle proprie ricchezze, vestendo - nonostante le rimostranze di parenti e amici di famiglia, ma non della madre - di umili panni, correndo in aiuto dei più bisognosi, dei lebbrosi e delle donne madri. I "tuguri" della povera gente diventarono la "sua nova

casa”, e venne così soprannominata la “madre dei poveri”. Nel 1877, la diocesi siracusana la nominò direttrice dell’associazione “Figlie di Maria“, raccogliendo attorno a sé tante giovani donne, vivacizzando la chiesa ragusana, nonché istituendo e promuovendo nuove forme di apostolato nella società (come l’insegnamento del catechismo ai fanciulli, la solennità della Prima comunione, il soccorso dei poveri a domicilio, etc). Morta anche la madre nel 1884, decise di farsi suora di clausura, ma il vescovo di Siracusa le consigliò di continuare nell’opera di misericordia già professata nella sua città natale. Al suo gruppo di apostolato si unirono altre compagne, fin quando nel 1889 fondò l’Istituto del Sacro Cuore di Ragusa, la cui missione consisteva nell’aiutare le orfane abbandonate e povere, nel diffondere il catechismo nel territorio, dare assistenza a poveri, anziani, carcerati ed ammalati, nonché agli operai impiegati nei lavori più umili e duri. Ricevuta in udienza da Papa Leone XIII nel 1890, nel 1892 iniziò la costruzione della prima casa dell’Istituto del Sacro Cuore, che ne divenne poi la Casa madre. Nei primi anni del ‘900, con il supporto di alcune suore carmelitane venute a Ragusa in suo aiuto, fondò la congregazione delle Suore del Sacro Cuore di Gesù, che furono peraltro molto attive nel periodo immediatamente successivo al terremoto di Messina. Prese il nome di madre Maria del Sacro Cuore. Presaga di esser giunta ai suoi ultimi giorni, ma sicura ed appagata di aver dato una certa stabilità alla propria congregazione, dopo aver lasciato alle altre suore del Sacro Cuore il “comandamento dell’amore“ come suo ultimo testamento spirituale, morì a Ragusa l’11 giugno del 1910.

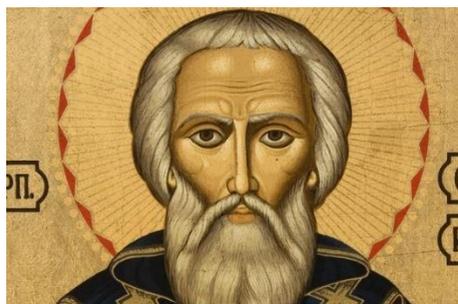
SCIACCA BERNARDO

Nato e vissuto a Catania intorno alla seconda metà del 1400.

Beato. Giunse alla vita monastica in seguito ad un duello avvenuto con il figlio del Vicerè. Si ritirò del convento di S. M. la Grande dove vigeva la riforma del Beato Pietro Geremia. Fu Provinciale dell’Ordine dei domenicani; beneficiò moltissimo gli ammalati dell’ospedale S. Marco. Risplendette per la santità della sua stessa vita e per lo zelo apostolico. Ancora oggi, specie nella provincia di Catania, è molto venerato grazie ai suoi straordinari miracoli.

SENISIO ANGELO

Nato a Catania nel 1305, morto a San Martino delle Scale (Palermo) nel 1386. Beato. Il suo nome è scritto anche Sinesio, Seneso, Sinisio. Entrò nell'Ordine dei Benedettini Cassinesi, subito, si distinse per la sua determinata opera riformatrice. Priore nel monastero di San Nicola l'Arena, fu, in seguito, incaricato dall'arcivescovo di Monreale, Emanuele Spinola, di restaurare l'abbazia di S. Maria di Maniace, presso Siracusa. Nel 1347 lo stesso arcivescovo lo incaricò di ricostruire il monastero di San Martino delle Scale ormai abbandonato e quasi distrutto e ripristinare l'osservanza monastica sotto la regola di S. Benedetto. Nel 1352 venne eletto abate mantenendo tale carica per più di 34 anni, fino alla morte. Durante la sua reggenza l'abbazia raggiunse fama e notorietà a tal punto che il papa Urbano V gli affidò il delicato compito di cooperare affinché venisse rinnovato spiritualmente il monastero di Montecassino. Sue sono alcune opere mai pubblicate e rimaste manoscritte. Tra queste ricordiamo un commento alla regola benedettina noto come *De reaedificatione monasterii sancti Martini de Scalis e Caternu*, un testo in cui l'autore annota la contabilità del monastero. Interessanti anche *De mondo meditandi*, e *Declarus o Liber Declami o Vocabularium latinum pergrande*, ovvero un vocabolario latino nel quale le spiegazioni dei termini sono date in siciliano. Una copia cartacea del XV secolo è conservata presso la Biblioteca Centrale della Regione Sicilia, inoltre, nel 1955, il Centro di studi filologici e linguistici siciliani ha provveduto a pubblicarne una stampa anastatica.



SERGIO I

Nato a Palermo verso il 654, morto a Roma nel 701.

Papa e Santo.

Terzo pontefice siciliano. Tra il 672 e il 676 fu a Roma successivamente, nel 683 venne ordinato sacerdote da San Leone II il quale gli assegnò la Chiesa

di S. Susanna. Fatto Cardinale e morto Conone, dopo varie vicissitudini, fu eletto pontefice. Con zelo curò la traslazione delle reliquie di San Leone Magno e della Santa Croce. Compose lo scisma istriano che si trascinava da 140 anni, inoltre, si rifiutò di riconoscere gli atti del Concilio Quinisesto del

692, voluto dall'imperatore Giustiniano II Rinotmèto. Quest'ultimo, allora, inviò a Roma il suo protospatario Zaccaria con l'ordine di trasportare il papa a Bisanzio. La popolazione di Roma insorse salvando così la vita al pontefice. Istituì solenni celebrazioni in favore di Maria Vergine. E introdusse nella liturgia della messa il canto dell'*Agnus Dei*. All'angolo tra via Vittorio Emanuele e la via Simone da Bologna è possibile ammirare una scultura di Carlo D'Aprile che lo raffigura.

SERIO BERNARDO

Nato a Palermo nel 1744, morto a Palermo.

Monsignore.

Figlio del notaio Giuseppe Serio, vantò illustri antenati come padre Angelo Serio (1681-1766), dei padri dell'Oratorio di San Filippo Neri, fu parroco di S. Lucia al Borgo, di S. Margherita e di S. Nicolò all'Albergheria. Divenne anche vicario generale, ciantro della Cattedrale e vescovo di Ermopoli. Fu membro dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo. Tra le sue opere: *Dizionario delle voci e maniere oscure di Giovanni Meli*; *Ragionamento preliminare all'opera "De' costumi de' siciliani"* (1834); *Biografia di Pietro Pisani* (1839); *Discorso sulla istruzione pubblica nei secoli XVI e XVII in Sicilia* (1845); *Discorso sulla letteratura italiana del secolo XV e XVI in Sicilia* (1847).

SIDOTI GIOVANNI BATTISTA

Nato a Palermo nel 1668, morto a Tokyo nel 1714.

Servo di Dio.

Essendo venuto a conoscenza del martirio di alcuni missionari in Giappone - che aveva all'epoca adottato il "sakoku" chiudendo le sue frontiere alle influenze occidentali - volle andare sul posto per constatare personalmente; così dopo aver ottenuto il permesso da Papa Clemente XI, giunse a Manila, dove però non trovò alcuna nave disposta ad accompagnarlo nell'isola. Riuscì nel suo intento solo nel 1708, quando sbarcato a Yakushima si travestì da samurai. Riconosciuto però come non autoctono fu arrestato e portato a Nagasaki, per essere poi, nell'anno seguente, condotto a Edo dove fu interrogato dal politico e studioso confuciano Arai Hakuseki il quale venne fortemente impressionato dalla cultura e dall'abilità dialettica di Sidoti sviluppando grande stima nei suoi riguardi. Nacque così un'insolita

intesa fra due grandi e liberi pensatori appartenenti a due culture lontane e diverse. Tra le altre cose, Sidotti riuscì a spiegare a Hakuseki che, contrariamente a quanto i giapponesi credevano all'epoca, i missionari occidentali non erano l'avanguardia degli eserciti dei rispettivi paesi. Perciò, abbandonando la pratica consueta della tortura al fine di fargli rinnegare la sua fede, Arai consigliò ai suoi superiori di seguire la seguente strategia nei rapporti con gli stranieri: tentare prima di isolarli, se ciò non avesse effetto imprigionarli e, infine, lasciare la condanna capitale come soluzione estrema. La raccomandazione di Hakuseki non aveva precedenti nella storia del Paese: alla fine, il governo scelse di imprigionare Sidoti, inviandolo al Kirishitan Yashiki ovvero *La casa dei Cristiani* a Myōgadani, costruita nel 1646, per ospitare i missionari arrestati ma fino a quel momento mai utilizzata, sia per il "sakoku" sia per il divieto di indottrinamento, entrambi i quali conducevano generalmente a una condanna capitale. Impossibilitato a predicare Sidoti fu però esentato dalla tortura; inoltre gli fu concesso un trattamento speciale, simile agli arresti domiciliari. I suoi guardiani erano un'anziana coppia di nome Chōsuke e Haru, due ex-cristiani che avevano rinnegato la fede. Sorpreso a predicare ad essi, venne trasferito in una cella sotterranea della residenza dove morì all'età di 46 anni.



SILVESTRO DI TROINA

Nato a Troina (Enna) nel 1110, morto a Troina nel 1164,

Santo. Monaco basiliano e presbitero.

Poche le notizie che riguardano la sua infanzia. Di certo appartenne ad una famiglia umile e, certamente, rimase orfano di padre e visse con la madre. Con il passare degli anni divenne dedito alla penitenza e fu alto magistero di fede e carità.

Costantemente si prestò al servizio dei poveri e dei più bisognosi. Pare che negli ultimi anni della sua vita fece diversi miracoli tanto da essere acclamato come Santo. Devotissimo a Sant'Agata, nel 1135, fece un pellegrinaggio a Catania, presso la chiesa di sant'Agata; nel 1135 fece un altro pellegrinaggio assieme ad altri pellegrini a Roma per incontrare il pontefice Papa Adriano IV che lo aspettava per ordinarlo sacerdote. Al ritorno da Roma passò da Palermo dove guarì il figlio di Guglielmo I di Sicilia, Così

avendo salvato la vita del figlio, Guglielmo I, volle che la sua famiglia si recasse a Palermo per conoscerla e donargli metà del regno e eleggerlo ministro. Ma egli umilmente rifiutò credendo di non essere all'altezza. Guglielmo I fece, allora, caricare ottanta muli con salami, formaggi e altri viveri per riconoscenza. Rientrato a Troina venne eletto abate nel monastero della città, ma per umiltà non si sentì degno e rifiutò. Si ritirò, dunque, in eremitaggio in una grotta vicino l'oratorio di San Bartolomeo, e lì passò gli ultimi giorni della sua vita morendo in solitudine. Il culto di San Silvestro si diffuse presto in gran parte della Sicilia per via dei numerosi miracoli. Il suo culto venne confermato da Papa Giulio III quando insieme al clero decise di portare in processione le reliquie del santo per fare cessare l'epidemia di peste. Quando la peste scomparve venne proclamato patrono al posto di San Nicola da Tolentino.

SIMONE DA BOLOGNA

Nato a Palermo nel 1419, morto Palermo nel 1465.

Arcivescovo. Appartenne alla nobile famiglia bolognese Beccacelli che si trasferì a Palermo nel secolo XIV. Si dedicò allo studio del Diritto presso l'Università di Padova e, ancora giovanissimo, abbracciò lo stato ecclesiale. Nel 1446 fu nominato, da Eugenio IV, arcivescovo di Palermo e, inoltre, ricoprì per due volte la carica di presidente del Regno. Fu lui a fare ingrandire la piazza della Cattedrale, a quel tempo sede di un cimitero, e a fare costruire il porticato medievale della Cattedrale, in autentico stile gotico fiorito. A lui si deve pure la realizzazione del palazzo arcivescovile nuovo, in sostituzione del vecchio Arcivescovado, corrispondente all'odierno Seminario, in via dell'Incoronazione. Nel 1458 iniziò anche la costruzione di San Domenico. A papa Callisto III, da parte di Alfonso il Magnifico, gli fu proposto di consegnargli la porpora cardinalizia. Ma l'imatura morte del re bloccò l'iniziativa. È sepolto nella cripta della Cattedrale. Ricordiamo il primo volume del *Lectionarium omnium festivitatum secundum usum maioris ecclesiae panormitanae*, e *Breviarum secundum consuetudinem panormitanae ecclesiae* (1452).



Pietro Novelli, *Santa Rosalia in gloria*

SINIBALDI ROSALIA

Sinibaldi Rosalia nata a Palermo nel 1130, morta a Palermo nel 1170. Santa. Nata presumibilmente a Palermo era figlia del conte Sinibaldo Sinibaldi - signore di Monte delle Rose e Quisquina, membro della famiglia dei Berardi, noti come *Conti dei Marsi*, famiglia discendente diretta dell'imperatore Carlo Magno - e dalla nobile Maria Guiscardi, nipote del re Ruggero II di Sicilia. Si narra che quest'ultimo, nel 1128, mentre osservava il tramonto dal Palazzo Reale con la moglie Elvira di Castiglia, vide una figura che gli sussurrò: "Ruggero, io ti annuncio che, per volere di Dio, nascerà nella casa di Sinibaldo, tuo congiunto, una rosa senza spine". Quando nacque la bambina le venne dato il nome di Rosalia, da un'etimologia popolare latina, secondo cui il nome Rosalia sarebbe composto da rosa e liliu, ovvero rosa e giglio. Rosalia trascorse una giovinezza in ricchezza presso la corte di Ruggero e la villa paterna, ubicata nell'attuale quartiere di Olivella. Venne educata a corte e, nel 1149, per la sua bellezza e delicatezza, divenne damigella d'onore della regina Sibilla di Borgogna. La tradizione vuole che un giorno il conte Baldovino salvò il re Ruggero da un animale selvaggio, forse un leone, che lo stava attaccando. Il re, allora, volle ricambiarlo con un dono. Baldovino chiese in sposa Rosalia ma, sembrerebbe, che il giorno antecedente alle nozze, Rosalia, mentre si specchiava, vide riflessa nello specchio l'effigie di Gesù. Dunque, il giorno seguente, si presentò a corte con le bionde trecce tagliate, dichiarando di non volersi sposare per abbracciare interamente la sua fede. A quindici anni abbandonò il ruolo di damigella, il Palazzo Reale e la casa paterna, per rifugiarsi a Palermo presso la Chiesa del Santissimo Salvatore, all'epoca monastero. Ma a causa delle continue visite dei genitori e del promesso sposo - i quali cercavano di dissuaderla a tutti i costi dal suo intento - dopo aver scritto e consegnato una lettera in greco con una croce di legno alle monache, decise di trovare rifugio in una grotta situata nei possedimenti paterni presso Santo Stefano Quisquina. Lì visse per ben 12 anni, documentando la propria scelta di vita con un'epigrafe latina scritta all'ingresso della grotta. Successivamente la regina Sibilla consentì a Rosalia di far ritorno a Palermo e di occupare un'altra grotta, quella posta sul Monte Pellegrino, dove morirà dormendo, in pace e in solitudine, il 4 settembre 1170, all'età di 40 anni. Le sue reliquie sono conservate presso la Cattedrale di Palermo, a lei dedicata assieme alla Vergine Assunta. Venerata santa dalla Chiesa cattolica, è patrona di Palermo. La prima a vederla Santa Rosalia fu una certa Girolama La Gattuta, ricamatrice di Ciminna, gravemente malata di febbre maligna all'Ospedale

Grande di Palermo. L'inferma un giorno vide una monaca vestita di bianco seguita da una scia di fulmini. La toccò e guarì miracolosamente. La monaca era Santa Rosalia la quale le chiese di recarsi sul Monte Pellegrino, dove era stato eretto un altare di pietra a lei dedicato. Girolama non lo fece tanto che si ammalò nuovamente. Alla fine salì fino alla grotta il giorno di Pentecoste, con il marito Benedetto Lo Gattuto, e due amici. Qui bevve l'acqua limpida che sgorgava dalle pareti rocciose di una grotta e guarì nuovamente miracolosamente. Girolama vide nuovamente la Santa che le rivelò dove si trovavano i suoi resti mortali. Il Vescovo Giannettino Doria venne avvertito e le spoglie della Santa furono recuperate sotto una grande lastra di marmo e calcarenite. Le ossa erano bianchissime, incastonate nella calcarenite ed emanavano un intenso profumo di fiori. Furono portate nel Palazzo Arcivescovile per essere esaminate. Nel febbraio del 1625, Santa Rosalia, apparve ancora su Monte Pellegrino a un certo Vincenzo Bonello (o Bonelli), un saponaio di Monte di Pietà, in procinto di suicidarsi dopo aver visto morire di peste la giovane moglie fra indicibili sofferenze. La Santa fermò il folle gesto e disse all'uomo che la peste avrebbe avuto fine se le sue spoglie fossero state portate in processione solenne attraverso Palermo, intonando il "Te Deum Laudamus". Vincenzo raccontò di quell'apparizione al suo confessore, poi si ammalò di peste e morì. Il 9 giugno 1625 ebbe luogo la processione come aveva richiesto Santa Rosalia, con l'arcivescovo di Palermo Giannettino Doria, seguito dal clero e dalle personalità politiche della città. Le reliquie della Santa furono condotte sulle note del *Te Deum Laudamus*. L'epidemia si arrestò e la gente cominciò a guarire. Santa Rosalia può, dunque, essere invocata in caso di epidemie e malattie. La festa di Santa Rosalia si celebra in due occasioni: dal 10 al 15 luglio con un solenne *Festino* con l'obiettivo di rievocare il ritrovamento dei resti umani della Santa nei giorni in cui - 1624 - la città era afflitta da una terribile pestilenza e nella notte tra il 3 e il 4 settembre con un sentito pellegrinaggio a Monte Pellegrino per la ricorrenza della morte. *U viàggiu* al santuario è il nucleo devozionale più antico preesistente al culto urbano patronale. Ogni anno si ripete lungo le rampe dell'antica via tutta in salita, realizzata in epoca barocca, con emblematica partecipazione del popolo palermitano e, da qualche anno, anche da parte di molti extracomunitari. La celebrazione municipale *u fistinu* si svolge attraverso varie manifestazioni sia religiose che laiche che culminano con il tradizionale corteo nel cuore di Palermo del *Carro Trionfante* e, l'ultimo giorno, con la preziosa Urna argentea che contiene le reliquie della *Santuzza*.



Antoon van Dyck, *Madonna del Rosario con Santa Rosalia*, 1625-1627.
Alla scena assistono San Domenico e Santa Caterina da Siena e le quattro martiri
Agata, Cristina, Ninfa e Oliva, ex patronne di Palermo

SPATAFORA DOMENICO

Nasce a Randazzo di Sicilia (Catania) nel 1450, morto a Monte Cerignone (Pesaro) nel 1521.

Beato. Appartenente alla nobile famiglia Spadafora, figlio secondogenito del barone Michele Spadafora dei Principi di Maletto e di Marianna Maniaci Ventimiglia, dei duchi di Santa Maria, Principi di San Giorgio e San Michele, coraggiosamente rinunciò prestissimo alle ricchezze familiari per servire devotamente la chiesa e il Signore. Entrò nell'Ordine Domenicano e iniziò al Convento di Santa Zita a Palermo, fondato da Pietro Geremia. Giovane serio e capace fu inviato a completare gli studi prima a Perugia, poi a Padova e Venezia dove, nel 1478, divenne maestro di Teologia. Ritornato in Sicilia come maestro di Teologia, fu assegnato al convento di Messina, dove il padre Generale dei Domenicani notò subito le sue doti di studioso, tanto da volerlo come collaboratore a Roma. Nello stesso tempo gli abitanti di Monte Cerignone (Urbino), volendo valorizzare con una chiesa una cappelletta contenente una immagine miracolosa della Madonna lo richiedono. Dopo duro lavoro, nel 1491, sorge la chiesa e il Convento annesso che Domenico guiderà fino alla sua morte. Muore proprio a Monte Cerignone, dove dopo aver celebrato la messa, convocò i frati e umilmente chiese perdono per gli errori commessi e, dopo aver loro dato la sua benedizione, si ritirò nella sua cella e spirò. Fu sepolto nella stessa chiesa del convento. Nel 1545 il suo corpo fu trovato intatto e venne spostato nel convento di Monte Cerignone. Quando il convento nel 1653 fu abbandonato dai frati dopo la soppressione, il suo corpo venne trasferito nella vicina chiesa di Santa Maria in Reclauso, ove si trova ancora sano.

SPOTO FRANCESCO

Nato a Raffadali (Agrigento) nel 1924, morto a Biringi, Zaire nel 1964.

Beato. Nel 1936 entrò nel seminario dei padri Bocconisti a Palermo e nel 1951, nel santuario della Madonna dei Rimedi, venne ordinato sacerdote dal Card. Ernesto Ruffini. Ad appena 35 anni, grazie alla stima di cui era circondato venne eletto superiore generale. Fece introdurre la causa di canonizzazione di Padre Giacomo Cusmano. Nel 1964 si recò a Biringi (Zaire) per confortare i suoi fratelli, ma lì lo sorprese la rivoluzione dei "Simba". Il 3 Dicembre i quattro missionari furono catturati. Padre Spoto riuscì ad evadere, a piedi nudi, ed esausto di forze per aver vagato tutto un

giorno in mezzo alla spessa boscaglia si inginocchiò e pregò: “Signore, ti offro la mia vita, ma salva i miei confratelli”. Nel 1964, in seguito agli stenti, alle percosse e alle vessazioni dei Simba, moriva mentre e i tre confratelli, di lì a poco, misteriosamente si salvavano. Le venerate spoglie furono portate in Italia e dal 1987 si trovano nella chiesa “Cuore Eucaristico di Gesù”. Il 26 giugno 2006 papa Benedetto XVI ha riconosciuto ufficialmente il martirio di Don Francesco Spoto ed il 21 aprile 2007 è stato beatificato.



STEFANO III

Vissuto a Siracusa nel secolo VIII.

Papa e Santo. Dal 768 al 772 fu Pontefice. Giovannissimo lasciò la sua Sicilia per recarsi a Roma dove visse nel patriarcio Lateranense. Assai caro ai pontefici di quel tempo, nel 758, diede vita a un'ambasceria con ricchi doni da parte del Papa Paolo I, presso Pipino dei Franchi. Dopo un anno di usurpazione del soglio Pontificio, da parte di un certo Costantino, fratello del Duca di Nepi, fu consacrato solennemente Papa il 9 agosto 768.

Celebrò un Concilio nel Laterano, iniziato nel mese di aprile del 769, alla presenza di tutti i preti e monaci di Roma e 53 vescovi, durante il quale si stabilì la deposizione canonica dell'antipapa Costantino e si decretò, per l'avvenire, che venisse eletto Papa soltanto un cardinale prete o diacono della Chiesa Romana. Fu coinvolto nella lotta contro l'iconoclastia, una controversia che riguardava l'uso e la venerazione delle immagini sacre nelle chiese. Sostenne la venerazione delle icone, posizione che avrebbe avuto un impatto significativo nei concili successivi, inoltre, cercò di mediare tra Desiderius, re dei Longobardi, e Carlo Magno, ma ciò non ebbe successo. Questo portò all'intervento militare di Carlo Magno in Italia. Fu sepolto nella Basilica di San Pietro a Roma. Il suo pontificato è noto per il suo ruolo nei conflitti politici e religiosi dell'epoca, nonché per il suo contributo alla stabilizzazione delle relazioni tra la Chiesa e le potenze europee emergenti. Severissimo nella disciplina ecclesiastica, governò la Chiesa con coraggio e audacia in tempi particolarmente difficili.

SURIANO GIUSEPPINA

Nata a Partinico (Palermo) nel 1915, morta a Partinico nel 1950.

Beata. Figlia di Giuseppe e Graziella Costantino, ricevette il Battesimo in quella che allora era l'unica chiesa parrocchiale di Partinico, Maria SS. Annunziata. Docile e rimessiva, particolarmente sensibile allo spirito religioso, si interessò esclusivamente di cose semplici e caritatevoli. Fu educata dai nonni e da loro ricevette la prima impostazione morale e religiosa, che fu poi perfezionata a partire dall'età di quattro anni, presso l'asilo delle Suore Collegine di San Antonio. Frequentò poi la scuola comunale di Partinico e per tutto il quinquennio elementare, ebbe come maestra la Sig.na Margherita Drago, la prima vera ammiratrice delle sue singolari virtù. Nel 1922 ricevette i sacramenti della Penitenza, della Prima Comunione e della Cresima. Con profondo spirito ecclesiale, alla vita parrocchiale e diocesana, prendendo parte attiva a tutte le iniziative dettate dal bisogno dei problemi locali. Riuscì a fare della parrocchia il centro motore delle sue azioni, collaborando fattivamente con il parroco Don Antonio Cataldo suo Maestro spirituale e confessore. Dal 1939 al 1948 fu segretaria della stessa A.C. e dal 1945 al 1948, pur facendo parte del gruppo Donne, fu nominata Presidente delle giovani dietro pressante richiesta delle stesse giovani; nel 1948 fondò l'Associazione *Figlie di Maria* divenendone presidente. Animata sempre da spirito caritatevole, pose a fondamento del suo apostolato la preghiera, i sacrifici, la S. Messa, comunione e meditazione quotidiana, studiando con passione la parola di Dio e seguendo costantemente il magistero ecclesiastico. A dimostrazione che l'impegno religioso di Pina scaturiva da una precisa e convintissima scelta di vita, si pone il voto di castità che fece nel 1932 nella chiesetta delle Figlie della Misericordia e della Croce, rinunciando alle diverse proposte di matrimonio che più di un giovane, conquistato dalla sua grazia e dalla sua armonia, le rivolse. Diversi furono i tentativi fatti da Pina per realizzare il suo desiderio di farsi suora, ma si trovò dinanzi a insormontabili difficoltà dettate, soprattutto, dalla volontà ostinata dei genitori i quali si opponevano a farla entrare nella vita religiosa. Nel settembre del 1948, prima di ammalarsi gravemente di cuore ebbe la soddisfazione di recarsi in pellegrinaggio a Roma. Morì per infarto. Dopo i funerali, celebrati nella parrocchia del Rosario, alla salma fu data sepoltura nel cimitero comunale di Partinico nella tomba di famiglia. Nel 1969 avvenne la definitiva traslazione del corpo dal cimitero comunale alla Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore in Partinico.



TAGLIAVIA PIETRO

Nato a Castelvetro (Trapani) nel 1550, morto a Roma nel 1604.

Arcivescovo. Figlio del “gran Siciliano” don Carlo, a diciassette anni si recò ad Alcalá in Spagna per studiare Diritto, Filosofia e Teologia. Divenne abate commendatario di Sant’Angelo di Brolo, di Santa Maria la Noara e della Sacra Magione palermitana. Nel 1583 fu fatto cardinale da Giorgio XII con il titolo di Santa Lucia, confermato e ulteriormente insignito dai successivi pontefici, di quelli di Santa Maria degli Angeli, Sant’Anastasia, San Girolamo degli Schiavoni, Santa Prassede e nel 1660, San Lorenzo in Lucina. Inoltre, gli furono assegnate le Sacre Congregazioni dei Vescovi, dei Regolari e dell’Indice dei libri proibiti. Partecipò a cinque conclavi. In segno della sua profonda devozione mariana, nel 1594, a Roma, fondò chiesa di Santa Maria Costantinopoli “dei Siciliani”, con annessi ospedale e confraternita, dotandola di 5000 scudi. Alla Santa casa di Loreto, donò importanti suppellettili, una croce in oro e cristallo di rocca e quattro candelieri d’argento. Dopo essere stato designato arcivescovo a Palermo, morì poco dopo. Fu sepolto a Palermo presso Casa Professa della Compagnia di Gesù.



TECLA DA LENTINI

Nata all’inizio nel II secolo a Lentini (Siracusa).

Santa. Fu cristiana benestante, apprezzata e nota per la sua generosità che la spinse a soccorrere, specialmente durante le persecuzioni, i suoi confratelli in carcere o in pericolo,

ospitandoli in casa propria con l’obiettivo di tutelarli dagli editti imperiali romani. Riuscì a convertire diversi pagani facendo opera di apostolato, inoltre, si dedicò con amore agli orfani, alle vedove e ai più bisognosi. Si racconta che un giorno, dopo essere diventata paralitica e temendo di non poter più proseguire la sua attività benefica, venne a sapere che nel villaggio in cui abitava stavano arrivando tre fratelli cristiani di nome Alfio, Filadelfio

e Cirino che, oltre a professare la propria fede, avevano operato significativi miracoli. Dunque, si adoperò per conoscerli e in effetti dopo averli conosciuti, per loro intercessione, guarì. Dopo qualche tempo i fratelli saranno messi prima in prigione e poi martirizzati. Tecla compirà i loro cadaveri, permettendo ai corpi di ricevere degna sepoltura; quindi, fonderà una chiesa nella sua città dove, proprio sopra le tombe dei fratelli, furono costruiti i primi luoghi di culto. Al termine delle persecuzioni, inoltre, si impegnò per far nascere un vescovado, a capo del quale viene scelto il lentinese Neofito. Venne ritenuta una vera e propria colonna della chiesa di Lentini grazie al suo operato, permettendo che in questa zona della Sicilia si diffondesse il cristianesimo. Viene venerata ancora oggi: nell'iconografia è raffigurata come una giovane donna che in una mano regge la chiesa madre di Lentini e nell'altra mano tiene la croce. Un altro attributo simbolico che sovente ricorre è il ramoscello di ulivo. A evitare il martirio è la morte del governatore Tertullo, suo persecutore. Santa Tecla, quindi, non riceve la corona del martirio sofferto, come Sant'Alfio, ma quella tessuta con le opere buone, altrettanto preziosa. Diviene un esempio ammirevole, così come la cugina Santa Giustina. Le celebrazioni della Santa - oggi venerata nel quartiere Santuzzi della città di Carlentini, al confine con Lentini - si svolgono il 10 gennaio.

TEDESCHI NICCOLÒ

Nato a Palermo nel 1389, morto a Palermo nel 1445.

Arcivescovo. Giovanissimo divenne benedettino. Inviato a Bologna si dedicò con zelo ed entusiasmo al Diritto canonico. Molto stimato, divenne famoso tanto da essere chiamato presso le Università di Bologna, Pisa e Parma. Papa Martino V gli conferì l'abbazia di Santa Maria di Maniace, nella diocesi di Messina che mai la governò personalmente. Nel 1434, da Papa Eugenio IV, venne nominato arcivescovo di Palermo. Qui fu scelto da Alfonso d'Aragona come consigliere e inviato, come suo oratore, al Concilio di Basilea. Nel 1440, l'antipapa Felice V, lo nominò cardinale dandogli il titolo dei SS. Dodici Apostoli. Da re Alfonso fu inviato, come suo legato, a re Federico. Importantissimi ancora oggi sono i suoi scritti giuridici. Tra le opere: *In quinque decretalium libros; In secundum librum decretalium; Disputationes variae; Decisiones rotae romanae.*

TEODOSIO

Vissuto a Siracusa nel secolo IX.

Monaco. Pochissime le notizie circa la sua vita. Di certo patì la prigionia insieme all'arcivescovo di Siracusa e ad altri cristiani quando Siracusa, nell'878 cadde nelle mani dei Musulmani. Successivamente, condotto a Palermo, rimase in carcere fino all'885, anno in cui, per una tregua stipulata, tutti i prigionieri siracusani furono fatti liberi o per riscatto e per cambio. Teodosio, con grande perizia, dell'assedio, della caduta di Siracusa e della stessa prigionia in alcuni scritti ne fa viva descrizione intercalando emblematici richiami biblici.

TEOFANE

Vissuto a Siracusa nel secolo VII.

Abate. Nel 678 venne eletto patriarca di Antiochia. Partecipò, occupando un ruolo significativo, al Concilio di Costantinopoli. Fu abate del Monastero di Bajas, a Siracusa, e successe, per l'accesa tutela della dottrina cattolica, al Patriarca Macario.

TESTA FRANCESCO

Nato a Nicosia (Enna) nel 1704, morto a Monreale (Palermo) nel 1773.

Arcivescovo. Dotato di ingegno straordinario, studiò a Palermo mostrando attitudini tanto umanistiche quanto scientifiche. Vestì gli abiti sacerdotali dedicandosi, successivamente, agli studi sacri. A Palermo fu eletto canonico della Metropolitana. In difesa del Capitolo pronunciò una ferrata e dotta arringa che rimane a tutt'oggi come modello. Divenne giudice ecclesiastico del Concistoro, esaminatore sinodale, promotore fiscale della suprema Inquisizione della Sicilia e, infine, Vicario generale Capitolare della Metropolitana. Inoltre, venne nominato vescovo di Siracusa da Carlo III. Con entusiasmo arricchì il Duomo di Siracusa con importanti opere d'arte. Venne nominato anche Arcivescovo di Monreale e anche qui abbellì il duomo nonché la stessa cittadina con opere urbanistiche importanti. L'opera più importante rimane, però, la costruzione di un Seminario che arricchì, certamente, la biblioteca. Nel 1762 il Parlamento lo elesse capo del braccio ecclesiastico e poi Deputato del Regno. Tra le opere: *Capitula regni Siciliae* (1741); *De vita et rebus gestis Federici II* (1775); *Omellie e orazioni*; *Storia della vita e delle opere di Guglielmo II* (1769).



THERISTI GIOVANNI

Nato a Palermo nel 995, morto nel 1054.

Santo. Il padre fu ucciso nel suo podere presso Monasterace (Reggio Calabria) durante un'incursione saracena. La mamma incinta fu, invece, condotta prigioniera a Palermo, dove diede alla luce il bimbo. Fu proprio la madre, che

aveva educato il figlio alla fede cristiana, a convincere il ragazzo a fuggire dalla Sicilia. Infatti, appena quattordicenne riuscì coraggiosamente ed audacemente a giungere nella terra dei genitori e qui venne battezzato dal vescovo Giovanni il quale gli impose il suo stesso nome. Successivamente, sempre in nome della fede in Dio si unì a due monaci basiliani, Ambrogio e Nicola che vivevano nelle grotte dei dintorni. Si tramanda che, nonostante i suoi stenti e le sue difficoltà, quando fu ritrovato il tesoro appartenuto alla sua famiglia, lo volle distribuire ai poveri. Eletto abate, ebbe fama di grande taumaturgo, tanto che sarebbe ricorso alle sue cure anche il re Ruggero, guarito da una piaga al viso grazie al contatto con la tunica del santo. Condusse una vita da asceta fino alla morte, avvenuta nel 1054. La sua memoria unisce i cristiani d'Occidente e d'Oriente. A lui è dedicato il Monastero greco-ortodosso di Bivongi, nei pressi di Stilo, gestito dai monaci del Monte Athos.



TOMASI GIUSEPPE MARIA

Nato a Licata (Agrigento) nel 1649, morto a Roma nel 1713.

Santo. Antenato di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, autore del celebre Gattopardo, giovanissimo mostrò vivo interesse per la vita claustrale tanto da rinunciare ai suoi diritti di primogenitura in favore del fratello minore. Nel 1664 entrò nella casa dei PP. Teatini di Palermo, studiando, contestualmente, Lettere e Filosofia nelle città prima di Messina, poi Roma, Ferrara e, infine, Bologna.

Successivamente, a partire dal 1670, curò gli studi di Teologia presso S. Andrea della Valle. Ritornò a Palermo in occasione della morte dell'amato fratello. Si ritirò, quindi, nella casa di San Silvestro con i suoi confratelli e lì rimase per il resto della sua vita fra lo studio e gli esercizi di pietà cristiana. Fu invitato a far parte del S. Offizio, del Concilio dei Vescovi e Regolari, delle Indulgenze e dei Sacri Riti. Nel 1712 il Papa Clemente XI lo nominò Cardinale prete con il titolo dei S.S. Silvestro e Martino. Rinunciò con una lettera all'incarico anche se fu obbligato ad accettare con il precetto di ubbidienza. Fu fatto Beato nel 1804. Successivamente venne canonizzato nel 1986 da Giovanni Paolo II. Tra le sue opere ricordiamo: *Codices Sacramentorum nongentis annis vetustiores, nimirum missale gothicum, missale francorum missale gallicanum vetus* (1680), che ebbe un successo significativo e il plauso dei dotti del tempo; *Psalterium iuxta duplicem editionem, quam Romanam dicunt et Gallicanam* (1683); *Officium Dominicae Passionis... secundum ritum Domenicae* (1685). Un'urna trasparente conserva le sue spoglie nella chiesa teatina di Sant'Andrea della Valle, mentre il suo braccio destro è conservato nella parrocchia di Torretta a Palermo.

TRAPANI FRANCESCO PAOLO - COSTANTINO

Nato ad Alimena (Palermo) nel 1912, morto a Catania 1987.

Vescovo. Costantino, nato con il nome Francesco Paolo, nel 1926, iniziò il suo noviziato presso il convento dei frati minori di Favara. Venne ordinato sacerdote nel 1934 a Messina. Presso il Vaticano conseguì la laurea in Filosofia ed i diplomi in Paleografia e Diplomatica. Ricoprì diversi e significativi incarichi a Messina, Palermo e Catania. Nel 1962 fu nominato vescovo di Nicosia. Nel 1976 fu nominato vescovo di Mazara del Vallo. Grazie al suo impegno e alla sua opera si deve l'apertura del *Seminario-Casa Santa* di Mazara del Vallo, il completamento dei restauri della cattedrale e la fondazione dell'*Istituto di Scienze Religiose* e dell'*Istituto di Storia* per la Chiesa mazarese e la visita di Papa Giovanni Paolo II nel 1982. Ritiratosi dal suo incarico nel 1987 per aver raggiunto il limite di età, morì dopo qualche mese. Fu sepolto nella cappella dell'Immacolata, circondato da reperti archeologici, all'interno della cattedrale di Mazara del Vallo.



UGDULENA GIORGIO

Nato a Termini Imerese (Palermo) nel 1815, morto a Roma nel 1872. Sacerdote. Si laureò in Teologia e Diritto canonico presso l'Università di Palermo. Nel 1843 iniziò ad insegnare Lingua ebraica ed Ermeneutica sacra nella Facoltà teologica. Dottissimo, spirito libero autenticamente devoto alla fede, amante dell'archeologia e della numismatica, parlava correttamente ben nove lingue. Nel 1848, scoppiata la rivoluzione, vi partecipò attivamente entrando a far parte del Governo provvisorio, nel Terzo comitato, proposto alla Giustizia, Culto e Sicurezza pubblica, di cui fu anche vicepresidente. Restaurato il potere dei Borbone, gli fu tolta la cattedra e confinato prima a Mazara, poi a Marsala e, infine, a Favignana. Ritornò a Palermo nel 1856 per dedicarsi interamente ai suoi studi. Per i contrasti con la curia - legati alla traduzione della bibbia che lui tradusse direttamente dal testo ebraico e non dalla vulgata così come avrebbe preferito la curia - abbandonò l'abito sacro. Avendo sostenuto l'impresa di Garibaldi ottenne da quest'ultimo il Ministero della Pubblica Istruzione e del Culto. Istituì asili d'infanzia e diede vita a scuole di ogni ordine e grado. Eletto a deputato al Parlamento italiano, nel 1865, fu nominato docente di Lingua e Letteratura greca nell'Istituto di studi superiori di Firenze. Dal 1870 insegnò Greco ed Ebraico nell'Università di Roma. Tra le opere: *La Sacra Scrittura in volgare riscontrata nuovamente con gli originali ed illustrata con breve commento* (1859 -1862), in due volumi; *Sulle monete punico-sicule* (1847).



VALGUARNERA TOMMASO

Nato ad Assoro (Enna) nel 1609, morto a Ayuthia nel 1677.

Missionario. Appartenente a nobile famiglia divenne gesuita nel 1627. Si recò a Goa, quindi, a Macao dove fu rettore del seminario fino al 1654. Primo missionario nel Siam, insegnò il portoghese ai Bonzi, imparandone la lingua Thai. Costruì chiese, scuole e collegi e realizzò il primo dizionario linguistico thailandese. Sostenne il re Phra Narai nella guerra contro la Cambogia. Ingegnere di corte, fortificò le mura della capitale Ayuthia. Il suo operato fu motivo di diatribe politiche e religiose che vedevano contrapposti i Gesuiti con gli altri Ordini religiosi.

VENTIMIGLIA SALVATORE

Nato a Palermo nel 1721, morto a Palermo nel 1797.

Prelato. A Palermo frequentò il collegio Carolino, allora sotto la direzione dei Gesuiti. Ebbe come primo Maestro il famoso P. Aguilera il quale con passione lo seguì nello studio dei classici greci e latini. A soli vent'anni si ritirò nella certosa di S. Stefano in Calabria, dove rimase per ben undici mesi. Ritornato in patria prese dimora presso i Padri Olivetani di San Filippo Neri, dedicandosi con zelo agli studi di Teologia. Godette della stima dell'arcivescovo di Palermo, monsignor Cusani, il quale lo volle come suo vicario generale e, inoltre, beneficiò della considerazione del sovrano che lo inviò vescovo nella città di Catania. Operò un'importante epurazione riguardante certi privilegi che gli apparivano, giustamente, eccessivi, inoltre, stabilì una norma detta l'*Innocenziana* e, infine, si dedicò al prossimo, specie ai più bisognosi di Catania. Lodato e stimato da tutti i contemporanei, fondò l'*Albergo dei Poveri* dove espresse incondizionatamente la sua fede e la sua carità. Dopo quattordici anni ritornò a Palermo dove ebbe alti onori. Tra le sue opere: *Orazione funebre* e *De Christi resurgentis gloria*.

VILLADICANI FRANCESCO PAOLO

Nato a Messina nel 1780, morto a Messina nel 1861.

Arcivescovo. Figlio di Mariano principe di Mola, dopo avere studiato prima

presso il collegio Colasanzio, poi presso i Padri Domenicani e, infine, presso il Seminario Arcivescovile della città di Palermo, nel 1802, fu ordinato presbitero divenendo cappellano della Nobile Arciconfraternita di San Basilio e canonico della cattedrale. Nel 1820 venne eletto e consacrato vescovo titolare di Ortigia; nel 1823 fu trasferito alla sede di Messina dove governò fino alla sua morte. Presidente perpetuo dell'Accademia Peloritana, fu fatto cardinale presbitero da Gregorio XVI con il titolo dei Santi Bonifacio ed Alessio (1843).



VITALE DI CASTRONUOVO

Nato a Castronuovo (Palermo) nel X secolo, morto a Rapolla (PZ) nel 990.

Santo. Abate, appartenente a nobile famiglia, arrivò nel monastero di Agira dove si fermò per quindici anni dando prova di vastissima cultura e autentica fede. Successivamente si spostò a Roma, e, al ritorno, si fermò in Calabria, dove fondò la comunità

religiosa di Santa Severina. Ritornò in Sicilia restando, soprattutto, presso le zone etnee per riprendere poi il suo peregrinaggio in Calabria. Istruì intere popolazioni al Vangelo; edificò chiese e costruì monasteri. Venne santificato per la sua emblematica opera cristiana.



VITO

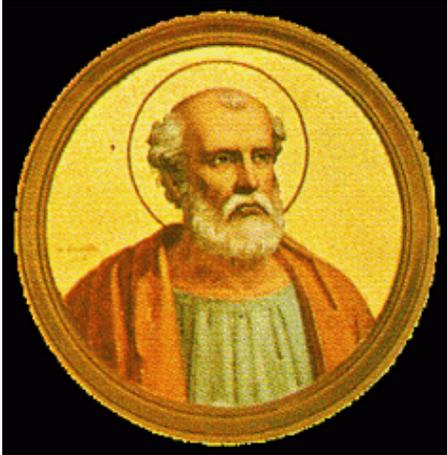
Nato a Mazara (Trapani) nel 286, morto a Lucania nel 299.

Santo. Da nobile famiglia, poco dopo la sua nascita la madre morì. Il piccolo, allora, fu affidato ad una nutrice cristiana di nome Crescenza, donna nobile di nascita, caduta in disgrazia

dopo la morte del marito e del figlio. Piccolissimo fu affidato anche alle cure del precettore cristiano Modesto affinché lo istruisse nelle lettere. Cresciuto nella fede chiese il battesimo, ma il padre Ila, venuto a conoscenza della fede di Vito, utilizzò ogni mezzo - ma inutilmente - per riportarlo all'idolatria.

Reggeva, in quel tempo, le sorti dell'impero Diocleziano, il quale, con feroci editti, voleva fare annegare nel sangue il Cristianesimo. Valeriano governava la Sicilia in qualità di preside e fu strumento degli imperiali furori. Vito condotto davanti ai tribunali di Valeriano venne accusato d'essere cristiano. Ancora una volta Vito - prima con le buone e poi con le cattive - venne invitato a rinnegare la fede cristiana ma, constatato l'inutile tentativo - stendendo il suo braccio destro - Valeriano ordinò la sua flagellazione con le verghe. Si racconta che subito dopo l'ordine dato, il braccio di Valeriano sia stato fulmineamente colpito da paralisi e che, comunque, abbia riacquistato movimento per l'intercessione dello stesso Vito. Turbato da simili avvenimenti, Valeriano riconsegnò Vito al padre il quale, anche lui, con ogni mezzo, cercò di fare convertire Vito. La casa d'Ila diventa per Vito luogo di tentazione e di pericolo per la sua fede. Il giovane per nulla intimorito dalle subite torture fuggì dalla casa paterna con i suoi educatori e imbarcatosi di notte su di una nave, guidata da un Angelo del Signore in veste di nocchiero, si rifugiò a Capo Egitarso - oggi San Vito Lo Capo - auspicando serenità. Ma, dopo qualche tempo, riconosciuto, fu costretto a riprendere la peregrinazione. Infatti il giovinetto, in compagnia dei suoi educatori, andò ramingo in diversi luoghi della Sicilia. A lui si attribuiscono vari miracoli. Celebre, fra tanti, quello operato nelle vicine contrade di Regalbuto ove, in nome di Gesù, risuscitò dalla morte un fanciullo, sbranato e ucciso dai cani. Con Modesto e Crescenzia, s'imbarcò e raggiunse il golfo di Salerno. Tanto nella Campania che nella Lucania predicò la parola di Cristo. Intanto, il figlio di Diocleziano era tormentato maledettamente dal demonio. Alcuni soldati, allora, per ordine dell'imperatore, andarono in cerca di Vito e, trovatolo presso il fiume Sele, lo condussero da Diocleziano. Si narra che per intercessione di Vito, il figlio dell'imperatore venne subito liberato dai tormenti del demonio. Ma Diocleziano, infinitamente ingrato, prima con carezze e promesse, poi con minacce, pretese ancora una volta che Vito e i suoi compagni rinnegassero il Cristo per adorare le divinità pagane. Esasperato, per l'audacia li fece rinchiudere in un'oscura prigione sottoponendoli ad atroci torture, compresa l'esposizione davanti ad un cane idrofobo dal quale rimasero miracolosamente illesi. In ultimo sarebbero stati sottoposti alla terribile tortura della "catasta". Con tale martirio Vito, Modesto e Crescenzia diedero l'estrema loro testimonianza.

Z



ZOSIMO

Nato a Siracusa verso l'anno 571, morto nel 661.

Santo. Dai genitori, già all'età di 7 anni, venne offerto al servizio di Dio nel monastero di Santa Lucia. L'abate San Fausto, al quale poi successe nel governo del monastero, gli affidò la custodia del sepolcro di Santa Lucia dove si conservava appunto il corpo della santa, successivamente trasferito a Venezia. Per quarant'anni in cui svolse

l'ufficio di abate governò con emblematica attenzione tanto che, nel 648 venne nominato vescovo di Siracusa. A lui si attribuisce la trasformazione del tempio di Minerva, ricordato da Cicerone, in chiesa cristiana, divenuta la nuova cattedrale, sacra alla Beata Vergine. Nell'altare laterale a sinistra della cappella del Crocifisso, nel duomo di Siracusa, si può ammirare un'opera di Antonello da Messina che ben rappresenta Santo Zosimo in piedi, in atto di benedire.

Elenco alfabetico dei comuni di Sicilia e dei santi patroni e compatroni

Comuni	Santi Patroni e Compatroni	Data della Memoria
1 Acate	San Biagio	03-feb
	S. Vincenzo	22 gennaio e IV dom. luglio
2 Aci Sant'Antonio	Sant'Antonio	17 gennaio e III dom. agosto
3 Acibonaccorsi	S. Stefano	26 dic. e I dom. agosto
4 Acicastello	S. Mauro	15-gen
5 Acicatena	S. Maria della Catena	11 gen. e 15 agosto
6 Acireale	S. Venera	26-lug
7 Acitrezza	S. Giovanni Battista	24 giugno e 29 agosto
8 Acquaviva Platani	SS. Crocefisso	III dom. settembre
9 Acquedolci	S. Benedetto, Il Moro	04-apr
	S. Vincenzo	III dom. Pasqua e 22 agosto
10 Adrano	S. Nicolò Politi	17-ago
11 Agira	San Filippo D'Agira	12-mag
	S. Gerlando,	05-feb
12 Agrigento	S. Alfonso de' Liguori	I agosto
13 Aidone	S. Lorenzo	10-ago
14 Alcamo	Santa Maria dei Miracoli	21-giu
15 Alcara Li Fusi	S. Nicolò Politi	17-ago
16 Alessandria della Rocca	Santa Maria del Pilerio	15-ago
17 Ali Superiore	Sant'Agata	05-feb
18 Ali Terme	S. Rocco	16-ago
19 Alia	Santa Maria delle Grazie	31/05 e I dom luglio
20 Alimena	Santa Maria Maddalena	22 luglio e 1 settembre
21 Aliminusa	Sant'Anna	26-lug
22 Altavilla Milicia	Madonna della Milicia	08-set
23 Altofonte	S. Anna	26-lug
24 Antillo	Santa Maria della Provvidenza	22-ago
25 Aragona	Santa Maria del Rosario	07-ott
	S. Nicola da Tolentino	10 sett.
26 Assoro	Santa Petronilla	III dom. luglio
27 Augusta	S. Domenico	24-mag
28 Avola	Santa Venera	26-lug

29	Bagheria	S. Giuseppe	19 marzo e 6 luglio
30	Balestrate	Santa Maria Addolorata	15-set
31	Barcellona Poz. G.	S. Sebastiano	20-gen
32	Barrafranca	Madonna della Stella	08-set
33	Basicò	S. Francesco d'Assisi	04-ott
34	Baucina	Santa Fortunata	14 febbraio e II dom. settembre
35	Belmonte Mezzagno	SS. Crocefisso	III dom. di settembre
36	Belpasso	Santa Lucia	13-dic
37	Belvedere di Carini	S. Massimiliano Maria Kolbe	14-ago
38	Biancavilla	S. Zenone	14 febbraio e 12 aprile
39	Bisacquino	Santa Rosalia	04-set
		S. Placido	05-ott
40	Bivona	S. Rosalia	04-set
41	Blufi	Santa Maria dell'Olio	15-ago
42	Bolognetta	S. Antonio di Padova	13-giu
43	Bompietro	Santa Maria delle Grazie	31 maggio e ul. dom. agosto
44	Bonpensiere	SS. Crocefisso	IV dom. settembre
45	Borgetto	Santa Maria Addolorata	22-lug
46	Briolo	Santa Maria Annunziata	25-mar
47	Bronte	S. Biagio	03-feb
		S. Ambrogio	07-dic
48	Buccheri	S. Maria Annunziata	25 marzo e 15 agosto
49	Burgio	S. Antonio	17-gen
50	Buscemi	Santa Maria del Bosco	ult. dom. agosto
51	Buseto Palizzolo	Santa Maria del Carmelo	16-lug
		S. Rocco	16-ago
52	Butera	Santa Maria Ausiliatrice	31-gen
		S. Giovanni Bosco	31-gen
		S. Giorgio	23-apr
53	Caccamo	S. Nicasio	ult. dom. agosto
54	Calamonaci	S. Vincenzo Ferreri	05-apr
55	Calascibetta	S. Pietro in Vincoli	I dom. agosto
56	Calatabiano	S. Filippo d'Agira	III dom. maggio
		Santa Maria di Giubino	IV dom. settembre
57	Calatafimi	SS. Crocefisso	3 maggio e 14 settembre
58	Caltabellotta	S. Pellegrino	30 genn. e ult. dom. agosto
		S. Giacomo	25-lug
59	Caltagirone	S. Maria di Conadomini	31-mag

60	Caltanissetta	S. Michele Arcangelo	8 maggio e 29 settembre
61	Caltavuturo	Santa Maria del Soccorso	08-set
62	Camastra	S. Biagio	3 febbraio e 12 settembre
63	Cammarata	S. Nicolò di Bari	06-dic
		S. Maria di Cacciapensieri	15-ago
64	Campobello di Licata	S. Giovanni Battista	24 giugno e 29 agosto
65	Campobello di Mazara	S. Vito	15-giu
66	Campofelice Roccella	Santa Rosalia	04-set
67	Campofelice Fitalia	S. Giuseppe da Copertino	18-set
68	Campofiorito	S. Giuseppe	19-mar
		S. Stefano	26-dic
69	Campofranco	S. Giovanni Evangelista	27-dic
		S. Calogero	IV dom. di luglio
70	Camporeale	S. Antonio di Padova	13-giu
71	Camporotondo Etneo	S. Antonio	17-gen
72	Canicattì	S. Pancrazio	09-lug
		S. Diego de Alcalà	13-nov
73	Canicattini Bagni	S. Michele Arcangelo	29-set
74	Capaci	S. Erasmo	02-giu
75	Capizzi	S. Giacomo	25-lug
76	Capo d'Orlando	Santa Maria di Porto Salvo	22-ott
77	Capri Leone	S. Costantino	21 mag. e ult. dom. luglio
78	Carini	S. Vito	15-giu
79	Carlentini	Santa Lucia	IV dom. agosto e 15 settembre
80	Caronia	SS. Crocefisso	14-set
		S. Biagio	03-feb
81	Casalvecchio Siculo	S. Onofrio	12 giug. e II dom. settembre
82	Cassaro	S. Giuseppe	19-mar
83	Castel di Judica	S. Maria delle Grazie	31-mag
84	Castelbuono	S. Anna	26-lug
85	Casteldaccia	S. Giuseppe	19-mar
86	CasteldiLucio	S. Placido	20 agosto e 5 ottobre
87	Castellammare del Golfo	Santa Maria del Soccorso	21 agosto e 8 settembre
88	Castellana Sicula	Santa Barbara	04-dic
89	Castell'Umberto	S. Vincenzo Ferreri	05-apr
90	Castelmola	S. Giorgio	23-apr

	S. Nicola di Bari	06-dic
91 Casteltermini	S. Vincenzo Ferreri	05-apr
92 Castelvetro	S. Giovanni Battista	24 giugno e 29 agosto
93 Castiglione	Santa Maria della Catena	Prima dom. maggio
94 Castrofilippo	S. Antonio	17-gen
95 Castronuovo di Sicilia	S. Vitale	9 marzo e I dom. agosto
96 Castoreale Terme	Santa Maria Assunta	15-apr
	S. Agata	05-feb
97 Catania	Santa Apollonia e S. Euplo	9 febbraio e 12 agosto
98 Catenanuova	S. Prospero	ult. dom. di settembre
	Santa Maria della Mercede	08-set
99 Cattolica Eraclea	S. Giuseppe, falegname	19-mar
100 Cefalà Diana	S. Francesco di Paola	I domenica di giugno
101 Cefalù	S. Maria di Gibilmanna	I settembre
102 Centuripe	S. Prospero	III dom. settembre e 24 novembre
	S. Sebastiano	20 gen. e ult. dom. di agosto
103 Cerami	Santa Maria della Lavina	7 e 8 di settembre
104 Cerda	Santa Maria Addolorata	16-ago
105 Cesarò	S. Calogero	18 giugno e 21 agosto
	S. Vito	15 giugno e IV dom. agosto.
106 Chiaramonte Gulfi	Madonna di Gulfi	mart. della III set. Pasqua
	S. Giuseppe	19-mar
107 Chiusa Sclafani	S. Nicola di Bari	06-dic
108 Cianciana	S. Antonio di Padova	13-giu
109 Ciminna	S. Vito	15 giù. e I dom. settembre
110 Cinisi	Santa Fara	07-dic
	Santa Maria dei Miracoli	26 mag. e 21 giugno
111 Collesano	S. Vincenzo	22 gen. e e IV dom. agosto
112 Comiso	S. Biagio	3 febbraio e II dom. luglio
113 Comitini	S. Giacomo	25-lug
114 Condò	S. Vito	15 giu. e II dom. luglio
	S. Nicola di Bari	06-dic
115 Contessa Entellina	Madonna del Bosco	IV dom. agosto
	S. Leoluca	I marzo e 6 novembre
116 Corleone	S. Bernardo da Corleone	12-gen
117 Custonaci	Santa Maria di Custonaci	ul. merc. agosto
118 Delia	S. Rosalia	4 sett. e Venerdì Santo

119 Enna	Santa Maria della Visitazione	31 maggio e 2 luglio
120 Erice	Santa Maria di Custonaci	ul. merc. agosto
	Santa Maria di Trapani	16-ago
121 Falcone	S. Giovanni Battista	24 giugno e 29 agosto
122 Favara	S. Antonio di Padova	13-giu
	S. Giuseppe	prima dom. agosto
123 Favignana	SS. Crocifisso	14 sett. e I dom. ottobre
	Santa Maria Immacolata	08-dic
124 Ferla	S. Sebastiano	20-gen
125 Ficarazzi	SS. Crocefisso	14-set
	Sant'Atanasio	19-lug
126 Ficarra	Santa Maria Annunziata	25 marzo e 5 agosto
127 Filaga	S. Ferdinando re di Castiglia e Leon	30-mag
128 Fiumedinisi	Santa Maria Annunziata	25-mar
129 Fiumefreddo	S. Giuseppe	19-mar
130 Floresta	Sant'Anna	26-lug
131 Floridia	S. Bartolomeo	24-ago
	Ascensione	gg. 40 dopo Pasqua
132 Fondachelli Fantina	Santa Maria della Provvidenza	08-set
	SS. Angeli Custodi	II dom. luglio e 2 ottobre
133 Forza d'Angrò	SS. Crocefisso	14-set
134 Francavilla di Sicilia	Sant'Euplo	12-ago
135 Francoforte	Madonna della Neve	05-ago
136 Frazzanò	S. Lorenzo	10-ago
137 Furci Siculo	Santa Maria del Rosario	I dom. ottobre
138 Furnari	S. Antonio di Padova	13-giu
139 Gaggi	S. Sebastiano	20-gen
140 Gagliano Castelferrato	S. Cataldo	30-ago
141 Galati Mamertino	S. Giacomo Magg. S. Teodoro	25 luglio e 13 agosto 09-nov
142 Gallodoro	Santa Maria Assunta	15-ago
	S. Cataldo	30-ago
143 Gangi	Spirito Santo	lun. dopo Pentecoste
144 Gela	S. Antonio di Padova Madonna dell'Alemanna	13-giu 08-set

145 Geraci Siculo	S. Bartolomeo	24-ago
	Santa Maria Annunziata	25-mar
146 Giardinello	S. Giuseppe	19-mar
	Sacra Famiglia	fine agosto
147 Giardini Naxos	Santa Maria Raccomandata	08-set
	S. Giuseppe	19-mar
148 Giarratana	S. Bartolomeo	24-ago
149 Giarre	S. Isidoro	10-mag
150 Gibellina	S. Rocco	16-ago
151 Gioiosa Marea	S. Nicola di Bari	06-dic
152 Giuliana	Santa Giuliana	05-apr
153 Godrano	S. Giuseppe da Copertino	II o III dom. settembre
	S. Caterina d'Alessandria	8 maggio e 25 novembre
154 Grammichele	S. Michele Arcangelo	29-set
155 Graniti	S. Sebastiano	20 genn. e I dom. agosto
156 Gratteri	S. Giacomo	25 luglio e I dom. settembre
157 Gravina di Catania	S. Antonio di Padova	13-giu
158 Grotte	S. Venera	26-lug
159 Gualtieri Sicaminò	S. Nicola di Bari	06-dic
	S. Pietro	29-giu
160 Isola delle Femmine	Santa Maria delle Grazie	31 maggio e 2 luglio
161 Ispica	Santa Maria del Carmelo	16-lug
162 Itala	Madonna della Lettera	3 giugno e 21 lug.
163 Joppolo Giancaxio	S. Francesco di Paola	02-apr
	S. Maria del Carmelo	16-lug
164 Lampedusa e Linosa	S. Gerlando	25-feb
165 Lascari	SS. Crocefisso	19 giugno e 14 settembre
166 Leni	Santa Maria del Terzito	23-lug
	SS. Alfio, Cirino e Filadelfio	10-mag
167 Lentini	Santa Tecla	10 gen. e 10 maggio
168 Leonforte	Santa Maria del Carmelo	16-lug
169 Lercara Friddi	Santa Maria Immacolata	08-dic
170 Letojanni	S. Giuseppe	19-mar
171 Librizzi	Madonna della Catena	dom. dopo Ferragosto
	S. Angelo	5 maggio ed agosto
172 Licata	S. Giuseppe	19 marzo e ottobre
173 Licodia Eubea	S. Margherita	20-lug
174 Limina	S. Sebastiano	20-gen

175 Linguaglossa	S. Egidio	I settembre
	S. Bartolomeo	24-ago
176 Lipari	S. Calogero	18-giu
177 Longi	S. Leone	20 febbraio e 23 agosto
178 Lucca Sicula	Santa Maria Immacolata	08-dic
	S. Michele Arcangelo	29-set
179 Maletto	S. Antonio di Padova	13-giu
180 Malfa	S. Lorenzo	10-ago
181 Malvagna	Sant'Anna	ul. dom. luglio
182 Mandanici	Santa Domenica	6 luglio e ul. dom. agosto
183 Maniace	S. Sebastiano	20-gen
184 Marettimo	S. Giuseppe	19-mar
Levanzo		
185 Marianopoli	S. Prospero	24-nov
186 Marineo	SS. Ciro e Giorgio	Pen. dom. agosto
	Santa Maria della Cava	19-gen
187 Marsala	S. Giovanni Battista	24 giugno e 29 agosto
188 Mascali	S. Leonardo	06-nov
189 Mascalucia	S. Vito	15-giu
190 Mazara del Vallo	S. Vito	15-giu
191 Mazzarà	Santa Maria delle Grazie	31 maggio e ul. dom. agosto
192 Mazzarino	S. Francesco d'Assisi	04-ott
	Madonna del Mazzaro	I dom. ottobre
193 Mazzarone	S. Giuseppe	19-mar
	S. Sebastiano	20-gen
194 Melilli	S. Antonio di Padova	13-giu
195 Merì	Santa Maria Annunziata	25-mar
	Madonna della Lettera	03-giu
	S. Placido	05-ott
196 Messina	S. Alberto	07-ago
	Santa Eustochia	20-gen
	S. Giuseppe	19-mar
197 Mezzojuso	S. Nicola di Bari	06-dic
	S. Stefano	26 dic. e I dom. settembre
198 Milazzo	S. Francesco di Paola	II dom. dopo Pasqua
199 Milena	S. Giuseppe	19-mar

200	Militello Rosmarino	S. Biagio	3 febbraio e 25 agosto
201	Militello Val di Catania	S. Nicola di Bari	18 agosto e 6 dicembre
		S. Maria della Stella	8 agosto e 8 settembre
202	Milo	S. Andrea	30-nov
203	Mineo	S. Agrippina	23-giu
204	Mirabella Imbaccari	S. Maria delle Grazie	31-mag
205	Mirto	Santa Tecla	10 gennaio e 23 settembre
206	Misilmeri	S. Giusto	ult. dom agosto e 2 novembre
207	Misterbianco	S. Antonio	17-gen
208	Mistretta	S. Sebastiano	20 genn. e 18 agosto
		S. Pietro	29-giu
209	Modica	S. Giorgio	23-apr
		S. Giuseppe	19 marzo e II dom. maggio
211	Monforte S. Giorgio	Sant'Agata	05-feb
		S. Giorgio	23-apr
212	Mongiuffi Melia	S. Leonardo	06-nov
		S. Sebastiano	20-gen
213	Monreale	S. Castrense	11-feb
214	Montagnareale	Sant'Antonio	17-gen
215	Montalbano Elicona	Madonna della Provvidenza	24-ago
		S. Nicola di Bari	06-dic
216	Montallegro	S. Leonardo	06-nov
		S. Giuseppe	19-mar
217	Montedoro	S. Maria del Rosario	I dom. ottobre
		SS. Crocifisso	14-set
219	Montelepre Montemaggiore Belsito	Sant'Agata	05-feb
		SS. Crocefisso	14-set
220	Monterosso Almo	S. Giovanni Battista	24-giu
		Madonna Addolorata	III dom. settembre
221	Montevago	S. Domenico	08-ago
222	Motta Camastra	S. Michele Arcangelo	III lun. agosto
		S. Euplo	ul. dom. agosto
223	Motta D'Affermo	S. Luca, evangelista	16 agosto e 18 ottobre
224	Motta S.Anastasia	S. Anastasia	25-ago
225	Mussomeli	S. Maria dei Miracoli	21 giugno e 9 settembre
226	Naro	S. Maria del Monte Carmelo	16-lug

	S. Calogero	18-giu
227 Naso	S. Cono	II dom. mag. e I settembre
228 Nicolosi	S. Antonio di Padova	13-giu
229 Nicosia	S. Nicola di Bari	06-dic
230 Niscemi	Santa Maria del Bosco	IV dom. agosto
231 Nissoria	S. Giuseppe	19 marzo e I dom. agosto
	S. Giuseppe	19-mar
232 Nizza di Sicilia	Santa Maria Assunta	15-ago
233 Noto	S. Corrado Confalonieri	19 febbraio, e ult. dom. agosto
	Santa Maria Assunta	15-ago
234 Novara di Sicilia	S. Ugo	23-ago
235 Oliveri	S. Giuseppe, falegname	19-mar
236 Pace del Mela	Santa Maria della Visitazione	I maggio
237 Paceco	Santa Caterina d' Alessandria, v. e m.	25-nov
238 Pachino	Santa Maria Assunta	15-ago
239 Pagliara	San Sebastiano	20-gen
240 Palagonia	S. Febronia	25-giu
	S. Pietro	29-giu
241 Palazzo Adriano	S. Nicola di Bari	06-dic
	S. Paolo	29-giu
242 Palazzolo Acreide	S. Sebastiano	20 gennaio e 10 agosto
	Santa Rosalia	9/15 luglio e 4 settembre
243 Palermo	San Benedetto di San Fratello	04-apr
244 Palma di Montechiaro	Santa Maria del Rosario	07-ott
245 Pantelleria	Madonna della Margana Santa Fortuna	ult. dom. ottobre. 4 febbraio e ult. dom. ottobre
246 Partanna	S. Vito	15-giu
247 Partinico	S. Leonardo	06-nov
248 Paternò	S. Barbara	04-dic
249 Patti	S. Febronia	05-lug
250 Pedara	S. Maria Annunziata	25-mar
251 Petralia Soprana	S. Pietro e Paolo	29-giu
252 Petralia Sottana	S. Calogero	18-giu
253 Petrosino	Santa Maria delle Grazie	31-mag
254 Pettineo	Santa Oliva	5 maggio e 10 giugno

255	Piana degli Albanesi	Madonna di Odigitria	martedì Pentecoste
256	Piazza Armerina	Santa Maria delle Vittorie	03-mag
		Sant'Andrea Avellino	10-nov
257	Piedimonte Etneo	S. Caterina d'Alessandria	25-nov
		S. Ignazio di Loyola	31-lug
258	Pietraperzia	S. Rocco	16-ago
		Santa Maria di Gesù	16-ago
259	Piraino	S. Giuseppe	martedì Santo
		Ecce Homo	II dom. ottobre
260	Poggioreale	S. Antonio di Padova	13-giu
261	Polizzi Generosa	S. Gandolfo	III dom. settembre
262	Pollina	S. Giuliano	27 gen. e I dom. luglio
263	Porticello	Santa Maria del Lume	30-lug
		S. Gerlando	25-feb
264	Porto Empedocle	S. Maria del Buon Consiglio	prima dom. maggio
265	Portopalo di Capopassero	S. Gaetano	07-ago
266	Pozzallo	Madonna del Rosario	07-ott
		S. Giovanni Battista	24 giugno e 29 agosto
267	Priolo Gargallo	Sant'Angelo	02-ott
268	Prizzi	S. Giorgio	23-apr
269	Racalmuto	S. Maria del Monte	08-mag
		S. Rosalia	04-set
270	Raccuja	Santa Maria Annunziata	25 mar. e 21 settembre
271	Raddusa	S. Giuseppe, falegname	19 marzo e 12 settembre
		Immacolata Concezione	08-dic
272	Raffadali	S. Oliva	10-giu
		S. Maria degli Infermi	II dom. luglio
273	Ragalna	S. Maria del Carmelo	16-lug
274	Ragusa	S. Giovanni Battista	29-ago
		S. Giorgio	23-apr
275	Ramacca	S. Giuseppe	19-mar
		Natività di Maria	08-set
276	Randazzo	S. Giuseppe	19-mar
		S. Maria Assunta	15-ago
277	Ravanusa	S. Vito	15-giu
278	Realmonte	S. Domenico	08-ago

279	Regalbuto	S. Vito	15 giugno e II dom. agosto
280	Reitano	S. Erasmo	2 giugno e II dom. agosto
281	Resuttano	SS. Crocefisso	4 maggio e 14 settembre
282	Ribera	S. Nicolò di Bari	06-dic
283	Riesi	S. Giovanni Bosco	31-gen
		Madonna della Catena	II dom. settembre
284	Riposto	S. Pietro	29-giu
		Santa Maria Immacolata	08-dic
285	Roccafiorita	Madonna Dell'Aiuto	IV dom. agosto
286	Roccalumera	Santa Maria della Catena	I maggio e I dom. settembre
287	Roccamena	S. Giuseppe	19-mar
288	Roccapalumba	SS. Crocifisso	13 agosto e 14 settembre
289	Roccavaldina	Nicola di Bari	06-dic
		Santa Maria dell'Udienza	15-ago
290	Roccella Valdemonte	S. Nicola di Bari	06-dic
291	Rodi Milici	S. Bartolomeo	24-ago
292	Rometta	S. Leone	20 febbraio. e I dom. maggio
293	Rosolini	S. Luigi Gonzaga	21-giu
294	Salaparuta	S. Giuseppe	19-mar
295	Salemi	S. Nicola di Bari	06-dic
		S. Giorgio	23-apr
296	Sambuca di Sicilia	Santa Maria dell'Udienza	24-mag
297	San Biagio Platani	S. Biagio	03-feb
298	San Carlo	S. Carlo Borromeo	04-nov
		S. Cataldo	10 maggio e 30 agosto
299	San Cataldo	SS. Crocefisso	14-set
300	Sancipirello	Santa Maria Immacolata	08-dic
		S. Cono	sec. dom. maggio
301	San Cono	S. Maria delle Grazie	31 maggio e settembre
302	San Filippo del Mela	Madonna del Carmelo	16-lug
		SS. Alfio, Cirino e Filadelfio	10-mag
303	San Fratello	S. Benedetto, il Moro	4 aprile e III dom. settembre
		S. Giovanni Battista	24 giugno e 29 agosto
304	S. Giovanni Gemini	S. Maria di Cacciapensieri	15-ago
305	S. Giovanni La Punta	S. Giovanni	27-dic
306	San Giovanni Montebello	S. Giovanni Battista	24 giugno e 29 agosto

	S. Giuseppe	19-mar
307 San Giuseppe Jato	Santa Maria della Provvidenza	21-lug
308 San Gregorio di Catania	S. Gregorio Magno	03-set
309 San Marco D'Alunzio	S. Marco S. Nicola di Bari	25-apr 31 luglio e 6 dicembre
310 San Mauro Castelverde	S. Mauro	15 genn. e I mart. luglio
311 San Michele di Ganzaria	S. Michele Arcangelo	29-set
312 San Pier Niceto	S. Pietro	29-giu
313 San Piero Patti	S. Pancrazio S. Biagio	9 luglio e I sett. 3 febbraio e I dom. ottobre
314 San Pietro Clarenza	S. Caterina d'Alessandria	25-nov
315 San Salvatore di Fitalia	S. Calogero	18 giugno e 21 agosto
316 San Teodoro	S. Gaetano da Thiene S. Teodoro	07-ago 09-set
317 San Vito Lo Capo	S. Vito	15-ago
318 Santa Caterina Villermosa	S. Caterina d'Alessandria, S. Maria delle Grazie	25-nov 24 maggio e 20 agosto
319 Santa Cristina Gela	Santa Cristina	24-lug
320 Santa Croce Camerina	Santa Rosalia S. Giuseppe	I dom. settembre 19-mar
321 San Domenica Vittoria	S. Antonio	17 gennaio e I dom. settembre
322 Santa Elisabetta	S. Stefano	26-dic
323 Santa Flavia	Sant'Anna	26-lug
324 Santa Lucia del Mela	S. Lucia S. Biagio	13-dic 03-feb
325 Santa Margherita Belice	S. Rosalia S. Maria del Rosario	04-set 07-ott
326 Santa Maria di Licodia	S. Giuseppe	19-mar
327 Santa Marina Salina	Santa Marina	17-lug
328 Santa Ninfa	S. Ninfa	13-nov
329 Santa Teresa di Riva	S. Maria del Carmelo	16-lug

330	Santa Venerina	Santa Venera	26-lug
331	Sant'Agata di Militello	S. Giuseppe	19-mar
332	Sant'Agata Li Battiati	S. Lorenzo	10-ago
333	Sant'Alessio Siculo	Santa Maria del Carmelo	16-lug
334	Sant'Alfio	Santi Alfio, Filadelfio, Cirino	I dom. maggio
335	Sant'Angelo di Brolo	S. Michele Arcangelo	29-set
336	Sant'Angelo Muxaro	S. Angelo	05-mag
337	Sant'Elia	Sant'Elia	15-set
		Santa Maria Addolorata	15-set
338	Santo Stefano di Camastra	S. Nicola di Bari	6 dicembre e III dom. settembre
339	Stefano Quisquina	S. Nicola di Bari	06-dic
		S. Rosalia	04-set
340	Saponara	S. Nicola di Bari	06-dic
341	Savoca	Santa Lucia	13 dicembre e II dom. agosto
342	Scaletta Zanclea	Santa Maria del Carmelo	16-lug
343	Sciacca	Santa Maria del Soccorso	2 febbraio e 8 settembre
		S. Maria Maddalena	22-lug
344	Sciara	SS. Crocifisso	14 sett. e II dom. agosto
345	Scicli	Madonna delle Milizie	Sab. prec. la Sett. Santa
346	Scillato	Santa Maria della Catena	I dom. di maggio e III dom. agosto
347	Sclafani Bagni	SS. Ecce Homo	I dom. luglio
348	Scordia	S. Rocco	16-ago
349	Serradifalco	S. Leonardo	II dom. agosto
		Santa Maria del Monte Carmelo	16-lug
350	Siculiana	S. Leonardo	06-nov
351	Sinagra	S. Leone	20 febbraio e 8 maggio
352	Siracusa	Santa Lucia.	13-dic
353	Solarino	S. Paolo	29 giugno e I dom. agosto
354	Sommatino	S. Barbara	04-dic
355	Sortino	Santa Sofia	II dom. settembre
356	Spadafora	S. Giuseppe	19 marzo e III dom. luglio
357	Sperlinga	S. Giovanni Battista	24 giugno e 29 agosto.
358	Sutera	S. Maria del Carmelo	16 luglio e III dom. agosto

359 Taormina	S. Pancrazio	09-lug
360 Terme Vigliatore	Santa Maria delle Grazie	31 maggio e 15 settembre
361 Termini Imerese	Beato Angelico Novello	19 maggio e ult. giov. agosto
362 Terrasini	Santa Maria delle Grazie	31 maggio e 15 settembre
363 Tindari	Madonna di Tindari	08-set
364 Torregrotta	San Paolino	22-giu
365 Torrenova	Santa Maria Addolorata	15-set
366 Torretta	S. Calogero	18-giu
367 Tortorici	S. Sebastiano	20 gennaio e II dom. maggio
368 Trabia	SS. Crocifisso	14-set
	Sant'Alberto degli Abbati	07-ago
369 Trapani	Santa Maria Annunziata di Trapani	16-ago
370 Trappeto	Santa Maria Annunziata	25-mar
371 Trecastagni	SS. Alfio, Cirino e Filadelfio	10-mag
372 Tremestieri Etneo	S. Barbara	04-dic
373 Tripi	S. Vincenzo	22 gennaio e I dom. settembre
374 Troina	S. Silvestro da Troina	3 gennaio e I dom. giugno
375 Tusa	Santa Maria Assunta	15-ago
376 Ueria	Nostro Signore della Pietà	3 maggio e 14 settembre
377 Ustica	San Bartolomeo	24-ago
378 Valderice	Santa Maria di Custonaci	ultimo merc. agosto
379 Valdina	S. Pancrazio	09-lug
380 Valguarnera Caropepe	S. Cristoforo	IV dom. luglio
381 Valledolmo	S. Antonio di Padova	13 giugno e 18 agosto
382 Vallelunga Pratameno	S. Maria di Loreto	IV dom. settembre
383 Valverde	S. Maria di Valverde	Ult. sabato agosto
	Santa Maria del Carmelo	16-lug
384 Venetico	S. Nicola di Bari	06-dic
385 Ventimiglia di Sicilia	Madonna del Rosario	I domenica settembre
386 Viagrande	S. Mauro	15-gen
	S. Giorgio	23-apr
387 Vicari	Santa Rosalia	04-set
388 Villabate	S. Giuseppe	19-mar
389 Villafranca Sicula	S. Maria del Mirto	prima dom. maggio
390 Villafranca Tirrena	S. Nicola di Bari	06-dic

391 Villafrati	SS. Crocifisso	II dom. settembre
392 Villaggio Sommariva	Madonna della Strada	II dom. maggio
393 Villalba	S. Giuseppe	19 marzo e III dom. agosto
394 Villarosa	S. Giacomo	25 luglio e 10 agosto
395 Vita	S. Vito	15-giu
396 Vittoria	San Giovanni Battista	I dom. luglio
397 Vizzini	S. Gregorio Magno	12 marzo e 3 settembre
398 Zafferana Etnea	S. Maria della Provvidenza	II dom. agosto e 8 settembre

Da *I Santi di Sicilia*, di Gaspare Scarcella, Atares editrice, 2001, Palermo.

ELENCO NOMINATIVI

AGATA.....	23	BENIGNO ROMANO.....	37
AGATONE.....	24	BOMMARITO LUIGI.....	37
AGRIPPINA DI MINEO.....	24	BONADONNA VITO.....	38
ALAGONA GIOVANNI BATTISTA.....	25	BONETO LUDOVICO.....	38
ALESCHI CARMELA – MARIA MADDALENA DEL SS.MO CROCISSO.....	25	BRANCATO FRANCESCO.....	38
ALESSANDRO DI SICILIA.....	26	BRANCIFORTI OTTAVIO.....	39
ALFERIO GIUSEPPE.....	27	BUCCHERI GUGLIELMO.....	40
ALLEGRA GABRIELE MARIA.....	27	BUCCHERI LA FERLA ANNA.....	41
AMICO MARIANNA.....	27	BUGLIO LUDOVICO.....	41
AMODEI ELISABETTA.....	28	BURGOS ALESSANDRO.....	42
AMORSO FILIPPO GIACOMO – FELICE DA NICOSIA.....	29	CALAFATO EUSTOCHIA SMERALDA.....	43
ANDREA DA BURGIO.....	30	CALOGERO.....	44
ANGELO DI SICILIA.....	30	CAMPISANO FEDERICO.....	45
ANSALONE ROSALIA FLAMINIA – FEBRONIA FERDINANDA DI GESÚ.....	30	CAMUTO NICASIO DA BURGIO.....	45
ANZALONE GIACINTO GIORDANO.....	31	CANGIAMILA FRANCESCO EMANUELE.....	46
ARCANGELO DI CALATAFIMI.....	31	CANNAVÒ IGNAZIO.....	46
ARISTA GIOVANNI BATTISTA.....	32	CAPIZZI IGNAZIO.....	46
ATANASIO.....	33	CARELLA GIOVANNI MAURO.....	47
AZZARELLO NICASIO.....	33	CARPINO FRANCESCO.....	47
BACILE GIOVANNI.....	34	CASCINI GIROLAMO.....	48
BARBA MARIA – MARIA CANDIDA DELL’EUCARISTIA.....	34	CATARINICCHIA EMANUELE.....	48
BARBIERI FILIPPO.....	35	CELESIA MICHELANGELO.....	48
BARRACO NINO.....	35	COLONNA BRANCIFORTE ANTONINO.....	49
BASSIANO.....	35	CONO DI NASO.....	49
BENEDETTO IL MORO.....	36	CONTE BIAGIO.....	50
BENFANTE GIUSEPPE.....	37	CORSETTO PIETRO.....	51
		COSMA DI PALERMO.....	52
		CRISPI GIUSEPPE.....	53
		CRISTOFORO DA COLLESANO.....	53

CUCINOTTA SILVIO.....	53	GEREMIA PIETRO	73
CUCUZZA STEFANO - DI NAPOLI VINCENZO	54	GIAQUINTA GUGLIELMO	74
CUSMANO GIACOMO	54	GIBERTI GIAN MATTEO	75
CUSMANO VINCENZA	55	GINEPRO DA CATANIA	75
CUTELLI VINCENZO.....	57	GIOENI DE CARDOSCA LORENZO.....	75
D'ACQUISTO BENEDETTO	58	GIOENI GIUSEPPE.....	76
DE ANGELIS GIROLAMO.....	58	GIOVANNI	76
DE LUCA ANTONIO SAVERIO	59	GIUSEPPE L'INNOGRAFO	77
DE PRIMI GIOVANNI.....	59	GONZAGA GIOVANNI VINCENZO.....	77
DEGLI ABATI ALBERTO.....	60	GIOVANNI DA PALERMO	78
DEODATA.....	60	GRASSELLINI GASPARE	78
DI FRANCIA ANNIBALE MARIA.....	60	GRAVINA FRANCESCO PAOLO.....	78
DI LEO GIOACCHINO	61	GRAVINA GIROLAMO	79
DI MAJO MARIA – MARIA DOLORES	61	GREGORIO II	80
DI VITALE PIETRO	62	GREGORIO ROSARIO	81
DILIBERTO VINCENZO - GIUSEPPE MARIA DI PALERMO.....	63	GUALTIERO.....	82
DUSMET GIUSEPPE BENEDETTO.....	64	GUARINO GIUSEPPE.....	82
ELIA IL GIOVANE.....	66	GUZZETTA GIORGIO	83
EPIFANIO.....	66	IANDOLINO LORENZO	84
ERMOGENE DI AGRIGENTO	67	INTORCETTA PROSPERO.....	84
EUPLIO.....	67	ISIDORA.....	84
EUSEBIO.....	68	ISVAGLIES PIETRO	85
EVOLA FRANCESCO PAOLO.....	68	LA GRUA MATTEO GREGORIO	86
FARAONE ANTONIO.....	69	LA LOMIA GIOACCHINO	87
FERRARA FILIPPO	69	LAGUMINA BARTOLOMEO.....	87
FILARETE	69	LAGUMINA GIUSEPPE	88
FILIPPO DI PALERMO.....	70	LALIA RACHELE – MARIA ANTONIA DEL SACRO CUORE DI GESÚ.....	88
FRANCICA-NAVA GIUSEPPE	71	LANCIA DI BROLO DOMENICO GASPARE....	89
GALLETTI PIETRO.....	72	LATINI FILIPPO - BERNARDO DA CORLEONE	89
GATTO GIOVANNI.....	72	LAURICELLA CALOGERO	90
GENUARDI ROMOLO.....	73	LAVECCHIA GUARNERI ROSARIO.....	90

LEOLUCA DI CORLEONE.....	91	METODIO	107
LEONE II	92	MILLUNZI GAETANO	108
LEONE MARIA CARMELINA	92	MONACO FRANCESCO	108
LICCIO GIOVANNI.....	92	MONTUORO-LANDOLINA RINALDO	108
LIVANTINO ROSARIO ANGELO.....	93	NASELLI GIOVAN BATTISTA.....	109
LOMBARDO VINCENZO.....	94	NEOFITA.....	109
LONGOBARDI NICCOLÒ.....	94	NICOTRA SEBASTIANO	109
LOREFICE VINCENZO.....	94	NINF.....	110
LORENZO DI FRAZZANÒ.....	94	NOVELLO AGOSTINO – MATTEO DA TERMINI	111
LUCA.....	95	ODDO ILLUMINATO.....	113
LUCA DI AGIRA	95	OLIVA	113
LUCA DI ARMENTO	95	PALMA ALGELICO.....	114
LUCA DI NICOSIA	96	PAPPALARDO SALVATORE.....	114
LUCCHESI PALLI ANDREA	96	PATERNÓ GIOVANNI.....	115
LUCIA	96	PATRICOLO GIOVANNI.....	115
LUCIANO II.....	98	PECORAINO LORENZO	115
MACARIO DI COLLESANO	99	PETRALIA GIUSEPPE	116
MAGRO MARIA CHIARA.....	99	PETROTTA GAETANO – PAPAS TANI	117
MAJALI GIULIANO	100	PETTA LORENZO	117
MAMILIANO.....	100	PETYX ANTONINO.....	117
MANGANO LUCIA.....	101	PIRRI ROCCO.....	118
MARCATAJO PIETRO.....	101	POLITI NICOLÒ.....	118
MARCINÓ GIUSEPPE	102	POTTINO FILIPPO.....	119
MARGHERITA	102	PRESTIGIACOMO FRANCESCA PAOLA – CARMELA DI GESÚ	119
MARINA	102	PRIMO GIOVANNI.....	120
MATRANGA FILIPPO	103	PROFILIO GIOVANNA	120
MATRANGA GIACOMO	104	PUGLISI GIROLAMO	121
MATRANGA LUCA	104	PUGLISI GIUSEPPE.....	121
MATTEO D’AGRIGENTO	105	RAMPOLLA DEL TINDARO MARIANO.....	123
MAURIZIO.....	105	RAU E REQUESENZ SIMONE	123
MERCURIO GIOVANNI ANDREA	105	REBIBA SCIPIONE.....	124
MESSINA GIOVANNI.....	106		

RICCARDO	124	SIMONE DA BOLOGNA.....	137
RIELA VINCENZO.....	124	SINIBALDI ROSALIA	139
ROMANO EMANUELE.....	125	SPATAFORA DOMENICO.....	141
RUSSO NUNZIO	125	SPOTO FRANCESCO.....	142
SABA DI AGIRA	127	STEFANO III.....	143
SABA DI COLLESANO	127	SURIANO GIUSEPPINA	144
SALADINO LUDOVICO	127	TAGLIAVIA PIETRO	145
SALANITRO VINCENZO	128	TECLA DA LENTINI.....	145
SALERNO NATALE.....	128	TEDESCHI NICCOLÒ.....	146
SALMERI VITTORIO	128	TEODOSIO	147
SANFILIPPO MARIO.....	130	TEOFANE.....	147
SANTANGELO ILDEBRANDO ANTONINO ...	130	TESTA FRANCESCO	147
SANTOCANALE CAROLINA – MARIA DI GESÚ		THERISTI GIOVANNI	148
.....	131	TOMASI GIUSEPPE MARIA	148
SCAMMACCA ANTONINO.....	131	TRAPANI FRANCESCO PAOLO - COSTANTINO	
SCHIAVO MICHELE.....	132	149
SCHININÀ MARIA	132	UGDULENA GIORGIO	150
SCIACCA BERNARDO	133	VALGUARNERA TOMMASO.....	151
SENISIO ANGELO	134	VENTIMIGLIA SALVATORE	151
SERGIO I.....	134	VILLADICANI FRANCESCO PAOLO.....	151
SERIO BERNARDO.....	135	VITALE DI CASTRONUOVO	152
SIDOTI GIOVANNI BATTISTA.....	135	VITO.....	152
SILVESTRO DI TROINA	136	ZOSIMO	154

BIBLIOGRAFIA

- A.A.VV. a cura di Armetta Francesco: *Dizionario enciclopedico dei pensatori e dei teologi di Sicilia dalle origini al sec. XVIII*. Salvatore Sciascia editore, Caltanissetta, 2018.
- A.A. V.V. a cura di Antonio Calcara: *Religiosità popolare e scelte religiose*. E.N.A.L., Edizione Cartograf, Trapani, 1980.
- AA.VV. a cura di Caterina Napoleone: *Enciclopedia della Sicilia*. Grafiche Step di Parma sotto la direzione di Franco Maria Ricci, 2006.
- AA.VV. a cura di Gabriella Palermo: *Rosalia e le altre: identità, memorie, e simboli del sacro femminile*. Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo, 2020.
- Ajello Gaspare: *P. Francesco Mammana, Primo Successore del P. Giacomo Cusmano Fondatore del "Boccone del Povero"*. Scuola Tip. "Boccone del Povero", Palermo 1937.
- Amico Vito Maria: *Lexicon Topographicum Siculum*. Edizione Pulejo, Catania, 1760
- Battelli Guido: *Le più belle leggende cristiane*. Ed. Ulrico Hoepli, Milano, 1928.
- Bellotta Ireneo: *I santi patroni d'Italia*. Newton-Compton. Roma, 1988.
- Boesch Gajano Sofia: *La Santità*. Laterza, Roma-Bari, 2005.
- Brelich Angelo: *Introduzione alla storia delle religioni*. Edizioni dell'Ateneo, Roma, 2006.
- Brown Peter: *Il culto dei santi. L'origine la diffusione di una nuova religiosità*. Einaudi, Torino, 1983.
- Burgio Giuseppe: *Tra Ganesh e Santa Rosalia. La comunità dei Tamil a Palermo*. Provincia Regionale di Palermo, Palermo, 2003.

- Buttitta Antonino: *Dei segni e dei miti. Una introduzione alla antropologia simbolica*. Sellerio, Palermo, 1996.
- Buttitta Antonino: *Il mosaico delle feste. I riti di Pasqua nella provincia di Palermo*. Flaccovio, Palermo, 2003.
- Buttitta Ignazio E: *Le fiamme dei santi. Usi rituali del fuoco in Sicilia*. Meltemi, Roma, 1999.
- Buttitta Ignazio E: *Alla fiera della memoria. Feste, identità locali e mercato culturale i Sicilia*. Voci X, 2013.
- Buttitta Ignazio E. (a cura di): *Gli artara di San Giuseppe a Leonforte. Miti riti simboli*. Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo, 2006.
- Cabibbo Sara: *Santa Rosalia tra cielo e terra. Storia, rituali, linguaggi di un culto barocco*. Sellerio, Palermo, 2004.
- Calandra Eliana: *Il Seicento e il primo Festino di Santa Rosalia*. Palermo, 1996.
- Capillo Francesco: *Il Servo dei Poveri*. Boccone del Povero, Palermo, 1973.
- Castagna Umberto: *Il servo di Dio. Barone Antonino Petyx*. Scuola grafica Salesiana, Palermo, 1974.
- Carapezza M. et al.: *Tradizioni di Sicilia: la festa di San Calogero e Petralia Sottana. Petralia Sacra, Tradizioni*. Vol. II. Editrice ISPE Archimede Editrice, Palermo, 2004.
- Caravello Emanuela: *Da Sant'Antonio a Natale. Il calendario cerimoniale a Sutera*. In Buttitta I.E. (a cura di) *Sutera. Religiosità popolare e lavoro tradizionale*. Folkstudio, Palermo, 2006.
- Catalano Conny: *Agata, Oliva, Cristina e Ninfa. Le sante patronne di Palermo nei dipinti della Galleria Regionale di Palazzo Abatellis*. Edizioni Kalós, Palermo, 2015.

- Cattabiani Alfredo.: *Santi d'Italia. Vite, leggende, iconografia, feste, patronati, culto*. Volume I. Rizzoli, Milano 2004.
- Chimenez Salvatore: *L'arcidiocesi e l'Archimandritato di Messina*. Ed. Grafiche la Sicilia, Messina, 1963.
- Ciaceri Emanuele: *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*. F. Battiato, Catania, 1911.
- Collura Paolo: *Santa Rosalia nella storia e nell'arte*. Palermo, 1977.
- Comba Enrico: *Antropologia delle religioni. Una introduzione*. Laterza, Roma-Bari, 2008.
- Correnti Santi: *La Sicilia come storia del popolo siciliano*. Ed. Longanesi, Milano 1973.
- Corsignani Pietro Antonio: *Reggia marsicana ovvero memorie topografico-storiche di varie colonie, e città antiche e moderne della provincia dei Marsi e di Valeria, compresa nel vetusto Lazio, e negli Abruzzi, colla descrizione delle loro chiese, e immagini miracolose; e delle vite de' santi, cogli uomini illustri, e la serie de' vescovi marsicani*. vol. 2, Napoli, 1738.
- D'Agostino Gabriella: *Il sacro degli altri. Altri mondi, mondi nostri. Una introduzione*, in *Il Sacro degli altri. Culti e pratiche dei migranti in Sicilia*. Edizioni Museo Pasqualino, Palermo, 1993.
- De Gregorio Domenico: *San Calogero: studi sul santo e il suo culto*. Edizioni Santuario San Calogero, Agrigento, 1977.
- De Martino Ernesto: *Sud e magia*. Feltrinelli, Milano, 2002.
- Destro Adriana: *Antropologia e religioni. Sistemi e strategie*. Editrice Morcelliana, Brescia, 2005.
- Di Liberto Mario: *Palermo. Dizionario storico toponomastico, Primo e secondo volume*. Ila Palma, Palermo, 2012.

- Di Natale Maria Concetta: *Santa Rosalia nelle arti decorative*. Palermo, 1991.
- Di Natale Maria Concetta: *Le confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo: storia e arte*. Edioftes, Palermo, 1993.
- Di Natale Maria Concetta: *Rosalia Sinibaldi da nobile a santa*. Palermo, 1994.
- D'Onofrio Salvatore: *U Liettu santu. Un pellegrinaggio nei Nebrodi*. Archivio delle Tradizioni Popolari Siciliane, Folkstudio, Palermo, 1983.
- Falzone Maria Teresa: *Giacomo Cusmano. Poveri Chiesa e società nella Sicilia dell'Ottocento*. S.F. Flaccovio editore, Palermo, 1986.
- Falzone Maria Teresa: *Giacomo Cusmano "Non transigere con gli interessi dei Poveri (1871-1888)*. S.F. Flaccovio Editore, Palermo 1992.
- Falzone Maria Teresa: *La colonia agricola di Muffoletto e Giacomo Cusmano*. Fondazione Thule Cultura, Palermo, 2007.
- Falzone Maria Teresa: *Storia e spiritualità cusmaniana, I, La Memoria*. Centro Studi e animazione cusmaniana, Palermo, 2000.
- Favarò Sara: *U verbu. Preghiere e canti popolari religiosi*. Edizioni Ila Palma, Palermo, 1997.
- Favarò Sara: *Santi e Dei. Trasformazioni del racconto classico nella Sicilia cattolica*. Editore Tipheret, 2018.
- Favarò Sara: *Viva Palermo e Santa Rosalia*. Editore SIE, 2018.
- Fici Michele: *Brevi cenni della vita del P. Giacomo Cusmano Fondatore del Boccone del Povero*. Scuola Tipografia "Boccone del Povero", Palermo, 1914.
- Fiume Giovanna: *Il Santo Moro*. Franco Angeli Storia, Palermo, 2002.

- Frenda Antonio: *Riunire, proteggere, rappresentare la religione dei Santi in Sicilia*. Fondazione Ignazio Buttitta, Officine Tipografiche Aiello & Provenzano, Bagheria (Pa), 2019.
- Greco Salvino: *I Santi Patroni di Sicilia*. Dario Flaccovio Editore. Palermo, 1995.
- Gulino Giovanni: *Il Beato Giacomo Cusmano*. Tipografia Boccone del Povero, Palermo, 1996.
- Lentini Gerlando: *Un santo a Palermo*. Città Nuova, Roma, 1985.
- Lo Calzo Nicola: *Binidittu*. L'Artiere, Bologna, 2020.
- Lombardo Laura: *Rosalia Picciridda*, Palermo, Ideestortepaper, 2018.
- Manni Eugenio: *Sicilia pagana*. S.F. Flaccovio, Palermo, 1963.
- Marchetti Albino: *Fior di Sicilia. Maria Barba. Madre M. Candida dell'Eucarestia*. Scuola Grafica, Palermo, 1973.
- Martorana G.: *Madonne e Sante di Sicilia*, Vol. I. Università degli Studi di Palermo. Istituto di Storia Antica, Palermo, 1996.
- Messina Calogero: *Dove tutto parla di Santa Rosalia. Spicilegio Quisquinese*. Santo Stefano Quisquina, 2011.
- Messina Calogero: *Pensieri, Versi, incontri e accidenti*. L'Orma, Palermo, 2024.
- Morbidelli Paolo Mira, Patrizia: *Il nobile Francesco Magni e l'altare di Santa Rosalia nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano di Turbigo*, Turbigo, 2013.
- Naro Cataldo: *La lezione di Pina Suriano. Cinque interventi in occasione della sua beatificazione*. Tipografia Alba, Palermo, 2004.
- Niola Marino: *I santi patroni. Da pratica devozionale a emblema civico*. Il Mulino, Bologna, 2007.

- Petrarca Valerio: *Di Santa Rosalia vergine palermitana*. Sellerio, Palermo, 1988.
- Petrarca Valerio: *Genesi di una tradizione urbana, il culto di Santa Rosalia in età spagnola*. Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo, 2008.
- Pitrè Giuseppe: *Feste patronali in Sicilia*. C. Clausen, Torino-Palermo, 1900.
- Provitina Filippo Maria: *Santi siciliani*. SPES Edizioni, Palermo, 1987.
- *Dizionario dei Siciliani illustri*. F. Ciuni Editore, Palermo, 1939.
- Renda Francesco: *La Chiesa di Sicilia dal Vaticano I al Vaticano II*. S. Sciascia editore, 1994.
- Rendina Claudio: *I Papi. Storia e segreti*. Newton Compton, Roma, 1983.
- Rossi Annabella: *Le feste dei poveri*. Sellerio, Palermo, 1986.
- Santi Giancarlo: *Ego Rosalia. La Vergine palermitana tra santità ed impostura*. Palermo, Edizioni La Zisa, 2009.
- Scammacca Ortensio: *La Rosalia. Tragedia sacra [1632]*. Introduzione, edizione e commento di Davide Bellini, post-fazione di Michela Sacco Messineo, Pisa, ETS, 2013.
- Scarcella Gaspare: *I Santi di Sicilia*. Antares Editrice, 2001.
- Schembri Salvatore.: *I Missionari servi dei Poveri. 100 anni tra cronaca e storia*. Edizioni La Carità, Palermo, 1989.
- Speciale Giovanni: *Biografia dell'epistolario, una donna nella chiesa. Marianna Amico Roxas*. Città Nuova, 2007.

- Spoto Francesco: *Diario (7 novembre – 1964 – 10 dicembre)*. Edizioni La carità, Palermo, tipografia “Boccone del povero”, Palermo, 2006.
- Stelladoro Maria: *San Silvestro da Troina e il monachesimo italo-greco in Sicilia e in Italia meridionale* (secc. IX-XIII d.C.). Roma, 1976.
- Terrin Aldo Natale: *Il rito della processione. Appunti per una interpretazione religiosa storico-comparativa*. In AA.VV. *Ricerche sulla religiosità popolare nella Bibbia, nella liturgia, nella pastorale*. Ed. Dehoniane, Bologna, 1979.
- Torcivia Mario: *Santi palermitani. Beati, venerabili, servi di Dio della Città di Palermo nei secoli XIX e XX*. Rubbettino, 2013.
- Tornatore Salvatore: *Il culto di Santa Rosalia a Bivona, la chiesa e il fercolo*. Bivona, 2009.

FONTI ICONOGRAFICHE

1. Sant’Agata <https://it.wikipedia.org/wiki/Sant%27Agata>
2. Angelo di Sicilia
https://it.wikipedia.org/wiki/Angelo_da_Gerusalemme
3. Cusmano Giacomo https://it.wikipedia.org/wiki/Giacomo_Cusmano
4. Santa Lucia <https://www.latestatamagazine.it/2021/12/occhio-non-vede-santa-lucia-interviene/>
5. Russo Nunzio <https://www.causesanti.va/it/venerabili/nunzio-russo.html>
6. Padre Giovanni Messina
<https://digilander.libero.it/padremessina/index.html>
7. Santa Ninfa <https://www.santodelgiorno.it/santa-ninfa/>
8. Sant’Oliva <https://98zero.com/1412242-il-5-maggio-e-il-giorno-di-santa-oliva-patrona-di-pettineo-questanno-celebrazioni-a-porte-chiuse>
9. Santa Marina https://www.teletermini.it/santa-marina-termini-imerese-ci-propone-la-storia/#google_vignette
10. Pappalardo Salvatore <https://www.linkiesta.it/2020/12/salvatore->

pappalardo-il-cardinale-di-palermo-che-amo-larte-e-denuncio-senza-paura-la-mafia/

11. San Calogero <https://www.lasiciliainrete.it/directory-tangibili/listing/festa-di-san-calogero-agrigento/>
12. San Benedetto il Moro <https://gds.it/articoli/societa/2014/12/11/san-benedetto-il-moro-leremita-dalla-pelle-scura-una-storia-di-fedelunga-quasi-500-anni-38faf4d9-7d1b-4ad0-b3c2-77ca44807967/>
13. Bernardo da Corleone <https://www.lapressa.it/progetti/il-santo-del-giorno/bernardo-da-corleone-il-santo-che-ispir-la-figura-di-fra-cristoforo>
14. Sergio I <https://www.piemontetopnews.it/oggi-si-festeggia-san-sergio-i-papa-introdusse-lagnus-dei/>
15. Stefano III
[https://it.wikisource.org/wiki/Autore:Papa_Stefano_III#/media/File:Pope_Stephen_III_\(2\).jpg](https://it.wikisource.org/wiki/Autore:Papa_Stefano_III#/media/File:Pope_Stephen_III_(2).jpg)
16. Leone II <https://www.interris.it/spiritualita/san-leone-ii-benevolo-amico-degli-indigenti/>
17. Gregorio II di Agrigento
https://it.wikipedia.org/wiki/Gregorio_II_di_Agrigento
18. Vito <https://www.infocilento.it/solemnita-di-san-vito-martire-il-15-giugno-venerato-in-diverse-comunita-del-cilento-foto/>
19. Petyx Antonino
<https://santiebeatidiscicilia.wordpress.com/a/antonino-petix-servo-di-dio-terziario-francescano/>
20. Agatone <https://www.lacooltura.com/2017/05/agtone-tragedia-ateniese-suo-declino/>
21. Agrippina di Mineo <https://scn.m.wikipedia.org/wiki/File:Agrippina-di-Mineo.jpg>
22. Alberto degli Abati <https://monasterocarpineto.it/7-agosto-s-alberto-di-trapani/>
23. Bassiano <https://www.chiesadimilano.it/almanacco/santo-del-giorno/sdg-anno-a-2022-2023/san-bassiano-vescovo-4-1272672.html>
24. Eustochia Calafato https://it.wikipedia.org/wiki/Eustochia_Calafato
25. Camuto Nicasio da Burgio
<https://www.ilsussidiario.net/news/cronaca/2013/7/1/santo-del-giorno-oggi-1-luglio-si-celebra-san-nicasio-camuto-de-burgio-cavaliere-di-malta/407515/>
26. Cono di Naso <https://www.ttattago.com/cosa-vedere/naso/points/san-cono-abate-cittadino-e-patrono-di-naso>

27. Conte Biagio
[https://it.wikipedia.org/wiki/Biagio_Conte_\(missionario\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Biagio_Conte_(missionario))
28. Cosma di Palermo
<https://santiebeatidiscilia.wordpress.com/c/cosma-santo-vescovo/>
29. Deodata https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Santa_Deodata_Felline.jpg
30. Annibale Maria di Francia
https://it.wikipedia.org/wiki/Annibale_Maria_Di_Francia
31. Euplio <https://it.wikipedia.org/wiki/Sant%27Euplio>
32. Eusebio <https://www.infocilento.it/2022/05/12/12-maggio-san-filippo-patrono-di-laurito/>
33. Filarete <https://en.wikipedia.org/wiki/Filarete>
34. Giuseppe l'Innografo
https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_1%27Innografo
35. Guzzetta Giorgio https://it.wikipedia.org/wiki/Giorgio_Guzzetta
36. Leoluca di Corleone
https://it.wikipedia.org/wiki/Leoluca_di_Corleone
37. Luca di Nicosia http://web.tiscali.it/herbita/u_illustri/lucacasale.html
38. Mamiliano https://it.wikipedia.org/wiki/Mamiliano_di_Palermo
39. Metodio <https://www.antoniorandazzo.it/santisiracusani/san-metodio.html>
40. Silvestro di Troina <https://www.vivienna.it/2010/07/01/troina-festeggia-il-proprio-patrono-san-silvestro/>
41. Sinibaldi Rosalia
<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1900383382#lg=1&slide=0>; https://it.wikipedia.org/wiki/Santa_Rosalia
42. Tecla da Lentini <https://cultura.biografieonline.it/santa-tecla/>
43. Theristi Giovanni
<https://www.informazionecattolica.it/2022/02/23/ecco-chi-e-san-giovanni-theristi-il-mietitore/>
44. Giuseppe Maria Tomasi https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Maria_Tomasi
45. Vitale di Castronovo <https://www.allfoodsicily.it/domani-a-castronovo-di-sicilia-la-festa-di-san-vitale-e-linaugurazione-del-murales-di-igor-scalisi-palminteri/>
46. Zosimo <https://www.antoniorandazzo.it/santisiracusani/san-zosimo.html>

DIZIONARIO DI FILOSOFI, PEDAGOGISTI E LIBERI PENSATORI

Abate Longo Giovanni, Abbate Alberto, Abruzzo Baldassare, Acanfora Venturelli Rosolino, Accordino Giuseppe, Acheo di Siracusa, Acrone, Agostini Giuseppe, Alagona Guevara Pietro, Alaimo Marco Antonio, Albeggiani Ferdinando, Albergamo Francesco, Ales Antonio, Alessi Giuseppe, Aliotta Antonio, Amari Emerico, Amari Michele, Amato Giovanni Maria, Amato Pojero Giuseppe, Amato Vincenzo, Ambrosini Gaspare, Amico Giovanni Biagio, Anassarco, Antico Lorenzo, Antinoro Antonio Pietro, Antioco, Aprile Francesco, Aragona Tommaso Carlo, Archestrato, Archimede, Ardizzone Girolamo, Arfisi Rosario Giovanni, Aristocle, Artale Sanfilippo Caterina, Assunto Rosario, Attardi Bonaventura, Attisani Adelchi, Aurispa Giovanni, Avvocati M. Vincenzo, Bagolino Sebastiano, Baltasar Masdeu, Barcellona Antonio, Baronio Manfredi Francesco, Battaglia Salvatore, Beccadelli Antonio, Belleo Carlo, Bel-Luti Bonaventura, Benfare Francesco, Beritelli Giuseppe, Berlingeri Gaetano, Bidera Emanuele Giovanni, Billeci Antonio, Bione Di Smirne, Bolano Lorenzo, Bologna Giovanni, Bonafede Giulio, Bonerba Raffaele, Bonetti Nicolò, Borgese Giuseppe Antonio, Borgese Maria Pia, Borrelli Gian Alfonso, Bosco Cesare, Cacciatore Edoardo, Cagno Francesco, Calanna Pietro, Callufari Antonino, Cammarata Angelo Ermanno, Campailla Tommaso, Campo Mariano, Candiloro Andrea, Canepa Antonio, Cantella Francesco, Capizzi Ignazio, Capodieci Giuseppe Maria, Cappello Gaetano, Capra Marcello, Caramella Santino, Carbone Francesco, Carì Francesco, Carlotti Giuseppe, Carnazza Amari Giuseppe, Caronda, Carrozza Michele, Casani Casimiro, Castelli Bartolomeo, Castro Rosario, Catara Lettieri Antonio, Cavallero Erminio, Cecilio Di Calacte, Cerameo Teofane, Cervello Vincenzo, Cesca Giovanni, Chiavelli Rainero Scipione, Cimbali Giuseppe, Cocchiara Giuseppe, Collotti Francesco, Colnago Bernardo, Colozza Giovanni Antonio, Comella Fileti Antonio, Composto Renato, Condorelli Orazio, Controsceri Carmelo, Corace, Corallo Gino, Corleo Simone, Corsaro Italo, Corsetto Pietro, Costa Sarino Armando, Cottone Antonio, Crisafulli Trimarchi Giuseppe, Criscuoli Antonio, Crispi Giuseppe, Crono Diodoro, Cuccia Simone, D'Acquisto Benedetto Raffaele, D'aguanno Giuseppe, D'Alessandro Vittorio, D'Alessi Giuseppe, D'Alia Antonino, D'Espinosa Giovanni, Da Palermo Giovanni, Da Trapani Domenico, Daita Gaetano, Dandolo Giovanni, De Angelis Barberino, De Barberiis Filippo, De Cosmi Giovanni Agostino, De Luca Antonio Saverio, De Simone Enrico, Dei Nobili Giuseppe, Deinoloco Di Agrigento, Del Pozzo Raimondo, Della Volpe Galvano, Denaro Giovanni, Di Bernardo Domenico, Di Blasi Francesco Paolo, Di Blasi Salvatore Maria, Di Carlo Eugenio, Di Chiara Stefano, Di Giovanni Alberto, Di Giovanni Gaetano, Di Giovanni Giovanni, Di Giovanni Vincenzo, Di Marzo Salvatore, Di Matteo Ignazio, Di Prima Giovanni, Dicearco Di Messina, Diocle Di Siracusa, Diodoro Siculo, Diofanto, Dolci Danilo, Drago Pietro Cristiano, Durante Gaetano, Ecfanto Di Siracusa, Empedocle, Epicarmo, Epifanio, Erodico, Errico Scipione, Eugenio Di Palermo, Eumelo Di Corinto, Evemero (O Eumero), Evola Giulio Cesare Andrea (Detto Julius), Fallica Alfredo, Fardella Alberto, Fardella Michelangelo, Fatta Michele, Fava Giuseppe, Favara Alberto, Fazello Tommaso, Fazio Allmayer Vito, Federico II, Ferlisi Melchiade, Ferrara Agostino, Ferrara Filippo, Ferrara Mercurio, Ferraro Antonino, Ferretti Giuseppe Gino, Fici Antonino, Filippone Francesco Paolo, Fisichella

Francesco, Fleres Vincenzo, Franco Antonino, Galfo Antonino, Galioto Angelo (Detto Il Candela), Gallo Agostino, Gallo Nicolò, Garofalo Luigi, Gentile Giovanni, Geremia Pietro, Gheresi Guido, Giardina Camillo, Gigante Santo, Gioeni Giuseppe, Giuffrida Agostino, Giuffrida Santi, Giurdanella Fuschi Giuseppe, Gorgia, Grano Gaetano, Grassi Bertazzi Giovanni, Grassi Privitera Giovan Battista, Gravina Domenico Benedetto, Greca Carlo, Gregorio Rosario, Guardi Francesco Saverio, Guastella Cosmo, Guccia Giovanni Battista Francesco, Ibn Zafar Abu Hasim Muhammad, Iceta, Incardona Nunzio, Intorcetta Prospero, Iraggi Gandolfo, Jung Guido, La Badessa Paolo, La Malfa Ugo, La Pira Giorgio, La Scala Pio, La Vecchia Guarini Benedetto, La Via Vincenzo, Lanza Branciforti Pietro, Lanza Damiani Angelina, Lanza Vincenzo, Lanzafame Giuseppe, Lascaris Costantino, Latino Pier Emanuele, Leni Di Spatafora Francesco, Lentini Gerlando, Licciardello Nicolò, Lilla Vincenzo, Lisia, Lo Faso Antonio, Lombardo Radice Giuseppe, Lombardo Radice Lucio, Longo Antonio, Lucchesi Palli Giuseppe, Maggiore Mucoli Giuseppe, Majorana Angelo, Maltese Felice, Mamertino Claudiano, Mancino Salvatore, Marotta Lo Curzio Natalizio, Massolo Arturo, Maugeri Antonio, Maurolico Francesco, Messina Luigi, Miceli Vincenzo, Mignosi Pietro, Mira Giuseppe Maria, Monaco Francesco Maria, Moncada Guglielmo Raimondo, Mongitore Antonino, Morso Salvatore, Mortillaro Vincenzo, Mosca Gaetano, Mugnos Filadelfo, Muscato Orazio, Musotto Giovanni, Muzio Salvo Rosina, Narbone Alessio, Natale Tommaso, Niceforo Alfredo, Nicolosi Giovanni, Nicolosi Giovanni, Nicolosi Grasso Anna, Ninfodoro Di Siracusa, Noto Antonino, Oddo Illuminato, Omodeo Adolfo, Ondes Bartolomeo, Onufrio Salvatore, Orestano Francesco, Orlando Diego, Orlando Vittorio Emanuele, Ortolani Emanuele Giuseppe, Ottaviano Carmelo, Padellaro Nazareno, Paglia Baldassare, Pagliaro Bordon Salvatore, Palumbo Giulio, Panteno, Paruta Filippo, Paternò Castelli Giovanni Andrea, Paternostro Alessandro, Pausania Di Gela, Pedone Lauriel Luigi, Perez Francesco Paolo, Peri Illuminato, Perticone Giacomo, Petrotta Gaetano, Piazzì Giuseppe, Pignato Luca, Pindaro, Pirandello Luigi, Pirri Rocco, Pitrè Giuseppe, Pizzolato Francesco, Pizzuto Antonio, Plata Francesco, Polo Di Agrigento, Raccuglia Salvatore, Ragusa Girolamo, Ragusa Giuseppe, Rapisardi Mario, Raya Gino, Redanò Ugo, Reina Placido, Renda Antonio, Renda Giovanni, Restivo Francesco Empedocle, Ricca Salerno Giuseppe, Riccobono Salvatore, Rivarola Gaspare, Rizzo Giuseppe, Romano Antonino, Romano Giuseppe, Romano Matteo, Romano Salvatore Francesco, Romano Santi, Rossito Giuseppe Innocenzo, Rovella Giuseppe, Russo Luigi, Russo Signorelli Antonino, Sacheli Calogero Angelo, Saladino Giuliana, Salomone Marino Salvatore, Samek Lodovici Emanuele, Sampolo Luigi, Sandron Remo, Santippo, Santocanale Filippo, Sarri Gaetano, Scaduto Francesco, Schicchi Paolo, Sciacca Giuseppe Maria, Sciacca Michele Federico, Sciascia Leonardo, Scilla Salvatore, Scinà Domenico, Scorso Francesco, Sergi Giuseppe, Sghemma Gaspare, Sgroi Carmelo, Sieri Pepoli Antonio Maria, Simmia Di Siracusa, Siracusa Giacomo, Speciale Gregorio, Spinò Agostino, Stenio, Sturzo Luisi, Sturzio Mario, Tamagnino Giovanni, Tedeschi Nicolò Maria, Tedeschi Vincenzo, Tempio Domenico, Teocrito, Tisia, Titone Angelo, Titone Virgilio, Tomasi Giuseppe Maria, Trimarchi Girolamo, Triolo Filippo, Trippodo Onofrio, Tumminello Antonio, Uccello Antonino, Ugdulena Gregorio, Urso Felice, Vadalà Papale Giuseppe, Ventimiglia Carlo Maria, Ventimiglia Salvatore, Ventura Di Raulica Gioacchino, Vigo Calanna Lionardo, Viperano Giovanni Antonio, Vita Da Calascibetta Giuseppe, Vivona Francesco, Zerbo Giuseppe, Zocco Nicolino.

SCIENZIATI IN SICILIA

DIZIONARIO DI ASTRONOMI, CHIMICI, FISICI, MATEMATICI E NATURALISTI

Abbadessa Salvatore, Accascina Filippo, Adragna Fiorentino Giacomo, Agnetta Cosma, Airoldi Cesare, Ajello Tommaso, Ajon Guido, Alagna Giacomo, Alagna Rosario, Albanese Giacomo, Albergiani Giuseppe, Albergiani Michele Luigi, Ales Maria, Alessi Alessio, Alessi Giuseppe, Alias Vincenzo, Amato Domenico, Amato Paolo, Amato Pojero Giuseppe, Amato Vincenzo, Anca Di Mangalavite Francesco, Angelico Francesco, Angelieri Bonaventura, Angelitti Filippo, Ansalone Sebastiano, Apares Francesco, Aradas Andrea, Archimede, Arcidiacono Giuseppe, Arcidiacono Salvatore, Arena Filippo, Arrigo Michelangelo, Arrosto Antonio, Arrosto Francesco, Arrosto Gioacchino, Artom Camillo, Arzelà Cesare, Assoro Giovanni Francesco, Ayala Sebastiano, Bagnera Giuseppe, Baiada Emilio, Ballo Giuseppe, Balsamello Felice, Balsamo Giuseppe, Barbagallo Salvatore, Barberino Benici Francesco, Barca Giuseppe Maria, Barcellona Antonio, Barone Eutichio, Bartolozzi Giuseppe, Basile Gioacchino, Bellanca Angelo, Bellia Concetto, Beloch Margherita, Bemporad Azeglio, Beritelli Giuseppe, Bernardino Da Ucria, Bertoldo Pasquale, Bianca Giuseppe, Billeci Antonio, Bivona Bernardi Antonino, Blaserna Pietro, Boccone Silvio, Boggio-Lera Enrico, Boggio-Lera Enrico, Bolognari Arturo, Bonafede Simone, Bonfiglio Salvatore, Bonomo Gabriele, Borelli Giovanni Alfonso, Borzì Antonino, Bottone Domenico, Branciforti Ercole Michele, Brigaglia Andrea, Bucca Fortunato, Buccola Gabriele, Bufardeci Emilio, Buogo Giulio, Burgio Enzo, Buscalioni Luigi, Cacciatore Gaetano, Cacciatore Niccolò, Calapso Pasquale, Calapso Renato, Calcara Pietro, Caldarera Francesco, Caliri Filippo, Campailla Tommaso, Campisi Giovanni, Cannata Cosimo, Cannizzaro Stanislao, Cantelli Francesco Paolo, Cantone Michele, Cappello Giovanni, Cappello Lazzaro, Capuano Salvatore, Carafa Branciforte Carlo Maria, Carapezza Marcello, Cardamone Luigi, Cardani Pietro, Carini Giovanni, Carioto Nicolò, Casano Alessandro, Cassetta Salvo, Cassina Enrico, Castelli Pietro, Castelluccio Giuseppe Bernardo, Castrone Benedetto, Catalano Gaspare, Catania Sebastiano, Cavallaro Vincenzo Giuseppe, Cavallo Pietro Antonio Francesco, Cento Niccolò, Cervello Niccolò, Chiara Luciano, Ciampoli Nicolò Maria Atanasio, Ciminello Antonio, Cipolla F.sco Paolo, Cipolla Michele, Cipri Gaspare, Clemente Domenico, Cocco Anastasio, Colosi Giuseppe, Compagnini Raffaele, Coppola Giuseppe, Coppola Niccolò, Corbino Orso Mario, Cosentini Ferdinando, Crisafulli Trimarchi, Crispi Antonio, Cupani Francesco, Curcio Domenico, Daidone Agostino, Da Palermo Giovanni, De Franchis Michele, De Gregorio Antonio, De Stefani-Perez Teodosio, Della Gatta Mario, Dicearco di Messina, Di Lello Giovan Luigi, Di Lorenzo Scipione, Di Maria Tommaso Marchese di Monterosato, Di Mauro Giovanni, Di Napoli Vincenzo Maria, Di Stefano Giovanni, Doderlein Pietro, Dotto Girolamo, Dotto-Scribani Francesco, Drago Salvatore, Ecfanto di Siracusa, Emmanuele Pietro, Empedocle, Empedotimo, Ercoli Raffaele, Eredia Filippo, Errera Giorgio, Fabiani Ramiro, Failla Gioacchino, Failla Tedaldi Luigi, Fardella Michelangelo, Ferrara Alfio, Ferrara Francesco, Ferro Giuseppe, Fichera Gaetano, Fileti

Michele, Flori Ludovico, Fodera Michele, Furitano Antonio, Gagliani Carlo, Galeano Giuseppe, Galvagni Giuseppe Antonio, Gebbia Michele, Gemmellaro Carlo, Gemmellaro Gaetano Giorgio, Gemmellaro Mariano, Gemmellaro Mario, Genchi Gioacchino, Gennaro Antonino, Gerbaldi Francesco, Geremia Vincenzo, Gervasi Nicolò, Gherzi Guido, Gialona Giovanni Battista, Giardina Andrea, Giarrusso Mariano, Gioeni Giuseppe, Gioeni D'Angiò Giuseppe, Giordano Alfonso, Giuffrida Agostino, Giunta Tommaso, Gorgodoro, Grana F.sco Antonio, Grassi Cristaldi Giuseppe, Grassi Gian Battista, Greco Domenico, Grillo Salvatore, Guccia Giovanni Battista, Gugino Edoardo, Gulotta Beniamino, Gussone Giovanni, Hodierna Giovan Battista, Ibico, Iceta III, Ingrassia Gianfilippo, Insolera Filadelfo, Inzenga Giuseppe, Isacco, Ivegilia Girolamo, Jaci Antonino Maria, Kleinenberg Nicolaus, La Badessa Paolo, La Barbera Alberto, La Pira Giuseppe Maria, La Rosa Michele, La Via Gregorio Barnada, Lampariello Giovanni, Landolina Saverio, Lanzerotti Carmine, Lauricella Giuseppe, Lazzari Aldo, Lello Giovanni Aloisio, Lenzi Enrico, Leone Pietro, Leone Salvatore, Leto Vito, Levi Mario Giacomo, Li Volsi Salvatore, Lojacono-Pojero Michele, Lombardo Radice Lucio, Lo Monaco-Aprile Luigi, Lo Monaco Domenico, Longo Agatino, Longobardi Nicola, Lo Surdo Antonino, Lo Voi Antonino, Luna Emerico, Lupo Mario, Macaluso Damiano, Maddem Lorenzo, Maggini Francesco, Maisano Francesco, Maisano Giovanni, Majorana Ettore, Majorana Quirino, Malfitano Giovanni, Mammana Gabriele, Mancuso Lima Gaetano, Mangiameli Vito, Mangini Francesco, Mannelli Francesco, Maravigna Carmelo, Marletta Giuseppe, Marotta Domenico, Martinetti Vittorio, Masò Giacomo, Mastricchi Felice, Maurolico Francesco, Maurolico Silvestro, Mazzara Girolamo, Medi Enrico, Mela Pomponio, Meli Giovanni, Messala Valerio, Messina Ignazio, Mignosi Gaspare, Minà Palumbo Francesco, Mineo Corradino, Mirone Gaetano, Mirone Pasquali Giuseppe, Moleti Giuseppe, Monroy Alberto, Montemartini Luigi, Monterosso Bruno, Musarra Giovan Francesco, Mutolo Pietro Maria, Nalli Pia, Napoli Federico, Napoli Tommaso Maria, Negro Vincenzo, Nicosia Filippo, Nicotra Leopoldo, Nicotra Salvatore, Nigro Francesco, Occhipinti Roberto, Oddo Bernardo, Oddo Giuseppe, Ogialoro Todaro Agostino, Olivares Domenico, Oliveri Enrico, Oliveri Mandalà Emanuele, Olivier Lorenzo, Omodeo Leonardo, Omodeo Pietro, Orlando Luciano, Paci Ernesto, Pagani Giambattista, Pagano Giuseppe, Parlatore Filippo, Emanuele Paternò Di Sessa, Paternò Ferdinando, Paternò Francesco Paolo, Pellegrino Luigi, Pellini Giovanni, Pepoli Alessandro, Peratoner Alberto, Perrier Carlo, Petromasi Domenico Leopoldo, Petrone, Petronio Russo Giovanni, Philippi Rodolfo Armando, Piazzì Giuseppe, Picone Mauro, Pinto Pompeo, Pirajno di Mandralisca Enrico, Pirrone Domenico, Pisani Emanuele, Pisati Giuseppe, Pitagora, Plata Francesco, Pollera Sebastiano, Ponte Gaetano, Power Villepreux Jannette, Priolo Ottavio, Puglisi Bertolino Giuseppe, Puglisi Onofrio, Ragona Scinà Domenico, Ragusa Enrico, Raimondi Vincenzo, Rao Requesenz Simone, Rapisardi Francesco, Re Capriata Filippo, Recupero Giuseppe, Reverberi Giuseppe, Riccio Placido, Riccò Annibale, Righi Augusto, Rizza Alessandro, Romano Baldassare, Ruggieri Giuliano, Russo Achille, Russo Gioacchino, Sammartino Agatino, Sansone Giovanni, Santangelo Mariano, Sarao Antonio, Sbriziolo Marco, Scala Giuseppe, Scalia Salvatore, Scarsi Livio, Schott Gaspar, Scibilia Giuseppe, Scilla Agostino, Scinà Domenico, Scivoletto Leggio Pietro, Sconzo Pasquale, Scorza Dragoni Giuseppe, Segrè Emilio, Sequenza Giuseppe, Sellerio Antonio, Selvaggio Matteo,

Sergi Giuseppe, Settimo Girolamo, Signorini Antonio, Silvestri Orazio, Soler Emanuele, Spallanzani Lazzaro, Spallitta Francesco, Spica Maccataio Pietro, Spica Matteo, Spinola, Strazzeri Vittorio, Stylo Filippo, Tacchini Pietro, Tamagna Antonino, Tamagnino Giovanni, Tardy Placido, Terranova Salvatore, Tineo Giuseppe, Tineo Vincenzo, Todaro Agostino, Todaro Francesco, Tornabene Francesco, Tortorici Pietro, Tripiciano Giulia, Tullio Pasquale, Turner Guglielmo, Turris Vincenzo, Ugo Renato Luigi Vincenzo, Vaiana Giuseppe Salvatore, Ventimiglia Carlo Maria, Ventimiglia Ruggiero, Venturi Adolfo, Vinti Calogero, Vultaggio Nicolò, Whitaker Joseph, Ximenes Leonardo, Zagar Francesco, Zappulla Vacirca Nunzio, Zirillo Didaco, Zodda Giuseppe, Zona Temistocle, Zurria Giuseppe.

MUSICISTI IN SICILIA
DIZIONARIO DI COMPOSITORI, DIRETTORI, ESECUTORI,
CANTANTI E MUSICOLOGI

Acciario Giuseppe, Adamo Angelo, Addario Carlo, Aglioti Mario Gaetano, Agnelli Salvatore, Alabiso Carmelo, Albanese Benedetto, Alfano Gilda, Aliotti Bonaventura, Allegra Salvatore, Altavilla Onofrio, Altieri Paolo, Amato Vincenzo, Amendola Giuseppe, Amico Raimondo, Amodei Cataldo, Anastasi Salvatore, Androne, Angelo Gioacchino, Anselmi Giuseppe, Arceri Francesco, Arcidiacono Aurelio, Arezzo Giambattista, Armò Alfredo, Arpa Lorenzo, Arrabito Giovan Battista, Artale Felice, Ascolese Raffaele, Aspa Mario, Aspa Saro, Astorga Emanuele, Auteri De Cristofaro, Auteri Mazzocchi Salvatore, Autori Fernando, Bajardi Francesco, Baldanza Giovanni, Baldi Benedetto, Balducci Francesco, Balestrino Umberto, Balistreri Rosa, Baragli Giacomo, Barbara Giuranna Elena, Barbarino Costanzo, Barlotta Giuseppe, Barresi Giuseppe, Basile Arturo, Basile Onofrio, Bella Turiddu, Bellantoni Giuseppe, Bellia Cesare, Bellia Statella Ottavio, Bellini Vincenzo, Bello Francesco, Beneventano Del Bosco Francesco, Bertini Natale, Bertini Salvatore, Bertorotti Marcellino, Beuf Augusto, Bianchina Pietro, Bidera Emanuele, Binitti Antonino, Bombara Pietro, Bonanno Gabriele, Bonfanti Giuseppe Vincenzo, Borzi Carmelo, Branciforte Girolamo, Branciforti Vincenzo, Brunetto Filippo, Bruni Tony, Bruno Francesco, Bucalo Emanuele, Bucceri Giovanni, Burgio di Villafiorita Giuseppe, Busacca Ciccio, Butera Andrea, Calamoneri Felice, Calcara Giuseppe, Calì Gaetano Emanuel, Calì Rosita, Calvo Pietro, Cambiasi Rocco, Caminiti Giuseppe, Camiolo Arcangelo, Cammarano Filippo, Campisi Domenico, Campochiaro Antonio, Cantelli Antonino, Caponetti Bassi Rosina, Caponetto Gaetano, Capuana Mario, Capuano Mario, Caravagliesi Cesare, Caravagliesi Raffaele, Cardinali Franco, Carelio Antonio, Carrozza Giandomenico, Carrozza Pasquale, Caruso Emmanuele, Casalaina Riccardo, Cascio Antonio, Cassata Filippo, Castorina Domenico, Castorina Pasquale, Castro Alessandro, Castro Mariano, Catalani Ottavio, Catalano Ottavio, Catalanus Octavius, Catalisano Gennaro, Catania Salvatore, Catanzaro Giovanni, Chiaramonte Francesco, Chiarelli Andrea, Chiaula Mauro, Cicero Salvatore, Cilea Francesco, Ciotti Ignazio, Condina Salvatore, Consoli Achille, Contilli Gino, Coop Ernesto Antonio Luigi, Coppola Pietro Antonio, Costa Giuseppe, Costa Lo Giudice Silvio, Cottone Melchiorre Mauro, Crescimanno Polizzi Gaetano, Crimi Giulio, Curreri Vincenzo, Cuscinà Alfredo, Cutrera Antonio, Cutrera Lorenzo, Cutrera Pietro, D'Antoni Antonio, D'Asdia Alfredo, D'Asdia Ignazio, D'Asdia Pietro, D'Auria Giacomo, D'India Sigismondo, Dagnino Edoardo, Daidone Cutelli Camillo, Damerini Virginia, De Barberi D'Amico Carmelo, De Castrone Salvatore, De Maria Federico, De Micheli Antonino, Del Buono Gioanpietro, Del Giudice Cesare, Denaro Peppino, Di Cataldo Salvatore, Di Fazio Salvatore, Di Francesco Fiamengo, Di Lorenzo Mariano, Di Napoli Giovanni, Di Palma Salvatore, Di Prima Salvatore, Di Stefano Giuseppe, Diomo Siculo, Disimone Michele, Donaudy Stefano, Dotto Giuseppe, Emanuel Calì Gaetano, Eumaco, Falbo Salvatore, Falco Francesco, Falcone Achille, Falvetto Michelangelo, Fasolo Giovan Battista, Favara Mistretta Alberto, Fazio Anselmo, Fell Antonio, Ferrara Corrado, Ferrara Franco, Ferraro Antonio, Ferro Pietro, Fiamengo Francesco, Fiasconaro Gregorio, Flaccomio Giovan Pietro, Floridia Pietro,

Fodale Paolo, Fontana Francesco, Formica Antonino, Forno Agostino, Foti Antonino, Fragapane Saverio, Franchi Franco, Frontini Francesco Paolo, Frontini Martino, Gallo Vincenzo, Galluppi Francesco, Ganci Battaglia Giuseppe, Gandolfo Antonino, Ganduscio Giuseppe, Gargano Giuseppina, Garofalo Paolo, Gasparini Francesco, Gennaro Giuseppe, Genovese Francesco, Gentile Stefano, Genzardi Giovanni, Geraci Bernardo, Geremia Giuseppe, Ghibellino Eliseo, Giacchino Carmelo, Giacchino Cusenza Maria, Giacchino Maria Antonietta, Giacchino Oreste, Giacchino Paunita Livia, Giarrusso Michele, Giglio Giuseppe, Giglio Tommaso, Giliberto Leonardo, Giordano Fortunato, Giordano Giosuè, Giunta Salvatore, Giuranna Barbara, Giusino Domenico, Grana Raffaele, Grande Alessandro, Grasso Gaetano, Gravina Giovanni, Graziano Carmelo, Grinstein Ilija, Guardione Giuseppe, Il Verso Antonio, Incardona Federico, Infantino Luigi, Inghilleri Giovanni, Insenga Angiolo, Italia Francesco, Italia Vincenzo, Jarnovic Giovanni Mane, La Greca Antonio Fardiola, La Puma Giuseppe, La Rocca Nick, La Valle Raffaele, La Villa Francesco Paolo, Laudamo Antonio, Lauria Ignazio, Leopizzi Giuseppe, Li Causi Nunzio Lizzi Michele, Lizzio Giovanni, Lo Castro Agostino, Lolli Antonio, Lombardi Francesco, Lombardo Bartolomeo, Lombardo Gerolamo, Lomonaco Ciaccio Antonino, Lomonaco Ciaccio Serafino, Longo Giacomo, Longo Giuseppe, Maggio Giovanni, Magno Carlo Maria, Malerba Di Piazza Michele, Malinconico Giuseppe, Mandanici Placido, Mannino Franco, Manno Francesco, Mantellone Michele, Marinuzzi Gino, Marinuzzi Gino Junior, Marotta Erasmo, Marsolo Pietro Maria, Martinez Corrado, Martoretta Giandomenico, Matera Antonio, Maugeri Carmelo, Mauro Antonino, Mauro Cottone Melchiorre, Mauro Francesco, Mazzoleni Cavarretta Ester, Mealli Pandolfi Antonio, Meli Minneci Concettina, Metello D'Agrigento, Miceli Giorgio, Mida D'Agrigento, Militello Giovanni, Mineo Enrico, Minolfi Renzo, Mira Sirignano Stefano, Mirabelli Ubaldo, Miserendino Antonino, Mollica Santi, Montalbano Bartolomeo, Montesanto Luigi, Mortellari Michele, Mosca Giuseppe, Moscuza Ignazio, Moscuza Luigi Maria, Moscuza Vincenzo, Mostacci Jacopo, Mulè Giuseppe, Mulè Lea, Musco Angelo, Musmeci Mariano, Musso Vido, Musumeci Dora, Naselli Diego, Natale Gustavo, Navarra Vincenzo, Neglia Francesco Paolo, Nicosia Salvatore, Oliveri Francesco Maria Umberto, Oristano Giulio, Pacini Giovanni, Pagano Felice, Palau Giovanni, Palazzotto Tagliavia Giuseppe, Palmeri Antonino, Palminteri Antonino, Palotta Matteo, Pandolfini Francesco, Pandolfini Franco, Pappalardo Antonino, Pappalardo Salvatore, Pari Claudio, Pasculli Antonino, Passeri Marcello, Pastura Francesco, Patti Adelina, Patti Salvatore, Pennisi Francesco, Perez Davide, Perna Eugenio, Perriera Giovanni, Perrotta Giuseppe, Petrella Enrico, Piccolo Lucio, Pintacuda Salvatore, Pinto Amelia, Pintorno Vincenzo Maria, Pirrotta Nino, Pisani Antonino, Pisani Pietro, Pistocchi Francesco Antonio, Piticchio Francesco, Platania Francesco, Platania Ignazio, Platania Michele, Platania Pietro, Prescimone Nicolò Giuseppe, Privitera Giuseppe, Profeta Rosario, Profilio Giuseppe, Puglisi Anna Maria, Puliti Ignazio, Pulvirenti Alfio, Raccuglia Filippo Ernesto, Raimondi Emanuele, Raimondi Pietro, Rametta Garofalo Giuseppe, Randisi Enzo, Raval Sebastian, Rinaldi Andrea, Rizzotto Giulia, Romano Enrico, Ruccione Mario, Russo Giuni (Giuseppa Romeo), Saladino Michele, Sammarco Mario Giuseppe, Sandron Luigi, Sangiorgi Alfredo, Sanzone Generoso, Sapio Francesco, Sardo Settimo, Sarmiento Giulio, Sarmiento Salvatore, Saso Giacomo, Savagnone Giuseppe, Savasta Antonio, Sbacchi Guglielmo, Scala

Giulio, Scarlatti Alessandro, Scarlatti Domenico, Scarlatti Francesco Antonio Nicola, Scarlatti Melchiorra Brigida, Scontrino Antonio, Scorpione Domenico, Scuderi Antonino, Scuderi Gaspare, Scuderi Sara, Sesini Ugo, Sgadari Di Lo Monaco Pietro Emanuele, Sgarbi Antonio, Sollima Eliodoro, Spetrino Francesco, Sportonio Marco Antonio, Stabile Giuseppe, Stabile Mariano, Stagno Roberto, Stancampiano Giuseppe, Storace Bernardo, Strano Orazio, Sulli Parrino Giorgio, Tarallo Filippo, Tardo Lorenzo, Tasca Pierantonio, Tedesco Paternò Ignazio, Teleste da Selinunte, Terzo Giuseppe, Tiby Ottavio, Toscano Nicolò, Tosto De Caro Andrea, Troia Carmelo, Trombone Antonio, Ursini Scuderi Salvatore, Vaccarini Nino, Velasco Pietro, Ventura Elvino, Venuti Joe, Verso Michelangelo, Vigo Lionardo, Vinci Pietro, Virgillito Michelangelo, Viviani Gaetano, Vollaro Giuseppe, Wallington George, Whitaker Tina, Zanetti Bernardino, Zappalà Giovanni, Ziino Ottavio.

LETTERATI IN SICILIA

DIZIONARIO DI NARRATORI, POETI, CRITICI, STORICI E OPERATORI DELLA CULTURA

Abate Antonino, Abbate Giuseppe, Abbate Migliore Salvatore, Abbate Onofrio, Abd Ar-Rahman, Abn Muhammad Al-Qasim, At-Tamini, Abu' Abdallah Al-Husayn, Abu Muhammad 'Abd Al-' Aziz, Abu'l-Qasim 'Abd Ar-Rahman, Accardo Francesco, Accardo Mariano, Addamo Sebastiano, Adelfio Salvatore, Adragna Vincenzo, Adria Gian Giacomo, Agliodoro Vincenzo, Aglianò Sebastiano, Agnello Giacinto, Agnesi Vladimiro, Agnetta Sabato Francesca, Agueci Andrea, Airoidi Alfonso, Aiutamicrosto Elisabetta, Al Billanubi, Alaimo Giuseppe, Alajmo Maria Emma, Alba Pasquale, Albanese Bernardo, Albani Paolo, Albano Francesco, Albergamo Benedetto, Alcadino da Siracusa, Alcozer Giovanni, Aldisio-Sammito Mario, Alessandro di Telese, Alesso Michele, Alessi Giuseppe, Alestra Carlo, Alfano Antonino, Alfano Beppe, Alfano Edoardo, Aliotta Antonino, Alliata Di Villafranca Giuseppe, Aloisio Lella Giovanni, Amatiello Pino, Amato Giovanni Maria, Amato Morale Francesco, Amato Peppino, Ambrosini Eugenia Elvira, Amico Antonino, Amico Giovanni Maria, Amico Ugo Antonio, Ammannato Ugo, Ammirata Umberto, Amore Antonio, Amore Carlo, Amore Vincenzo, Amorelli Francesco, Amorelli Giuseppe, Anfuso Filippo, Angelini Tommaso, Aniante Antonio, Anito Giuseppe, Ansaldi Gerolamo, Ansalone Sebastiano, Ansalonio Pietro, Anselmo Giovanni, Antioco Di Siracusa, Apollodoro di Gela, Aragona Tommaso Carlo, Archestrato di Gela, Arcoleo Giorgio, Arculeo Ettore, Ardini Pippo, Ardizzone Girolamo, Ardizzone Zino, Ardizzoni Gaetano, Arduino Anna Maria, Arezzo Claudio Mario, Ariotti Arturo, Arisco Angelo, Aristippo Enrico, Armaforte Emanuele, Armò Amelia, Armò Giacomo, Arnone Salvatore, Arrosto Giuseppe, Artale Giuseppe, Assunto Rosario, Atanasio Giuseppe, Atria Nino, Attardi Donnini Natalia, Attardi Ugo, Auria Vincenzo, Aurispa Giovanni, Aversa Tommaso, Avola Francesco, Avolio Corrado, Ayala Sebastiano, Bacchilide Bagolino Sebastiano, Balcescu Nicola, Baldi Agostino, Balducci Francesco, Ballo Fabio, Ballo Guido, Ballo Tommaso, Balsamo Tommaso, Barbagallo Corrado, Barbagallo Pittà Salvatore, Barbera Lombardo Elena, Barbera Renzino, Barbiera Attilio, Barbieri Gianluca, Barboglitta Angelo, Barcellona Antonino, Barcellona Giovanni, Barcellona Passalacqua Pietro, Barilli Bruno, Barone Raimondo, Baronio Manfredi Francesco, Barrabini Vincenzo, Barresi Eugenio, Bartoccelli Ester, Battaglia Carlo, Battaglia Giorgio, Battaglia Giovanni, Battaglia Giuseppe Giovanni, Battaglia Salvatore, Beccadelli Antonio, Belando Vincenzo, Bella Turiddu, Belvedere Sebastiano, Benfare Tubiolo, Benigno Di Santa Caterina, Benina Placido, Beritelli Giuseppe, Berretta Alfio, Bertini Giovanni Maria, Bertolami Michele, Bianchi Isidoro, Bianco Nicolò, Biondo Pietro, Biondolillo Francesco, Bisazza Felice, Bisso Francesco, Bisso Genoveffa, Blachet Giovanni, Blandini Arcangelo, Blunda Mino, Bognanni Vincenzo, Bonaccorsi Santi, Bonafede Elvira Cimino, Bonafede Giulio, Bonafede Giuseppe, Bonafede Graziella, Bonafede Oddo Giacomo, Bonaiuto Bernardo, Bonanno Bartolomeo, Bonanno Marta, Bonanno Onofria, Bonavia Calogero, Bonaviri Giuseppe, Bondi Vincenzo, Boner Eduardo Giacomo, Bonfante Matteo Angelo De Cassarius, Bonfanti Lenares Giuseppe, Bonfiglio Costanzo Giuseppe, Bonincontro Mariano, Bonura Giuseppe, Bordonaro Tommaso, Borgese Giuseppe Antonio,

Borzì Salvatore, Boscarini Capra Giulio, Boscarino Alfonso, Bottari Michelangelo, Bottigella Aurelio, Bottino Saro, Bozzo Giuseppe, Bracciante Franco, Brancati Vitaliano, Branci Girolamo, Brighenti-Rosa Cesare, Briguccia Salvatore Maria, Brischetto Caminiti Rosa, Brunelli Giuseppe Antonio, Bruno Antonio, Bruno Domenico, Buscaino Campo Alberto, Buccellato Nino, Buccheri Francesco, Bufalo Annibale, Busacca Helle, Buscelli Natalizio, Buscemi Jeanne, Buscemi Nicolò, Busillo Maria, Buttitta Ignazio, Buttitta Pietro Antonio, Cacciatore Edoardo, Cacioppo Gaccone Vincenzo, Cacopardo Giuseppe, Cafeo Letterio, Caggio Paolo, Caico Lina, Caioli Ferdinando, Caja Alessandro, Calandra Pietro, Calandrino Ignazio, Calapai Giovan Battista, Calcara Antonio, Calderone Casimiro, Cali Santo, Calì Garibaldi Enzo, Callari Francesco, Callia, Callimaco, Callimaco Angelo, Calojra Tommaso, Calpurnio Siculo, Calvino Angelo, Calvino Giuseppe Marco, Camarda Demetrio, Camarda Nicolò, Cammarata Francesco, Cammarata Girolamo, Campailla Tommaso, Campanile Alfonso, Campolo Giovanni, Canalella Domenico Maria, Cancellieri Rosario, Cangemi Padre, Cannavò Candido, Cannizzaro Francesco Adolfo, Cannizzaro Pietro, Cannizzaro Tommaso, Cannizzo Gaspare, Cantella Francesco, Capodieci Giuseppe, Cappadonia Carmelo, Cappuzzo Giovanni, Capuana Luigi, Capuna Orazio, Caputo Giovan Battista, Caracci Franco, Caracci Nicolò Franco, Caramella Onofrio Domenico, Caravaglios Cesare, Carbonaro Domenico, Carbonaro Lilia, Carcò Greco Giuseppe, Cardella Giovanni, Cardile Enrico, Cardova Capra Ettore, Cari Francesco, Carini Isidoro, Carmenì Nunzio, Carollo Giovanni, Caronia Giuseppe, Carpinteri Teresa, Carrera Francesco, Carrera Pietro, Carrozza Francesco, Carta Sebastiano, Cartella Gelardi Giuseppe, Caruso Antonietta, Caruso Giovanni Battista, Casablanca Onofrio, Casalaina Giuseppe, Casalaina Mario, Caspanello Severino, Cassarino Antonio, Castiglia Benedetto, Castorina Domenico, Castorina Sanfilippo Rosalia, Castronovo Giuseppe, Casucci Niccolò, Catalano Raffaele, Cataldo Gaspare, Catania Marcantonio, Cataudella Quintino, Caterini Michelangeli Amilcare, Cattafi Bartolo, Cavacchioli Enrico, Cavallaro Beppe, Cavallaro Vincenzo, Cavallero Erminio, Cecchini Agata Italia, Cecilio Di Calatte, Celauro Francesco, Celi Maria Celeste, Celona Antonino, Centonze Ferruccio, Centorbi Giovanni, Cerami Antonio, Certa Mario, Certa Rolando, Certo Rocco, Cesareo Giovanni Alfredo, Cesareo Placido, Chiara Pietro, Chiavola Tommaso, Chindemi Salvatore, Chinigò Gioacchino, Ciaceri Benedetto, Ciaceri Emanuele, Cianciolo Gregorio, Cicala Andrea, Ciccìo Domenico, Cigna Diego, Cilluffo Filippo, Cilluppo Filippo, Cimbali, Giuseppe, Cimino Amedeo, Cimino Marcello, Cimino Maria Pia, Ciprì Gaspare, Cirrincione Nino, Ciuni Roberto, Civello Castrense, Civello Ignazio, Cocchiara Giuseppe, Coco Vito, Coffa Caruso Mariannina, Coffa Italia, Coglitore Giuseppe, Colaianni Novella Letizia, Colicchi Calogero, Colletti Pascol, Collica Gaetano, Collurafi Antonio, Collurafici Giuseppe, Colocasio Vincenzo, Comandé Giovanni Maria, Combo Sebastiano, Comella Clemente, Comes Salvatore, Composto Renato, Consentino Antonio, Consiglio Lo Casto Luigi, Consoli Umberto Benito, Consolo Vincenzo, Conti Carmelo, Conti Felice, Conti Miano, Conti Tarantino Pietro, Contino Angelo, Correnti Santi, Corsaro Antonio, Corsaro Italo, Corselli Salvatore, Corselli Trento, Cortese Carmelo Maria, Cosentino Raffaele, Costantini Costantino, Costantino Domenico, Costantino Siculo, Costanzo Giuseppe Aurelio, Cottone Giuseppe, Cremona Antonino, Crescimanno Giuseppe, Crescimone Vincenzo, Crimi Castro

Luigi, Crimi Nino, Crispi Giuseppe, Crispi Glaviano Francesco, Cuccia Spata Giuseppe, Cuccia Spata Nicola, Cucinotta Silvio, Cultrera Giuseppe, Cunsolo Felice, Cunsolo Rosario, Curcio Corrado, Curcio Gaetano, Curella Angelo Cristina, Cusa Salvatore, Cutino Salvatore, Cutore Gino Di San Carlo, D'Acquisto Vincenzo, D'Agostino Rosa, D'Agrigento Pino, D'Aiuto Giuliano, D'Alù Giuseppe, D'Ambrogio Giuseppe, D'Amici Rugieri, D'Angelo Palumbo Angelo, D'Angelo Paolo, D'Aquino Rinaldo, D'Arrigo Stefano, D'Asaro Franz Maria, D'Avila Gerolamo, D'Eredia Luigi, D'Errico Ezio, D'Inessa, D'Ippolito Filippo, D'Oliveri Antonio, D'Ondes Reggio Giovanni, D'Onufrio Felice, D'Onufrio Luigi, Da Giuliana Olimpio, Da Lentini Giacomo, Da Messina Filippo, Da Messina Giuseppe, Da Messina Rosso, Daita Gaetano, Damiani Gianbattista, Danese Alfredo, Dara Gabriello, Davì Angelo, Davy Gabrielli Rosolino, De Blasi Ignazio, De Blasi Pietro, De Carosio Fortugno, De Felice Francesco, De Franco Umberto, De Grandis Marco, De Gregorio Giacomo, De Leone Giovanni, De Luca Gesualdo, De Luca Giovanni, De Maria Federico, De Mattei Rodolfo, De Mauro Mauro, De Morra Giulio, De Pasquali Gaetano, De Rada Leopoldo, De Roberto Federico, De Seta Oreste, De Simone Vincenzo, De Spuches Giuseppe, De Stefani Livia, De Vio Michele, De Vita Corrado, Deinoloco, Del Bono Michele, Del Bosco Vincenzo, Del Giudice Giovan Battista, Del Giudice Michele, Del Vio Ignazio, Dell'Agli Antonio, Della Montagna Giuseppe, Delle Colonne Figlio, Delle Colonne Guido, Delle Colonne Odo, Denaro Giuseppe, Denaro Pandolfini Francesco, Deni Cecilia, Denti Di Pirajno Rosalia, Di Anfuso Andrea, Di Bella Edoardo, Di Blasi Corrado, Di Blasi Francesco Paolo, Di Blasi Giovanni Evangelista, Di Blasi Salvatore Maria, Di Carlo Nicolò, Di Castro Scipio, Di Chiara Francesco, Di Gangi Francesco (Cicco), Di Giacomo Nunzio, Di Giorgi Ferdinando, Di Giovanna Alfonso, Di Giovanni Alessio, Di Giovanni Gaetano, Di Giovanni Giovanni, Di Giovanni Mira Antonio, Di Giovanni Vincenzo, Di Giovanni Vincenzo, Di Gregorio Carlo, Di Leo Accursio, Di Lisi Vincenzo, Di Lorenzo Francesco, Di Lorenzo Scipione, Di Marco Cuccia Nicola, Di Maria Francesco, Di Maria Vincenzo, Di Martino Mattia, Di Marzo Gioacchino, Di Mino Calogero, Di Napoli Carlo, Di Napoli Giuseppe, Di Natale Emilio, Di Paola-Avolio Francesco, Di Pasquale Gaetano, Di Pietro Salvatore, Di Protonotaro Stefano, Di Salvo Carlo Alberto, Di Salvo Tommaso, Di Sasso Tomaso, Di Messina, Di Stefano Gianni, Di Villa Mara Gloria, Dia Liborio, Diecidue Gianni, Diodoro, Distefano Antonino, Distefano Salvatore, Dixit-Dominus Ignazio, Dolce Carlo, Domenichi Vincenzo, Domina Umberto, Dominici Matteo, Domino Ignazio, Donia Matteo, Drago Casimiro, Drago Casimiro Naselli, Drago Ignazio, Elia Augusto, Elpide, Emanuele e Gaetani di Villabianca Francesco Maria, Emiliani Giudici Paolo, Enna Franco, Enrico Di Hohenstaufen, Enrico Pietro da Messina, Enrico di Hohenstaufen Re di Sardegna, Epicarmo, Epifanio Vincenzo, Episcopo Gian Domenico, Equizzi Salvatore, Ercole Pietro, Eredia Luigi, Ermanno Giuseppe Maria, Errante Celidonio, Errante Girolamo, Errante Vincenzo, Errante Vincenzo, Etna Giacomo, Eudosso, Eugenio l'emiro, Evola Filippo, Evola Giuseppe, Evola Nicolò Domenico, Fabra Vira, Fagone Enrico, Falsaperla Baldassare, Falzone Gaetano, Faraone Antonio, Farinella Mario, Faso Antonio, Faso Bernardino, Fatta della Fratta Sistina, Fava Giuseppe, Fazio Giuseppe, Fedele Giuseppe, Federico II di Hohenstaufen, Ferrara Antonio, Ferrara Paolo, Ferrara Rodolfo, Ferrarotto Carlo, Ferrau' Nino, Ferreri Vincenzo, Ferretti Gino, Ferruggia Gemma, Fiaccavento Raffaele, Fiamingo D. Francesco,

Fichera Carmelo, Fichera Filippo, Fici Li Bassi Nino, Fiducia Saverio, Figura Savarino Salvatore, Filemone, Filippini Giovanni, Filosseno, Fiore Angelo, Fiorentino Luigi, Firetto Gaetano, Firmico Materno Giulio, Fiume Salvatore, Fiumidinisi Giuseppe, Flaccommio Francesco, Fleres Ugo, Fontana Rosa, Foresta Gaetano, Formisano Giovanni, Forno Agostino, Fortino Anna, Foti Emilia, Foti Ludovico, Fragale Giuseppe, Franchina Salvatore, Frangiamore, Frezza Luciana, Fugaldi Salvatore, Fulchignoni Enrico, Fulco Giuseppe, Fullone Pietro detto Petru Fudduni, Fuxa Maria Ermenegilda, Gabrielli Davy Rosarino, Gaetani Cesare, Gaetani Ottavio, Gaglio Antonietta, Gaglio Vincenzo, Galati Domenico, Galatti Antonio, Galeano Giuseppe, Galfano Innocenza, Galfano Vito, Galfano Antonino, Gallina Francesco, Gallo Agostino, Gallo Domenico, Gallo Nicolò, Gambino Benedetto, Gambino Carlo Felice, Ganci Battaglia Giuseppe, Gangi Venerando, Gargallo Tommaso, Gariffo Enzo, Garofalo Filippo, Garofalo Luigi, Garufi Bianca, Gattino Vincenzo, Gattuso Ignazio, Gaziano Vincenzo, Gazzelli Mario Rosario, Gemelli Carlo, Gemma Francesco, Gennaro Luigi, Genovese Nicolò, Gentile Giuseppe, Gentiluomo Filippo, Geraci Giuseppe, Gerbino Giovanni, Gherzi Guido, Giallongo Vincenzo, Giambalvo Berto, Giambruno Andrea, Gianforti Celestino, Giannino Alfonso, Giannitrapani Azzolina Amalia, Giardina Antonino, Giardina Gaetano, Giardina Giacomo, Giarrizzo Ermenegildo Salvatore, Giarrizzo Tommaso, Giattino Giovambattista, Giberti Gian Matteo, Giordano Bruno Nunzio, Giorgianni Giuseppe, Giorgianni Sellerio Elvira, Girgenti Attilio, Girgenti Giovanni, Giudici Enzo, Giudici Paolo, Giudici Russo Giuseppina, Giuffré Italo, Giuffredi Argisto, Giuliana Bernardino, Giuliano Luigi, Giuliano Salvatore, Giunta Tommaso, Giurlanda Salvatore, Giuseppe l'innografo, Giusti Sinopoli Giuseppe, Gloria Adele, Gori Mario, Gori Pietro, Grammatico Dino, Grana Raffaele, Granata Mauro, Granata Orazio, Granata Saverio, Grassi Carmelo, Grassi Giambattista, Grasso Diodoro, Grasso Vincenzo, Gravina Cesare, Gravina Pietro, Graziano Vito, Greco Benedetto, Gresti Gaspare, Grienti Aldo, Grillo Raffaele, Grimaldi Lorefice Girolama, Gringeri Nino, Grisanti Cristoforo, Grispo Mario, Grosso Nicolò, Guardione Francesco, Guarnera Elvira Maria Chiara, Guarneri Andrea, Guarrella Ottaviano Vincenzo, Guastella Amabile Serafino, Guastella Filippo, Guastella Gaetano, Gueli Francesco Maria, Guercio Francesco, Guerrieri Failla Francesco, Guglielmini Domenico, Guglielmino Francesco, Guido Enrico, Gullo Paolino, Gustarelli Andrea, Guttuso Fasulo Gioacchino, Hardouin di Belmonte Gaetano, Ibn Al-Qatta', Ibn Hamdis, Ingrassia Salvatore, Interdonato Stefano, Interlandi Emilio, Interlandi Telesio, Iosia Angelo, Iraggi Gandolfo, Jannelli Giuseppe, Jannelli Guglielmo, Jannello Sofia, Jerico Onofrio, Joppolo Beniamino, La Badessa Paolo, La Bruna Stanislao, La Farina Giuseppe, La Farina Silvestro, La Giglia Carmelo, La Greca Serafina, La Grua Matteo, La Guidara Franco, La Legname Giovan Battista, La Lumia Isidoro, La Masa Giuseppe, La Montagna Giuseppe, La Placa Pietro, La Rocca Leonora, La Rosa Mario, La Scola Ettore, La Scola Virgilio, La Terza Gaetano, La Vecchia Angelo, Labruto Giovanni, Lago Ugo, Lamia Nicola, Lancea Isidoro, Lancia Di Brolo Gaspare Domenico, Lancia Di Brolo Grassellini Federico, Lancillotto Castello Gabriele, Lanza Damiani Angelina, Lanza Cesare, Lanza Di Scalea Pietro, Lanza e Branciforte Salvatore, Lanza Francesco, Lanza Giuseppe, Lanza Vittorio, Lanzarotta Hanna, Lardia Clemente, Lascaris Costantino, Lazzaro Domenico, Leanti Arcangelo, Leggio Giuseppe, Lella Aloisio Giovanni, Lembo Oscar,

Lentini Raimondo, Leone Francesco Maria, Leopardi Enzo, Leto Alfonso, Li Greci Lauretta, Li Greci Sebastiano, Li Guastelli Anna, Liberto Giardina Giuseppe, Licata Frascònà Franca, Licata Glauco, Licata Salvo, Licata Vincenzo, Licco Gaspare, Linares Vincenzo, Lionetto Domenico, Liotta Licia, Littara Vincenzo, Livigni Baldassare, Lizio Bruno Letterio, Lo Bianco Giuseppe, Lo Bianco Giuseppe, Lo Curzio Guglielmo, Lo Dico Giusto, Lo Forte-Randi Andrea, Lo Jacono Marcello, Lo Piano Serafino, Lo Presti Carlo, Lo Presti Russo Diega, Lo Presti Jacopo, Lo Presti Pietro, Lo Presti Salvatore, Logoteta Giuseppe, Lo Monaco Baldassare, Lombardi Eliodoro, Lombardo Ester, Longo Giacomo, Longo Giuseppe, Longo Giuseppe, Lorefice Grimaldi Girolama, Loschiavo Giuseppe Guido, Lucchesi Palli Antonio, Lucia Santo, Lutri Ignazio, Luzzagni Giacomo, Macaluso Francesco, Macaluso Giuseppe Cataldo, Maccagnone Francesco, Macherione Giuseppe, Machì Antonio, Macrì Giuseppe, Maggiore Mucoli Giuseppe, Maggiore Pietro, Majelli Giuseppe Fausto, Majorana Palermo Filippo, Malatesta Onofrio, Malvica Ferdinando, Mammina Giuseppe, Mancino Salvatore, Mancuso Michele, Mandarà Emanuele, Manganaro Maria, Mangiameli Alfio, Mangione Laura, Maniscalco Basile Luigi, Mannino Franco, Mannino Liborio, Manzella Domenico, Manzella Frontini Gesualdo, Manzella Titomanlio, Maraffa Salvatore, Marangolo Ezio, Maranto Girolamo, Marazio Schiera Zelmira, Marchese Pippo, Marchesi Concetto, Margaglio Luigi, Mari Febo, Marineo Lucio, Marinese Lorenzo, Marini Nicolò, Marino De Sanctis Luigi Maria, Marino Domenico, Marino Giulio, Marinu Luca, Marletta Paolo, Marraffino Giuseppe, Marrocco Di Prima Luigi, Marrasio Giovanni, Marrone Tito, Marsiano Angelo, Martines Domenico, Martinez Assunta, Martoglio Nino, Marusso Irene, Mascaro Vincenzo, Massalacqua Michele, Mastruzzo Calogero, Matranga Filippo, Matranga Pietro, Mauceri Ascenso, Maugeri Salvatore, Maura Paolo, Maurolico Francesco, Mazza Armando, Mazzamuto Pietro, Mazzola Barreca Giuseppe, Melchiorre Stefano, Meli Giovanni, Melodia Giovanni, Mendola Giuseppe, Mercadante Vito, Mercantini Luigi, Messina Agostino, Messina Giuseppe, Messina Giuseppe, Messia Agatuzza, Messina Giuseppe, Messina Maria, Messina Paolo, Messina Ruisi Carmelo, Messina Salvatore, Messina Vito, Messineo Enrico, Mezio Alfredo, Miceli Salvatore, Migliaccio Mariano, Migliore Benedetto, Migliorisi Umberto, Mignosi Pietro, Miligi Giuseppe, Millunzi Gaetano, Milo Guggino Francesco, Mira Giuseppe Maria, Mirabella Francesco Maria, Mirabella Corrao Vincenzo, Mirabella Giuseppe, Mirabella Vincenzo, Mirabile Pietro, Mirello Mora Antonino, Misuraca Pepita, Mitchell Riccardo, Mogavero Fina Antonio, Mogavero Nicasio, Moleti Antonio, Molino Carmelo, Monachelli Francesco, Monaco Giusto, Monastero Loreto, Monforte Buttà Giuseppe, Monforte Vincenzo, Mongitore Antonino, Montemagno Grifeo Nino, Monti Giovanni, Monti Michelangelo, Montoro Letteria, Morabito Edoardo Enrico, Morelli Giuseppe, Morina Emilio, Morina Mimmo, Mormino Giuseppe, Morretta Rocco, Morso Salvatore, Mortillaro Vincenzo, Mosca Salvatore, Mosco, Mostacci Jacopo, Muccioli Nino, Muciaccia Vito, Mugnos Filadelfio, Mulé Francesco Paolo, Muscia Paolo, Musco Vincenzo, Musmeci Catalano Giuseppe Maria, Musso Matteo, Muzio Salvo Rosina, Napoli Bellacera Mariano, Napoli Francesco, Napoli Orazio, Napolitano Gian Gaspare, Narbone Alessio, Nasca Aiello Salvatore, Nascé Francesco, Naselli Benedetto, Nastasi Attilio, Nastasi Maria, Natale Giovanni, Natale Maria Pina, Natale Michele, Natale Vincenzo, Natoli Biagio, Natoli Enrico, Natoli Luigi, Navarra Castrense, Navarra Paolina, Navarria Aurelio,

Navarro Della Miraglia Emanuele, Navarro Vincenzo, Nicastro Luciano, Niceforo Nicola, Nicolicchia Marco Antonio, Nicolosi Giovan Battista, Nicolosi Scandurra Giuseppe, Nicotra Randazzo Giuseppe, Nigrelli Ignazio, Ninfodoro, Nocato Francesco, Nocato Giovan Bernardo, Nola Giuseppe Sorge, Novacco Domenico, Novanteri Giuseppe, Novelli Gino, Nuccio Giuseppe Ernesto, Occhipinti Maria, Oliva Gaetano, Oliveri Mario, Olivieri Pietro, Onufrio Enrico, Orecchio Alfredo, Orilia Salvatore, Orioles Filippo, Orlandini Leandro, Orsini Nino, Orsini Orsino, Ortolani Giuseppe Emanuele, Ortolani Pietro, Osnato Angelo, Ottaviani Giuseppe, Pace Mazzaresse Orsolina, Paci Giuseppe, Paglia Baldassare, Pagliaro Antonino, Pagliaro Grazia, Palermi Amleto, Palermo Gaspare, Palermo Pietro, Palmeri Carlo, Palmerino Nicolò, Palombo Vincenzo, Palomes Luigi, Palumbo Felice, Palumbo Franco, Palumbo Giulio, Panarello Francesco, Pandolfo Vincenzo, Pane Alda, Pantano Edoardo, Papa Carmine, Papa Raffaele, Papa Tommaso, Papardo Giuseppe, Pardi Carmelo, Pardo Nicolò, Parisi Giovanni, Parisio Cataldo, Parlagreco Carlo, Parlavecchio Comito Marilù, Parlavecchio Ferdinando, Parodi Di Belsito Bent, Paruta Filippo, Pasquale Nicoletta, Pasquale Salvatore, Pasqualino Fortunato, Pasqualino Francesco, Pasqualino Michele, Passanisi Mario, Patamia Ildebrando, Patané Giuseppe, Paté Flaminio, Paterna Andrea, Paternò Maria Antonietta, Paternostro Gullo Elena, Patiri Giuseppe, Patti Ercole, Patti Gioacchino, Pavone Domenico, Peci Filippo, Pedalino Di Rosa Giuseppe, Pelluzza Francesco, Pensabene Giuseppe, Pepe Amedeo, Pepi Antonino, Peranni Francesco, Perez Biagio, Perez Francesco Paolo, Peritore Giuseppe Angelo, Perriera Michele, Perrotta Agostino, Perrucci Andrea, Petix Elvezio, Petralia Giuseppe, Petronio Russo Salvatore, Petrotta Gaetano, Petrotta Rosolino, Petyx Angelo, Piaggia Giuseppe, Piccolo di Calanovella Lucio, Pignato Luca, Pino Marina, Pino Nino, Pintacuda Guido Andrea, Pintacuda Salvatore, Piola Carmelo, Pipi Pietro, Pipitone Federico Giuseppe, Piraino Giuseppe, Pirandello Luigi, Pirandello Stefano, Piratino Giuseppe, Pirri Rocco, Pisani Pietro, Pisano Baudo Sebastiano, Pitone, Pitrè Giuseppe, Pizzuto Antonio, Placareno Marco Basilio, Platania D'antonio Rosario, Poidomani Raffaele, Polara Pietro, Policastro Guglielmo, Polizzano Francesco Paolo, Polizzotto Allegra Salvatore Polo, Poma Basile Maria, Poma Joseph (Pomius), Ponte Giorgio, Ponzio Caio Caloiro, Portal Emanuele, Portera Domenico, Potenzano Francesco, Potenziano Ottavio, Pozzo Flaminio, Praitano Salvatore, Prestifilippo Silvestro, Prestigiaco Antonio, Prestigiaco Paolo, Prestinzenza Antonio, Pricoco Michele, Principato Paolo, Procopio Matteo, Profeta Ottavio, Pucci Vanni, Pugliese Giacomino, Pugliesi Sbernia Onofrio, Puglisi Filippo, Puglisi Girolamo, Puglisi Pico Mario, Puntello Pietro, Puzanghera Ernesto, Puzolo Sigillo Domenico, Quasimodo Salvatore, Rabito Vincenzo, Raccuglia Salvatore, Raffaele Luigi, Ragonese Gaetano, Ragusa Enrico, Ragusa Geronimo, Ragusa-Moleti Girolamo, Raimondi Giovanni, Rametta Francesco, Rametta Garofalo Giuseppe, Ramondetta Fileti Concettina, Rampolla del Tindaro Francesco, Raneri Giuseppe, Ranzano Pietro, Rapisarda Barbaro, Rapisardi Mario, Rappazzo Mario, Rau e Requesenz Simone, Raya Gino, Recupero Giuseppe, Reina Calcedonio, Reina Giuseppe, Reitano Silvia, Renda Giovanni, Restivo Mario Giuseppe, Ribera Stefano, Ricca Vincenzo, Riccobono Salvatore, Rimicci Calogero, Rinaldi Guido, Rinaudo Claudio, Rino Giuseppe, Rintone di Siracusa, Ripellino Angelo Maria, Ripellino Carmelo, Risica Silvestro, Rizzari Giovanni Nicolò, Rizzacasa Teresa, Rizzo Geppino

Alfredo, Rizzo Pippo, Rizzo Salvatore, Rizzo Salvatore Toto, Rizzone Navarra Michele, Rizzone Renda Michele, Rizzotto Giuseppe, Rocca Pietro Maria, Roccella Alceste, Roccella Remigio, Romano Antonino, Romano Catania Salvatore, Romano Colonna Giambattista, Romano Francesco, Romeo Corsaro Francesco, Romeo Giuseppe, Romeo Rosario, Romualdo Romano, Rosanigo Salvatore, Rosea Antonino, Rossi Barbera Giuseppe, Rossi Sebastiano, Rossi Simone, Rosso Di San Secondo Pier Maria, Rosso Valerio, Rovella Giuseppe, Ruffo Antonio, Ruffo Della Floresta Vincenzo, Ruggerone Di Palermo, Ruggieri Cristoforo, Russello Antonio, Russo Ajello Antonio, Russo Alfio, Russo Biagio, Russo Francesco, Russo Giuseppe, Russo Giusti Antonino, Russo Ignazio, Russo Luigi, Russo Salvatore, Rutella Alfredo, Sabatini Laura, Saccà Virgilio, Saccano Nicolosi Ottaviano, Sacco Giglio Itala, Saitta Antonino, Saitta Basile Anita, Saitta Ugo, Sajeva Calogero, Saladino Giuliana, Salamone Sebastiano, Salanitro Carmelo, Salmeri Eduardo, Salnitro Antonino, Salomone Marino Salvatore, Salvatore Attilio, Salvatore Pasquale, Salvo Alfonso, Salvo-Cozzo Di Pietraganzili Giuseppe, Salvo Muzio Rosina. Salvo Rosario, Sammartino Nino, Sammartino Pietro, Samonà Carmelo, Samperi Montaperto Santi, Sampolo Francesco Di Paola, Sandron Remo, Sangermano Luigi, Sangiorgio Gerardo, Sansone Alfonso, Sansone Giacomo, Santangelo Giambattista, Santangelo Giorgio, Santangelo Vincenzo, Santiapichi Severino, Santoro Giuseppe, Savarese Nino, Savarino Santi, Savasta Gaetano, Scaduti Genna Antonio, Scaglione Nitto (Benedetto), Scalmato Domenico, Scalvo Nicolò Maria, Scammacca Nat, Scammacca Ortensio, Scarlata Ignazio, Schiavo Domenico, Schiavo Michele, Schiera Giuseppe, Schifaldo Tommaso, Schilirò Vincenzo, Schirò Giuseppe, Schirò Vincenzo, Schulze Elisabetta, Sciascia Leonardo, Scimonelli Ignazio, Scinà Domenico, Sciortino Giuseppe, Scipione Errico, Sclafani Angelo, Scuderi Miky, Scuderi Salvatore, Scurria Rosario, Sellerio Elvira, Senisio Angelo, Serafino Turi, Sergi Giuseppe, Serretta Enrico, Sgadari Di Lo Monaco Emanuele Pietro, Sgadari Ignazio, Sgroi Carmelo, Siciliana Nina, Sidus Sara, Sigonio Silvestro, Silvestri Galeani Giovanni, Silvestri Giuseppe, Simili Massimo, Simonide Di Ceo, Sirillo Bartolomeo, Sofia Corrado, Sofrone, Solima Niccolò, Sottile Tomaselli Santi, Sparpaglia Salvatore, Spatafora Reitano Mario, Speciale Gregorio, Spedalieri Nicola, Spico Vincenzo, Spina Michele, Spinelli Salvatore, Spoto Del Salice Giacomo, Spoto Salvatore, Stabile Bonaventura, Stagnitti Nello, Stagno Letterio, Staiti Alessandro, Stancampiano Ettore, Starrabba Raffaele, Stazzone Cecilia, Stesicoro, Stinco Salvatore Emanuele, Sturzo Mario, Sunseri Leonardo, Susinno Dante, Susinno Vincenzo, Sutura Ovidio, Tamburello Giuseppe, Tamburello Pietro, Tantillo Antonio, Tardia Francesco, Teleste, Tempio Domenico, Teocrito, Teognide, Teresi Mercurio Maria, Terranova Luigi, Terranova Paolo, Tesoriere Nino, Testa Arrigo, Testaverde Pietro, Timeo, Timpanaro Sebastiano, Tirrito Fedele Da San Biagio, Tisia, Titone Virgilio, Tomasi Di Lampedusa Giuseppe, Tomasini Giuseppe, Tornabene Motta Orazio, Tornello Mario, Tornese Francesco da Messina, Torrisci Fiore, Tortorici Giuseppe, Toscano Angelo, Tosto De Caro Andrea, Traina Alfonso, Traina Giuseppe, Tramontana Jacobus, Tranchida Giacomo, Trassari Francesco, Traverso Antonio, Tricani Epifanio, Trimarchi Anido, Tripi Gabriele, Trizzino Antonino, Troia Filippo, Tuccari Alberto, Tuccio Stefano, Tullio Pasquale, Tumminelli Michele Maria, Tumminello Vincenzo, Turriano Giovanni, Turrisci Colonna Giuseppina, Turrisci Griffeo Mauro, Uccello Antonino, Ugdulena Gregorio, Ulmo

Pietro, Urbano Giacomo, Urso Ignazio, Urzì Raffaele, Vaccaielli Francesco, Vaccalluzzo Nunzio, Vaccari Anselmo, Vaccaro Michele, Vadalà Rosario, Vajola Andrea, Valenti Osvaldo, Valenza Nicola, Valguarnera Mariano, Valguarnera Simone, Valla Nicolò, Valore Alessio, Vann'Antò, Vanni Alessandro, Varisco Salvatore Maria, Vasari Ruggero, Vasile Turi, Veneziano Antonio, Ventimiglia Ruggero, Verga Giovanni, Verzera Antonino, Verzera Enzo, Vetri Paolo, Vigo Fazio Lorenzo, Vigo Lionardo, Villaroel Giuseppe, Villaroel Mariella, Vinci Giuseppe, Viperano Giovanni Antonio, Virga Angelo Maria, Virgillito Giuseppe, Vita Luigi, Vitale Benedetto, Vitale Calafiore Filippo, Vitale Giano, Vitale Giuseppe, Vitale Giuseppe, Vitello Andrea, Vittoriotti Pietro, Vittorini Elio, Vivona Francesco, Vivona Nicolò, Volpes Lucchesi Salvatore, Ximenes Enrico Emilio, Zagarrìo Giuseppe, Zamparrone Baldassare, Zappulla Giuseppe, Zimbone Croce, Zito Tonino, Zucca Giuseppe, Zuccarello Nino, Zuppardo Matteo.

DIRITTO E LEGALITÀ IN SICILIA
DIZIONARIO DI MAGISTRATI, AVVOCATI, STUDIOSI DEL
DIRITTO, GIURECONSULTI E VITTIME DELLA MAFIA

Abela Melchiorre, Abisso Angelo, Abruzzo Baldassarre, Adorno Mario, Agnone Carmelo, Agosta Alfredo, Agostino Antonino, Agrigento Vincenzo, Aguirre Francesco, Alagna Spanò Antonino, Albanese Bernardo, Alessi Giuseppe, Alfano Beppe, Allotta Vito, Almerigo Pasquale, Aloe Giovan Battista, Amari Emerico, Ambrosini Antonio, Ambrosini Gaspare, Amico Pietro, Anietta Di Gentile Francesco, Arajo Corradino, Arangio-Ruiz Gaetano, Arcoleo Giorgio, Arena Andrea, Armò Giacomo, Arrigo Francesco, Atria Rita, Ausiello Orlando Camillo, Aversa Giuseppe, Avolino Francesco Da Paola, Azoti Nicolò, Barbagallo Benedetto, Barbazza Andrea, Barbieri Gianluca, Barcellona Antonio, Baronio Francesco, Bartolomeo da Neocastro, Basile Achille, Basile Emanuele, Basile Luigi, Battaglia Carmelo, Baviera Giovanni, Bellavista Girolamo, Bellia Emanuele, Beltrani Scalia Martino, Benfratello John, Biondi Biondo, Boccafuoco Giuseppe, Bonfiglio Sebastiano, Bonincontro Mariano, Bonsignore Giovanni, Borsellino Giuseppe, Borsellino Paolo, Boscia Donato, Bosio Sebastiano, Broggi Giuseppe, Bruno Francesco, Bruno Giuseppe, Buonfiglio Costanzo Giuseppe, Buscemi Salvatore, Calojra Tommaso, Camilleri Pino, Cammarata Angelo Ermanno, Cammarata Filippo, Campagna Graziella, Candian Aurelio, Cangelosi Calogero, Cannada Bartoli Eugenio, Cannezio Giovan Antonio, Canzio Alfonso, Canzoneri Antonino, Caponnetto Antonino, Capiello Gaetano, Carbone Giovanni, Caristia Carmelo, Carnazza Amari Giuseppe, Carnazza Gabriello, Carnevale Emanuele, Carnevale Salvatore, Caronia Stefano, Caruso Claudio, Caruso Giovan Battista, Caruso Vincenzo, Casella Francesco Antonio, Cassarà Antonino, Castelbuono Salvatore, Castellucci Ida, Castiglia Benedetto, Castiglia Pietro, Catalano Agostino, Catalano Gaetano, Catalano Giuseppe, Catania Marcantonio, Caviello Leonardo Junior, Cerulli Pietro, Cesareo Consolo Giovanni, Chiazze Lauro, Chinnici Domenico, Chinnici Rocco, Ciaccio Montalto Gian Giacomo, Ciambali Enrico, Cimbali Eduardo, Cirino Leonardo, Cirino Nicola, Colajanni Napoleone, Condorelli Orazio, Conversano Mario, Corazza Filippo, Corsetti Antonio, Corsetto Pietro, Cosentini Cristoforo, Cosina Eddie Walter, Costa Filippo, Costa Gaetano, Costantini Costantino Maria, Crescimanno Mario, Crispi Francesco, Cristina Cosimo, Cuccia Simone, Cumia Giuseppe, Cusumano Vito, Cutelli Mario, D'Affitto Annibale, D'Aguanno Giuseppe, D'Aguirre (De Aghirre) Diego, D'Aguirre Francesco, D'Aleo Mario, D'Alessandro Agostino, D'Ondes Reggio Vito, Dalla Chiesa Carlo Alberto, De Balli Antonio, De Balli Antonio, De Grassis Carlo, De Grassis Pietro, De Gregorio Pietro, De Madio Alfredo, De Marinis Ubertino, De Mauro Giovanni Battista, De Mauro Mario, De Mauro Mauro, De Spuches Biagio, De Vio Michele, Dejana Gionnmaria, Del Castillo Giovanni Francesco, Della Rovere Antonino, Di Barca Luigi, Di Anfuso Andrea, Di Bartolomeo Leonardo, Di Bernardo Domenico, Di Blasi Francesco Paolo, Di Bona Calogero, Di Carlo Eugenio, Di Chiara Stefano, Di Giovanni Eduardo, Di Marco Vincenzo, Di Marzo Salvatore, Di Matteo Giuseppe, Di Mensa Giuseppe, Di Napoli Carlo, Di Salvo Rosario, Di Salvo Vincenzo, Di Stefano Giuseppe, Dicillo Rocco, Diocle, Dolci Danilo, Domino Claudio, Errante Vincenzo, Falcone Giovanni, Famà Serafino, Faranda Francesco, Fava Giuseppe, Fernandez De

Medrano Giuseppe, Ferrara Francesco, Ferrarotto Vincenzo, Ferro-Luzzi Giovanni, Fileccia Cristoforo, Fimia Girolamo, Finocchiaro Francesco, Finocchiaro Gaetano, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Camillo, Florena Filippo, Foderà Filippo, Fragalà Vincenzo, Fragapane Salvatore, Francese Mario, Franzolin Silvano, Frosini Vittorio, Fulci Antonio, Fulci Ludovico, Gallo Andrea, Gallo Nicolò, Gambacorta Modesto, Garajo Corradino, Garufi Carlo Alberto, Gastone Ignazio, Gaudio Matteo, Gennaro Giorgio, Genuardi Luigi, Giaccone Paolo, Giacomelli Alberto, Gianpiccolo Giorgio, Giardina Camillo, Gioitta Nicola, Giordano Alfonso, Giordano Gaetano, Giordano Paolino, Giorgianni Michele, Gioenco Luigi, Giuliano Boris Giorgio, Giurba Mario, Gori Pietro, Granata Letterio, Grassi Libero, Grasso Eduardo, Graziano Silvestro, Guarino Amella Giovanni, Guarino Gaetano, Guarneri Andrea, Guarnieri Ventimiglia Antonio, Guazzelli Giuliano, Gueli Vincenzo, Gugino Giuseppe, Gullo Rocco, Ievolella Vito, Impallomeni Giovan Battista, Impastato Giuseppe, Impellitteri Vincenzo, Ingrassia Gaetano, Ingrassia Giovan Filippo, Insalaco Giuseppe, Intriglioli Nicolò, Ivegla Girolamo, La Loggia Enrico, La Lumia Isidoro, La Mantia Vito, La Pergola Antonio, La Terza Gaetano, La Torre Pio, Landi Guido, Lanza Blasco, Lanza Pietro, Lanza Vincenzo, Letizia Giuseppe, Li Donni Ferdinando, Li Muli Vincenzo, Li Puma Epifanio, Lilla Vincenzo, Livatino Rosario Angelo, Lo Cascio Carmelo, Lo Monaco Ciaccio Antonio, Lo Russo Antonino, Lo Schiavo Giuseppe Guido, Lo Valvo Oreste, Loi Emanuela, Lombardo Pellegrino Ettore, Loncao Enrico, Longo Antonio, Lucifora Giovanni, Lumia Giuseppe Cusumano Vito, Macrì Giacomo, Madonia Vincenzo, Maggio Lorenzo, Maggiore Giuseppe, Majorana Angelo, Majorana Dante, Majorana Salvatore, Maltese Ernesto, Malvastra Salvatore, Mancino Antonio, Mancuso Lenin, Mangano Pompeo, Maniscalco Basile Luigi, Manzoni Conte Gaspare, Manzoni Tommaso, Marchese Francesco, Maringo Mariano, Martines Temistocle, De Mauro Giovanni Battista, Marinuzzi Antonio, Masbel Bernardino, Masi Giorgio, Mastrillo Garsia, Matranga Giacomo, Mattarella Piersanti, Maurigi Giovanni, Medico Bernardo, Messina Giuseppe, Messina Salvatore Junior, Milanese Francesco, Milio Pietro, Miraglia Accursio, Mirto Randazzo Pietro, Modica Isidoro, Mondo Natale, Mongitore Antonino, Montalbano Giuseppe, Montalto Giuseppe, Montana Giuseppe, Montinaro Antonio, Mortillaro Carlo, Morvillo Francesca, Mosca Gaetano, Musotto Francesco, Muta Mario, Napoli Francesco, Naso Giovanni, Natale Tommaso, Natoli Fabrizio, Natoli Ugo, Nepita Cosimo, Niceforo Nicola, Nicoletti Luciano, Nirchio Giuseppina, Nobile Ettore, Nocito Pietro, Notarbartolo Emanuele, Oddo Ancona Giovan Battista, Oliva Giuseppe, Ondes Bartolomeo, Orcel Giovanni, Orestano Riccardo, Orlando Diego, Orlando Filippo, Orlando Cascio Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Orongio Ruiz Gaetano, Ottaviano Vittorio, Pagano Antonio, Pagano Giacomo, Pagano Giovan Battista, Palazzolo Vincenzo, Panepinto Lorenzo, Pantaleone Michele, Pantò Agostino, Papa D'Amico Lucio, Paresce Enrico, Parisio Cataldo, Pasqualino Francesco, Paternò Giovanni, Paternostro Alessandro, Paternostro Paolo, Patti Pietro, Pecoraro Antonino, Pellingra Gaetano, Pensabene Nicola, Perno Guglielmo, Perramuto Paolo Francesco, Perroni-Ferranti Giacomo, Perroni Paladini Francesco, Petrigni Vincenzo, Petrosino Joe, Piazza Emanuele, Piraino Leto Angelo, Platino Santo, Puglia Ferdinando, Puglia Giuseppe Mario, Pugliatti Salvatore, Puglisi Pino, Puglisi Bertolino Giuseppe, Pugnatore Francesco, Puntarello Giuseppe, Raiti Salvatore,

Ramondetta Sammartino Raimondo, Redanò Ugo, Reina Michele, Restivo Empedocle, Restivo Franco, Restivo Frino, Riccobono Salvatore, Riccobono Salvatore Junior, Rizzari Giovanni, Rizzo Barbara, Rizzotto Placido, Roccella Alceste, Roccella Massimo, Romano Colonna Gianbattista, Romano Santi, Rosciglione Giovanni, Rossi Emanuele, Rostagno Mauro, Russo Domenico, Russo Giuseppe, Sabatini Guglielmo, Saetta Antonino, Salemi Giovanni, Sampolo Luigi, Sanfilippo Cesare, Santocanale Filippo, Sarri Gaetano, Savagnone Francesco Guglielmo, Scaduto Francesco, Scaduto Gioacchino, Scaglione Pietro, Scarpello Gaetano, Schiattarella Raffaele, Schifani Vito, Scibecca Antonino, Scimonelli Ignazio, Seminara Giuseppe, Siciliano Villanueva Luigi, Silvestri Ignazio, Sinagra Vincenzo, Spataro Salvatore, Spedalieri Nicola, Tedeschi Nicolò, Terranova Cesare, Tesauo Francesco Paolo, Todaro Antonio, Tomasini Giuseppe, Traina Claudio, Traina Gucciardi Francesco, Trapassi Mario, Trasseli Varvaro Vito, Trasselli Carmelo, Tumminelli Mauro, Vaccaro Michelangelo, Vadalà-Papale Giuseppe, Ventimiglia Alfonso, Verro Bernardino, Villasevaglios Pietro, Viola Emanuele, Vinciguerra Giacomo, Virga Pietro, Vivacito Simone, Zamparrone Baldassare, Zangara Vincenzo, Ziino Ottavio, Zingali Gaetano, Zocco-Rosa Antonio, Zucchetto Calogero.

SCIENZE UMANE IN SICILIA
DIZIONARIO DI PSICOLOGI, PSICHIATRI, PSICOANALISTI,
SOCIOLOGI, ANTROPOLOGI, STORIOGRAFI DEL TERRITORIO

Adria Gian Giacomo, Aliotta Antonio, Amico Vito Maria, Avolio Corrado, Barbera Azzarello Cesare, Baronio Manfredi Francesco, Bellafiore Giuseppe, Benedetti Gaetano, Bernabò Brea Luigi, Bonfiglio Francesco, Bonomo Giuseppe, Brancato Francesco, Brucculeri Angelo, Buccola Gabriele, Buscaino Vito Maria, Buttitta Antonino, Camarda Demetrio, Camarda Niccolò, Cammareri Scurti Sebastiano, Cannizzaro Tommaso, Canziani Gastone, Capodieci Giuseppe Maria, Carbone Francesco, Caruso Giovanni Battista, Casarrubea Giuseppe, Castelli Raffaele, Castorina Salvatore, Cocchiara Giuseppe, Colajanni Napoleone, Colella Rosolino, Coppola Alfredo, Corleo Simone, Corrao Francesco, Correnti Venerando, Costa Sarino Armando, D'Aguzzo Giuseppe, De Gregorio Domenico, De Stefano Antonino, Di Ferro Giuseppe Maria, Di Giovanni Giovanni, Di Giovanni Ignazio Antonino Alfonso, Di Giovanni Vincenzo, Di Marzo Gioacchino, Di Matteo Salvo, Dolci Danilo, Domanti Luciano Luigi, Dotto Giovanni, Emanuele Gaetani di Villabianca Francesco Maria, Evola Filippo, Evola Nicolò Domenico, Fazello Tommaso, Ferretti Gino (Giuseppe Luigi), Figlia Francesco, Gallo Caio Domenico, Giarrizzo Giuseppe, Giordano Alfonso, Grammatico Cataldo, Gregorio Rosario, Guardione Francesco, Guastella Serafino Amabile, Ingegnieros Giuseppe, Ingrassia Gaetano, Inveges Agostino, La Colla Francesco, La Duca Rosario, La Loggia Gaetano, Lattanzi Daneu Angela, Li Gotti Ettore, Librino Emanuele, Lioni Ferdinando, Lo Cascio Gigliola, Lo Valvo Oreste, Lùgaro Ernesto, Majorana Angelo, Maltese Felice, Mangano Salvatore, Marchese Antonino Giuseppe, Marchetta Ugo, Marino Luigi, Mavaro Giuseppe, Mira Giuseppe Maria, Mogavero Fina Antonio, Mortillaro di Villarena Vincenzo, Mugnos Filadelfio, Narbone Alessio, Naro Cataldo, Natoli Luigi, Niceforo Alfredo, Orlando Francesco, Palermo Gaspare, Paruta Filippo, Pasqualino Antonio, Paternò Castello Ignazio, Pavone Giuseppe, Peri Illuminato, Picone Giuseppe, Piraino di Mandralisca Enrico, Pirri Rocco, Pisani Pietro, Pitré Giuseppe, Pizzo Russo Lucia, Portera Domenico, Pottino Filippo, Raccuglia Salvatore, Ragusa Moleti Girolamo, Regina Vincenzo, Renda Antonino, Renda Francesco, Riccobono Liliana, Rubino Benedetto, Russotto Michele, Saffiotti Francesco Umberto, Salomone Marino Salvatore, Sanfilippo Maria, Schirò Giuseppe, Scinà Domenico, Scrofani Saverio, Sergi Giuseppe, Sinatti Laura, Siracusano Francesco, Sturzo Luigi, Tanzi Eugenio, Tirrito Luigi, Trasselli Carmelo, Tuzzo Domenico, Uccello Antonino, Vaccaro Michelangelo, Vaccaro Giuseppe, Vadalà Papale Giuseppe, Vann'Antò, Vigo Calanna Lionardo, Von Wolff-Stomersee Alexandr.

II LAVORO IN SICILIA DIZIONARIO DI ECONOMISTI, INDUSTRIALI, IMPRENDITORI E SINDACALISTI

Abbadessa Salvatore, Abbate Tommaso, Adragna Famiglia, Ahrens Albert, Alliata Giuseppe, Alongi Nicolò, Amari Emerico, Arena Andrea, Azoti Nicolò, Balsamo Paolo, Barbato Nicola, Barbera Renzo, Barraja Giovanni, Battaglia Fratelli, Billeci Antonio, Biondo Andrea, Borrometi Giovanni, Bruno Giovanni, Busacca Raffaele, Cammareri Scurti Sebastiano, Cangelosi Calogero, Canzio Alfonso, Carnevale Salvatore, Caronia Stefano, Cassina Arturo, Caviezel Alessandro, Cellino Pietro, Ciprì Gaspare, Ciuni Filippo, Coppola D'Anna Francesco, Corbino Epicarmo, Cordova Filippo, Cusumano Vito, D'Alessandro Agostino, D'Alì Giuseppe, Dato Giovanni, De Francisci Gerbino, De Luca Placido, De Pasquale Santi, Deltignoso Gaetano, Ducrot Vittorio, Fecarotta Giovanni, Ferrara Francesco, Ferruzza Enrico, Finocchiaro Santo, Flaccovio Salvatore Fausto, Florio Famiglia, Giachery Ernesto e Luigi, Giannotta Nicolò, Gioia Franco, Giuffrè Antonino, Giuffrida Sebastiano, Golia Carlo, Grassi Libero, Gulì Giuseppe, Gulì Salvatore, Ingham Benjamin, Ingham Benjamin Junior, Jung Guido, La Loggia Enrico, La Torre Pio, Lao Francesco, Laudicina Antonio, Li Puma Epifanio, Litrico Angelo, Longhitano Vincenzo, Maggiore Perni Francesco, Majorana Angelo, Majorana Calatabiano Salvatore, Majorana Salvatore, Mangiapane Angelo, Mineo Mario, Minolfi Emanuele, Minolfi Filippo, Miraglia Accursio, Móllica Alagona Cosmo, Mormino Ignazio, Morselli Emanuele, Mortillaro Vincenzo, Natoli Fabrizio, Oliveri Eugenio, Ombra Salvatore, Orcel Giovanni, Orlando Colosa Giuseppe e Famiglia, Pallme König Carlo, Palmeri Nicolás, Palumbo Giovan Battista, Panepinto Lorenzo, Panzera Francesco, Paratore Giuseppe, Patti Pietro, Pecoraino Filippo, Pedone Lauriel Luigi, Pensabene Salvatore, Pisani Emanuele, Puglisi Cosentino Salvatore, Raspante Salvatore, Reber Alberto, Renda Francesco, Ricca Salerno Giuseppe, Rizzotto Placido, Roccella Massimo, Roppolo Vincenzo, Rumore Giuseppe, Russo Fratelli, Sandron Remo, Sangiorgi Mario, Santi Franco, Sardella Famiglia, Savettieri Giuseppe, Scaglia Luigi, Scrofani Saverio, Sellerio Enzo, Sergio Vincenzo Emanuele, Spatafora Salvatore, Stancampiano Francesco Paolo, Testasecca Ignazio, Torrisi Francesco, Trimarchi Antonino, Tutone Lorenzo, Utveggio Michele, Vajola Luigi, Verro Bernardino, Wackerlin Giovanni, Whitaker Giuseppe, Whitaker Giuseppe Isaac Spadafora, Woodhouse John, Zanuccoli Antonio e Augusto, Zappalà Alfio, Zichitella Vito.

NOTE SUI CURATORI

Maria Patrizia Allotta

Nata a Palermo, si è laureata presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della sua città con una tesi in Psicologia sociale. Docente di Filosofia e Scienze Umane nel prestigioso e antico Liceo “Regina Margherita” di Palermo, ha contribuito alla realizzazione dell’Archivio Biografico Comunale della Città di Palermo, collaborando contemporaneamente, a partire dal 2005, alla rivista *Spiritualità & Letteratura*. Curatrice degli undici volumi della fortunata collana *Luce del pensiero*, è fra i relatori degli Atti dei Convegni: *La figura e l’opera di padre Matteo La Grua* (2008) e *Oltre il lager: dare un senso alla vita. La testimonianza Viktor Frankl* (2008). Facente parte di molte prestigiose giurie di premi letterari e comitati scientifici, nel 2008, nella collana *Quaderni del Pensiero Mediterraneo*, ha riunito alcuni suoi interventi critici sotto il titolo: *La stella azzurra e la chimera d’oro*. Nel 2009 ha curato *Essere nel mosaicosmo, dialoghi con Tommaso Romano* e, successivamente, scelto e pubblicato, nel testo intitolato *Non bruciate le carte*, le “schegge” più significative del flatus vocis dell’opera variegata del sopracitato pensatore palermitano. Nel 2012 ha pubblicato la sua prima raccolta di liriche, con prefazione di Nino Aquila, per Thule, dal titolo *Anima all’alba*. Nel 2015, edito da Limina Mentis, ha pubblicato il saggio *Nel buio aspettando l’alba, speranza che non muore*. È del 2016 *L’autenticità perenne*, per Thule, raccolta emblematica di molti suoi scritti critici e la silloge *Il giglio e l’ortica*, con prefazione di Gonzalo Alvarez Garcia, per Thule. Nel 2022 cura la seconda edizione di *Non bruciate le carte. Schegge del mosaicosmo* con prefazione di Marcello Veneziano, per Prova D’Autore. Sempre nel 2022 ha curato il testo *Immago. Nel viso la ricerca del sacro*, di Giovanni Messina, con prefazione di Aldo Gerbino, edito da Ex Libris e *L’argento dell’Accademia di Sicilia 1996-2021*. Presidente del Senato accademico dell’Accademia di Sicilia è, inoltre, accademica delle seguenti istituzioni: Accademia Siciliana Cultura Umanistica, Accademia Internazionale Vesuviana, Accademia regionale dei poeti siciliani Federico II. Risulta essere presente in parecchie importanti antologie. Nel tempo ha ricevuto premi letterari e riconoscimenti culturali prestigiosi tra cui *Sant’Ambrogio*, *Salvator Gotta*, *Paolo Amato*, *Civiltà dei popoli*, *Società e cultura*, *Pigna d’argento*, *Universo donna 2016*, *La perla del Mediterraneo*.

Tommaso Romano

Tommaso Romano è nato a Palermo dove vive ed opera. Ha insegnato Filosofia e Scienze Umane nel Liceo “Regina Margherita” ed Estetica all’Accademia di Belle Arti di Palermo. Tre volte Assessore alla Cultura della sua Provincia e per quattro anni Vicepresidente, è stato anche Assessore alla Cultura della Città di Palermo. Ha svolto la funzione di Segretario Generale della Fondazione Lauro Chiazzese della Cassa di Risparmio e di Consigliere della Fondazione Federico II dell’Assemblea Regionale Siciliana. Le sue prime esperienze sono dedicate alla pittura e alla grafica. A soli dodici anni organizza una collettiva di pittura e a quattordici pubblica, con Ala d’Oro, un libretto di poesie *Rime sparse*, sotto il magistero di Giuseppe Ganci Battaglia. A sedici anni fonda le Edizioni Thule, dal 2001 Fondazione Thule Cultura che ancora dirige. Scopre ben presto sia il Futurismo che il Dadaismo e quello ancora militante riunito attorno alla rivista “Futurismo Oggi”. I testi sono riuniti in *Tradizione x Futurismo* (prefazione di Luigi Tallarico, 1980). Di tali esperienze, che si concludono presto, è testimonianza in volume *Ab initio 1967–1977* (2017) a cura di Francesco M. Scorsone, con un testo di Vinny Scorsone e presentazione di Aldo Gerbino. Se ampia risulta la produzione saggistica, critica e filosofica in quello che Romano denomina Mosaicosmo, più vigilata e scelta è la triade narrativa e quella poetica, fondanti comunque del suo fare creativo. Le raccolte poetiche sono: *L’isola Diamascien* (1975); *Eremo senza terra* (1993); *L’anacoreta occulto* (1996); *Futuro Eventuale* (2002), con testi introduttivi e note di Lucio Zinna e Domenico Cara; *Dilivrrarmi* (2017) con introduzione di Raffaele Nigro; *L’airone celeste* (2018) con prefazione di Mario Grasso. Romano è presente in numerose Antologie e tradotto in varie nazioni. Tutta l’opera filosofica è raccolta nel volume *Nel labirinto, nel deserto. 18 momenti per un poemetto* (2019) premessa di Aldo Gerbino.

NOTE SUGLI AUTORI DELLE ILLUSTRAZIONI IN COPERTINA

Ida Nasini Campanella

In quarta di copertina: *Il Compito difficile*. Olio su compensato, 1932.

Nata a Roma nel 1894 e morta a Siena nel 1979. Dopo aver conseguito, nel 1914, il Diploma presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma, inizia la sua carriera didattica, nel 1926, come supplente di Disegno nella Scuola Tecnica "Angelo Brofferio" di Asti. Trasferitasi, successivamente, a Palermo, viene nominata, durante l'anno scolastico 1929-1930, docente di Disegno presso l'Istituto Magistrale "Regina Margherita" di Palermo. In tale periodo nascono le sue opere dedicate alla vita quotidiana scolastica dell'Istituto due delle quali esposte e conservate a Palazzo Comitini di Palermo e una nella Presidenza dell'Istituto "Regina Margherita". Sono state proprio le sue vicende personali che le hanno consentito una pluralità di occasioni e studi che ha saputo sfruttare realizzando opere delicate rappresentanti sia ritratti caratterizzati, sia morbide nature morte. Importanti le opere definite "femminili", dove l'artista ritrae giovani donne le quali riflettono situazioni introspettive diverse rappresentate in modo magistrale.

Sebastiano Caracozzo

In copertina: *Santa Rosalia*. Olio su tessuto damascato, 2023.

Pittore amastratino, dipinge sui tessuti damascati ritratti, figure e nature morte. Le sue opere sono in alcune strutture pubbliche. Nel museo dedicato agli angeli in località Sant'Angelo di Brolo esiste un suo dipinto dedicato all'Annunziata. Altre opere sono esposte nei comuni Baucina, Mistretta, Raddusa, Valledolmo, Monreale. Una sua opera è stata scelta per essere raffigurata nel catalogo del comune di Fondi (Latina) da una commissione presieduta dal noto scrittore e critico d'arte Maurizio Calvesi. Molti murali si trovano presso i comuni di Valledolmo, Baucina, Mistretta e Vallelunga. Una grande tela di m. 10 raffigurante scene medievali gli è stata commissionata dalla cantina di Canelli (Asti). Un'opera dedicata a Salvo D'Acquisto gli è stata commissionata presso la caserma Dalla Chiesa di Palermo.

CENNI STORICI SULL'ISTITUTO "REGINA MARGHERITA" DI PALERMO

L'Istituto "Regina Margherita" - le cui vicende storiche, edilizie e culturali si sono sviluppate in un arco di tempo abbastanza ampio - è una delle poche scuole di Palermo che continua ad operare lì dove è sorta negli anni Sessanta del 1800.

L'Istituto, infatti, da sempre è ospitato nel complesso monastico del SS. Salvatore, ubicato nell'antica sezione di Santa Cristina del Mandamento Palazzo Reale, nel cuore del centro storico di Palermo. Da una lapide settecentesca particolarmente elegante, si evince la fondazione del complesso monumentale da parte di Roberto il Guiscardo.

Notevoli ampliamenti modificarono nel '500 il monastero, testimoniati oggi nell'arco, da due semicolonne e di una nicchia visibili rispettivamente nell'attuale presidenza e nella ex sala dei professori utilizzata oggi come importante ed emblematico luogo destinato a mostre e significativi incontri. Sono del Settecento il refettorio che ospita un lavello in marmo rosso, due splendidi sedili sempre in marmo, l'elegante scalone chiuso da un bel cancello in ferro battuto e i locali dell'attuale biblioteca dell'Istituto che ospita un fondo antico considerevole di recente organicamente sistemato grazie agli alunni del triennio del corso E del liceo delle Scienze Umane, guidati dalle prof.sse Maraia Patrizia Allotta e Rosaria Cascio.

All'Ottocento risalgono, invece, i locali dei laboratori e del teatro recentemente restaurati.

In applicazione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose nel 1866 la monumentale struttura fu requisita e concessa in uso al Municipio di Palermo che deliberò nel 1867 di ospitarvi la "Scuola Magistrale Femminile". Ma non è tutto. L'Istituto vanta anche un delizioso giardino che

confina con la “Casa degli Artale” e con l’edificio del Protonotaro, circondato da due porticati settecenteschi, giardino che è forse il più antico impianto verde che ancora oggi rimane nella zona del Cassaro.

La crescita e la trasformazione istituzionale dell’Istituto può essere riassunta in tre fasi essenziali.

La prima ha inizio con una gestione che durò circa cinque anni caratterizzata da una amministrazione singolare voluta dall’ordinamento del Ministro Casati, gestione curata direttamente dal Prefetto e dal Provveditore degli Studi. Segue una seconda fase della durata di sedici anni durante la quale la scuola venne gestita dal Municipio il quale avviò l’intero “corso normale” e, infine, una terza fase che ha inizio di fatto nel 1883 con la piena parificazione dell’Istituto.

Attualmente l’Istituto Statale “Regina Margherita” vanta cinque indirizzi: Liceo delle Scienze Umane, Liceo delle Scienze Umane opzione economico-sociale, Liceo Linguistico, Liceo Musicale e Liceo Coreutico. Certamente con il susseguirsi degli anni l’Istituto non ha mutato semplicemente la sua identità architettonica, ma anche l’impostazione didattica e metodologica che vede nel passaggio dalla tradizionale “pedagogia” alla “scienza dell’educazione” la prima tappa del continuo ed incessante alternarsi ed evolversi di strategie e ricerche pedagogiche che hanno garantito e che nel terzo millennio continuano a garantire la formazione socio-culturale di svariate generazioni palermitane. Dal Positivismo, che mira alla maturazione di competenze tecniche specifiche da parte dei discendenti, all’Idealismo crociano e gentiliano, che di contro celebra il ritorno all’Umanesimo ed allo Spiritualismo della scuola; dal regime fascista “attento”, anche se forse in modo retorico, al culto della Patria delle giovani leve, all’Attivismo pedagogico di Dewey; il “Regina Margherita” rimane nel tempo, teatro di eventi, esperienze, sperimentazioni, testimonianze e di viva “storia minore, di un frammento di città e di scuola, che getta sulla storia maggiore della città e della scuola” (Mario Barreca).

Come ampiamente documentato dal professore Salvo Ricciardi, già insegnante di questa scuola nel suo testo intitolato “Il Real Margherita di Palermo”, la fortuna di questa istituzione è, soprattutto, legata all’impegno e all’entusiasmo di docenti che, avendo profondamente creduto nel loro compito di educatori, hanno consacrato la propria professionalità a favore della Scuola e della città. E di docenti e alunni singolari l’Istituto “Regina

Margherita” ne vanta veramente tanti: da Gian Battista Siragusa a Francesco Paolo Scaglione, da Antonio Russo a Caterina Artale Sanfilippo e Anna Maria Machì e ancora gli illustri Giuseppe Pitrè, Ferdinando Albeggiani, Antonio Pizzuto, Ida Nasini Campanella, Francesco Brancato e Concetta Amato Comparato.

Tra gli ultimi Presidi e Dirigenti dell’Istituto si ricordano: Nicola Caputo, Giuseppe e Gaspare Cottone, Sergio Lo Monaco, Antonio Martorana, Anna Maria Ruta, Concetta Guagenti, Guido Gambino, Pia Blandano e l’attuale Dirigente Scolastico Domenico Di Fatta.



Santa Rosalia (pala d'altare, opera isolata) di Guglielmo Borremans (attribuito)

Finito di stampare
nel mese di maggio 2024
per conto del Liceo delle Scienze Umane “Regina Margherita”, Palermo
presso Photograph s.r.l. Palermo

a cura di Edizioni Ex Libris

Edizioni



Ex Libris

La presente pubblicazione non è in vendita